UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64°, n. 281
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 800 / arretrati L. 1.600
Sabato
28 novembre 1987

RESPONSABILITÀ CIVILE

Il Quirinale mette fretta al governo
«Rispettare la scadenza dei 120 giorni»

Cossiga difende i giudici mentre Goria vara la legge

Intervento del presidente della Repubblica: Cossiga invita il governo a sottoporre quanto prima alla sua firma i decreti abrogativi delle vecchie norme – responsabilità civile dei giudici e Inquirente – per evitare vuoti legislativi. Raccomanda inoltre di rispettare l'indipendenza della magistratura. Proprio ieri il Consiglio dei ministri aveva varato il provvedimento sulla responsabilità civile.

FABIO INWINKL

ROMA. Poche ore dopo l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, di un provvedimento sulla responsabilità civile dei giudici discusso e modificato fin nella tarda serata di giovedì, il capo dello Stato ha inviato a Goria una lettera assai ferma sugli impegni derivanti dall'esito referendario. La proclamazione formale dei risultati è imminente e quindi il governo dovrà sottoporre tempestivamente alla firma del Quirinale i decreti abrogativi. Ciò per «consentire al Parlamento di provvedere tempestivamente ed evitare così le conseguenze delle incertezze e delle difformità di interpretazione derivanti da vuoti normativi».

Cossiga entra poi nel merito delle questioni allorché, a proposito della nuova disciplina sulla responsabilità civile, definita «assolutamente indispensabile», si richiama all'«attenta e specifica considerazione dei principi costituzionali di autonomia e indipendenza dell'ordine giudiziario, secondo quanto riaffermato, anche di recente, dalla Corte costituzionale, che non ha mancato, tra l'altro, di porre in evidenza la peculiarità delle funzioni giudiziarie».

Una sollecitazione che riflette indubbiamente gli echi dei dibattiti e delle tensioni che hanno agitato – fin dentro il Csm, di cui il capo dello Stato è presidente – il mondo giudiziario italiano

La lettera a Goria fa quindi brevi accenni alla questione dell'Inquirente: «Occorre ora verificare quale disciplina sia, per l'intanto, necessaria in attesa dell'esito dell'esame della proposta completa riforma dell'istituto». E conclude esprimendo la certezza che il governo «non mancherà di assumere tempestivamente, secondo i formali impegni assunti ora in Parlamento, tutte le iniziative ritenute utili per svolgere nel modo più efficace il suo ruolo fondamentale nel procedimento di formazione delle leggi».

Il testo definitivo del disegno di legge Vassalli sui giudici prevede – a differenza della prima bozza – un filtro di ammissibilità dell'azione risarcitoria da attribuire al magistrato ordinario. L'azione di rivalsa dello Stato sul giudice è obbligatoria. La delicata questione della reponsabilità degli organi collegiali è stata sostanzialmente rimandata alle decisioni del Parlamento.

A PAGINA 4

Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga

Lo ha stabilito il Cipe
Sessanta giorni per decidere

Sospesa la costruzione di Montalto

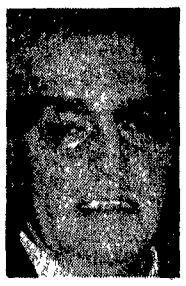
Non è stato il Consiglio dei ministri, ma il Cipe, a decidere la sospensione dei lavori della Centrale di Montalto di Castro. Durerà sessanta giorni, durante i quali verrà esaminata la sicurezza degli impianti e la possibilità di riconvertirli a gas. Ai lavoratori l'Enel garantirà, comunque, il pieno salario e alle imprese i costi sostenuti. Soddisfazione per la decisione, ma anche critiche e preoccupazioni.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «La decisione del Cipe e del governo è un atto dovuto rispetto all'espressione di voto del popolo italiano e dei cittadini di Montalto». Così Quarto Trabacchini, deputato Pci. La preoccupazione sta ora nel fatto che a condurre lo studio di fattibilità per la riconversione della centrale nucleare sia la stessa Enea Disp, un ente che è presente nel cantiere dal primo giorno dei lavori. Come potrà smentire tutto quello che fino ad oggi ha ritenuto giusto? Preoccupazione anche per il numero di lavoratori e tecnici che rimarranno senza lavoro Il ministro Battaglia non ha fatto cifre, ma si sa che nel «cuore nucleare» sono impegnate oltre duemila persone. All'Ansaldo di Genova attendono di conoscere il testo del decreto prima di prendere qualsiasi decisione. Il Cipe ha infatti deciso la sospensione dei lavori attinenti alle parti nucleari. Polemici i Verdi. Effettuare la conversione non significa sostituire il reattore con una caldaia a gas

A PAGINA 4

La Borsa premia Gardini In Montedison però è polemica



La Borsa premia Gardini (nella foto), ma la tensione e le polemiche restano. Gran scossone per il management Montedison che si sente tradito: Gardini non aveva dichiarato pubblicamente il suo assenso sulle scelte di Schimberni? Dovrebbero restare per ora i due amministratori delegati, però Gardini non potrà a lungo mantenere la presidenza operativa alla Ferruzzi e in Montedison. Pesanti nubi sul gruppo chimico, che già sconta gravi difficoltà ad affermarsi davvero nel settore chimico.

A PAGINA 11

«Non ci fu gara con i cannoli Iolanda Greco era ossessionata»

È stata depositata a Palermo la motivazione della sentenza che poche settimane fa mandò assolti per insufficienza di prove la madre e il presunto stupratore di Iolanda, la quindicenne che sosteneva d'essere stata messa in palio in una gara gastronomica a base di cannoli. Una motivazione contraddittoria, dove ha prevalso la tesi che i racconti di Iolanda fossero «privi di specifiche connessioni».

A PAGINA 6

Disegno di legge del governo sui traffici d'armi

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un disegno di legge sull'importazione, esportazione e transito dei materiali bellici e di «rilevanza strategica». Le novità: un comitato interministeriale per gli scambi in materia di difesa (Cisd); un registro delle imprese; una «rigorosa documentzione» per accertare la destinazione effettiva delle armi; il divieto per i dipendenti pubblici di assumere incarichi in imprese del settore strategico militere.

A PAGINA 7

Nello sci torna la valanga azzurra

Primo slalom maschile di Coppa del mondo, prima vittoria italiana della stagione. Nel gigante del Sestriere ha vinto Alberto Tomba, che con splendide manche è riuscito a battere avversari, svizzeri e austriaci, che nella vigilia godevano i favori del pronostico. Non è stata, comunque, la vittoria di Tomba, ma anche un bel successo di squadra per la nazionale azzurra. Nei primi quindici della classifica figurano ben cinque italiani, exploit che non accadeva da tempo.

A PAGINA 26

Mentre i Cobas dei macchinisti paralizzano le ferrovie

Il governo rinuncia a mediare Raffica di scioperi per gli aerei

Treni fermi ieri in tutta Italia. E nei prossimi giorni ferrovie bloccate e sarà sempre più difficile volare. Dopo una convulsa giornata, i ministri del Lavoro e dei Trasporti si sono ritirati dalla vertenza Alitalia, ed hanno lasciato le parti sole a trattare. In un Consiglio di gabinetto durato quattro ore è prevalsa infatti la posizione di chi, più che trattative e mediazioni, sembra prediligere interventi di autorità.

NADIA TARANTINI

ROMA. Un lunghissimo Consiglio di gabinetto, qualcuno ripropone un decreto legge sugli scioperi nei pubblici servizi. I ministri del Lavoro e dei Trasporti, impegnati in una «impossibile» mediazione nella vertenza Alitalia,invitano alla prudenza e propongono, con ogni probabilità, un «lodo»: un arbitrato che costringa l'Alitalia ad ammettere che i sindacati qualche passo l'hanno fatto e che, quindi, anche l'azienda deve andare loro incontro. Non ci si riesce. E alle 19,30, quando il Consiglio finisce – mentre da più di un'ora, irritatissimi, sindacati ed Alitalia aspettavano al ministero del Lavoro la ripresa della trattativa – la decisione è che il governo si ritira dalla mediazione e dalla trattativa e lascia alle parti – per ammissione di tutti lontanissime – l'incarico di trovare un accordo. È un colpo molto duro per Formica.

Ancora alle 21 passate, quando nello studio di Formica, al ministero del Lavoro – dopo aver conferito con i sindacati – i due ministri al centro di questa roventissima vicenda parlano ai giornalisti, si sente l'eco dell'estenuante trattativa svoltasi a palazzo Chigi e conclusasi con un nulla di fatto Formica e Mannino invitano gli utenti alla pazienza, i giornalisti a non buttare benzina sul fuoco. Formica è esplicito: bisogna dimostrare che queste situazioni *non si risolvono a colpi di decreto* (o di precettazione?, la parola non viene pronunciata da nessuno). Mannino dice: «In democrazia il consenso si costruisce a poco a poco».

Si è parlato dei treni, degli altri scioperi che in queste settimane hanno paralizzato l'Italia? No, dice il ministro del Lavoro. E poi aggiunge: nel governo e fuori del governo si deve capire che quando c'è di mezzo l'interesse dei cittadini, non bisogna andare al braccio di ferro. Dunque, benché deluso, ripropone un intervento, una mediazione. Mannino ci spera ancora: «Spero si capisca presto – ammette – che ad una mediazione si dovrà andare, prima o poi». E i prossimi giorni? «Saranno roventi».

Ieri sera sono giunte le prime reazioni sindacali – durissime – alla decisione di «abbandono» del governo. Lucio de Carlini, segretario confederale della Cgil, ha definito la scelta del governo «vergognosa e irresponsabile». In questo modo – ha detto – viola il codice di autoregolamentazione che lo obbliga a mediare tra le parti. Noi – ha aggiunto – riprendiamo la lotta: ci saranno una serie di agitazioni». Cgil, Cisl e Uil hanno subito proclamato i primi scioperi negli aeroporti: 2 dicembre, 4 ore per turno; 6 dicembre 24 ore; il 14 dicembre altre 24 ore e manifestazione nazionale a Roma.

PAOLA SACCHI A PAGINA 17

Moltissimi sì al Comitato centrale per la «riforma del sistema politico»

Accordo nel Pci sulla proposta Occhetto Ingrao dichiara il suo dissenso

Al Comitato centrale del Pci larga convergenza sulla relazione di Occhetto. Diversi interventi accentuano gli elementi di novità nella proposta politica del Pci: centralità, per l'alternativa, della riforma del sistema politico a conclusione del ciclo quarantennale della democrazia consociativa. Napolitano approva l'indicazione fondamentale; Ingrao esprime un dissenso complessivo.

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. La discussione in questa riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del Pci, ieri alla seconda giornata, vede prevalere i giudizi di consenso e la convergenza sulla relazione di Occhetto. Non era scontato questo andamento del dibattito, anche perché il discorso di giovedì del vicesegretario comunista conteneva elementi di novità rilevanti, rispetto al Comitato centrale del luglio scorso: la ridefinizione della proposta dell'alternativa come risposta alla crisi del sistema politico; la centralità delle riforme istituzionali come strumento per risanare la vita politica, per garantire l'esercizio di fondamentali diritti democratici dei cittadini; la volontà di marcare un salto di qualità, «elementi di discontinuità» rispetto all'elaborazione fin qui sviluppata dal Pci e di rendere visibile una rottura col passato. Sulle novità hanno insistito, tra gli altri, Fassino – «dobbiamo dare al partito e all'opinione pubblica il senso della revisione politica e culturale che stiamo operando» – e D'Alema: «Se l'alternativa non è solo una maggioranza e un programma di governo, ma una forma più avanzata della democrazia italiana e una risposta alla crisi del sistema politico, allora il tema posto al centro della relazione non è una questione tra le altre, bensì un punto cruciale», quello che consente di «sgombrare il campo da un'immagine del Pci perennemente oscillante tra una tattica dell'alternativa e una cultura del compromesso storico».

Giorgio Napolitano accentua invece gli elementi di continuità rispetto alle conclusioni politiche del congresso di Firenze. Egli ritiene possibile far scaturire, dal modo in cui la discussione si svolge al Cc, scelte all'altezza delle attese e capaci di rispondere alle inquietudini del partito, ma ritiene che si tratti di confermare, dell'alternativa, la definizione data all'ultimo congresso una proposta di governo che si basi sull'insieme delle forze di sinistra e progressiste, dopo quarant'anni di blocco del sistema politico. Per Napolitano è da apprezzare «l'indicazione fondamentale della relazione di Occhetto, mentre su molti elementi di analisi dovremo andare ad approfondimenti e a schietti chiarimenti». Reichlin ha sostenuto la «novità e il valore» della relazione di Occhetto, sviluppando i caratteri specifici della prospettiva politica e programmatica che i comunisti sono impegnati a definire, sul piano della riforma delle strutture politiche e statuali e sul piano degli sbocchi da offrire alle spinte sociali; «dare un fondamento nuovo all'opposizione è già aprire un nuovo corso», rispetto a una situazione di crisi nella quale perdono di autorità e capacità rappresentativa sia il governo che l'opposizione, mentre il potere si sposta nelle mani di ristrette oligarchie. Critiche alla relazione sono venute, con motivazioni diverse, dagli interventi di Magri e Perna. Un dissenso complessivo ha espresso Ingrao, che non condivide «l'interpretazione che diamo alla grande operazione di ristrutturazione capitalistica in atto». «Un nuovo spostamento nelle forze politiche – ha detto Ingrao – può prodursi solo se noi diamo a queste singole lotte il respiro di una grande opzione ideale, della ridefinizione di una identità antagonistica della sinistra, condizione per qualsiasi contratto».

La discussione oggi prosegue e giungerà a conclusione. È previsto un intervento di Natta.

BRUNO UGOLINI A PAGINA 3

Mozione di sfiducia sul caso De Rosa

Dimissionata la giunta della Campania

Sulla questione morale si arena e affonda la giunta regionale della Campania. Dopo l'arresto dell'assessore democristiano ai lavori pubblici Armando De Rosa, la maggioranza di pentapartito si è sfaldata. Ieri sera la mozione di sfiducia alla giunta Fantini presentata dalle opposizioni è stata approvata con 31 voti a favore e 24 contrari. Ben 13 consiglieri della coalizione a cinque si sono ribellati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI Travolta dall'onda di piena sollevata dal «*caso De Rosa*», l'assessore democristiano ai Lavori pubblici arrestato sabato scorso mentre stava per intascare una «*bustarella*» di cento milioni, la giunta regionale della Campania è entrata in crisi. Ieri sera, con un voto a sorpresa, è stata approvata una mozione congiunta delle opposizioni (Pci, Democrazia proletaria, Verdi e Msi) con il quale l'esecutivo veniva invitato a dimettersi. Quando, pochi minuti prima delle 21, il presidente del consiglio regionale Aniello De Chiara ha letto il risultato dello scrutinio (svoltosi con voto segreto), il gelo è calato sui banchi della giunta mentre da quelli dell'opposizione si è levato un applauso. Il risultato dell'urna non dà luogo infatti ad equivoci Né si può parlare di incidente di percorso. Infatti su 55 consiglieri presenti in aula, hanno votato a favore delle dimissioni 31, mentre a difendere il presidente della giunta Antonio Fantini (Dc) e i suoi assessori sono rimasti appena in 24. Un risultato ancora più significativo se si pensa che, sulla carta, la mozione di sfiducia delle opposizioni poteva contare soltanto su 18 voti favorevoli. Dunque, a conti fatti, ben tredici esponenti del pentapartito hanno deciso di far affondare il governo Fantini Per la maggioranza un colpo inaspettato Per l'intera giornata di ieri infatti i lavori dell'assemblea regionale si erano svolti senza che si manifestassero particolari segnali di nervosismo tra i cinque alleati di governo Il pentapartito, anzi, per bocca dei suoi esponenti di maggior prestigio, si era detto contrario ad una crisi sulla questione morale.

Un bimbo rifiutato da due madri

«Affittate pure l'utero, ma prima fatevi il test per l'Aids»: questo l'appello pragmatico di un gruppo di medici che rivela il caso di una trentaduenne madre per conto della sorella: ma il bimbo è nato sieropositivo e ora non lo vuole più nessuno. Dopo i grandi interrogativi etici, della madre di Baby M. i giornali parlano solo per dire che ha divorziato. Domanda disperata per bimbi «bianchi e sani».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Poteva sembrare uno dei casi eticamente meno problematici di gravidanza «surrogata»: prestare il proprio ventre per dare un figlio alla sorella sterile. Ma la mamma-zia, all'insaputa del resto della famiglia, si drogava da un paio d'anni, ed era sieropositiva all'Aids. Il bambino è nato Sieropositivo Ma ora non lo vuole nessuna delle due sorelle. Il caso, senza che vengano forniti nomi ed altri particolari, viene rivelato in una lettera che un gruppo di ricercatori della Howard University di Washington e del National Cancer Institute di Bethesda ha indirizzato al «New England Journal of Medicine», in cui si sollecita il test obbligatorio per l'Aids per le madri surrogate.

A diversi mesi da quando aveva creato scalpore il caso di «Baby M», cresciuta nel ventre di una madre affittata per 10 000 dollari, e al centro di una controversia vicenda giudiziaria conclusasi con l'affidamento alla famiglia che aveva fornito il seme, perché «un contratto è un contratto», i grandi interrogativi etici fanno posto a considerazioni pratiche molto terra terra: non si discute più il fatto che una donna possa prestare, per denaro o per solidarietà, il proprio grembo ad un figlio che non sarà più suo dalla nascita in poi, ma ci si limita a suggerire che almeno si sottoponga ad un test per vedere se ha l'Aids Del resto Mary Beth Witehead, la mamma surrogata di Baby M., è tornata alla ribalta della cronaca solo perché è di nuovo incinta, pare non del marito, e ha divorziato Come dire: i giudici avevano ragione a toglierle la bimba, perché è più «affidabile» la famiglia irreprensibile di professionisti che aveva affittato il suo grembo

Status sociale irreprensibile avevano anche i protagonisti della vicenda che continua a commuovere New York. la morte di Lisa, 6 anni, ammazzata a botte dai genitori adottivi Joel Steinberg, avvocato, e Hedda Nussbaum, autrice di libri per l'infanzia Un altro bimbo adottato, illegalmente come Lisa, dagli Steinberg, Mitchell, di 17 mesi, era stato trovato nel loro appartamento in stato di incuria, legato al letto e incrostato di sporcizia, ed è stato riaffidato alla madre naturale.

C'è una domanda disperata di bambini, da parte di coppie benestanti. E una sovrapproduzione di bambini da parte di ragazzine-madri degli strati più poveri, neri e ispanici Il Comitato nazionale per le adozioni di Washington sostiene che la carenza è nella fascia dei «neonati bianchi e sani». E ciò può portare ad attesa di diversi anni, mentre aggirando le vie legali, come avevano fatto gli Steinberg, l'affare si può concludere in pochi mesi. E spesso in queste transazioni si impegnano dottori e avvocati anche loro irreprensibili, con salatissime parcelle si calcola che un bimbo bianco e sano possa costare da 20 000 a 75 000 dollari, ben più dei miseri 10 000 pagati per il ventre di Mary Beth.

Si capisce allora che la frustrazione possa portare all'eccesso di Wendy Leigh Zabel, la diciannovenne condannata all'ergastolo questa settimana per aver ammazzato lo scorso marzo una donna al fine di reimpadronirsi del suo bimbo di 4 giorni.

Sedici bianchi massacrati: nello Zimbabwe

MARCELLA EMILIANI

Sedici bianchi e un nero sono stati massacrati nello Zimbabwe. Molti erano missionari pentecostali e gestivano due fattorie nella provincia del Matabeleland. Mercoledì notte una «banda di ribelli» neri li ha attaccati. I particolari della strage sono raccapriccianti sette donne, cinque bambini (il più piccolo di appena sei settimane) e tre uomini sono stati legati per i polsi poi sono stati decapitati a colpi d'ascia Un bambino di 6 anni è riuscito a scappare da una finestra ed è stato ritrovato terrorizzato nella boscaglia Ad una ragazzina di 13 anni invece i ribelli hanno risparmiato la vita perché portasse un messaggio alle autorità. Si dicono «combattenti marxisti-leninisti» che vogliono ripulire il paese dagli «occidentali e dai capitalisti». Accusano il premier Mugabe di aver ucciso 60.000 oppositori appartenenti allo Zapu, il partito di Joshua Nkomo, nemico tradizionale dello stesso Mugabe che di recente ha messo fuorilegge proprio lo Zapu. Per il governo è un fatto gravissimo, che riaccende odi tradizionali tra ndebele, l'etnia di Nkomo, e gli shona, l'etnia di Mugabe. Il ministro degli Interni Enos Nkala, che ieri ha raccontato il massacro alla stampa, lo ha motivato come una vendetta su commissione per una vecchia questione di terre espropriate.

A PAGINA 9

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La scuola vota

ANDREA MARGHERI

Anche sulla scuola si è riflessa – ed anche in modo particolarmente grave – la condizione di incertezza, di precarietà, di «vuoto» programmatico del governo Goria.

Così, stiamo ancora aspettando il progetto di riforma degli organi collegiali Ora la scuola dovrebbe votare per gli organi collegiali triennali nei primi mesi del prossimo anno

Ci rendiamo conto delle amare riflessioni che migliaia e migliaia di cittadini sono indotti a fare per il fallimento dell'esperienza di «gestione sociale»; quell'esperienza, nata tra molte speranze, ora si trascina in un clima di giustificata delusione

Che cosa non ha funzionato? Quella riforma è fallita perché è rimasta isolata, chiusa nella tenaglia di una duplice reazione. le resistenze burocratiche del ministero e dei provveditorati, le resistenze politiche degli integralisti cattolici e dei «privatisti» che con diversa ispirazione volevano e vogliono aprire per la scuola italiana una prospettiva di frantumazione e di esasperata concorrenzialità tra i diversi frammenti.

Gli organi collegiali furono sovrapposti meccanicamente all'attuale assetto del potere e all'attuale ordinamento amministrativo Sono stati svuotati, sin dalla loro nascita, di funzioni, di potere, di opportunità innovative. Solo la prosecuzione del processo di rinnovamento e di riforma sanerà la condanna ingiusta che le forze conservatrici hanno frettolosamente emanato.

L'amarezza degli insegnanti, degli studenti, dei genitori che hanno vissuto con grande impegno democratico la partecipazione alla vita della scuola, deve tradursi ora nella volontà di andare più avanti, di correggere gli errori. Tornare indietro significherebbe colpire le prospettive generali di riforma

È del tutto evidente che riprendere il cammino interrotto significa costruire un ruolo effettivo per gli organi collegiali, aprire spazi di reale «autogoverno» nel sistema nazionale di istruzione. E ciò richiede una battaglia politica contro le forze che promuovono e dirigono l'attacco alla scuola pubblica e alle prospettive di riforma. Un attacco che vede coalizzati i neo-liberisti, che vorrebbero affidare anche l'istruzione ai meccanismi automatici del mercato, e gli integralisti di Cl.

Non potremo aver successo se si isola ancora una volta la questione degli organi collegiali La partecipazione democratica, al contrario, deve collegarsi ad una più generale trasformazione del «governo» della scuola, ad una effettiva redistribuzione di funzioni, di poteri, di risorse finanziarie, che modifichi il sistema di potere edificato dalla Dc nella fase storica della sua egemonia

Per indicare questa trasformazione si usa il termine di «autonomia». Vorremmo che il significato e l'estensione di tale «autonomia» fosse chiaro per tutti, giacché molti si contendono questa bandiera, sull'una e sull'altra barricata.

Per parte nostra, intendiamo questo obiettivo come un modo nuovo di essere e di funzionare del sistema pubblico. Innanzitutto vogliamo superare lo statalismo accentrato, burocratico, incapace di stabilire rapporti efficaci tra la scuola e la realtà multiforme con la quale essa deve interagire e integrarsi Vogliamo spezzare un modello statalista che all'inerzia burocratica congiunge il clientelismo L'autonomia è, per noi, una trasformazione del ministero di viale Trastevere – con la rete dei provveditorati – e un'articolazione decentrata del sistema nazionale Al ministero nel quadro della riforma spettano, infatti, compiti di programmazione, di indirizzo, di controllo degli obiettivi e degli standard educativi, che devono essere intrinsechi con gli ordinamenti nazionali

L'omogeneità solo apparente di norme e di vincoli burocratici significa diseguaglianza reale tra gli individui e tra le diverse zone del paese: è invece una programmazione razionale e articolata che può superare gli squilibri, e in primo luogo lo squilibrio tra Nord e Sud.

Alle articolazioni autonome devono spettare compiti di amministrazione efficiente per le attrezzature didattiche; di sperimentazione metodologico-didattica e strutturale; di decisione e di sperimentazione in merito alle attività integrative; di rapporto e di collaborazione con gli enti locali; di integrazione con la realtà pubblica e privata che circonda la scuola e che ha così grande importanza educativa. L'autonomia non è l'alternativa alle riforme. ne deve essere la condizione e lo strumento.

Molte forze, come i socialisti, hanno sottolineato l'importanza alla autonomia. Anche il ministro Galloni si è detto convinto della necessità di camminare su questa strada

Lasciamo, dunque, le parole, e passiamo ai fatti Si deve votare o con una riforma già avviata mediante deliberazioni del Parlamento (e il governo deve presentare subito il suo progetto di legge) o, comunque, nella chiarezza delle responsabilità e delle posizioni Tale chiarezza deve essere garantita da un dibattito parlamentare, affinché la prospettiva di riforma sia davvero certa per tutti i cittadini, perché docenti, studenti e genitori sappiano per che cosa e per chi si vota

Intervista al dissidente Milovan Gilas

«La crisi può spaccare l'unità federale o dar vita a una confederazione su base pluralistica»

«La Lega è divisa in una serie di partiti che rappresentano le oligarchie nazionali delle singole Repubbliche»

Gli Stati jugoslavi

BELGRADO La Jugoslavia è stata colpita nei giorni scorsi da una nuova serie di scioperi. In qualche caso ci sono state anche manifestazioni con slogan antigovernativi. Ritiene che la crisi del paese sia ad una svolta, che maturi una situazione molto diversa rispetto al passato?

È una situazione nuova, ma ha radici già all'epoca di Tito. Già allora si notava l'emergere di contrasti e di diversi ritmi di sviluppo tra le varie Repubbliche jugoslave. Ad allora risale l'indebitamento con l'estero, ed inoltre è da molto che nella Lega dei comunisti è iniziato un processo di indebolimento ideologico Di nuovo, oggi, c'è che la crisi si è approfondita ed estesa ovunque. Essa è il prodotto di una posizione monopolistica nella gestione del potere La Lega è di fatto spaccata in una serie di partiti che rappresentano le oligarchie nazionali delle singole Repubbliche In Serbia affiora il desiderio di tornare al centralismo democratico Allora la Lega di Croazia e quella di Slovenia reagiscono accusando i serbi di stalinismo In tanta crisi si notano anche aspetti non negativi Polizia e forze armate non sono ancora disintegrate La tendenza verso l'uso di soluzioni di forza, Kosovo a parte, non sono forti per ora, e sottolineo per ora, così come non lo sono le tendenze separatiste, anche qui Kosovo a parte per ora Sintetizzando l'inefficienza della Lega, se le cose andranno avanti così, e di fatto così accadrà, porterà alla disintegrazione della comunità statale

Dunque lei prevede una spaccatura dell'unità federale jugoslava?

O questo oppure la creazione di una confederazione su base pluralistico-democratica

Lei ritiene la seconda una buona soluzione per il paese?

Sì, ma non ci si potrebbe arrivare di colpo Prima dovrebbe affermarsi un regime autorevole, ma concordato tra le singole Repubbliche e aperto alle riforme. Altrimenti andremo verso un caos pericoloso Già abbiamo nazionalismi estremisti, e persino fenomeni fascistoidi per quanto limitati.

Qualcuno ha ipotizzato che le forze armate intervengano per mettere ordine.

Non è immaginabile un regime militare in Jugoslavia Se vi si arrivasse la situazione peggiorerebbe. I non serbi penserebbero ecco si torna all'egemonia serba. I serbi stessi per lo più rifiuterebbero una dittatura militare

In altri paesi socialisti la questione delle riforme è stata collegata alla necessità di sviluppare la democrazia politica. In Jugoslavia una certa dose di democrazia c'è eppure la crisi del sistema si propone ugualmente. Perché?

Il fatto è che non è solo questione di democrazia politica, ma di libertà economiche, religiose, culturali In Jugoslavia si sono fatti notevoli passi avanti verso queste libertà È vero che con Tito siamo diventati il più liberalizzato dei paesi socialisti, ma in fondo il sistema non è cambiato Resta il monopolio di un partito in tutti i campi della vita, soprattutto l'economia e il governo

Cosa pensa di Gorbaciov? Cosa può rappresentare la perestrojka per la Jugoslavia?

Un'ora e mezzo a colloquio con Milovan Gilas nel suo piccolo appartamento a Belgrado. È la prima intervista a un giornale comunista da quando, a metà degli anni Cinquanta, Gilas abbandonò Tito divenendo il discusso critico del regime jugoslavo. Settantasei anni, capelli bianchi, scrive libri e articoli e da quando gli hanno ridato il passaporto viaggia spesso all'estero per convegni di studio. Gilas ribadisce qui i suoi giudizi negativi sul sistema jugoslavo e trae dagli ultimi avvenimenti l'indicazione di una crescente «disgregazione» del paese. Per Gilas lo «jugoslavismo di guerra» è morto.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

Non sottovaluto gli sforzi di Gorbaciov, e tuttavia non sono euforico Ha fatto certe promesse ma non può andare molto oltre. Lo si capisce dai suoi ultimi discorsi e dal suo libro Le esperienze sovietiche non possono servire alla Jugoslavia La nostra crisi è più profonda Si devono cercare soluzioni nuove. È una strada difficile ed incerta

Una strada che porterebbe necessariamente fuori del sistema socialista?

Piuttosto all'abbandono di questo sistema socialista che noi conosciamo, e gradualmente, il che non è la fine del socialismo e del movimento socialista I paesi socialisti devono liberarsi da vecchi schemi il monopolio politico del partito, l'idea che nazionalizzare i mezzi di produzione risolva tutti i problemi, l'illusione di potersi isolare dal mondo esterno, l'idea nel paesi multinazionali di poter risolvere le questioni nazionali una volta per tutte.

Il primo ministro Mikulic l'ha chiamata «traditore per eccellenza». Qual è la sua reazione?

Mi hanno detto anche di peggio Mikulic dovrebbe piuttosto arrabbiarsi con la Jugoslavia È la Jugoslavia che l'ha tradito Io mi sento un patriota jugoslavo, mi sento un cosmopolita In patria non posso pubblicare nulla, ma non ho problemi con posta e telefono Ritengo di essere controllato in casa, ma non mi fanno dispetti Non sono indignato con i miei ex compagni. Non ambisco a diventare un leader Sono soddisfatto del mio destino

Ma non soffre l'isolamento?

Sì, qui ho solo un paio d'amici D'altra parte l'età e gli impegni di lavoro sono tali che non ho più tanto bisogno di stare con gli altri

L'isolamento non le sembra caratterizzi tutta la dissidenza jugoslava. Una situazione ben diversa da quella che si è avuta in Polonia, ad esempio.

Sì, qui manca una comunicazione tra intellettuali e operai, ma in realtà nemmeno esiste un gruppo omogeneo di intellettuali, ora siamo nel pieno di una mobilitazione operaia su obiettivi salariali. Gli ultimi scioperi hanno spiegato qualcosa Adesso la classe operaia si muove da sola, perché il sistema si sta disintegrando

Se gli operai fanno da soli e non danno contenuto politico alle loro agitazioni, la ragione potrebbe essere anche un'altra, e cioè che non si sentono affatto antagonisti rispetto a questo sistema.

Sì, questo è un movimento puramente economico

Vede nell'attuale dirigenza del paese forze capaci di evitare la disgregazione di cui lei parla?

Ne esistono dentro e fuori la Lega, ma non sono organizzate e non hanno una chiara piattaforma programmatica. Non si troverà una via d'uscita senza un avvicinamento tra le tendenze democratiche dentro e fuori il partito Il mio però è solo un desiderio, e non voglio comunque cambiamenti forzati

L'autogestione è compatibile con le innovazioni che lei auspica?

A livello teorico sì, entro un certo limite. In Jugoslavia non c'è nulla da distruggere completamente, ma neanche nulla che non vada cambiato. L'autogestione inizialmente aveva aspetti positivi indebolire la burocrazia e orientare l'economia verso il mercato Ma nella vita politica l'autogestione non può avere nessun ruolo. L'opinione che l'autogestione risolva tutto è un'utopia, il che non significa che sia inefficace

Nei colloqui con vari dirigenti politici qui a Belgrado, ho notato un'attenzione particolare all'esigenza di razionalizzare il funzionamento del processo decisionale, ridando spazio alle istanze di centralizzazione contro quello che viene visto come un eccesso di autonomia dei poteri locali.

È un'opinione diffusa tra i serbi, in Croazia, Slovenia si sentono altre campane Noi siamo già per molti aspetti ormai uno Stato confederale, anziché una federazione Nella mia visione io ho in mente una confederazione di Stati ma anche un mercato unico comune a tutti loro, con libera circolazione di lavoro e capitale, e con ferme garanzie per i diritti del governo centrale. Comunque lo slogan della fraternità e unità dei popoli jugoslavi, che un tempo aveva un ruolo ideologico-emozionale, oggi non ha più nessuna funzione Lo jugoslavismo, nostro ideale durante la guerra, ora è morto Può esistere ancora un'idea di jugoslavismo, solo se c'è parità tra i singoli Stati

Intervento

Tutti stupratori nessuno stupratore?

ANGELA FRANCESE*

Confesso che sono sconcertata ed anche preoccupata, da oggi in poi non dovrò aver paura solo delle strade buie, dell'ora tarda, di sconosciuti che mi si avvicinano in tali circostanze, ma anche di amici che frequento da parecchio tempo, «di qualunque uomo che mi viva accanto, anche il collega di più antica data, il più grigio e fidato, se solo in lui cova della frustrazione» Anzi, pare che questo sia «comunque lo stupro del futuro, di un quieto Brave New World, in cui certe arretratezze culturali del Sud o di certe sacche del Nord siano superate, e magari anche certe violenze urbane». (Intervista di Laura Lilli a Gianna Schelotto su *Repubblica* del 22/11/1987). Insomma, se lo stupro classico, quello prodotto da arretratezza sociale e culturale dovesse mai essere superato da una società perfetta, ci resterebbe sempre quello dei frustrati, ancorché colleghi di antica data, grigi e fidati E poiché di frustrazione ce n'è tanta, diffusa in tutti gli uomini perché «essi non si sono mai messi in discussione, non si sono mai posti domande su se stessi» (Schelotto), devo dedurne che ci aspettano anni bui, dove il rapporto tra uomini e donne sarà sempre più improntato ad una sottile ma non meno drammatica violenza. Ma allora, mi chiedo sempre più sconcertata, non è cambiato nulla in questi ultimi anni Una donna che non riesca a dire no ad un'avance troppo spinta di un amico, avrà pure essa dei problemi, o no?. Tutto il gran parlare che si è fatto sui mutamenti generali che il grande fenomeno culturale e sociale della emancipazione e liberazione delle donne ha trascinato con sé, è stato solo una finzione? Questi uomini stanno cambiando nel rapporto con le donne, oppure il nuovo modello femminile, emancipato ed autonomo, consapevole ed attivo, ne fa tutti dei frustrati e dunque stupratori probabili?

La psicoanalisi avrà pure le sue ragioni, ma non confondiamola con la sociologia e la politica. (E *l'Unità* l'ha fatto sia per la collocazione dell'articolo di Gianna Schelotto, sia per il momento scelto, caratterizzato da una recrudescenza della violenza sessuale sulle donne, generando solo confusione e facendo apparire sullo stesso piano lo stupro e l'assassinio della ragazza di Milano con la vicenda raccontata dalla Schelotto). Non si possono generalizzare fenomeni partendo dal lettino della psicoanalista. La realtà è sempre più complessa, più varia, condizionata da più fattori storici, sociali, culturali, psicologici in particolare in un campo così delicato dove i comportamenti individuali sono così diversi l'uno dall'altro E poi, attenzione alle reazioni che le facili generalizzazioni provocano Tutti gli uomini sono potenzialmente degli stupratori ha come pendant che tutte le donne non cercano che quello La esasperazione e la generalizzazione di un aspetto possono portare ad affermare che poiché in tutti gli uomini, intesi come umanità, c'è l'istinto dell'appropriazione, tutti gli uomini sono rapinatori. In definitiva le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti stupratori, nessuno stupratore, quale insperato contributo a chi nega che si debba fare una legge su una specifica variante della violenza, quella sessuale. Al contrario ciò di cui abbiamo bisogno subito per approvare la legge, e per contribuire in generale ad una crescita civile, è distinguere, non confondere.

La vicenda del residence raccontata dalla Schelotto si presta a molte interpretazioni, gli stupri e gli assassinii delle donne e dei minori, noi Per questo hanno provocato una reazione più alta e diffusa nel nostro paese ed è su questo che bisogna porre l'accento, che si misurano i cambiamenti anche culturali che ci sono stati Uno stupro non è più considerato un fatto normale da tutti, perfino dalle vittime, come accadeva negli anni passati. Certo, sacche di resistenza culturale vi sono ancora, tra gli uomini ed anche tra le donne. Ma ciò che conta veramente è che si è innescato un processo di crescita culturale che solo può modificare le mentalità, il senso comune. Questo processo non sarà agevolato se alle ragazze e ai ragazzi noi adulti prospettiamo un futuro buio, una notte dove tutte le vacche sono nere.

Nella vicenda di Partanna, dove un sindaco a nome dei cittadini del suo comune chiede scusa ad una giovane norvegese, odiosamente violentata da un gruppo di ragazzi di quel paese, ciò che va colto come novità è la vergogna, il senso di colpa, il desiderio di parlarne pubblicamente che viene da un'intera comunità. Ciò negli anni passati sarebbe stato impensabile e forse la grande maggioranza di uomini e donne di Partanna sarebbe rimasta passiva, magari solidale con i violentatori e le loro famiglie. Questo non significa che nuove laceranti contraddizioni non emergano da un possente mutamento che le donne trascinano con sé. Dentro questo processo bisogna però saper guardare e muoversi Se i maschi devono mettersi in discussione, imparare a guardare alle donne come ad un soggetto altro, saper dire loro «voglio fare l'amore con te», anziché percorrere la strada del più allusivo ed ambiguo linguaggio dei segni, ebbene ciò non dipende e non può dipendere solo da loro. Per questo il percorso che resta da fare va fatto insieme, uomini e donne, costruendo un futuro dove tutti possano ritrovare una nuova e più equilibrata identità Ritrovare le ragioni comuni al percorso del mutamento resta la condizione più importante perché nell'immediato le forze reazionarie siano battute e il Parlamento possa approvare finalmente una legge che punisca adeguatamente chi usa violenza sulle donne.

* *Deputato comunista*

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2-3 4 5 e 4951251-2-3-4 5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162, stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Appelli, firme e monopolio Fiat

Qualche giorno fa ho firmato – insieme ad altri compagni di ventura – una lettera-appello contro lo strapotere Fiat a Milano nel quale si dava appuntamento per la sera del 10 dicembre al Palalido, onde manifestare (per quello che serve Ma forse a qualcosa serve) tutta l'opposizione possibile al monocolore Fiat che ormai domina l'economia milanese

Per restare all'Alfa a quello che l'ingresso della Fiat all'Alfa ha significato è più che sufficiente questo esauriente compendio che traggo dall'articolo di Carlo Brambilla sull'*Unità* di ieri «L'avvento dei metodi Fiat più che somigliare a un colpo di spugna ricorda la devastante furia di un ciclone di quelli che demoliscono tutto compresa la memoria del passato disintegrati i gruppi di produzione (puzzano troppo di autogestione socialista) viene sistematicamente reintrodotto il lavoro parcellizzato, alienante e, in alcune fasi della catena, anche massacrante, mortificata la ricerca, orgoglio dell'Alfa Romeo, decine di ingegneri sono traslocati a Mirafiori per una sorta di "full immersion" nelle tecniche e nel pensiero Fiat, spazzata via la figura del capo quale referente dei problemi collettivi posti dal sindacato, ecco fissata la riunione settimanale di tutti i capi, speciale lezione di catechismo impartita dalle gerarchie torinesi il capo è la Fiat stessa, in fabbrica deve comandare con il massimo della discrezionalità e meglio se col pugno di ferro» Si aggiunga che la Fiat, spezzando una civile prassi consolidata da anni, vieta ai giornalisti l'accesso alla sede del consiglio di fabbrica di Arese

Dove si vede di quale decrepita vecchiezza sia fatta la rilucente «modernità» ammannita al paese teleutente in occasione della famigerata diretta tivù made in Palatrussardi per battezzare la nuova Alfa Romeo 164

Ho firmato, dicevo, quell'appello, essendo stato sollecitato a farlo dai compagni di Dp, perché ne condivido alla lettera, comprese le virgole, lo spirito e i contenuti Ma devo dire che lo avrei firmato meno serenamente se fossi stato informato meglio di mia iniziativa mea culpa, dunque) dei tristi retroscena di divisione sindacale che stanno alle radici della vicenda

In breve la manifestazione del 10 è targata Fim, e ha il sapore di una piccola-grande secessione nei confronti di una proposta Fiom, che prevedeva sciopero e presidio in piazza il 4 dicembre, più una manifestazione-spettacolo il 18 dicembre Lo scarsissimo livello di intesa tra i due principali sindacati dell'Alfa non è una novità, ed è stato acuito dall'ingresso della Fiat ad Arese Il 24 novembre, per esempio è fallito uno sciopero indetto dalla Fim in segno di solidarietà con cinque operai licenziati (primi firmatari dell'appello per la manifestazione del 10), al quale la Fiom non aveva dato la sua adesione giudicandolo troppo a ridosso dello sciopero generale

Non ho alcun titolo, evidentemente, per entrare nel merito delle ragioni e dei torti Ma è certo che il complicato succedersi degli avvenimenti, la logica imperscrutabile (dall'esterno) delle politiche sindacali interne all'Alfa, rende lampante una scomoda, sgradevole verità che la compattezza quasi militare con la quale la Fiat sta occupando l'Alfa trova nella divisione delle organizzazioni dei lavoratori un terreno ben più fertile e agevole

Questo capisce, e questo denuncia, dal basso della propria incompetenza specifica, un giornalista di sinistra firmatario di appelli, assai spiacente di essersi accorto che quell'appello, in sé sacrosanto, è solo il capitolo più recente di un lungo romanzo di divisioni e incomprensioni

Per me e, immagino, per numerosi altri firmatari di quella lettera, la soluzione è abbastanza semplice sarò al Palalido il 10 con la Fim, sarò in piazza il 4 con la Fiom, per quel poco che conta la solidarietà di uno tra tanti Ma temo che meno semplice sia l'indispensabile lavoro di ricucitura che attende i lavoratori dell'Alfa e tutto il sindacato Pare che la Fiom, molto saggiamente, non voglia mancare, con i suoi delegati e i suoi iscritti, alla manifestazione del 10 al Palalido Non si sa ancora, invece, se la Fim vorrà dare prova di altrettanta disponibilità facendo anche sua la mobilitazione del 4 dicembre.

Superando l'imbarazzo che mi provoca, e che provocherebbe a chiunque, vestire i buffi panni del proboviro super partes, io che non sono mai entrato in una fabbrica, mi limito a dire alla Fim che è molto difficile, per l'opinione pubblica progressista di Milano, arrivare a conoscere gli infiniti motivi, le mille beghe interne che rischiano di impedirle di essere in piazza contro Agnelli il 4 di dicembre; e dire alla Fiom che il 10 dicembre, al Palalido, la speranza di tutti è di vedere gli operai e i delegati dell'Alfa al completo, perché nessuna tessera può valere come lasciapassare, solo la voglia di esserci e di contare

Una manifestazione sarebbe stata meglio di due. Due possono essere meglio di una se serviranno a ritrovare, anche nella diversità delle posizioni, quella unità operaia che ad Agnelli dispiace sicuramente più di ogni altra cosa.

Istituzioni

Spadolini: confronto con il Pci

ROMA. La prossima settimana potrebbero avviarsi i contatti per definire il calendario degli incontri bilaterali sulle riforme istituzionali, chiesti da Craxi ai partiti alleati e al Pci. È quanto riferiscono fonti vicine a via del Corso. Le questioni istituzionali, rilanciate anche dal Comitato centrale comunista, sono intanto al centro del dibattito politico. In una dichiarazione, il presidente del Senato Giovanni Spadolini annuncia che con il nuovo anno palazzo Madama «intende dedicare ai temi istituzionali, ora concordemente recuperati dai partiti come momento essenziale per il risanamento del paese, l'attenzione prioritaria che essi meritano». Le riforme, aggiunge, devono essere realizzate in un «clima di necessaria collaborazione e di costante confronto tra maggioranza e opposizione»; e devono investire «sia l'adeguamento delle norme regolamentari a quelle esigenze su cui si è già delineata l'intesa dei partiti alla luce dell'esperienza, sia la riflessione sulle grandi questioni di equilibrato adeguamento strutturale e dell'istituzione governo e dell'istituzione Parlamento». Sull'argomento interviene anche il «Popolo», con un corsivo di «Yorik». L'organo democristiano prende atto con soddisfazione del fatto che il tema delle riforme istituzionali, «sollevato da De Mita nel congresso dell'84», sia oggi «rivalutato dalle maggiori forze politiche». E rivolgendosi in particolare ai socialisti, «Yorik» dice di perdonare «quanti ci hanno accusati di subdole manovre per aprire a sinistra e ci hanno ammonito sul rischio di riforme istituzionali concordate anche con il Pci, fingendo di non sapere che per farle e non soltanto per parlarne occorre una maggioranza costituzionale che va oltre quella di governo». Adesso che anche Craxi sembra essersene reso conto, conclude il «Popolo», «persino Ronchey dovrebbe guardare con serenità alla nostra strategia di rinnovamento istituzionale».

La presidenza del Cc durante i lavori

Il dibattito al Comitato centrale del Pci Ampia concordanza sulla relazione Gli interventi di Reichlin, D'Alema Zangheri e Macaluso. Oggi conclude Natta

Il no di Ingrao

Napolitano distingue il suo sì

Il dissenso di Ingrao, i contributi chiarificatori di Reichlin, Napolitano, Chiarante, Fassino, D'Alema, Mussi, Giovanni Berlinguer, Cervetti. Gli accenni critici di Magri, Libertini. I problemi posti da Macaluso, Perna, Trivelli. La voce delle donne, quella degli intellettuali (Badaloni, Spriano, Vacca, Asor Rosa). Un partito che vuole scrollarsi di dosso le incertezze del passato e riprendere l'iniziativa politica.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il paradosso sta in un partito che continua a interrogarsi e nelle possibilità aperte, poiché c'è un oggettivo bisogno di ricambi e di mutamenti profondi nel modo di governare le società moderne. L'osservazione viene da Alfredo Reichlin che interviene, in serata, dopo decine e decine di interventi. Il dibattito prosegue fino a notte. Quella che è in discussione in questo Comitato centrale – ribadisce Reichlin – è una operazione politica di larga portata e nuova, l'esatto contrario di una nostra trasformazione in un partito radicale di massa. Non è la transizione al socialismo, o il farsi collettori di tutti i malesseri e le subculture, ma una proposta politico-programmatica storicamente determinata. «Non certo il bolscevismo, ma nemmeno la pura presa d'atto delle vecchie compatibilità».

Sarà possibile giungere così oggi ad una larga convergenza attorno alla relazione di Occhetto? Gli interventi si succedono, dicono di sì, anche se pesa il dissenso argomentato di Pietro Ingrao, il suo invito, in definitiva, a capovolgere l'impostazione della relazione. Non sarò io, dice, a essere in disaccordo sul tema della crisi del sistema politico, ma non mi convince una lettura della crisi separata dai processi dirompenti nella società. Il punto centrale da cui partire, dice Ingrao, sono le «nuove alienazioni», prodotte da un modello autoritario, da una riorganizzazione dell'impresa multinazionale e da un uso delle nuove tecnologie che ha colpito le possibilità di controllo, i poteri di chi lavora. Nascono da qui le nuove diseguaglianze e da questa analisi può scaturire l'incontro con il mondo femminile, con gli ambientalisti, su temi concreti, arrivando così alla riforma dello Stato. Ma con una «identità antagonista».

Ma davvero il dissenso è così profondo? A Ingrao non può sfuggire – dice Giorgio Napolitano – che nelle proposte atte a garantire un nuovo quadro istituzionale «c'è una leva essenziale anche per reagire a processi allarmanti di concentrazione del potere economico a livello nazionale e trasnazionale». Napolitano si richiama all'impostazione già data al Congresso di Firenze su questi temi e invita tutti ad uscire dalla disputa sulle definizioni. La sua proposta comunque è quella di trarre dalla relazione e approvare la parte relativa alla «ricerca di convergenze non solo tra le forze di sinistra, ma fra tutte le forze democratiche» sulle riforme istituzionali, come condizione per governare democraticamente le trasformazioni in atto. È la proposta di assumere una «responsabilità unitaria». Altri punti della relazione avranno bisogno invece di approfondimenti e «schietti chiarimenti».

Un invito al dialogo e alla «volontà unitaria» viene anche da Gianni Cervetti che propone di accettare l'invito del Psi a discutere di riforma istituzionale, aggiungendo però anche i temi della economia. «Sarebbe davvero deludente – insiste a sua volta Fabio Mussi – dividersi tra chi intende partire dalla società e chi intende partire dalla politica».

Polemiche e accenni critici non mancano. Emanuele Macaluso sostiene che non occorrono svolte, occorre una iniziativa politica, concependo l'alternativa non come un progetto di società, ma ancorandola ad una riqualificazione del partito, come partito della Costituzione e del rinnovamento dello Stato. E mette in guardia dal tradurre la formula di «politica a tutto campo» in accordi bilaterali con la Dc o con il Psi sulle riforme istituzionali. Lo rassicura Massimo D'Alema. «La proposta di Occhetto non è nemmeno una furbesca presa di distanza da Dc e Psi, sposta in avanti l'iniziativa comunista». E non è vero che sia slegata dai processi nella società. Anzi – così ragiona Piero Fassino –, parte dal fatto che la crisi politica è maturata nei processi di ristrutturazione.

Anche Renato Zangheri è d'accordo sulla possibilità di discutere con i socialisti, senza ideologismi, di riforme istituzionali. Perché però il Psi mantiene quella pregiudiziale relativa alla volontà di discutere prima una ulteriore modifica dei regolamenti delle Camere? Sempre sulle riforme istituzionali Luigi Berlinguer, dal canto suo, ha sollecitato la formulazione anche immediata di proposte concrete.

C'è chi mantiene altre riserve sulla relazione di Occhetto. Lucio Magri, ad esempio, condivide lo sforzo di innovazione, ma non gli pare sufficientemente chiaro e mobilitante. Anche Lucio Libertini condivide la relazione ma teme che non sia sufficiente a rimuovere interpretazioni diverse. Esistono, dice, dissensi non composti nel partito, su numerosi punti.

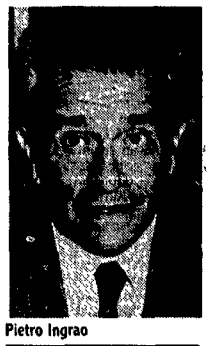
E a Paolo Spriano che ieri aveva denunciato l'assenza nella relazione di Occhetto della parola «opposizione», risponde Vasco Gianotti (segretario della Federazione di Catania) che invece vede in quella relazione un disegno ben più ambizioso. Certo tra gli aspetti sui quali si intendono sfumature diverse c'è quello relativo alla definizione di «alternativa». Occorre chiarire, dice Renzo Trivelli, il rapporto «tra maggioranza di governo e blocco duraturo». Se trattasi di alternativa di governo, insiste Edoardo Perna, «occorre anche promuovere una pressione verso il Psi». «Il nostro assillo – sembra rispondere Anna Sanna – non è quello di una maggioranza parlamentare che ci comprenda, ma la costruzione di un processo che porti all'alternativa». Napolitano, su questo punto, si rifà alla definizione del Congresso di Firenze: rendere possibile un governo di alternativa sulla base di una iniziativa programmatica e un ampio movimento riformatore. Ma alternativa quando? «Nessuno di noi si fa illusioni, dice Reichlin, ma questo non significa attendere inerti e quindi non contare. Non c'è una muraglia cinese tra il tenere aperta e avvicinare il più possibile una prospettiva di governo e intanto spezzare subito questo sistema per cui l'opposizione, quali che siano i suoi voti, non conta, non pesa».

E ritorna il tema del rapporto con i socialisti. Anche nel partito di Craxi c'è conflitto, sostiene Gianfranco Bartolini, presidente della Regione Toscana. Ma quella che prevale, alla fine, è una linea chiamiamola così della «competitività». Non c'è contraddizione, spiega Giuseppe Chiarante, tra la denuncia delle scelte del Psi e la proposta di un confronto unitario, né tra il combattere la linea della Dc e lavorare per proposte di convergenza.

Un Comitato centrale ricco di spunti, dunque. «Rispondiamo – osserva D'Alema – sia a chi ci accusava di doppiezza sia a quelli che parlavano al Congresso di governo costituente» (il riferimento è a Pietro Ingrao). «Ridefiniamo – sottolinea Gavino Angius – una nostra concezione dello Stato, uscendo da vecchie concezioni stataliste. C'è quindi una sfida comunista alla Dc e al Psi. La crisi dello Stato è profonda e il problema fondamentale non è una diversa distribuzione della ricchezza ma una diversa distribuzione dei poteri».

Il Pci ritrova così la sua identità. Impossibile segnalare tutti gli interventi. Vogliamo solo ricordare quello di due compagne. La prima è Danila Lanzotti della Fgci di Modena. Racconta storie normali di ragazzi «normali». Li chiamavano i «demons», nel Modenese, e andavano la sera a incendiare fabbriche, scuole, così, per gioco. Il «rambismo all'italiana» (per usare una definizione di Diego Novelli). È possibile cambiare questo modello e dobbiamo farci l'abitudine? Certo, domanda retorica. «Il vero rischio, cari compagni – osserva Claudia Mancino – non è quello di diventare un partito radicale di massa, semmai quello di divenire un partito socialista di massa. E invece qui si intende ridefinire il Pci del Duemila».

Massimo D'Alema


Pietro Ingrao

Giorgio Napolitano

Nicolazzi: «Io non mollo» E De Rose va da Goria

Delle procedure seguite nella vicenda ormai nota come lo scandalo delle «carceri d'oro», dice: «Fra un'ora rifarei la stessa cosa». Sulla possibilità che sia costretto a lasciare la segreteria del Psdi, ripete: «Non ho mai coniugato il verbo mollare». E a proposito delle conclusioni cui giungerà la commissione inquirente, non ha dubbi: «Penso che non potrà che archiviare il caso». Dopo giorni trascorsi sulla difensiva, Franco Nicolazzi (nella foto) ha deciso di contrattaccare. Il terreno scelto è quello degli schermi tv: prima in una intervista rilasciata a Canale 5 (dalla quale sono estratte le frasi sopra riportate) poi partecipando (lo farà martedì) a «Linea rovente», la trasmissione condotta da Giuliano Ferrara. Farà presa sui telespettatori? Si vedrà. Per ora, si deve constatare che continua a non far presa nemmeno sugli stessi iscritti al Psdi: ieri 50 socialdemocratici valdostani hanno lasciato il partito e preso la tessera della Dc. Ieri sera il ministro De Rose ha avuto un colloquio con Goria.

Le novità del Cc comunista per Andò (Psi)

«C'è qualche elemento di novità e qualche disponibilità a discutere che, mi pare, superino antiche intransigenze». È così che Salvo Andò – responsabile Psi per i problemi dello Stato – commenta la relazione tenuta da Occhetto al Comitato centrale del Pci. L'esponente socialista afferma di apprezzare soprattutto «le novità» sul tema della stabilità politica: «Emergono cose nuove – dice –. Si parla di difendere la funzione del governo in Parlamento, della "sfiducia costruttiva". Si parla della riforma parlamentare senza trincerarsi dietro l'alternativa secca o monocameralismo o nessuna riforma».

La Sinistra indipendente: «Aumenti e multe ai parlamentari»

Nove milioni, al netto dei contributi previdenziali e assicurativi, per 12 mensilità. È la proposta del gruppo della Sinistra indipendente al Senato che ha presentato ieri un progetto di legge per la revisione dell'indennità parlamentare. Obiettivo: porre deputati e senatori «almeno teoricamente al riparo dalle pressioni di coloro che vorrebbero e saprebbero "vincolarli"». Il progetto di legge, però, non prevede solo l'aumento dell'indennità. Per la prima volta, infatti, viene introdotta la possibilità di penalizzazioni economiche per i parlamentari assenteisti: una multa di 150mila lire per ogni giornata di assenza dall'attività di Camera e Senato. Sempre sull'indennità e sempre ieri, anche i senatori della Svp hanno presentato un loro progetto di legge. Con questo, però, si intende abrogare una disposizione del 1965 che permette ai parlamentari che sono anche dipendenti pubblici di continuare a percepire durante il mandato parte del loro originario stipendio dallo Stato.

Un Ufficio Immagine per Montecitorio

Si chiama Comitato per la comunicazione e l'informazione. Ne fanno parte il vicepresidente della Camera, Aniasi, uno dei questori di Montecitorio ed un altro paio di deputati. Si tratta, in pratica, di un Ufficio immagine, col compito di dare trasparenza e pubblicità alla vita dell'istituto parlamentare. La costituzione del Comitato è stata decisa ieri dall'Ufficio di presidenza della Camera. Per il momento si avvarrà di uno staff composto da funzionari di Montecitorio affiancato da un esperto in materia di comunicazione degli organismi complessi. In futuro potrà contare sull'apporto di tecnici ed esperti «esterni». Ma niente nuove assunzioni: il rapporto tra la Camera e gli «esterni» – si assicura – «sarà regolato con contratti di consulenza a tempo determinato».

I radicali «Abbiamo iscritti anche in Urss»

Il Partito radicale ha iscritti anche in Unione Sovietica. È lo stesso Pr che lo ha annunciato, rendendo noti i nomi di alcune personalità sovietiche che avrebbero preso la tessera radicale: lo scienziato Alexander Lerner, Vladimir e Isolda Tufeld (ebrei sovietici ai quali viene da tempo negato il visto per lasciare l'Urss), l'attivista «non violento» Dudkov. Nelle settimane scorse era stato in Unione Sovietica uno dei segretari federali del Pr, Antonio Stango, che aveva avuto incontri con dissidenti, attivisti cristiani e scienziati.

C'è il congresso e i giovani dc fanno le correnti come i grandi

I giovani seguono davvero l'esempio degli adulti? Spesso accade. Nella Dc accade sicuramente. È così, in vista dell'imminente congresso (Fiuggi, 5-8 dicembre) i giovani democristiani si stanno dividendo ed alleando sulla traccia di quanto nel partito stanno facendo gli adulti. Quindi, giovani della «corrente del Golfo» e della «sinistra» hanno stipulato un patto che dovrebbe portare alla carica di segretario del Movimento giovanile un esponente della «sinistra» (Simone Guerini o Marcello Verona). Contemporaneamente, imberbi seguaci di Andreotti, Donat Cattin e Forlani stanno tentando di ostacolare quella elezione provando a rosicchiare qualcosa alla maggioranza della quale dispongono i fan di Gava e di De Mita (circa il 65%). Chi la spunterà? Si vedrà. De Mita, ai ragazzi, raccomanda una sola cosa: «Non dividetevi su questioni di nomi». È pare tanto un appello rivolto anche agli adulti.

FEDERICO GEREMICCA

Zanone

«Nel Golfo anche per l'88»

ROMA. «Il finanziamento della missione della nostra Marina nel Golfo persico è assicurato solo fino al 31 dicembre. Bisognerà, poi, quando si procederà al bilancio dello Stato, provvedere per il 1988, perché certamente non si può pensare che la missione nel Golfo si esaurisca entro la fine dell'anno, tanto è vero che proprio in questi giorni stiamo provvedendo all'avvicendamento delle navi». È il ministro Zanone che dà per scontata la presenza delle navi italiane nel Golfo anche per il prossimo anno. Lo ha confermato in una intervista concessa a «Parlamento in» (in onda oggi su Retequattro) nella quale ha definito «eccellente» il modo in cui si sta svolgendo la missione delle navi e dei marinai italiani nel Golfo in guerra. «Il prestigio della Marina italiana nel mondo – ha enfaticamente concluso il ministro liberale – è più alto che mai in questo momento».

Le novità nella relazione di Occhetto

La stampa commenta: «Il Pci torna in gioco»

«Non ha deluso l'attesa». Quest'affermazione del commentatore del «Corriere», Piazzesi, a proposito della relazione di Occhetto appare condivisa dalla generalità della stampa a giudicare dall'ampiezza dei resoconti e dei commenti. Sui titoli dei giornali dominano le parole: svolta, grande riforma, a tutto campo, novità. Qualche forzatura o unilateralità ma, nell'insieme, un panorama di grande attenzione e rispetto.

ROMA. Tutti i commentatori concordano nell'osservazione che il Pci non stia cercando un'occasione purchessia, per il proprio rilancio dopo la delusione elettorale, ma abbiano individuato il punto bollente della situazione italiana: la crisi del sistema politico e l'invecchiamento delle istituzioni e dei loro meccanismi anche in relazione con le esigenze dell'economia e della società. Così, Giorgio Rossi, su «Repubblica», nota che la piattaforma dei comunisti «tiene conto dell'assoluta necessità per il paese di essere amministrato, da chiunque, con strumenti moderni e rapidi, con maggioranze non infide o ingessate dalla condizione di necessità. Ma altrettanto tiene conto della condizione di deperimento del Pci e dell'assoluta necessità di rientrare nel gioco politico». Con la scelta comunista dell'alternativa di programma – nota ancora Rossi – «è facile capire che intorno alle riforme istituzionali potranno formarsi, volta a volta, gli schieramenti più disparati, nell'ambito dei quali la voce del Pci sarebbe decisiva, in alcuni casi, per far pendere la bilancia da una parte o dall'altra». E, dopo questa fase costituente, «i comunisti potrebbero rientrare appieno nel gioco politico».

Gianfranco Piazzesi, sul «Corriere della sera», mette in relazione il rilancio dell'iniziativa comunista con l'insipienza degli adversari: i partiti di governo, nonostante il successo elettorale, non hanno saputo affrontare nessuno dei tanti guai nazionali, e così il Pci ha potuto cogliere un'occasione insperata e affermare che si è aperta una nuova fase della politica italiana. Occhetto – aggiunge il commentatore – «si propone di partire proprio da dove, a suo parere, Craxi si è fermato» e ha annunciato che «il Pci passerà dal difensivismo al gioco d'attacco e porrà al centro della prossima azione politica la riforma dello Stato e del sistema», ponendosi così nella condizione «di scegliersi i collaboratori che preferisce, a cominciare dai democristiani». Di fronte ad una simile iniziativa, Piazzesi auspica che i partiti di governo si mettano d'accordo per poi «saggiare» nel concreto la disponibilità comunista. E se tali partiti non lo vogliono o non lo possono fare? «Allora, non dovranno meravigliarsi quando Occhetto si presenterà come il salvatore della patria».

Nettamente positivo è il giudizio di Guglielmo Negri sul «Messaggero». Egli costata l'avvenuta acquisizione di una «cultura di governo» da parte del Pci («uno straordinario processo di trasformazione»), mentre dal discorso di Occhetto emerge «una maturità di giudizio, un senso di responsabilità civica, un sincero accento critico ed autocritico». I comunisti «tornano a fare politica», nota infine Negri, recuperando e portando a esito la tematica che vent'anni orsono impegnò il confronto tra La Malfa, Ingrao e Amendola.

Sulle pagine del «Mattino», il commentatore Gurgo sostiene che «per la prima volta l'alternativa viene proposta dal Pci in termini concreti e realistici». Il Pci, sollevando in quel modo il tema della riforma del sistema politico, «si pone in posizione di sfida nei confronti sia dei democristiani che dei socialisti incalzandoli ed invitandoli ad uscire allo scoperto».

Si sono anche registrate le prime annotazioni sui giornali di partito? Il giudizio del «Popolo» è che «le novità appaiono rimarchevoli anche se il Pci resta, nelle sue analisi inchiodato a una visione dei cambiamenti della società italiana riduttiva». Occhetto ha offerto al Pci l'occasione di riflettere su una serie di problemi emersi dalle elezioni e dai referendum, problemi che «impegnano ogni partito, su strade che devono essere tutte tracciate».

L'«Avanti!» non ha ieri commentato, ma ha dato un ampio resoconto sotto il titolo: «Occhetto annuncia una svolta».

La «Voce repubblicana» dedica al Cc il suo editoriale ed esprime l'avviso che da esso viene un «nuovo segnale» che va ad aggiungersi a quelli che, con toni e argomenti diversi, sono provenuti dalla Dc e dal Psi, provocando l'impressione di una «fase di accelerazione dei processi politici». Se questa impressione è fondata, ne potrebbe derivare il profilarsi di nuovi rapporti tra i tre maggiori partiti «con esiti che oggi è impossibile prevedere». Il giornale repubblicano, inoltre, è dell'avviso che Occhetto abbia compiuto uno sforzo per uscire da una concezione della politica racchiusa nello «sterile recito definitorio delle formule», e se il Pci farà seguire i fatti al suo annuncio di farsi carico della governabilità, ciò introdurrebbe «novità che non potrebbero essere trascurate».

Silvius Magnago

Svp, Magnago è «costretto» a rimanere

Oggi a Merano il 35° congresso della Svp rieleggerà al vertice del partito il leader carismatico, Silvius Magnago: nelle elezioni primarie ha raccolto consensi plebiscitari. Ma in realtà stavolta non è il trionfatore, perchè la sua proposta per la successione alla guida del partito è dovutarientrare per l'opposizione dell'ala contadina. Una novità: per la prima volta è invitato il Partito comunista.

XAVER ZAUBERER

BOLZANO. «Vorrei che fosse già domenica», ci dice un Magnago visibilmente teso e anche stanco. Quel giorno il congresso l'avrà già rieletto alla testa del partito (per l'undicesima volta) per altri due anni. Una reinvestitura scontata visto che Magnago ha raccolto nelle riunioni precongressuali 1.224 preferenze su 1.413. Tuttavia, non sarà una vittoria, è solo la meno traumatica delle soluzioni possibili in un momento in cui il settantatreenne leader registra una sconfitta.

Magnago, infatti, intendeva passare la mano al vertice del partito (79 000 iscritti, 178.000 voti) ed aveva anche fatto il nome del suo successore: Roland Riz, attuale vicepresidente della Sudtiroler Volkspartei, esponente degli ambienti imprenditoriali e commerciali della borghesia altoatesina, senatore dopo una lunghissima carriera parlamentare. Ma questa proposta è dovuta rientrare per l'opposizione dell'ala contadina del partito e del suo potente leader, l'attuale assessore Luis Durnwalder, candidato certo alla successione di Magnago alla presidenza della giunta provinciale. Ciò, malgrado Riz avesse avuto l'esplicito appoggio del presidente degli industriali, del rappresentante dell'ala sociale e del movimento giovanile del partito.

Magnago affronta dunque oggi un congresso senza grosse novità, tranne una: per la prima volta ci sarà, tra gli invitati, una rappresentanza del Pci. Il segretario provinciale della federazione di Bolzano, Gian Carlo Galletti, nel segnalare questa come una positiva novità che segna la caduta di una quarantennale discriminazione, ci dice: «Mi auguro che il congresso faccia registrare ben altri elementi di novità, soprattutto in relazione all'applicazione dello statuto di autonomia che, se deve tutelare i diritti delle minoranze, al tempo stesso deve tener conto anche dei diritti dei cittadini».

Certamente Magnago riconoscerà dalla tribuna congressuale che l'autonomia è stata in buona parte realizzata. Ci ha ripetuto, infatti, quello che aveva detto di fronte al neoeletto Direttivo del partito in occasione del trentennale del raduno di Castel Firmiano (in cui la Svp lanciò il suo «los von Trient», via da Trento, basta con la Regione). Quell'obiettivo – dice Magnago – è stato conseguito al 90% ma oltre a ciò abbiamo ottenuto il riconoscimento di varie competenze che prima erano dello Stato. Quella pianta che abbiamo messo a dimora nel '57, quindi, ha dato buoni frutti che abbiamo in gran parte potuto cogliere. Ora rimangono alcuni di quei frutti che, malgrado siano da tempo maturi, non abbiamo ancora potuto cogliere». Si riferisce alle residue norme da varare per la completa attuazione dello statuto speciale di autonomia. Il ministro degli Affari regionali Gunnella – gli ricordiamo – ha proclamato che queste norme saranno varate entro il 31 dicembre. Ma Magnago scuote la testa: «L'ho detto al ministro di non farsi illusioni. Certamente si può chiudere varando le norme. Ma se non ci sarà il nostro consenso quella non sarà una chiusura, ma qualcosa di ben diverso».

Al congresso di Merano il servizio d'ordine, per la prima volta in vent'anni, non sarà curato dagli «Schuetzen» gli aderenti al corpo di «tiratori scelti sudtirolesi», che l'anno scorso furono protagonisti di una clamorosa contestazione di Magnago inneggiante all'autodeterminazione per il distacco dell'Alto Adige dall'Italia. Tra le cinque mozioni congressuali, una censura i «ritardi» del governo nel varo delle norme autonomistiche e richiede all'Austria di svolgere assieme alla Svp un ruolo di difesa della minoranza di lingua tedesca in Italia.

«Occorrono correzioni»

Dal Pri critiche a Goria per la posizione nel vertice italo-francese

ROMA. Il Pri critica la posizione assunta da Goria nel vertice italo-francese che si è concluso l'altro ieri a Napoli. Com'è noto, il summit non ha prodotto risultati, limitandosi a ratificare la diversità di punti di vista tra Parigi e Roma. Mitterrand ha offerto all'Italia di entrare a far parte del «consiglio di difesa» tra Francia e Germania. E Goria ha risposto che c'è già un organismo predisposto a discutere di difesa europea, ed è l'Ueo. «Emerge una posizione italiana – scrive la "Voce repubblicana" – che lascia spazio a più di una perplessità e che merita opportune integrazioni se non adeguate correzioni». E aggiunge: «Le questioni sono delicate. Ma non si può rimandare alla Nato il discorso quando si è in ambito Cee, alla Ueo quando si è in ambito Nato e alla Cee quando si è in sede Ueo. Questa è l'impressione suscitata dalle dichiarazioni attribuite da diverse fonti giornalistiche all'on. Goria. Se confermate sarà certo il caso di tornarvi sopra per fissare con chiarezza gli obiettivi da perseguire, le sedi e gli strumenti adeguati».

Vetere

«Queste le riforme per i Comuni»

ROMA. La crisi delle istituzioni non risparmia gli enti locali, anzi, mostra i suoi sintomi proprio a partire dalla più capillare delle istituzioni statali: i municipi. Partendo da questa constatazione il senatore Ugo Vetere, ex sindaco di Roma e vicepresidente dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia (Anci), ha preparato un elenco di proposte per una riforma dell'ordinamento comunale, in vista della prossima riunione del Consiglio nazionale dell'Anci, convocata per il 9 dicembre prossimo. Si tratta di un pacchetto di soluzioni che Vetere ha elaborato a titolo personale, cercando di prendere come punto di riferimento le più ricorrenti richieste avanzate dai sindaci di tutta Italia.

Ecco le proposte principali. 1) Porre un termine per l'elezione del sindaco, pena lo scioglimento dell'assemblea (al commissariamento, secondo Vetere, dovrebbe procedere la Regione). 2) Nuove modalità per procedere alle dimissioni e alla rielezione della giunta, in modo da scongiurare che un assessore decida autonomamente di non dimettersi restando comunque in carica. 3) Consentire al Consiglio comunale di revocare, con una mozione di sfiducia, la giunta, il sindaco o un assessore. 4) Una modifica dei tempi e delle modalità per l'approvazione del bilancio e la riforma di tutta una serie di altri ordinamenti burocratici farraginosi. 5) Una modifica del sistema elettorale che comprenda l'estensione del sistema maggioritario ai comuni fino a diecimila abitanti, l'elezione sulla base di collegi (come attualmente avviene per le Province e per il Senato) nei comuni superiori a cinquecentomila abitanti, lo sbarramento percentuale per le liste e una nuova disciplina per le preferenze dove restano le elezioni su liste di candidati.

Vetere, naturalmente, ci tiene a precisare che si tratta di proposte elaborate a titolo personale. «Si tratta di un contributo - dice - a un dibattito ancora tutto aperto, sia nell'Anci che nel Pci. Perciò queste idee dovranno essere sottoposte alla verifica degli organismi competenti. L'importante è affrontare il problema: i municipi vanno liberati dai lacci e lacciuoli che attualmente soffocano la loro attività amministrativa».

Un primo parziale commento alle proposte di Vetere è quello di Elio Mensurati, democristiano, membro del Consiglio nazionale dell'Anci, che ha rilasciato una dichiarazione all'agenzia Italia: «Può essere un dibattito serio - ha detto tra l'altro Mensurati - se scevro da atteggiamenti strumentali, tanto più che le condizioni sociali e politiche del Paese più del garantismo istituzionale esigono la governabilità».

Il Cipe ha deciso di sospendere per 60 giorni una parte dei lavori del cantiere
L'Enel pagherà il salario a operai e tecnici
Soddisfazione, preoccupazione e polemiche

Montalto, alt al «cuore nucleare»

La decisione è del Cipe, il comitato programmazione economica: dal primo dicembre al 31 gennaio saranno sospesi i lavori di costruzione della parte strettamente nucleare della centrale di Montalto di Castro. Immediate le reazioni: «Un atto dovuto, anche se tardivo, tuttavia una decisione ambigua» - ha dichiarato Quarto Trabacchini, deputato Pci. Polemici i Verdi. Preoccupazione all'Ansaldo di Genova.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il Consiglio dei ministri non si è occupato di energia. In compenso il Cipe si è riunito sotto la presidenza del ministro del Bilancio Colombo (presente il titolare dell'Industria, Battaglia) e ha deciso la sospensione dei lavori per 60 giorni (a partire dal primo dicembre) alla centrale di Montalto di Castro. Ma solo della parte strettamente nucleare. La sospensione - così come aveva detto Goria - servirà per verificare la sicurezza degli impianti e la possibilità di una trasformazione. Ai lavoratori l'Enel garantirà comunque il pieno salario e alle imprese i costi. L'Enel sarà, poi, rimborsata dallo Stato.

Battaglia ha tenuto a precisare che questa è, a suo parere, una soluzione soddisfacente perché non comporta alcuna interruzione del rapporto di lavoro, non c'è nessun ricorso a cassa integrazione, né ordinaria né straordinaria, e praticamente i lavoratori di Montalto hanno piena garanzia del loro salario. Battaglia non ha saputo, però, precisare quanti operai saranno interessati da questa sospensione. «È una cifra che si sta valutando in sede di Enel e di imprese» - ha detto. Comunque già ieri sera a Genova si facevano un po' di conti. Il «cuore nucleare» occupa, secondo quanto si dice all'Ansaldo, 1500 meccanici, 600 edili oltre ai 900 tecnici, di cui 250 ingegneri, in aziende collegate. «Prima di prendere qualsiasi decisione - ha detto il dottor Nannetti, direttore del personale dell'Ansaldo di Genova - dovremo esaminare il testo del decreto e riflettere non una, ma almeno tre volte».

Adolfo Battaglia

«La decisione del Cipe è un atto dovuto - ha dichiarato Quarto Trabacchini, deputato comunista e uno dei protagonisti della battaglia contro la centrale nucleare. Tuttavia è una decisione ambigua per molti motivi: non è possibile, ed è anche un po' furbesco, sospendere e separare i lavori propriamente "nucleari" da quelli della centrale nel suo complesso. Inoltre le verifiche sulla sicurezza e la possibilità di una trasformazione dell'impianto non possono essere affidate solo agli "enti competenti" le cui risposte, visti i precedenti, sarebbero scontate». Il governo, fa osservare Trabacchini, evita qualsiasi riferimento al Parlamento, unica sede abilitata a decidere, e al nuovo Piano energetico da elaborare, invece, al più presto.

Soddisfazione del sindaco di Montalto: «Faremo in modo che lo studio di fattibilità per la riconversione a metano della centrale venga portato avanti con rapidità e soprattutto con scrupolosa imparzialità», ha dichiarato. «Quello che preoccupa - ha aggiunto pietro Blasi, presidente del comitato antinucleare montaltese - è che lo studio venga affidato all'Enea Disp, un ente che è presente nel cantiere dal primo giorno dei lavori: come potrà smentire tutto quello che fino ad oggi ha ritenuto giusto?».

La stessa preoccupazione è stata espressa da Gianni Mattioli e Massimo Scalia, ambientalisti, fisici e deputati Verdi. «Che cosa significa, si chiedono, sospensione dei lavori attinenti alle parti nucleari? Se questa distinzione ha il significato di mandare avanti i programmi attinenti i lavori che poi potranno comunque essere utilizzati secondo un progetto di riconversione a gas, si cade nel ridicolo. Non è che per effettuare tale conversione basta sostituire il reattore con una caldaia a gas. In realtà siamo alla malafede. Si pensa forse di dare un contentino ai cittadini che hanno vinto il referendum con una sospensione di due mesi che servirà ai "compari" dell'Enea e dell'Aiea (agenzia internazionale atomica) per dire che la centrale di Montalto è strasicura e all'Enel per dire che la conversione a gas non è fattibile. Ma con buona pace di Battaglia, non spetta al governo (come lui ha dichiarato) stabilire che cosa avverrà a Montalto dopo il 31 gennaio '88, ma al Parlamento». E i Verdi lanciano un appello a socialisti, comunisti e a tutte le forze del sì, perché non deleghino all'Enel o al ministro dell'Industria le valutazioni sulle centrali.

Le polemiche sono destinate a proseguire nei prossimi giorni. Già ieri se ne è avuto un primo accenno. Dal comitato tecnico di esperti, nominato dal Comune di Montalto per l'esame dei problemi di sicurezza e protezione posti dalla centrale in costruzione, si è dimesso il professor Marino Mazzini: protesta contro il fatto che sia stato reso pubblico il documento sulla sicurezza della centrale, documento riservato all'amministrazione comunale e in cui si chiedeva di sospendere i lavori per un limitato intervallo di tempo.Il professor Mazzini non smentisce, però, la sostanza del documento.

Finanziaria al Senato

Per le pensioni 600 miliardi in più, ma il governo non sa neanche come usarli

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Non lo sa neppure il governo come utilizzarli quei 600 miliardi inseriti nelle previsioni di spesa della legge finanziaria per il 1988 sotto il titolo «miglioramenti pensionistici» La cifra è esigua, troppo esigua. Eppure segnala qualcosa l'imbarazzo del governo di fronte alla massiccia protesta sociale che si va sviluppando nel paese da alcune settimane e che ha finora avuto due punte alte: la grande manifestazione nazionale dei 200mila pensionati e lo sciopero generale unitario. È un piccolo segnale, dunque, che tradisce anche l'incertezza del governo che, infatti, non sa ancora come utilizzare questi fondi proprio perché insufficienti per qualsiasi vera operazione di equità e tutela dei redditi più bassi. 600 miliardi non bastano né per chiudere la ricorrente questione delle pensioni d'annata, né per assicurare minimi vitali decorosi, né, tantomeno, per fare la riforma previdenziale. In ogni caso, per rendere operativi quei 600 miliardi sarà necessaria una legge.

Nelle ultime ore di discussione della legge finanziaria nella commissione Bilancio del Senato, il governo ha deciso, finalmente, di accantonare risorse per assicurare la copertura finanziaria dei prossimi rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. Ha saltato l'88 e ha inserito per l'89 e il '90 1.600 miliardi complessivi.

Tutta l'inadeguatezza di questa legge finanziaria emerge non appena si vanno a spulciare le norme e gli investimenti previsti per i settori decisivi o rilevanti dell'economia reale. Ieri il senatore comunista Aroldo Cascia ha tirato giù qualche somma relativa all'agricoltura: i finanziamenti previsti rappresentano la metà di quelli stanziati nel 1980, rispetto al complesso delle risorse destinate dallo Stato agli investimenti. Inoltre, da una parte il governo ha previsto la parificazione dei minimi di pensione degli agricoltori ma dall'altra ha immediatamente provveduto ad aumentare di 550mila lire l'anno i contributi Inps e Inail imposti per quota capitaria senza tener conto delle differenze di reddito.

Da lunedì, dunque, la legge finanziaria sarà discussa nell'aula di palazzo Madama. Si parlerà anche dei modi per assicurare il controllo dei flussi finanziari e della gestione di bilancio. Ieri il presidente della commissione Bilancio, Nino Andreatta, ha dovuto riconoscere «la puntigliosità costante» dei senatori comunisti «sui temi della copertura finanziaria delle leggi», ma ha rimpianto il fatto che i comunisti non hanno votato alcune sue proposte uscendo dall'aula. In aula - ha risposto Rodolfo Bollini - faremo anche di più: chiederemo in via pregiudiziale lo stralcio delle norme sulla contabilità passate in commissione perché la riforma della legge di contabilità dello Stato va fatta con un provvedimento a parte. E noi abbiamo già le nostre proposte. Sarebbe singolare, se non provocatorio, che la legge finanziaria modificasse le regole che ad essa stessa sovraintendono. □ G.F.M.

Il governo licenzia il testo sulla responsabilità civile dei giudici
ma dopo una limatura che si è protratta fino alla notte di giovedì

Varata tra contrasti la bozza Vassalli

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Poche ore dopo il capo dello Stato ha invitato Goria ad una tempestiva presentazione dei decreti abrogativi per consentire al Parlamento di provvedere prima che si creino vuoti legislativi. Cossiga raccomanda di rispettare i principi costituzionali di autonomia e indipendenza della magistratura.

FABIO INWINKL

ROMA. La responsabilità civile dei giudici, piatto forte della recente stagione referendaria, sembra destinata a due diversi destini sul piano legislativo. Alla Camera, nonostante le pastoie della macchina parlamentare, si è proceduto attivamente, ancor prima del voto dell'8 novembre, e ora si registrano significative convergenze. A livello governativo si è assistito ad una lunga sequenza di rassicuranti annunci e anticipazioni da parte del ministro della Giustizia Vassalli. Il testo pareva cosa fatta già un mese fa, frutto del lavoro degli esperti già impegnati dal suo predecessore Rognoni. Prima del voto, però, il provvedimento non si poteva varare per rispetto degli elettori. Subito dopo neppure, occorreva il «concerto» dei ministri. Più tardi è capitata la tegola della crisi di governo. Ieri, finalmente, il disegno di legge è stato preso in esame e approvato dal Consiglio dei ministri, il primo del Goria-bis. Ma era destino che le acque restassero agitate.

Diffuso alla vigilia dalle agenzie, l'articolato è stato rimesso in discussione giovedì sera in una convulsa riunione al ministero di via Arenula. E son saltate fuori altre modifiche, di non poco conto. Evidentemente nella maggioranza si manovra su questo punto cruciale, anche sotto l'influenza delle tensioni non sopite nelle file della magistratura (assemblee di base, contrapposizioni al congresso di Genova, sortita corporativa di Magistratura indipendente al Csm).

Ma veniamo alla cronaca di ieri. Quando Giuliano Vassalli approda nel porticato di palazzo Chigi («Ho il testo definitivo», dice ai giornalisti) si è già sparsa la voce della revisione operata nelle ore precedenti sul tormentato provvedimento. L'esame tarda ad iniziare, il governo dà la precedenza ad un disegno di legge sul commercio delle armi e a provvidenze sulla Calabria. Tanto che Andreotti esce prima, per ricevere un emissario del re di Giordania, e Goria si concede un'oretta al Quirinale per la cerimonia di consegna della «Penna d'oro». Vassalli si ripresenta che son quasi le 14: esprime ottimismo. Aggiunge: «Vedremo in commissione se ci sarà accordo politico anche con le opposizioni. Sono convinto che i tempi saranno rispettati». E fa riferimento al termine dei 120 giorni dopo la pubblicazione del risultato referendario, che devono ancora cominciare a decorrere.

Si apprende che nel testo varato dal Consiglio dei ministri è stato introdotto il giudizio di ammissibilità da parte del giudice ordinario sull'azione che il cittadino intende avviare contro lo Stato. È lo stesso «filtro» previsto dalla proposta di legge del Pci, la prima ad essere depositata in Parlamento. Altro dilemma, questo rimasto in sospeso, per la responsabilità degli organi collegiali. Nella bozza diffusa nei giorni scorsi si prevedeva una dissociazione per iscritto del giudice dissenziente, destinata a finire in un plico sigillato. Ora la soluzione viene sostanzialmente rinviata al dibattito parlamentare. Segno che tra i ministri non è stato possibile raggiungere un accordo.

Nella stessa mattinata di ieri una dura critica al disegno di legge Vassalli è stata formulata dal senatore dc Claudio Vitalone. L'ex magistrato parla di «proposta elusiva e deludente: infatti, in base al meccanismo del progetto di legge, ci vorranno almeno 15 anni perché il cittadino sia risarcito e forse 20 anni perché chi ha cagionato il danno sia costretto a pagare un'esigua somma allo Stato che ha agito in rivalsa»

Voci di consenso sono venute, invece, dai ministri Zanone, liberale, e Vizzini, socialdemocratico Quest'ultimo ha anche sottolineato il grande impegno con cui il Parlamento sta lavorando sulla controversa materia.

Piena adesione anche dalla «Voce repubblicana», che segnala in particolare le «correzioni» apportate nelle ultime ore Segno che il Pri è stato tra i promotori dell'intervento in extremis sull'articolato uscito dagli uffici del ministero di Grazia e Giustizia

A maggio

Torna a congresso Dp

ROMA. La Direzione nazionale di Dp ha deciso ieri la convocazione del congresso nazionale del partito per il prossimo mese di maggio. Il congresso sarà preparato da alcuni convegni, tra i quali uno sul '68, che si terrà in marzo a Milano. Il congresso, inoltre, dovrà anche varare il nuovo statuto «che delineerà la nuova fisionomia di Dp e che sarà proposto da una prossima riunione seminariale della direzione». Il congresso di Dp, ha spiegato ieri lo stesso segretario, Russo Spena, sarà centrato sul «progetto di rifondazione della sinistra», sul rilancio dell'alternativa di sinistra, e sulla necessità di una riflessione unitaria di tutta la «sinistra diffusa oggi esistente».

Bolzano

«Fascista» Insulti tra Pli e Pri

BOLZANO. Il consigliere provinciale altoatesino, del partito liberale di lingua tedesca (Fps) Gerold Meraner è stato espulso dall'aula e sospeso per tre sedute per aver dato ripetutamente del «fascista» al presidente del consiglio, il repubblicano Rolando Boesso. L'episodio è avvenuto nel corso di un'animata discussione in consiglio provinciale in merito al fatto che su un nuovo tabellone elettronico installato in aula per le votazioni le scritte in lingua italiana precedono quelle in lingua tedesca. Il fatto era stato contestato da alcuni consiglieri della Svp che avevano sostenuto che questa precedenza dell'italiano lederebbe l'autonomia. La scelta è stata invece difesa dal presidente Boesso e dall'assessore provinciale Remo Ferretti (Dc).

Dopodomani

Diplomatici, sciopero confermato

ROMA. Il sindacato autonomo dei diplomatici italiani ha confermato lo sciopero indetto per dopodomani nonostante l'approvazione (ieri in Consiglio dei ministri) di un disegno di legge presentato dal ministro Andreotti. Al centro della protesta rimane l'applicazione ritenuta distorta della legge 312, che favorirebbe lo sviluppo della carriera diplomatica anche a funzionari amministrativi. Il disegno di legge presentato da Andreotti prevede la sovraordinazione della carriera diplomatica rispetto alle altre carriere interne alla Farnesina e una parametrazione economica che sovraordina i gradi più bassi della carriera [illegible] ica agli altri gradi [illegible] che funzionali. Il provvedimento è stato però giudicato del tutto inadeguato dallo Sndmae che ha, come detto, confermato lo sciopero. [illegible]iano Del Turco, segretario Cgil, ha commentato così la decisione: «Uno sciopero che si propone come unico obiettivo il sabotaggio di una legge che introduce elementi di razionalizzazione per le carriere non diplomatiche non fa progredire di un millimetro la difesa degli interessi professionali dei diplomatici italiani».

Intervista a Calice sui piani per acqua e metano

Goria ministro del Mezzogiorno storia di liti e ritardi

Acqua e metano: la rinascita del Mezzogiorno può partire da queste due risorse? Dopo i recenti incontri con amministratori, sindacati e tecnici di numerose regioni, Nino Calice, membro comunista dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, ne è ancora più convinto: «Siamo davanti a due questioni cruciali non solo per lo sviluppo, ma anche per la qualità dei servizi, la vita urbana, l'ambiente».

PAOLO BRANCA

Partiamo dalla metanizzazione. Una prima timida fase del programma generale è stata avviata negli ultimi anni in circa 350 comuni meridionali. Con che risultati?

Direi abbastanza lusinghieri. Non solo si sono registrati miglioramenti nei consumi energetici familiari e notevoli risparmi sui costi energetici privati e pubblici, ma c'è stato anche un altro avvenimento di indubbio rilievo: una riduzione dell'inquinamento. Tant'è che le domande di allacciamento alle reti costruite e a quelle in costruzione di nuove reti sono cresciute ben oltre le aspettative. Tutto questo, però, riguarda solo una piccola parte delle zone e delle popolazioni (in tutto 1098 comuni per 8 milioni e mezzo di abitanti) interessate alla metanizzazione. Non dimentichiamo, infatti, che gli interventi sono stati resi possibili da un'operazione-stralcio del programma generale che attende ancora, a sette anni dalla previsione legislativa, di essere approvato ed attuato.

Come viene motivato questo ritardo?

In nessun modo. Così come mancano informazioni attendibili e comunque ufficiali, nonostante la legge avesse previsto delle relazioni al Parlamento entro il giugno di ogni anno, sino alla completa attuazione del programma di metanizzazione Di certo si è a conoscenza, invece, delle interminabili discussioni fra il ministero del Mezzogiorno - che, in modo infelice, è stato assunto ad interim dal presidente del Consiglio Goria - e il ministero dell'Industria, per immettere in forse i bacini d'utenza approvati tre anni fa. Così, tra liti studi e tagli del ministero del Tesoro (che ha messo a disposizione meno della metà delle risorse necessarie), tutto slitterà prevedibilmente di un altro anno, rendendo oltretutto difficile un approfondimento su un uso direttamente produttivo del metano da parte di piccole e medie imprese meridionali e sulla collocazione di questa fonte energetica nel nuovo Piano nazionale che dovrà essere adottato dopo l'esito del referendum sul nucleare.

Dal «moderno» metano, al problema antico dell'acqua. Non mi dirai che anche per l'approvvigionamento idrico si spendono pochi soldi?

Al contrario. Spendere si spende, e anche abbastanza. Ma in modo del tutto irrazionale. Siamo arrivati infatti nel Mezzogiorno ad una vera e propria cultura e pratica, in verità molto redditizia, dell'emergenza, con l'affidamento del problema nelle mani della Protezione civile, ma - si badi bene - non in piccoli e franosi (o terremotati) comuni di montagna, ma in grandi città del Mezzogiorno. Con effetti devastanti sulle istituzioni, sulle regole democratiche e anche sul costume pubblico e privato, come emerse tre anni fa con la cosiddetta operazione di emergenza idrica in Puglia.

Nell'ultimo trentennio la Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato circa 35mila miliardi per l'approvvigionamento idrico. Eppure a Napoli, Palermo, Agrigento, Potenza - per citare solo i casi più drammatici - la sete non è certo scomparsa...

Già Ma non si tratta solo di eccezionali e perduranti regimi di siccità e di diversità idrografiche strutturali, che pure contano. C'è dell'altro, e purtroppo tipico: a cominciare dal vero e proprio sistema di potere sulle acque che è cresciuto e che cresce in relazione diretta alla scarsità del mercato dell'acqua Si sapeva che Agrigento, ben prima delle legittime proteste di fine estate, era all'ultimo posto in Europa in fatto di consumi idrici effettivi: eppure lì ci sono ben otto entità (ultimi i gestori di carri botte) che gestiscono una risorsa che non c'è per i cittadini, ma che è comunque molto redditizia

Convegno del PCI a Roma il 3 dicembre

Espropri e intervento pubblico in edilizia: una grave emergenza

Giovedì 3 dicembre, alle ore 10 a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, avrà luogo un incontro pubblico promosso dalla Direzione del PCI sugli espropri delle aree fabbricabili e sull'intervento pubblico in edilizia, gravemente minacciati dalla legge finanziaria;

Introdurrà il senatore Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti, casa, infrastrutture. Concluderà l'on. Gavino Angius, responsabile della Commissione Autonomie.

Interverranno l'on. Botta, presidente della Commissione Lavori pubblici alla Camera dei deputati, il Sindaco di Modena, il senatore Cutrera della Direzione del PSI, Tonini, segretario generale della Fillea, Di Biagio, vicepresidente ANCAB, Salzano, presidente dell'INU. Sono invitati il Governo, le Segreterie di Cgil, Cisl, Uil, il SUNIA, l'ANCE, l'ANIACAP, i dirigenti del CER.

I comitati regionali del PCI sono invitati ad organizzare la partecipazione di delegazioni di amministratori, lavoratori delle costruzioni, cooperative, tecnici e studiosi del territorio.

DeAgostini *presenta:*

Finalmente in Italia e in 15 paesi del mondo la coraggiosa testimonianza del Nobel per la pace.

L'autobiografia del fondatore di "Solidarnosc". Un documento di fondamentale importanza per capire cosa è cambiato nella realtà polacca e nei paesi dell'Est e cosa non potrà cambiare.

664 pagine - L. 28 000

In tutte le librerie

Genova

Non si ferma il processo a Teardo

GENOVA La Corte d'Appello di Genova ha respinto ieri tutte le eccezioni di nullità avanzate dagli avvocati della difesa al processo d'appello per lo scandalo delle tangenti in Liguria La decisione dei giudici è maturata in ben sei ore e mezzo di camera di consiglio, e la relativa ordinanza ha accolto in pieno le argomentazioni con cui il pg Michele Marchesiello si era opposto alla richiesta di nullità Il professor Vittorio Chiusano, del foro di Torino, e l'avvocato genovese Silvio Romanelli, difensori dell'ex presidente della giunta regionale Alberto Teardo, avevano chiesto l'annullamento del procedimento per due presunte irregolarità la firma di due diversi giudici istruttori negli atti del fascicolo, e il riferimento, nella comunicazione giudiziaria notificata a Teardo al momento dell'arresto, al solo reato di ricettazione, mentre in seguito l'esponente socialista sarebbe stato imputato di altri e più gravi reati

Secondo la Corte, invece, non c'è motivo di nullità, in primo luogo perché l'istruttoria venne eseguita dal solo dottor Del Gaudio, e il dottor Granero si limitò a qualche intervento in veste di capo dell'Ufficio istruzione di Savona, in secondo luogo in quanto l'avviso di reato originario per Teardo si riferiva, legittimamente, al solo reato allora palese e noto agli inquirenti

Il processo, superato lo scoglio delle eccezioni preliminari, è stato aggiornato a lunedì, ed entrerà allora nel vivo del dibattimento.

Caso Agcà

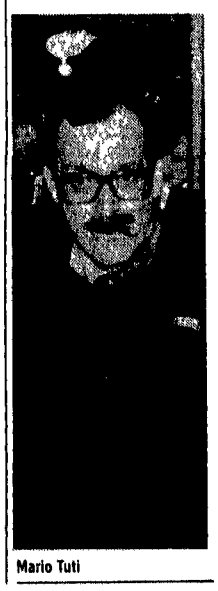
Celebi: «Sono innocente»

ROMA Seconda udienza del processo d'appello per l'attentato a Giovanni Paolo II compiuto il 13 maggio '81 a piazza S Pietro dal terrorista turco Mehmet Alì Agcà I giudici della prima Corte d'assise hanno ascoltato ieri mattina Musa Cerdar Celebi, assolto al primo processo per insufficienza di prove Celebi,unico imputato presente in aula, era stato indicato da Alì Agcà come l'uomo di raccordo tra i finanziatori (il capo della mafia turca Bekir Celenk) e gli esecutori materiali dell'attentato Celebi ha ribadito ieri di essere innocente «Sono venuto in Italia – ha detto ai giudici – solo perché spero venga fatta piena giustizia e per ottenere un'assoluzione ampia». Celebi ha ripetuto ciò che aveva detto anche al primo processo e cioè che il terrorista turco lo aveva contattato per chiedergli assistenza, un lavoro ed un alloggio dopo che era fuggito dalla Turchia Celebi, che allora era a capo della federazione delle associazioni dei lavoratori turchi (un'organizzazione d'estrema destra), sostiene tra i suoi compiti c'era appunto anche questo Per Celebi il Pm aveva chiesto la condanna all'ergastolo, dopo l'assoluzione presentò ricorso e adesso l'uomo rischia di venire di nuovo arrestato La prossima udienza sarà giovedì prossimo per la requisitoria del sostituto procuratore generale Antonio Albano

La vicenda di Porto Azzurro
Il pm parla duramente degli imputati poi sollecita le attenuanti generiche

Il neofascista reagisce: «I patti sottoscritti sono in mio possesso qualcuno vuole romperli»

«Promesse a Tuti? Mai fatte» Per i rivoltosi chiesti 20 anni



Mario Tuti

Chiesto oltre un secolo e mezzo di carcere per i sei rivoltosi protagonisti della fallita evasione dal carcere di Porto Azzurro e per i loro presunti complici. Il pubblico ministero nella requisitoria sostiene che i magistrati non hanno sottoscritto alcun patto con Mario Tuti ed i suoi compagni di avventura, ma poi chiede la concessione delle attenuanti generiche ed uno sconto di pena.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

LIVORNO Non c'è alcun patto fuori dalle leggi tra magistratura e rivoltosi È quanto ha sostenuto, durante tutta la requisitoria, durata circa tre ore, il pubblico ministero dottor Antonino Costanzo, al processo per la fallita evasione dal carcere di Porto Azzurro Ma al momento di quantizzare le richieste nei confronti dei sei rivoltosi, accusati tra l'altro di sequestro di persona, ha proposto uno «sconto» chiedendo alla Corte la concessione delle attenuanti generiche, considerandole prevalenti rispetto alle aggravanti Il codice penale per il sequestro di persona prevede una pena minima di 25 anni, il pubblico ministero ha invece chiesto 20 anni e 8 mesi di reclusione tre milioni di ammenda e tre mesi di arresto per il neo fascista Mario Tuti e 20 anni, 3 mesi di reclusione e tre milioni di ammenda per tutti gli altri cinque rivoltosi Per l'appuntato degli agenti di custodia, Cesare Pellino e per il detenuto Marco Guidi, accusati di aver portato le armi all'interno del carcere, il pubblico ministero ha chiesto la condanna a 13 anni, quattro mesi di reclusione, tre milioni di ammenda e tre mesi di arresto Per Gianpaolo Marrocu, che avrebbe materialmente posto le armi, usate durante la rivolta, nell'auto dell'appuntato Pellino, sono stati chiesti 13 anni di reclusione, mentre per il fratello Romeo, che avrebbe avuto il ruolo più defilato in tutta la vicenda, il dottor Costanzo, anche in considerazione della tossicodipendenza dell'imputato, ha chiesto otto anni di carcere

Le richieste sono state accolte *con indifferenza dagli* imputati, solo l'appuntato Pellino è scoppiato a piangere. Per il dottor Costanzo, che seguì le fasi della rivolta non ci sono dubbi sulle responsabilità dei sei rivoltosi, né su quelle degli imputati minori Nella sua requisitoria ha sostenuto che le armi, come affermato in un primo momento da Gianpaolo Marrocu, furono fatte entrare nel carcere dallo stesso, nascondendole il 9 agosto nell'auto dell'appuntato Pellino, di cui aveva avuto il numero di targa dal fratello Mario Lo stesso appuntato degli agenti di custodia sarebbe stato al corrente del tentativo di fuga e si sarebbe prestato a fare da «postino» aiutato da Marco Guidi, che all interno del carcere aveva il compito di distribuire il sopravvitto destinato ai reclusi Sarebbe stato lo stesso Guidi a nascondere le armi nello sciacquone dei bagni del campo sportivo, dove sarebbero rimaste per circa quindici giorni

«Del resto – ha sostenuto il Pm – si sapeva che all interno del carcere venivano compiuti *controlli sommari*» Questa affermazione è stata interpretata come l ulteriore censura all'operato del direttore del carcere, Cosimo Giordano, trasferito in un altro carcere proprio nei giorni scorsi assieme al comandante degli agenti di custodia All'affermazione del pubblico ministero sulla non esistenza di alcuna promessa fatta ai rivoltosi dai magistrati ha replicato Mario Tuti «I patti sottoscritti da Costanzo sono in mio possesso e nessuno dei testimoni che ha affermato l'esistenza di questi accordi è stato incriminato per falsa testimonianza I patti prevedevano solo che restituissimo incolumi gli ostaggi e non che facessimo i delatori come qualcuno ora cerca di sostenere Se il pubblico ministero proporrà appello alla sentenza allora vuol dire che i patti sono stati infranti»

Ventunomila aspiranti capistazione per dieci posti

Chi aspira a diventare capostazione? Moltissimi, evidentemente Domani mattina, infatti, ben ventunomila persone siederanno sui banchi di tredici scuole milanesi, veronesi e bolognesi per tentare di aggiudicarsi uno dei dieci posti di capostazione che si sono liberati nel compartimento di Milano delle Fs Ironia della sorte, lo svolgimento della prova scritta del concorso è minacciato dallo sciopero dei treni Se 21 000 concorrenti per dieci posti fanno sensazione, molta di più ne faranno gli esami in programma a febbraio sono in ballo cinquanta posti per manovale, sempre nelle Ferrovie a Milano Già ora sono arrivate cinquantamila domande di ammissione. E le iscrizioni non sono ancora chiuse

Agli sfrattati le case sequestrate ai mafiosi

Le case sequestrate ai mafiosi saranno assegnate agli sfrattati di Palermo. L'Intendenza di finanza, infatti, ha trasmesso al Comune l'elenco dei beni immobili confiscati ai mafiosi che l'amministrazione comunale intende acquistare per metterli a disposizione degli sfrattati Si tratta di un centinaio di case che sorgono in prevalenza in zone residenziali della città confiscate perché frutto del traffico di stupefacenti o del riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite Nelle case verrebbero temporaneamente alloggiate duecento persone sfrattate dal centro storico ed ospitate in pensioni e locande.

Non è reato coltivare canapa indiana

La coltivazione di «canapa indiana» non può costituire reato perché in botanica tale pianta non esiste. Con questa tesi due genovesi accusati di aver coltivato stupefacenti nei vasi da fiore di un ristorante, sono stati proscioltì in istruttoria. Dopo l'arresto Roberto Titolo e Leonello Mommi gestori di un ristorante nel centro di Genova, si erano visti chiudere il reato A scagionare i due inquisiti è intervenuta anche una perizia chimico-tossicologica in base alla quale è stato possibile stabilire la totale innocuità delle piantine di papavero

Dopo la dialisi un'anziana muore a Sanremo

La procura della Repubblica di Sanremo ha aperto un'inchiesta sulla morte di una donna deceduta dopo essersi sentita male mentre era sottoposta a dialisi. Il fatto era avvenuto martedì scorso nel nuovo reparto emodializzati dell'ospedale di Sanremo. Quando Luisa Arnaldi si è sentita male, il personale medico è accorso prestando le prime cure. Trasferita al nefrologico di Imperia, poi alla rianimazione di Sanremo, vi è morta in serata

Uso delle armi della polizia il Pci chiede un'indagine

Un'indagine conoscitiva della commissione Giustizia della Camera sull'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine è stata chiesta dal vicepresidente del gruppo comunista Luciano Violante. L'indagine dovrà riguardare le disposizioni impartite sull'uso delle armi, sui posti di blocco e di controllo in caso di fuga e di forzatura dei blocchi, sugli insegnamenti impartiti negli istituti di istruzione di polizia, carabinieri e finanzieri.

La Val Bormida «area ad alto rischio ambientale»

La Val Bormida è stata dichiarata dal Consiglio dei ministri «area ad alto rischio ambientale». Il provvedimento era stato sollecitato dalle Regioni Piemonte e Liguria sulla base di un allarmante dossier tecnico, che documenta le gravi condizioni di inquinamento del corso del fiume Bormida. La situazione è particolarmente preoccupante nel ramo di Bormida di Millesimo, dov'è scomparsa ogni forma di vita sia animale che vegetale Il ministro dell'Ambiente Ruffolo ha annunciato un piano di risanamento del territorio.

Incontro delle donne sul pacifismo

A causa dei previsti scioperi dei treni, l'incontro nazionale promosso dalle donne dell'Associazione per la pace, che doveva tenersi a Napoli domani, non potrà avere luogo. Le donne s'incontreranno sabato sera 5 dicembre a Roma nel corso del seminario presso la facoltà valdese di teologia (telefonare a Arci 06/3579207, oppure Giovanna Calciati 0523/384672, o Chiara Ingrao 06/8321528.

CLAUDIO NOTARI

Oggi sentenza per S. Patrignano

«Muccioli? Era costretto a usare le catene»

È prevista per oggi pomeriggio la sentenza del processo per i fatti di San Patrignano. Stamane parleranno i professori Dall'Ora e Pisapia, ma già ieri lo «schema» della difesa è stato illustrato dall'avvocato Vittorio Virga. Non c'è molto di nuovo, rispetto alla difesa svolta davanti al Tribunale di Rimini, se non un attacco duro ai magistrati che hanno giudicato in primo grado.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA I personaggi politici che hanno testimoniato a Rimini, secondo la prima Corte hanno «sentenziosamente diagnosticato su verità più orecchiate che conosciute» ma questa stessa accusa – ha detto Virga – si può rivolgere contro gli stessi giudici riminesi, ed anche – almeno in parte – contro il procuratore generale d'appello In questo processo «a livello inconscio, si cercano le ragioni giuridiche per condannare Muccioli» Tutto questo – dice il legale – in assenza di prove Secondo la difesa, infatti, i cinque ragazzi furono segregati ed incatenati – solo in un'occasione, il 28 ottobre 1980 – quando furono trovati dalla polizia Ma nella sentenza del giudice istruttore Vincenzo Andreucci, che dopo un mese scarcerò gli arrestati, fu riconosciuto lo «stato di necessità putativa».

«Né prima né dopo quell'episodio ci sono state a San Patrignano altre catene, che pure hanno creato tanta suggestione» E gli altri sequestri per i quali c'è stata la condanna di primo grado?

Per condannare – afferma la difesa – i giudici di Rimini hanno ignorato che «la decisione di mettere le catene era stata presa dall'assemblea dei ragazzi», che c'era il loro preciso consenso Non sono mancate frasi ad effetto «Si è parlato di libertà e Costituzione ma rispettare la libertà vera di un tossicodipendente significa rispettare la sua richiesta di aiuto, la richiesta di chi sente di non farcela da solo E la fuga non è revoca del consenso» «I fatti dicono che i sequestri dell'80 furono una necessità, che altri due "sequestri" (Stanzione e Gaballo) furono o inventati (il primo caso) o non furono sequestri, la minorenne Gaballo fu chiusa in una stanza perché voleva andare a prostituirsi».

Nessun reato, dunque? La parola oggi, alla Corte

A Genova arrestate dieci persone

Bimba e handicappata «corrieri» della droga

Una bambina di undici anni utilizzata come corriere di eroina. Una ragazza di vent'anni, con un grave handicap psichico, adibita a scorta per la ragazzina. Droga smerciata per un miliardo di lire alla settimana, e gli utili reinvestiti in prestiti a usura. Questi gli ingredienti di una storia di droga venuta alla luce dopo un'indagine dei carabinieri che si è conclusa con una decina di arresti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA A finire in manette sono stati il ventisettenne Arturo Neri, titolare di una trattoria del centro storico genovese e arbitro federale di calcio, la madre Anna Maria Esposito, di 44 anni, la moglie Aurora Chiappino, di 23 anni (sorella del giocatore del Genoa, Luca Chiappino), Ignazio Murru e Angelo Bizzarro, rispettivamente cuoco e lavapiatti presso la trattoria del Neri, Alfredo Foglia, di 30 anni, e il padre Pasquale, di 59, entrambi pregiudicati, e tre donne Assunta De Rossi, di 44 anni, Rosa Balsano, di 42 e Laura Nughes, di 32

Secondo i carabinieri, il traffico gravitava attorno alla trattoria e faceva capo ad Anna Maria Esposito, la donna portava la droga da Napoli a Genova facendo la spola in treno una volta alla settimana· quattro etti di eroina purissima ad ogni viaggio, per un periodo di almeno cinque mesi Sempre secondo gli inquirenti, la stessa Esposito aveva costretto il cuoco (minacciandolo di licenziamento) a custodire in casa sua la droga e a mettere la figlia undicenne a disposizione della banda la ragazzina trasportava l'eroina, a venti grammi per volta, dall'appartamento alla trattoria, dove veniva effettuato il definitivo smistamento per lo spaccio al minuto A scortare la bambina, una ragazza di vent'anni handicappata, figlia della Esposito e sorella del Neri

Quando sono scattati gli arresti e le perquisizioni, in casa del Murru sono stati rinvenuti due etti di eroina pura, per un valore di 350 milioni di lire, e – nel ristorante – molti gioielli che gli inquirenti ritengono ricettati

□ *R M*

Modena

Sequestrata eroina per 12 miliardi

MODENA Sette chilogrammi e mezzo di eroina pura per un valore al dettaglio di circa 12 miliardi sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza della compagnia di Modena, contemporaneamente due operai turchi, considerati i «custodi» della merce, sono stati arrestati e altri cinque sottoposti al fermo di polizia giudiziaria Si tratta del più grosso quantitativo trovato in Emilia Romagna I sette farebbero parte di una organizzazione medionentale che importa droga in Italia dalla Turchia o, forse, dall'Iran L operazione è stata portata a termine in seguito ad una segnalazione del comando generale della Guardia di Finanza in collaborazione con la Dea, l'organismo antidroga della polizia americana

I due operai turchi arrestati sono Yilmaz Akkus, 27 anni, originario di Bayramic e Ali Kobac, 34 anni, da Kannaccale Entrambi erano domiciliati a Modena da oltre un anno

Maltempo

Calma al nord Bufere sulla Sicilia

ROMA Migliora il tempo nel centro-nord, mentre il sud, specialmente la Sicilia, è ancora battuto da violente tempeste. Ieri in Toscana e Lazio, le due regioni più colpite negli ultimi giorni, è piovuto a tratti L'allarme per i fiumi (Tevere, Aniene, Arno) è però del tutto scemato, e diminuiscono le richieste d'intervento ai vigili del fuoco Ieri nella capitale, per i postumi del nubifragio, si sono aperte alcune voragini al quartiere Trionfale (un camion è finito in una grande buca improvvisamente creatasi nell asfalto), mentre in via del Corso due coniugi sono stati investiti dai calcinacci d'un edificio In Friuli nevica ancora, e sono chiusi i passi Pramollo e di Monte Croce Carnico

Vento e temporali hanno spazzato invece la Sicilia Orientale A Messina sono saltati i chiusini della rete fognaria a Ragusa ci sono state numerosissime richieste di soccorso per allagamenti a scantinati e negozi e una famiglia è rimasta intrappolata in casa per il parziale crollo del soffitto Sono difficili – in qualche caso interrotte – le comunicazioni via traghetto e aliscafo con le isole Eolie

Caso Cirillo

Il giudice chiude l'istruttoria

NAPOLI Si è chiusa, definitivamente, ieri mattina l'istruttoria sul *«caso Cirillo»* il Giudice Istruttore Carlo Alemi, ha infatti trasmesso gli atti al pm che dovrà formulare le richieste Dopo questo atto sarà la volta del deposito dell'ordinanza sentenza e molti retroscena saranno finalmente di dominio pubblico L'inchiesta sul *«Caso Cirillo»* è cominciata nel febbraio dell'82, quando emerse evidente, con l'arresto di alcuni br, a Roma che per la liberazione dell assessore Dc era stato pagato un riscatto e che era stata intavolata una trattativa con la camorra di Raffaele Cutolo Da allora sono passati cinque anni in cui i colpi di scena non sono mancati e nel corso dei quali si è delineato uno scenario davvero incredibile ed animato da politici, funzionari dei servizi segreti, sparizioni di missive inviate a Cutolo e così via Fra le persone che hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria c è anche un ex questore di Napoli, e questa comunicazione gli è stata inviata proprio perché alcune cartoline di politici a Cutolo sarebbero state fatte sparire

Festa degli ex a Palazzo Campana a Torino

Tra i reduci del '67 anche il maresciallo Speranza

Palazzo Campana vent'anni dopo. La vecchia sede delle facoltà umanistiche, che ora ospita laboratori scientifici dell'Università, è riapparsa ieri sera piena di animazione come in quei giorni del novembre '67 che videro l'inizio dell'occupazione da parte degli studenti. I protagonisti d'allora si sono ritrovati in un incontro festoso. E oggi terranno un'assemblea aperta a Palazzo Nuovo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO Un manichino dall aria vagamente funerea, che indossa il tocco e la lunga toga nera dei cattedratici rammenta subito a chi attraversa l atrio che in quel 27 novembre 1967 palazzo Campana fu occupato «contro l autoritarismo accademico» Che tutti sappiano quali furono le ragioni dello scontro da cui ebbe i natali il movimento studentesco? Ma l arma della «battaglia» è un ricordo lontano Dalla scalinata che porta ai piani superiori rotolano giù i rumori e i suoni della festa che comincia

I reduci di quella lontana vicenda si sono ritrovati in tanti facce e nomi noti perché comparsi tante volte nei servizi di cronaca che venivano dedicati all occupazione, come Luigi Bobbio, Armando Ceste Laura De Rossi Massimo Negarville, e molti altri che possono semplicemente dire «c ero anch'io » Forse tutti con la nostalgia di una giovinezza che non è più

Avevano preso l iniziativa un po in sordina, dicendo «Ci vedremo così, semplicemente, per stare di nuovo un po' insieme» Ma hanno finito col fare le cose in grande Tanti manifesti sui muri della città con la riproduzione d una foto «d'epoca», centinaia di cartoline-invito agli «ex» Hanno anche nominato un «addetto stampa» nella persona di Franco Carrer uno dei «leaderini» dei giorni caldi E ora, nel corridoio del primo piano, lungo il quale si aprono le porte delle aule dove i «ragazzi del '67» rimasero accampati per settimane, ecco la prima sorpresa della serata il complesso dei «Nomadi», con l organico al completo, comincia a riempire di musica tutto l'austero palazzo mentre sfilano confezioni di dolciumi, torte dall'aria invitante, pannena varia Per le spese, invito a sottoscrivere infilando qualche biglietto da mille in una scatola di cartone

Abbracci, baci, allegria incontenibile Si scherza, si ride all insegna del «Ti ricordi quel giorno? . ti ricordi » Accoglienza particolarmente calorosa per un signore attempato, con gli occhiali cappello e cappotto beige E il maresciallo Speranza della Ps, ora in pensione, a quel tempo spesso di servizio attorno a palazzo Campana per vedere cosa combinavano quegli *«agitatori» Gli vanno incontro* in gruppo, mentre lui sembra per un attimo titubante «Bravo maresciallo Speranza questa si che è una bella sorpresa!» Uno, barba e baffi già brizzolati gli agita sotto il naso l'indice in un rimprovero scherzoso «Lei però, maresciallo a quei tempi » E l ex Ps si scioglie in un sorriso «Per me siete sempre stati dei bravi ragazzi»

Ci sono altri tre o quattro poliziotti C'è il vicerettore dell Università, prof Alberto Conte nel 67 assistente che solidarizzava con gli occupanti C è il prof Arzarello, docente di matematica. Molti si soffermano davanti ai tabelloni della mostra dell occupazione fotografie, copie degli articoli di giornale, un mare di titoli che «raccontano» l intera vicenda, dai primi giorni alla conclusione nel maggio del '68, spesso con toni malevoli e intolleranti

Questa volta a palazzo Campana si è fatto festa, e col permesso delle autorità accademiche «Una festa di compleanno» avevano anticipato i promotori Ma quando giorni addietro, i quotidiani hanno riferito dell appuntamento che si erano dato gli ex «sessantasettini», *qualcuno al ministero* ha voluto saperne di più Ci sono state delle telefonate e sembra che il rettore magnifico Dianzani, che aveva annunciato il suo «placet» alla disponibilità della vecchia sede universitaria, sia stato invitato a un colloquio dal ministro Galloni Ma tutto si è risolto bene la polizia non è stata chiamata per «sloggiare gli occupanti», come accadde vent anni fa

SEI LITRI DI LATTE NON LE SONO BASTATI E HA CHIESTO DI PIU'

Più di sei litri di latte per un chilo di Invernizzina. Ecco il segreto. Per questo Invernizzina è così fresca e delicata come piace a voi.

Casa, nel Sud spesa ferma Si sfratta nelle botteghe

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Siano utilizzati subito tutti gli stanziamenti per la casa. La richiesta è stata avanzata dalle segreterie nazionali Cgil-Cisl-Uil nel confronto a Napoli al ministero dei Lavori pubblici, cui hanno partecipato i grandi comuni del Mezzogiorno e le associazioni dei costruttori (purtroppo le Regioni erano assenti) per valutare le cause dei ritardi nell'utilizzo degli stanziamenti destinati all'edilizia residenziale, sovvenzionata e agevolata. I sindacati hanno proposto al ministro dei Lavori pubblici di convocare al più presto a Roma le Regioni meridionali insieme alle principali amministrazioni comunali, le associazioni imprenditoriali e i sindacati per definire i programmi di spesa.

I rappresentanti dei sindacati hanno denunciato la «negatività di un'eventuale sottrazione dei fondi pregressi e futuri» all'edilizia residenziale e al riordino urbano delle città meridionali; le gravi conseguenze causate dal vuoto legislativo sul regime dei suoli (dal gennaio del 1980 dopo l'illegittimità della normativa sugli espropri, siamo senza normativa), sui sistemi di spesa e sulle politiche di recupero e di manutenzione urbana; la rigidità dei fondi vincolati e l'inidoneità dei meccanismi di definizione dei prezziari. Il sottosegretario Costa si è impegnato al mantenimento dei flussi finanziari, a convocare le Regioni. I temi relativi al nuovo piano-casa, al regime dei suoli e alla riforma degli Iacp saranno affrontati al più presto.

Dal fronte della casa a quello delle locazioni degli usi diversi (negozi, alberghi, laboratori artigiani, uffici). Ormai c'è licenza di sfratto. Non ci sono più proroghe. La Camera, a quattro ore dalla decadenza, ha convertito in legge senza modifiche il decreto sui contratti di affitto non abitativi. Il gruppo comunista aveva presentato emendamenti per prorogare il termine di esecuzione degli sfratti al 30 settembre '88, per porre un limite alle richieste di aumento dei canoni; per criteri più equi negli immobili di proprietà pubblica. Ma non sono andati in moto.

In un ordine del giorno il governo è stato impegnato a convocare una conferenza degli enti pubblici proprietari di immobili dati in affitto a definire con le organizzazioni di artigiani, commercianti e operatori turistici criteri omogenei ed equi per la determinazione dei canoni e adottare opportune iniziative evitando l'incremento del contenzioso. Il governo, inoltre, è stato invitato a trasmettere alle commissioni parlamentari una dettagliata relazione per le necessarie misure. Il Pci si è astenuto.

Duro il giudizio del segretario della Confesercenti Giacomo Svicher: «Siamo al dramma: ora si potranno sfrattare migliaia di operatori. Noi chiediamo al governo di rivedere la situazione riproponendo un provvedimento urgente che salvi i contratti in attesa di una legge organica vera che operi nella salvaguardia dei centri storici e con tipologie realistiche stabilisca un equo canone. Negli ultimi quattro anni nelle grandi città i fitti sono aumentati del 400%».

Il caso di Jolanda Greco

Sconcertante motivazione per l'assoluzione di tutti gli imputati

«Non ci sono prove» Fu venduta dalla madre con una gara di dolci? «Fantasie della ragazza»

I giudici: «E' raro trovare cannoli d'agosto»

Ecco la sconcertante motivazione della sentenza che ha assolta la madre e il presunto violentatore di Jolanda, la ragazza di Palermo che raccontò di essere stata messa in palio in una gara a base di cannoli. Sconcertante perché la ragazza viene considerata ora credibile ora visionaria. Di certo, dicono i giudici, aveva una pessima madre ed è «insolito a Palermo trovare cannoli in agosto...»

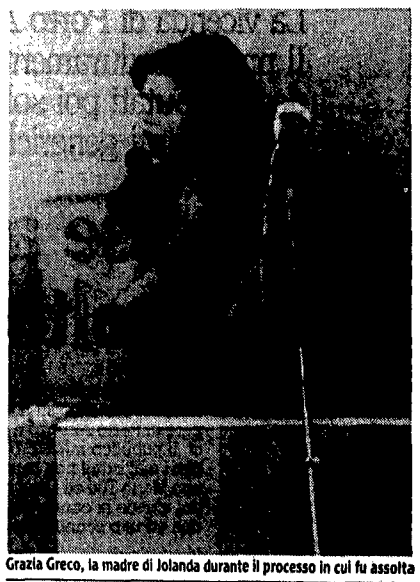
DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. La lettura di queste ventidue cartelle, sottoscritte dalla Corte presieduta da Vito Amari, lascia di stucco. Tanto quanto le arringhe degli avvocati della difesa avevano provocato indignazione e rabbia. Se per loro Jolanda era una quindicenne «assetata di sesso», una precoce Lolita dei quartieri poveri, per i magistrati un giudizio talmente sprezzante non è condivisibile. Anzi. «Jolanda – scrivono – non può essere definita un'adolescente perversa, animata da sentimenti di rancore nei confronti della madre e del giovane Santo Cardovino (il presunto violentatore *ndr*)». Né mancano i riconoscimenti per la sua condotta processuale: «L'assenza di una particolare animosità nei confronti della madre attribuisce credibilità alle sue particolareggiate deposizioni accusatorie». Ma tra Corte e penalisti la divergenza di vedute finisce qui. Andiamo con ordine.

In un'ipotetica antologia delle sentenze di assoluzione nei processi per stupro, la sentenza-Amari meriterebbe un posto a sé tanto è densa di contraddizioni. Jolanda, quindici anni, che sin da quando ne aveva due, è stata sbattuta da un istituto all'altro perché nessuno ha mai voluto occuparsi di lei. «La sua è stata una vita tristemente segnata dalla carenza pressoché totale di affetti familiari, dall'impossibilità di far riferimento a validi modelli comportamentali nell'ambito familiare; soprattutto, dallo stridente contrasto fra l'educazione religiosa ricevuta nei vari istituti per l'infanzia e lo squallido ambiente in cui è vissuta».

Grazia Greco, la madre (assolta per insufficienza di prove), «sottoponeva la piccola Jolanda – scrivono Amari e gli altri giudici – ad una serie di umiliazioni e violenze che certamente hanno inciso nel suo equilibrio emotivo». E ancora. Jolanda biasima intimamente «la condotta riprovevole della madre che abbandona ripetutamente il suo convivente per recarsi da altri uomini». Insomma, sembrano dire sin qui i giudici, Grazia Greco ha sconvolto; fin dalla più tenera età, la personalità ancora in formazione di una figlia bambina. Ma secondo i giudici proprio perché Jolanda ha avuto in sorte questa madre, finisce «con il dare corpo, quasi inconsapevolmente, alle sue angosce. Ed ha esposto, come concretamente accaduti, fatti, in realtà solo supposti...». Jolanda si sarebbe limitata così a denunciare «frammenti di verità privi di specifica connessione». Fatti concreti? Pochi. «Sostanzialmente irrilevanti, comunque privi di significato univoco». Il tarlo del dubbio, che pure all'inizio sembrava animare tanta parte del provvedimento, lascia il posto ad un pedestre due più due fa quattro. I cannoli ad agosto? «Un dolce quantomeno insolito a Palermo». E quella gara a base di cannoli? «Jolanda non seppe mai nulla direttamente, né apprese della circostanza dalla madre». Semmai fu Santo Cardovino a raccontarle cosa le aveva «promesso» la madre, quella sera.

Jolanda è ancora una volta dunque «ossessionata dalla paura di finire come la madre... non può escludersi quindi che abbia ingigantito, ricollegato fra loro frammenti privi di specifica connessione». Nella parte finale ciò che era emerso in dibattimento viene rudemente passato al setaccio. Se Cardovino condusse Jolanda ai piedi della statua di santa Rosalia, in cima a Montepellegrino, lo fece «per suggellare la sacralità dell'atto». Una Jolanda visionaria? No. Chi lo ha mai detto? Conclude infatti la sentenza: «Non è possibile escludere la veridicità dei fatti denunciati». Quei fatti che, volta a volta, vengono definiti «particolareggiati», «credibili», «possibili», o «privi di specifica connessione». Il giudizio che ha prevalso è stato l'ultimo.



Grazia Greco, la madre di Jolanda durante il processo in cui fu assolta

A.C.T.S.
AZIENDA CONSORTILE TRASPORTI SAVONESE

Avviso

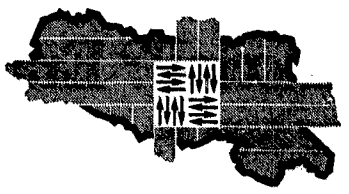
L'A.C.T.S. — Azienda Consortile Trasporti Savonese — indice un concorso a carattere provinciale per la progettazione del proprio Deposito Aziendale di Cairo Montenotte.
La partecipazione al concorso è aperta agli Ingegneri e agli Architetti iscritti ai rispettivi Albi della Provincia di Savona.
L'iscrizione al concorso dovrà essere richiesta a mezzo domanda in carta legale entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul F.A.L.
La domanda, che dovrà indicare nome, cognome, domicilio e qualifiche professionali dei partecipanti e (in caso di gruppi di lavoro) la designazione del Capogruppo, potrà essere presentata a mano o inviata a mezzo posta con Raccomandata R.R. alla Direzione della A.C.T.S., Via Valletta San Cristoforo 3r, Savona.
Per la data di arrivo farà fede la data della ricevuta di ritorno per le domande inviate a mezzo posta e la data della ricevuta rilasciata dall'A.C.T.S. per quelle consegnate a mano.
La presentazione della domanda dà diritto a ricevere copia del bando di concorso e la documentazione prevista dall'Art. 7 del bando stesso.
Gli interessati possono prendere visione del bando di concorso presso gli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Savona o presso la Direzione dell'A.C.T.S. in Savona, Via Valletta San Cristoforo n. 3r.

IL DIRETTORE rag. R. Delpiano

RegioneEmilia-Romagna

VEDERE PER PREVEDERE

INFORMAZIONI DAL TERRITORIO PER GOVERNARE I PROCESSI E LE EMERGENZE



CONVEGNO SUL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Bologna, 1-2-3 Dicembre
Royal Hotel Carlton

Nuova inserzione ironica sui «big» della moda

Torna alla carica Ginocchietti stilista «di provincia»

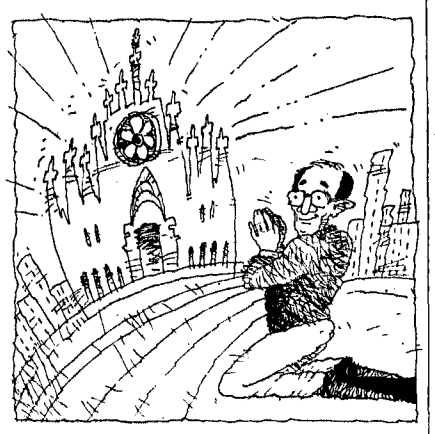
Ginocchietti diventa Inginocchietti, e si fa ritrarre prosternato dinanzi al Duomo di Milano, città-tempio degli stilisti del Made in Italy. È la risposta dell'industriale umbro dell'abbigliamento alle reazioni (infastidite, veementi) che nel mondo della moda avevano accolto una sua precedente inserzione: accusava gli stilisti milanesi di «crollare, trascinado con sé il Made in Italy».

GIANLUCA LO VELTRO

MILANO. Ginocchietti è andato a Canossa, o meglio a Milano, come illustra una nuova pubblicità apparsa ieri sul «Resto del Carlino» e sul «Sole-24 Ore», dove l'ormai noto imprenditore dell'abbigliamento è ritratto in ginocchio, con le mani giunte, ai piedi del Duomo: simbolo del capoluogo lombardo dove si respira smog e moda. Quella moda, rappresentata dagli stilisti milanesi, che l'industriale perugino, la scorsa settimana, ha accusato, dalle pagine di sette quotidiani nazionali, di «Crollare, trascinando con sé il Made in Italy». Ora Ginocchietti si rivolge agli Armani, Versace, Krizia, esclamando, a corredo della vignetta, quanto segue: «Ma come ve la siete presa a male, cari (amici? nemici? colleghi? concorrenti?) milanesi. Non volevo né offendervi né fare pubblicità. Volevo gettare un sasso nello stagno, volevo scatenare l'attenzione di tutti su un problema che ci riguarda tutti. Dove sta andando a finire la moda italiana? Le cifre dei quotidiani economici parlano chiaro, e questo non si può smentire. Non litighiamo più: discutiamo. Farà bene a noi e alla moda italiana».

All'insegna dei buoni propositi e del «volemose bene» si chiude così il secondo atto di questa vicenda. Ma forse le elucubrazioni e i postulati di Ginocchietti partono e si basano su dati volutamente fraintesi e travisati. «È vero – informa infatti l'Ufficio stampa dell'Associazione italiani industriali abbigliamento – il settore dell'abbigliamento Made in Italy sta attraversando momenti poco rosei, ma soprattutto per le importazioni di merce a basso costo da Taiwan. La concorrenza, pertanto, fa sentire i suoi *malefici influssi* solo sulla produzione medio-bassa, che in Oriente viene fabbricata a costi irrisori. Per contro, i modelli degli stilisti raffinati, rifiniti con cura ed estremamente ricercati vanno sempre meglio. Sono inimitabili ed hanno un mercato, soprattutto all'estero, che non teme insidie di alcun genere». In ogni caso, anche se gli stilisti stessero attraversando un momento di crisi, ci si chiede se questo sia il sistema più adatto per affrontare e risolvere la questione.

Ginocchietti, nella pagina di pubblicità apparsa ieri, afferma di «voler discutere». «Ma da quando in qua» – è la replica negli ambienti degli stilisti milanesi – «le discussioni razionali si svolgono a suon di annunci pubblicitari provocatori?». D'altra parte, conoscere l'opinione di Ginocchietti è impresa molto difficile, perché sin dall'inizio di questa vicenda è assolutamente irreperibile. Naturalmente, non mancano insinuazioni anche pesanti: anni fa Ginocchietti ha tentato di inserirsi nel tanto deprecato sistema della moda milanese, sfilando alla Permanente. E per qualcuno, allora, diviene certezza il dubbio che questa operazione pubblicitaria sia animata dalla stessa morale della «volpe e l'uva» di Fedro.



Studenti

Cortei di protesta il 4 e 5

MILANO. L'appuntamento generale è per il 5 dicembre: quel giorno gli studenti, su iniziativa della Lega degli studenti medi federata alla Fgci, scenderanno in sciopero, con iniziative di protesta in molte città italiane, sul tema della «democrazia scolastica».

La prima città in ordine di tempo a ospitare una manifestazione di protesta, però, sarà Milano, dove l'appuntamento è stato anticipato per motivi legati alla festività di S.Ambrogio. Ieri mattina, quindi, conferenza stampa degli studenti milanesi. I quali hanno presentato una piattaforma di rivendicazioni che comprende, fra l'altro: un censimento dei diritti negati a chi non s'avvale dell'ora di religione; la formazione di una commissione composta da allievi ed esponenti delle istituzioni, che valuti la condizione della scuola milanese; la costituzione di un organismo studentesco che abbia «potere contrattuale» nei confronti del governo.

Intanto, negli istituti milanesi come in quelli del resto d'Italia, circola un questionario. Ai ragazzi si chiede un parere sugli organi collegiali, la Finanziaria, la disciplina, il decentramento dei poteri.

Alta corte

Sentenza su minori e sessualità

ROMA. La Corte costituzionale ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità sollevate da alcuni pretori sull'articolo 530 del Codice penale. Si tratta dell'articolo che punisce la «corruzione di minorenni». La legge infatti condanna chi compie o induce a compiere atti di libidine su minori di sedici anni, a meno che non si tratti di «persona già moralmente corrotta». In tal caso il fatto non è punibile.

I giudici che hanno fatto ricorso hanno obiettato che la norma del codice non consente al magistrato di valutare la maturità etico-intellettuale dei giovani dai quattordici ai sedici anni di età. Il criterio sarebbe insomma troppo rigido: un adolescente sufficientemente maturo potrebbe infatti essere – a giudizio dei ricorrenti – in grado di dare il proprio consenso all'atto sessuale. La norma sarebbe cioè in contraddizione col diritto all'autodeterminazione sessuale del minore.

La Corte ha respinto l'eccezione con la considerazione che per accertare la capacità del minore di dare il proprio consenso, «l'indagine dovrebbe accertare se il minore recepisca quegli atti come naturale espressione dei rapporti tra i due sessi». D'altra parte, secondo i membri della Consulta, è scontato che il codice consideri l'adolescente tra i quattordici e i sedici anni in grado di dare il proprio consenso.

Si è spento giovedì 26 all'età di 64 anni il compagno

ARISTIDE MATTIAZZO

di Magliano Sabina, iscritto al Pci dal 1944. Straordinaria figura di appassionato militante comunista, nei moti che seguirono l'attentato a Togliatti conobbe per alcuni mesi il rigore della prigione. Per anni diffusore dell'Unità e vicesindaco del Comune. Nel ricordare ad amici e compagni la vita di un uomo che ha costruito il Pci in provincia di Rieti la Federazione del Pci di Rieti sottoscrive per l'Unità la somma di L. 400.000.

Ricorre oggi il 1° anniversario della morte del compagno

CARLO DE MARCO

le famiglie De Marco, Renta e Bossoli lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono per la sua intensa e appassionata milizia comunista. In suo ricordo sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Napoli, 28 novembre 1987

CARLO DE MARCO

a un anno dalla sua scomparsa la famiglia lo ricorda a quanti lo amarono e ai suoi compagni e sottoscrive per l'Unità.
Napoli, 28 novembre 1987

La sezione Guido Rossa ospedale G. Easteman esprime ai familiari il loro cordoglio per la scomparsa del compagno

ALFREDO CICCHETTI

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

ULTIMO TORRETTA
(Rico)

fedele e sincero comunista, irriducibile antifascista, Rita, Alessandro, Maria Angela, Achille, Carla, i nipoti e la zia Cornelia, lo ricordano con dolore, rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Genova, 28 novembre 1987

Cara Palmina noi invece ti abbiamo creduto

Martedì, 1 dicembre
ore 18
c/o Asilo Ignazio Ciaia
Fasano

La nostra lotta per una società senza violenza, emarginazione, dipendenze, solitudine

Interverranno

Carole Beebe Tarantelli
deputato della sinistra indipendente

Nichi Vendola
dell'esecutivo nazionale della Fgci

Fgci
Movimento delle ragazze comuniste

L'indagine Cgil sull'agenzia

Il sindacato censura i dirigenti nella «Passpartout»

ROMA. «È totale l'inopportunità e l'incompatibilità deontologica tra le funzioni di dirigente sindacale e quelle che si svolgono in società che operano in attività potenzialmente correlate alla funzione e al ruolo del dirigente sindacale». Si è chiusa con una decisa censura l'indagine della Cgil del Lazio sulla società «Passepartout», un'agenzia costituita da dirigenti sindacali della componente socialista della Cgil che ha svolto la sua attività in diretto contatto con gli imprenditori.

È il risultato di un'indagine durata un mese e condotta nel comprensorio Pomezia-Castelli-Colleferro alla quale hanno partecipato 270 dirigenti, in maggioranza espressione diretta dei posti di lavoro. Il primo a denunciare la società fu il consigliere regionale di Dp Bottaccioli.

La «Passepartout» era stata costituita da Igino Palese, segretario generale aggiunto della Cgil del Lazio, da Giuseppe Masala, segretario generale alimentaristi del comprensorio Pomezia-Castelli-Colleferro, Franco Barbizzi, segretario comprensoriale dei chimici, Ettore Casoni, segretario comprensoriale dei metalmeccanici, Francesco Bianchi, delegato di fabbrica e membro del direttivo regionale metalmeccanici. La commissione di indagine ha accertato che Masala e Barbizzi hanno operato «nell'area a rischio» dove possono scontrarsi gli interessi del sindacato e quelli delle imprese, e ha deciso di accettare le loro dimissioni. Per Palese, Casoni e Bianchi si parla di «errore politico oggettivo» attenuato dal non aver partecipato direttamente all'attività della società, che «è in contrasto con la filosofia su cui lo statuto della Cgil si fonda».

Misterioso delitto in Calabria

15 anni, ucciso col fucile nel cinema

CROTONE. L'ha trovato il fratello ieri mattina dopo una notte di ricerche. Antonio Mazzone, 15 anni, uno studente di Petilia Policastro (Cz) era disteso in una saletta dell'unico cinema del paese, senza vita, con la testa trapassata da un proiettile. Il giovane non aveva alcun precedente penale e la sua famiglia è considerata completamente estraea all'ambiente della criminalità organizzata dell'alto Crotonese.

Giovedì sera Antonio era uscito subito dopo cena avvertendo i familiari che sarebbe tornato tardi. A notte fonda i familiari, allarmati per il ritardo hanno deciso di iniziare le ricerche. Il fratello maggiore è uscito di casa per andare a controllare tutti i posti dove abitualmente i due giovani s'incontravano con gli amici. Dopo una notte d'inutili ricerche è entrato anche nell'unico cinema del paese, «L'Aurora» in questo periodo chiuso, al quale si può accedere anche per una scala laterale. È proprio in una saletta accanto alla stanza di proiezione che ha visto il corpo del fratello. Era disteso a terra con la faccia coperta di sangue e la testa lacerata da una profonda ferita.

I primi ad intervenire sono stati i carabinieri di Cirò Marina, guidati dal capitano Bottacci. Il corpo del giovane è stato trasportato al cimitero di Petilia Policastro dove nel pomeriggio il medico legale dottor Campana ha eseguito l'autopsia. Il giovane è stato ucciso con un colpo di fucile da caccia che lo ha raggiunto dietro l'orecchio sinistro. Secondo alcune indiscrezioni pare che le indagini abbiano inboccato la strada giusta, anche se sono coperte dal riserbo degli inquirenti. I carabinieri hanno interrogato per tutto il pomeriggio compagni di scuola e amici del giovane ucciso. Sembra che ieri sera Antonio Mazzone avesse un appuntamento proprio con la persona che lo avrebbe ucciso. Insieme a questa avrebbe attraversato la scala esterna a chiocciola che porta alla saletta del cinema dov' è stato trovato.

Segue le indagini il dottor Olivetti, pretore di Petilia, su incarico del procuratore della Repubblica di Crotone. Si attendono novità per le prossime ore e non è escluso che si arrivi ad arrestare l'assassino già entro la giornata di oggi.

ER

La fame nella storia
a cura di
Robert I. Rotberg e Theodore K. Rabb
prefazione di Emanuele Djalma Vitali
Storici, demografi e nutrizionisti di fama internazionale analizzano il ruolo giocato nella storia dalla disponibilità delle risorse alimentari
Lire 30 000

nella stessa collana
Jacques Ruffié, Jean-Charles Sournia
Le epidemie nella storia
Lire 21 000

Editori Riuniti

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Legge tv
Berlusconi e Dc contro Mammì

ROMA Da una parte c'è il ministro Mammì che, incurante delle bordate che gli arrivano, va per la sua strada e invia ai segretari dei partiti di maggioranza il suo disegno di legge sul sistema televisivo Dall'altra ci sono esponenti politici della maggioranza, del gruppo Berlusconi che si affannano ad affossare il disegno di legge, che, peraltro, offre motivi di valida critica anche da altri fronti Tant'è che Mammì - il quale consulterà anche i partiti di opposizione - registra di aver provocato un dissenso a 360 gradi

Il fatto è che il disegno di legge del ministro delle Poste non supererà neanche l'esame preliminare dei partiti di maggioranza Se ne è avuta la riprova ieri sera, nell'affollatissimo dibattito seguito a *Ginger & Fred*, il film di Federico Fellini, con il quale Sergio Zavoli ha concluso il suo «viaggio intorno all'uomo» Mammì ha ribadito i punti essenziali della sua proposta la Rai deve rinunciare alla pubblicità sulla terza rete, Berlusconi deve rinunciare a una delle sue tre reti il canone va uniformato a 105mila lire, lo deve incassare direttamente l'erario che provvede a dirottarne una quota alla Rai

In attesa che un vertice di maggioranza decida della sorte del disegno di legge, nel dibattito condotto da Zavoli sia la Dc - attraverso Lon Borri - sia il gruppo Berlusconi - attraverso il vicepresidente della Fininvest comunicazioni, Gianni Letta - hanno ribadito, in pratica, che la proposta non passerà Borri ha motivato il suo pessimismo con la constatazione che «sono in gioco interessi enormi e sarà difficile comporre tutte le divergenze» Dal canto suo, Gianni Letta ha ribadito che il gruppo Berlusconi non può fare a meno di tre reti e che non potrà mai barattare «una rete con la concessione della diretta» A parte il fatto che con la acquisizione di Telecapodistria il gruppo Berlusconi la diretta se l'è già procurata, vi è da osservare che se sono più che prevedibili le barricate innalzate dall'oligopolio privato, si segnala la coerenza con la quale la maggioranza di governo affossa un disegno di legge dopo l'altro

Nella trasmissione di Zavoli si è parlato anche della pubblicità, che inquina e inonda i film e l'intera programmazione tv Anche da questo versante poco di nuovo Valga quel che ha detto Arbore «L'uso mercantile della pubblicità condiziona la qualità dei programmi e delle emittenti» Come insegnano Berlusconi, ma anche la Rai Ci sono state anche proteste sia la Frt (Federazione radio e tv private) che la Aer (Associazione editori radiofonici) hanno lamentato con grande vigore di essere state escluse dal dibattito di ieri sera

In nome dell'emergenza assegnati fondi a Comuni mai toccati dalla frana I comunisti hanno denunciato un elenco scandaloso di provvedimenti

«In Valtellina Gaspari spreca fior di miliardi»

Lavori di consolidamento della rete ferroviaria in Valtellina

A colpi d'ordinanza sulla Valtellina piovono miliardi. Ma non per gli interventi a difesa dei centri abitati: si costruiscono nuove strade, fognature, acquedotti e a beneficiarne sono anche località non danneggiate dall'alluvione. La pista provvisoria Sondalo-Bormio, aperta tre giorni fa al traffico pesante, e supervisionata ieri dallo stesso ministro Gaspari, si sta rivelando inutile.

ANGELO FACCINETTO

SONDRIO Quanti miliardi si possono spendere in nome dell'emergenza per opere che, con l'emergenza, c'entrano poco o nulla? Tanti Basta dare uno sguardo a quanto sta avvenendo in queste settimane in Valtellina per convincersene A denunciare la situazione, con interrogazioni presentate al presidente della giunta regionale e in Parlamento, sono i comunisti valtellinesi Ma anche il vicepresidente del Consiglio, Giuliano Amato si è accorto che qualcosa non quadra, tanto è vero che in una recente intervista al Tg2 ha parlato di sovvenzioni a comuni che non sono mai stati colpiti dalle alluvioni

Gaspari, denunciano con più forza i comunisti, sta distribuendo le poche risorse disponibili senza tenere in alcun conto le priorità I fatti parlano chiaro, nonostante il presenzialismo di Gaspari che anche ieri è tornato in Valtellina per una ennesima, brevissima, passerella «Prendiamo il caso della realizzazione del terzo lotto della strada per Trivigno - spiega il consigliere regionale comunista Natale Contini - in quel di Tirano Con un paio di ordinanze, in ottobre, il ministro della Protezione civile ha stanziato 2 miliardi Lo ha fatto utilizzando il capitolo "misure urgenti per interventi di viabilità" ma si tratta di una strada nuova, che prima non esisteva, non di un ripristino E per di più in una zona che non ha subito danni» Visto che Trivigno è una ridente località di montagna non lontana dal Passo dell'Aprica, non sembra azzardato ipotizzare che la strada possa servire, in futuro, a qualche lottizzazione per insediamenti di tipo turistico A quelle riguardanti la strada di Trivigno ha fatto seguito, in questi giorni, un altro nutrito pacchetto di ordinanze A Teglio andranno 2 miliardi 767 milioni e 500mila lire Anche l'assessore ai Lavori pubblici della Regione Lombardia ha dato parere favorevole, idem le «competenti autorità sanitarie» Serviranno per la fognatura, la tombinatura e l'acquedotto nelle frazioni di San Giacomo e Tresenda e per il ripristino e il consolidamento della strada per Prato Valentino una località scistica a 1800 metri di quota non stabilmente abitata è già servita da una funivia che non gode però, finanziariamente parlando, di buona salute Tutte opere rispettabili, certo, solo che Teglio, nessuna delle sue frazioni e tantomeno la strada in questione hanno subito danni di sorta Solo il ponte sull'Adda, a San Giacomo, è inagibile, ma della sua ricostruzione non si parla E l'elenco continua A Chiuro, dove un ponte è stato spazzato via dal torrente Fontana, alla provincia è giunto un finanziamento di 3 miliardi e 900 milioni per il ponte - sacrosanto - ma anche per una nuova strada di collegamento con Ponte in Valtellina Altri 800 milioni se ne sono andati per rendere transitabile la mulattiera Grosio-Valverva Una strada assolutamente inutile (il Passo è a 2 300 metri di quota) percorribile dai soli mezzi fuoristrada Poi 11 miliardi e 160 milioni sono stati stanziati, al di fuori di qualunque piano di priorità, per la ricostruzione della rete dei collettori fognari e dell'impianto di depurazione di Valdisotto, Valfurva e Bormio E vero che l'alluvione li aveva spazzati via ma in Lombardia questo genere di infrastrutture ha subito danni per circa 100 miliardi E ancora non c'è alcun programma d'intervento Ma qui, afferma qualcuno, il progettista è l'on Mazza, sino a qualche giorno fa anche vicesindaco socialista di Sondrio

Gaspari, comunque, non è stato il primo Già ad agosto, sempre a colpi di ordinanze, ci aveva provato il presidente della giunta regionale, il democristiano Tabacci per la realizzazione (ora bloccata) a Livinio di un nuovo forno inceneritore del costo di 7 miliardi «Il tutto - afferma ancora Contini - mentre nessuna ordinanza è stata emanata per intervenire a Sondalo, Fusine, lungo l'asta del Mallero, in Val Fontana, località invece segnalate al ministro all'inizio di ottobre dal genio civile La priorità deve essere data agli interventi in difesa dei centri abitati mentre qui la logica prevalente è sempre quella chi ha più santi in paradiso morde e fugge»

Il governo propone nuova legge sui traffici d'armi

ROMA Sarà un Comitato ministeriale per gli scambi in materia di difesa (Cisd) ad indicare alla pubblica amministrazione ed alle imprese le «linee di contenimento» delle nostre esportazioni di materiale bellico, il ministero della Difesa curerà la verifica e il rilascio delle autorizzazioni a compiere trattative commerciali, mentre il ministero per il Commercio con l'estero darà il via libera alle transazioni Queste le sedi istituzionali cui - secondo il disegno di legge presentato ieri dal ministro della Difesa Zanone - verrà affidata la responsabilità della gestione e del controllo sull'import-export dei materiali d'armamento o che rivestano «particolare interesse strategico»

Scopo del ddl, secondo Zanone, è «stroncare traffici incompatibili con le esigenze di sicurezza interna ed internazionale», razionalizzando «il vigente sistema di controllo» Perciò si prevede l'istituzione di un «registro delle imprese» interessate al commercio d'armi, la creazione di una commissione interministeriale per la tenuta di tale registro, la classificazione e la pubblicazione di elenchi in cui i materiali d'armamento siano «puntualmente individuati», l'obbligo da parte dei produttori di sottoporre cataloghi periodici della «merce», l'impegno del governo a presentare ogni anno una relazione in Parlamento

Zanone ha poi indicato i punti, a suo parere, più «qualificanti» della proposta: saranno richieste documentazioni «più rigorose» a quanti vogliano essere autorizzati ad esportare armi, soprattutto per avere garanzie che la destinazione finale sia effettivamente quella dichiarata.

Per l'intermediazione, uno dei tanti «buchi neri» dell'attuale normativa, saranno previste «rigorose prescrizioni a garanzia della massima trasparenza delle operazioni». Più rigida anche la disciplina della revoca e decadenza delle autorizzazioni, con la possibilità di cancellare o sospendere dal «registro delle imprese» gli operatori che infrangano la legge. Entreranno in opera, a questo proposito, anche «particolari sanzioni penali», mentre sarà vietato, ai dipendenti pubblici che abbiano avuto «un ruolo specifico in attività relative alla materia», di «assumere incarichi di vertice nelle imprese operanti nel settore degli armamenti».

È prevista, infine, una «peculiare disciplina» per ciò che concerne l'esportazione e il transito di prodotti di rilevante interesse strategico.

Formazione-lavoro a Torino
Nasce l'«avvoltoio d'oro» premio per l'impresa che tratta peggio i giovani

TORINO Un imprenditore piemontese ricevera il 16 dicembre, nel corso di una pubblica manifestazione, un importante riconoscimento il «Butragueño d'oro» Il premio, un grande avvoltoio in cartapesta, sarà assegnato da una giuria di disoccupati all'azienda che abbia assunto giovani col contratto di formazione-lavoro più osceno e truffaldino

I concorrenti sono numerosi ed agguerriti Molto quotata è la Fiat-Auto, che impartisce ai giovani qualche lezione sul comportamento da tenere con i superiori, poi li manda ad avvitare bulloni sulle linee di Mirafiori e li avverte che non saranno assunti stabilmente, al termine della «formazione», se si azzarderanno a fare sciopero Ma ben piazzate sono anche l'azienda vinicola che addestra i giovani nella difficile arte di travasare Barbera da una damigiana all'altra, la società petrolifera che ha inventato la figura professionale dell «addetto pompa» per il ragazzo che fa il pieno alle auto, la cooperativa che intende aprire un ipermercato con 170 commesse precarie e soli 20 dipendenti fissi che dovrebbero insegnare il mestiere alle ragazze

Il fatto è - hanno detto i promotori del premio, i giovani del Cid (Centro informazione disoccupati) della Cgil piemontese - che la legge 863 sui contratti di formazione e lavoro, nata tre anni fa con l'intenzione di offrire uno sbocco lavorativo ai giovani, si è prestata ad infiniti abusi padronali Talvolta con comportamenti deprecabili da parte delle stesse organizzazioni sindacali a Cuneo, è stato rivelato nella conferenza stampa, Unione industriali e Cgil, Cisl e Uil hanno stipulato una convenzione che prevede il versamento ai sindacati da parte delle aziende di 30 mila lire per ogni giovane assunto in formazione-lavoro

Denunce e proteste però non bastano Perciò le più importanti organizzazioni giovanili torinesi hanno lanciato una petizione comune, con precise proposte per modificare la legge 863, sotto cui contano di raccogliere almeno 40 000 firme □ M C

A Massa senza stipendio centinaia di lavoratori
Farmoplant: il ministro Ruffolo attacca la Montedison

Duro attacco del ministro Ruffolo alla Montedison per la vicenda Farmoplant: «Il suo rifiuto a trattare è un atto grave». Il ministro annuncia una legge per recepire la direttiva Seveso. Il resto del governo raccoglierà la sfida? Avviata anche un'indagine sui poli chimici italiani. La Montedison replica: «Fateci produrre i pesticidi». A Massa, ieri, niente stipendio per centinaia di lavoratori

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

MASSA Si è aperto un braccio di ferro tra Giorgio Ruffolo e lo staff dirigente della Montedison Una «grana» in più per il colosso chimico che vive giorni di bufera azionaria Nei giorni scorsi il ministro all'Ambiente aveva avuto contatti con il presidente Schimberni e l'amministratore delegato dell Agrimont, Ettore dell'Isola Ha chiesto una pausa di riflessione per la vicenda Farmoplant In pratica novanta giorni di tregua durante i quali l'azienda avrebbe ripreso le produzioni non «incriminate» e bloccato i licenziamenti Così un'apposita commissione ministeriale avrebbe potuto mettere a punto un piano di interventi La risposta di Foro Buonaparte è arrivata a stretto giro di posta una breve e secca serie di «No»

Giorgio Ruffolo non nasconde il profondo disappunto Per renderlo ancora più manifesto, ha preso carta e penna ed ha scritto una breve lettera al presidente del Consiglio Giovanni Goria Lo scopo è anche quello di coinvolgere l'intero esecutivo in una partita che oggi appare particolarmente aspra con tutto il colosso chimico Il governo seguirà su questa strada il ministro Ruffolo? «Per ora non lo sappiamo - rispondono i dirigenti nazionali del sindacato chimici - ma faremo il possibile perché ciò avvenga»

Dal canto suo il ministro all'Ambiente usa parole dure nei confronti della Farmoplant «Il rifiuto di una proposta intesa ad assicurare una pausa di riflessione, è considerato particolarmente grave dal ministro dell'Ambiente in quanto è d'ostacolo alla ricerca di un intervento sui problemi di compatibilità ambientale basata sulla comune responsabilità del governo, dell'impresa e delle parti sociali» Dal fronte Montedison prende la parola lo stesso Ettore dell'Isola esprimendo meraviglia per l'iniziativa del ministro Ma dietro le parole di stupore ripete il solito ultimatum «Siamo disponibili nei confronti della commissione Ruffolo a condizione che le produzioni siano riavviate a pieno ritmo, comprese quelle del Rogor e del Cidial», i due pesticidi messi «fuorilegge» dal referendum di Massa Carrara

Ma la partita sembra ormai destinata ad uscire dall'ambito della provincia toscana Ruffolo promette solennemente che presto proporrà una legge sugli insediamenti industriali a rischio Un provvedimento che dovrà dire chiaramente dove e come è possibile costruire le fabbriche chimiche e quali aziende siano compatibili con l'ambiente La nuova legge dovrà accogliere la famosa direttiva della Cee diramata dopo il disastro chimico di Seveso Il ministro ha anche annunciato di aver disposto una prima indagine conoscitiva sui poli chimici italiani che presentano «problemi acuti di compatibilità ambientale» Per molte zone industriali della penisola si preannunciano tempi difficili È facile prevedere che nasceranno problemi di riconversione e di trasloco di interi complessi industriali Sono le stesse questioni che si stanno affrontando a Massa Carrara in una situazione di grande tensione sociale Ieri molti operai della Farmoplant non hanno ricevuto lo stipendio ma la liquidazione A Carrara un corteo di lavoratori ha interrotto i lavori di una conferenza economica organizzata dalla Regione Toscana Alcuni amministratori sono stati duramente contestati

Calabria
6300 miliardi per ambiente e industria

ROMA Nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha tra l'altro approvato un disegno di legge che prevede 6 300 miliardi di finanziamenti a favore della Calabria Il provvedimento «si propone di fronteggiare la grave situazione economica e sociale della regione», coinvolgendola «nella individuazione dei mezzi e modi per conseguire gli obiettivi generali prefissati» Sono previsti due tipi di interventi quelli volti ad affrontare il dissesto idrogeologico e utilizzare produttivamente il patrimonio boschivo (3900 miliardi) e quelli mirati a favorire il decollo industriale (2400 miliardi) Dentro questo secondo capitolo figurano nuove agevolazioni finanziarie alle imprese, la costituzione della società per la promozione e lo sviluppo industriale e di quella per la gestione dei porti, la nascita del consorzio per l'attività di ricerca scientifica e tecnologica, finanziamenti per le università e per la salvaguardia di immobili d'interesse storico ed artistico

□ NEL PCI
Conferenza sulla perestrojka

Il giorno 4-12-1987 alle ore 17 presso l'Istituto Gramsci a Roma, via del Conservatorio, 55, il professore Michal Reiman, dell'Università di Berlino, terrà una conferenza sul tema: «La perestrojka di Gorbaciov e la primavera di Praga». Per informazioni: tel. (06) 65.47.846 - 65.54.05 - 65.41.527.

* * *

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di lunedì 30 novembre ore 17, martedì 1° dicembre ore 9.30 e 16.30 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta di mercoledì 2 dicembre alle ore 9.30.

* * *

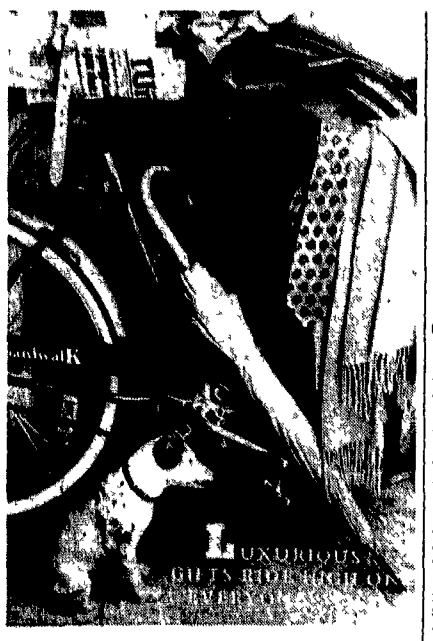
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 1° dicembre.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 2 dicembre.

* * *

A Ferrara, lunedì 30 novembre, alle ore 20.30, ATTIVO con A. Sarti.



I «regali perfetti» secondo «Go»

Da una bicicletta maschile penzolano sciarpa e cravatta di Hermes, sul telaio un bell ombrello, in sella una cintura ancora Hermes stringe una pila di libri e un numero dell Unità (vecchio formato) Secondo «Go», una delle riviste maschili di moda più «in» negli Usa, ecco i «regali perfetti» per Natale Costo della sola cintura, 345 dollari Molto più di un abbonamento annuale all'Unità Ma questo costo «Go» non lo cita o perché troppo basso, oppure, chissà, perché le idee non hanno prezzo

Giornaliste, tante e scontente

Dal 13% al 33% della categoria ma su carriera e identità professionale conti difficili Un convegno chiede: «Faremo la fine delle professoresse?»

DAL NOSTRO INVIATO
ANNAMARIA GUADAGNI

PALERMO Tentacolare sfuggente, prismatico, frantumato Il mondo della comunicazione, visto dalle donne che ci lavorano, suggerisce immagini suggestive e scivolose Comunque in rapida successione «Il nostro mestiere è cambiato le regole del gioco non sono più le stesse» ha detto Marina Pino aprendo i lavori di «Donne e comunicazione a che servono i giornali?», convegno promosso da «Noi donne», in collaborazione col coordinamento delle giornaliste siciliane e con l'Associazione ragionale stampa «L'editoria vive una sorta di stagione d oro, il vecchio dramma dei bilanci in rosso è stato spazzato via, sono aumentati i lettori - ha detto ancora la Pino - ma la qualità dell'informazione è migliorata?»

Lo scenario appare dominato dalla pubblicità e dalla necessità di inventare per questo appositi contenitori dalle offerte promozionali e dai bingo, dal mondo degli affari in cerca di consenso, dall'omologazione e dall'appiattimento dei servizi informativi D altra parte cresce il numero delle donne che lavorano nel settore (tredici per cento tra i giornalisti e un terzo tra le nuove leve) Le giornaliste sono dunque destinate a diventare un esercito come le insegnanti, vestali di una professione in ribasso? Ad accomodarsi ai piani bassi della piramide del mondo dell'informazione?

«La nostra - hanno detto le colleghe de "L Ora" di Palermo in un loro documento - è una generazione di professioniste solcata da una profonda contraddizione lavorare e avere tempo per sé essere padrone a tutti gli effetti del privato e della professionalità» È questo che fa fuori le donne dalla possibilità di accedere ai piani alti? E quali sono le strategie possibili? Miriam Mafai, inviato di «Repubblica» ed ex presidente nella Federazione della stampa, si è assunta con ironia la parte scomoda della madre severa, rimettendo in campo la durezza delle regole del mestiere «Non c'è altro modo di fare il redattore capo che passando la vita dentro il giornale» Silvana Mazzocchi, anche lei di «Repubblica», si è chiesta se la ridefinizione della professione da donne non sia già partita persa, giacché ormai si gioca su altri tavoli, sul filo di una crisi d'identità professionale grave per tutti, uomini e donne E Dana Lucca de «il manifesto» ha detto che, forse la questione più inquietante per un'intera generazione di professioniste non è tanto non stare nei posti di potere, ma non avere definito propri modelli di riferimento e dunque di continuare e rifarsi professionalmente al lavoro e all esperienza dei colleghi maschi

E stata Lilli Gruber, del Tg2, a nominare la scomoda parola «quote» Gruber ha ricordato che le giornaliste Rai sono appena il 23 per cento contro il 32 per cento della tv pubblica tedesca E le redattrici capo appena quattro Notoria la totale assenza di donne ai vertici aziendali «Per uscirne - ha detto - perché non pensare a un'azione positiva? Le donne della Tv pubblica tedesca hanno chiesto una quota del quaranta per cento in tutti i gradi della gerearchia aziendale e che nei concorsi si privilegi, a pari merito l assunzione di una donna Non sarà *la soluzione* - ha concluso - ma perché scartare questa strada?» Insomma, di più e meglio

Su questo punto non potevano non esserci problematizzazioni e perplessità «Se fossimo di più saremmo davvero meglio rappresentate nel mondo dell informazione?», si è chiesta Graziella Priulla professore di scienze politiche all Università di Catania «L esempio della presenza femminile nella scuola dice chiaramente di no Allora dobbiamo anche cominciare a rivedere il giornale come luogo di circolazione di oggetti simbolici Studiare la gerarchia dei soggetti che fanno notizia, ciò che fa di un fatto una *notizia notiziabile* e domandarci sarebbe lo stesso se l avessimo fatta noi?»

Difficile sempre più difficile rimettere in discussione la gerarchia delle «notizie notiziabili» «Diciamoci la verità - ha detto Franca Fossati vicedirettrice di «Noi donne» - oggi ci sono testate che dettano legge su questo E chi vuole andare controcorrente chiude» Fossati ha anche ripreso la questione delle «quote» «Non sono pregiudizialmente contraria ma mi sono chiesta accetterei di essere assunta dentro a una quota ? Mi sono risposta di no vorrei, come tutte noi sempre giustamente gelose della professionalità essere scelta per le mie capacità»

NATA DOPO APPENA DUE ORE

Mozary è fatta in solo due ore. Ecco il segreto. Per questo Invernizzi Mozary è così dolce e morbida come piace a voi.

Referendum, domani alle urne
I sondaggi danno per certa
una leggera maggioranza
di assensi ai due quesiti

Un'atmosfera d'inquietudine
La gente teme le conseguenze
degli aumenti dei prezzi
e non crede in un cambiamento

La Polonia dirà sì a Jaruzelski ma sarà una vittoria amara

Le urne, secodo l'ultima inchiesta demoscopica, dovrebbero dare al generale Jaruzelski una leggera maggioranza dei «sì» ai due quesiti della consultazione popolare di domani, ma la situazione nel paese è pesante. La gente è inquieta. Teme le conseguenze sul proprio tenore di vita dei drastici aumenti dei prezzi e non sembra credere nella possibilità di contribuire con il voto a un reale cambiamento.

ROMOLO CACCAVALE

VARSAVIA. L'ultimo sondaggio effettuato lunedì e martedì dal Centro di ricerca sull'opinione pubblica della radio e televisione prevede una risicata vittoria dei «sì» alla prima domanda sulla opportunità di procedere a una profonda riforma dell'economia, anche se ciò comporterà pesanti sacrifici, e una vittoria solo leggermente superiore al secondo quesito sulle intenzioni delle autorità di procedere ad una graduale democratizzazione del sistema politico. In base alla legge, per vincere i «sì» dovranno superare il 50% degli iscritti nelle liste elettorali che sono 26 milioni 784mila 483. Le percentuali pubblicate ieri mattina dai giornali dicevano che a votare dovrebbe recarsi il 60% dei cittadini, ad astenersi sarà il 17% mentre il 23% non ha ancora deciso. Di coloro che andranno alle urne, per il «sì» voterebbe l'86% alla prima domanda ed il 90% alla seconda. Fatti i dovuti calcoli, sulla base di queste percentuali i «sì» dovrebbero essere alla prima domanda poco meno del 52% del corpo elettorale e alla seconda domanda poco più del 54%. Se le schede che usciranno dalle urne confermeranno queste previsioni, il generale Jaruzelski potrà dire di aver vinto la consultazione popolare, ma sarebbe una vittoriadal sapore amaro e non soltanto per la modestia della percentuale dei «sì» rispetto all'intero corpo elettorale.

Il referendum di domani è il primo che si tiene in Polonia dopo quello del 1946 che optò per il sistema socialista. Le riserve a suo tempo avanzate sull'autenticità dei risultati del 1946 non sono state mai sciolte. Questa volta è invece opinione comune che le cifre non verranno falsificate. Eppure sfiducia e dubbi sul referendum sono i sentimenti dominanti nella società. Sfiducia e disinteresse nella campagna elettorale ha mostrato Solidarnosc, la quale ha accusato le autorità di manipolazione dell'opinione pubblica sottoponendo al voto domande formulate in modo che è difficile rispondere «no». Sfiducia hanno espresso quei settori della società che formano quella che a Varsavia chiamano opposizione sociale di destra e cioè gli strati pronti a lanciarsi nell'impresa privata e che dovrebbero avere a cuore una rapida attuazione della riforma economica. Disinteresse ha mostrato la chiesa cattolica con il suo atteggiamento di neutralità. Ma, e questa è la novità dell'ultima settimana, sfiducia e dubbi sono emersi anche all'ultimo plenum del Cc del Poup. Significativamente nel dibattito tali sentimenti si sono riflessi negli interventidi membri del Cc provenienti dalle grandi fabbriche. Zenon Slowikowsk, del Petrolchimico di Plock, ha esplicitamente dichiarato che «da noi» si valutano gli atti del potere «dal portafoglio» e la critica è proporzionale «alla situazione nei negozi». Bogdan Borys, della acciaieria Bierut di Czestochowa ha parlato di «confusione» e di impreparazione del partito oggi «a svolgere i compiti che gli spettano». Di qui i moniti di chiaro stampo conservatore che si sono espresse in affermazioni come: «Circolano voci di svendita del socialismo»; «La seconda tappa della riforma economica potrebbe significare una vittoria del capitalismo sul socialismo»; «Da una serie di decisioni prese dal partito traggono profitto gruppi sociali ristretti e persino ai margini della società e non le masse di milioni di lavoratori».

Riformare il socialismo in Polonia non è un'impresa facilee si presenta – malgrado taluni significativi progressi nel campo dei diritti e nella trasparenza dell'informazione – come una strada ancora tutta da percorrere.

In discussione un originale modello di società

Due settimane di scioperi: in Jugoslavia autogestione alla prova

Da due settimane in Jugoslavia si è tornato a scioperare. Si sciopera laddove le recenti misure antinflazionistiche impediscono aumenti salariali. A Skopje le agitazioni hanno avuto risvolti politici. Vengono al pettine i nodi di una crisi che investe il particolarissimo modello politico sociale jugoslavo. Si accentua la storica contraddizione tra esigenze di integrazione da un lato, di autonomia dall'altro.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

BELGRADO. «Noi non appoggiamo lo sciopero come modo di risolvere i problemi, ma quando non restano altre vie, anche lo sciopero può andare bene». Il presidente della Lega dei sindacati jugoslavi Zvonimir Hrabar scandisce le parole: «Sarebbe stupido che il sindacato mettesse la testa sotto la sabbia e dicesse no agli scioperi. Gli scioperi ci sono, e noi non possiamo tirarci fuori dagli avvenimenti». Parole di chi tenta giustamente di far recuperare credibilità a un organismo che molti qui in Jugoslavia criticano per uno stile d'azione troppo spesso passivamente burocratico. La realtà è che gli scioperi di queste ultime due settimane sono sgorgati spontanei, cogliendo in contropiede le rappresentanze ufficiali dei lavoratori. In alcuni casi, come a Skopje, la protesta operaia si è riversata nelle strade ed è echeggiato un grido cui gli jugoslavi non erano più abituati da tempo: «Abbasso il governo».

Ma per Dusan Giorgevic, che incontro nella sede del quotidiano economico «Privredni pregled» di cui è caporedattore, gli scioperi «non hanno carattere politico, e anche ammesso ci sia stato un tentativo di dissonanza politica, importante è che le richieste comunque non erano contrarie al sistema». Tant'è vero che sono state in parte accolte. Anche se le autorità hanno dovuto fare spericolate acrobazie contabili per aggirare le nuove severe misure varate a metà di novembre dal Parlamento per combattere un'inflazione galoppante ormai su ritmi del 120%. Oltre a svalutare il dinaro e a congelare i prezzi per sei mesi, previo però un loro innalzamento medio del 16%, i salari erano stati infatti parzialmente bloccati e soprattutto agganciati più rigidamente all'andamento produttivo della singola impresa.

Scioperare nel paese dell'autogestione, ove la fabbrica è proprietà sociale di tutti coloro che vi lavorano, pare un controsenso: scioperante e «padrone» convivono nella stessa persona. E tuttavia nell'arco del 1987 le interruzioni dal lavoro sono state 1262 con la partecipazione complessiva di 196mila lavoratori. È il segno di un malessere diffuso collegato a una crisi economica e a un deterioramento delle condizioni di vita che dura già dal 1979, mentre incombe sul paese un debito estero «sudamericano» pari a circa 20 miliardi di dollari.

Ma il problema non è solo economico. «Per qualche tempo – dice Vladimir Stambuk, segretario esecutivo della Lega dei comunisti di Serbia – la nostra società ci era parsa così armoniosa. La crisi economica ha mostrato che ci sono invece contraddizioni». Ha cominciato a scricchiolare insomma l'impalcatura di un edificio sociopolitico tanto peculiare, cui per anni da fuori si era guardato come a un esperimento davvero ardito: lo sforzo di coniugare il monopartitismo e democrazia, mercato e piano, burocrazia statale e autogestione dal basso. Stambuk parla di contraddizioni. In primo piano dalle parole sue e di altri interlocutori una emerge sopra le altre: il rapporto tra il potere centrale e quelli delle sei repubbliche e delle due provincie autonome che compongono il mosaico della federazione jugoslava. «Le repubbliche – afferma Stambuk – sono molto più potenti di quello che noi riteniamo dovrebbero essere. Certo se ci si limita a considerare questo aspetto, si trae la conclusione che la Jugoslavia stia andando a pezzi. Invece ci sono anche spinte in senso contrario verso una maggiore integrazione». Altri nella Lega dei comunisti, una parte dei dirigenti croati o sloveni ad esempio, dicono che quello espresso da Stambuk è un punto di vista tipicamente serbo e da parte loro privilegiano l'obiettivo opposto, cioè la salvaguardia delle prerogative autonomistiche locali contro i presunti rigurgiti centralisti, o addirittura «staliniani» di Belgrado. È uno scontro politico interno alla Lega (benché Stambuk preferisca parlare solo di «differenze»), che gli uni combattono in nome della democrazia contro lo statalismo accentratore, gli altri in nome dell'efficienza contro particolarismi e protezionismi locali. Attualmente le sorti di un precario equilibrio tra le varie componenti della Lega e tra i rappresentanti delle diverse singole realtà repubblicane e regionali sono appese al tenue filo di un progetto federale di revisione costituzionale.

Pressioni anche dalla Rfg

Proteste a Berlino dopo l'arresto dei due ecologisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LORENZO MAUGERI

BERLINO. Nei pressi della Zionskirche – la chiesa evangelica nella cui casa parrocchiale la polizia ha perquisito nella notte di mercoledì il locale che ospita una «biblioteca ecologica» – sono proseguite nell'intera giornata di ieri manifestazioni di decine di giovani che reclamano il rilascio dei due trattenuti in stato di arresto. I giovani hanno sostato all'ingresso del locale perquisito, sorreggendo candele accese e qualche striscione.

È stato reso noto da ambienti della biblioteca che si tratta di Wolfgang Rüddenklau e Bert Schlegel, dichiarati in arresto, mentre una ventina di altri sono stati rilasciati. Secondo l'agenzia della Rdt, l'Adn (la notizia è apparsa ieri anche sui giornali dell Rdt), i due sono accusati di avere prodotto «pubblicazioni ostili allo Stato». Il riferimento è a un giornaletto mensile di poche pagine, prodotto artigianalmente al ciclostile, per la trattazione di temi ecologici, della difesa dell'ambiente nella Rdt e all'estero. Ma è noto che le questioni riguardanti l'inquinamento ambientale sono trattate nella Rdt con grande riservatezza, quasi alla stregua di segreti statali. Tuttavia, secondo gli stessi ambienti che fanno capo alla biblioteca alternativa della Zionskirche, l'attenzione maggiore degli uomini dei servizi di sicurezza che hanno operato la perquisizione è stata maggiormente rivolta a un'altra pubblicazione (poche pagine, prodotte anche esse artigianalmente, con macchine da scrivere e copiatrici), nella quale vengono riferiti casi di incidenti avvenuti ai confini e violazioni dei diritti umani. Sarebbe proprio questo materiale a determinare l'imputazione di attività «antistatale».

Dalla Repubblica federale di Germania ieri sono venuti interventi vari presso le autorità della Rdt, per il rilascio degli arrestati. Da parte governativa – dal portavoce Ost – si è affermato che azioni contro i diritti civili influiscono negativamente sui rapporti tra i due Stati.

In un convegno a Milano

Il ritorno di Ungo in diretta dal Salvador

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Nel pomeriggio di ieri la sala dove si è svolto il convegno internazionale organizzato dall'amministrazione provinciale di Milano sul tema «L'America latina alla vigilia del quinto centenario della conquista» è stata invasa dalla voce di Guillermo Ungo. In diretta dal Salvador, dove è tornato da pochi giorni, il presidente del Fronte democratico rivoluzionario ha parlato delle sue impressioni e del suo convulso lavoro di questi giorni.

«Sono qui per fare un passo iniziale, ma importante nel processo di reinserimento democratico nel nostro paese». Ungo, e con lui il socialcristiano Zamora, sono tornati in patria approfittando degli spazi aperti dall'iniziativa di pace del presidente del Costa Rica Arias.

Come vi ha accolto il governo Duarte, è stato chiesto ad Ungo. «Il governo ha avuto un atteggiamento ambiguo e negativo, ma ha dovuto accettare la nostra presenza. In questi giorni l'ambiente poi è teso per le accuse e le controaccuse sulle responsabilità nell'omicidio di mons. Romero. Nonostante tutto questo si sta realizzando il nostro obiettivo di ampliare gli spazi politici».

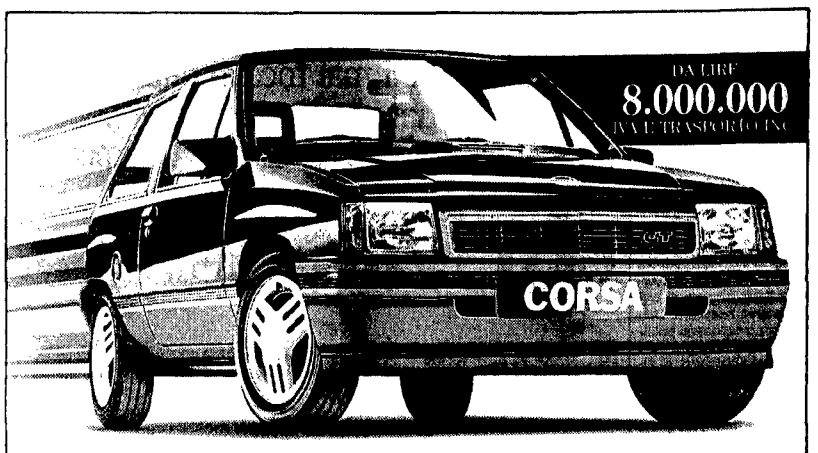
Cosa farete in questi giorni che passerete in Salvador? «Abbiamo avuto molti contatti diretti o indiretti attraverso i mezzi di comunicazione, soprattutto radio e televisione. Domani (oggi per chi legge, *ndr*) ci sarà una manifestazione pubblica alla quale parteciperanno il mio partito, il Mnr, il partito socialcristiano di Zamora ed un nuovo partito socialdemocratico. Vogliamo annunciare questa convergenza nella ricerca di soluzioni politiche, cerchiamo intese sempre più amplie per questo».

Com'è il clima nel quale vi muovete? «Abbiamo passato momenti non solo molto intensi, ma anche molto tesi e abbiamo avuto anche molti timori. Ma le personalità straniere che ci accompagnano, soprattutto rappresentanti dell'Internazionale socialista e di organizzazioni sociali e religiose degli Stati Uniti, danno sicurezza al nostro lavoro».

Il colloquio telefonico con Ungo è stato il momento più intenso di questo convegno, aperto in mattinata dal presidente della Provincia, il comunista Goffredo Andreini, e dall'assessore alla cultura Massimo Guarischi del Psdi. In mattinata ha portato il saluto del cardinale di Milano Carlo Maria Martini, mons. Merisi.

Oggi pomeriggio prenderà la parola al convegno il premio Nobel per la pace, l'argentino Adolfo Perez Esquivel. Tra gli altri interverranno l'ex presidente della Bolivia Lidia Gueller, Maria Marta Valladares, presidente della Commissione diritti umani del Frente democratico, la guatemalteca Rigoberta Menchù, della direzione del Consiglio internazionale delle comunità indigene.

Domani il convegno sarà consciuso dagli interventi del presidente dell'Internazionale socialista e premio Nobel Willy Brandt, dal presidente della Camera Nilde Iotti e dal sottosegretario agli Esteri Gilberto Bonalumi.

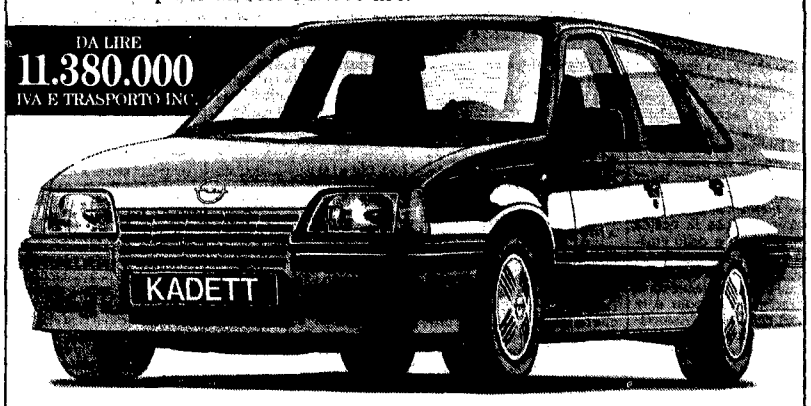


Incredibile, vero? Con la grande offerta dei Concessionari Opel la nuova Corsa* è vostra già con 8.000.000. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 232.000 lire.

DI TASCA NOSTRA.

DA NOI CONCESSIONARI OPEL
MENO 1.000.000
O MENO 50% SUGLI INTERESSI

Kadett* vi conquista con 11.380.000 lire. Questo è il regalo dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 317.000 lire.



Ascona* vi seduce con 12.830.000 lire. Ecco la proposta dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 352.000 lire.

SOLO FINO AL 31 DICEMBRE
Altre condizioni eccezionali per il leasing.

OPEL GM

*L'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel. Modelli esclusi: Corsa Diesel; Kadett Station Wagon, Cabrio e GSi; Ascona Exclusive; Veicoli Commerciali.

OPEL BY GENERAL MOTORS – N°1 NEL MONDO

In Zimbabwe una banda di ribelli ha compiuto una strage dopo aver attaccato due fattorie gestite da missionari

Secondo il governo di Harare si tratta di vendetta su commissione ma rispuntano antiche rivalità tra le etnie «Ndebele» e «Shona»

Sedici bianchi massacrati

Sedici bianchi sono stati massacrati mercoledì notte a colpi d'ascia da una «banda di ribelli» in Zimbabwe. Lo ha annunciato ieri ad Harare il ministro degli Interni Enos Nkala. I particolari della strage sono agghiaccianti. tra le vittime ci sono 4 uomini, 7 donne e 5 bimbi, il più piccolo di soli sei mesi Un altro ragazzino è riuscito a fuggire. Una ragazza è stata risparmiata perché portasse alle autorità un messaggio.

MARCELLA EMILIANI

Come in un flashback, il richiamo ai massacri degli anni 50 in Kenia, ad opera dei Mau Mau

Ma è il 1987, il paese è lo Zimbabwe, forse il meno disastrato degli Stati africani, l'unico che in sette anni di indipendenza sembrava aver trovato la formula magica della convivenza tra bianchi e neri È successo mercoledì notte due fattorie vicine a Bulawayo, nella regione del Matabeleland, sono state attaccate da «una ventina di ribelli» che hanno trucidato 16 bianchi e un nero Gli sciagurati sono stati legati per i polsi, poi hanno staccato loro la testa a colpi d ascia Alla mattanza sono sfuggiti solo due ragazzi Uno di sei anni è riuscito a scappare attraverso la finestra e a nascondersi nella boscaglia dove è stato ritrovato letteralmente terrorizzato dalla polizia Una ragazza di 13 anni è stata invece risparmiata dai «ribelli» perché portasse un messaggio alle autorità Il manifesto politico del massacro

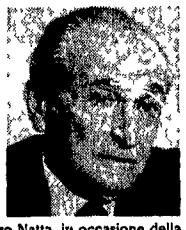
Delle vittime si conoscono solo alcuni nomi David Emerson, americano 35 anni Karen Sharon Iversdahl americana, 34 anni Jean Campbell, inglese, 56 anni David e Karen dovevano sposarsi tra poche settimane

«Erano missionari gente innocente, bianchi impegnati in attività produttive, persone pacifiche, gente di valore» questo è stato il commento sconsolato di Enos Nkala, il ministro degli Interni zimbabweano che ieri ha raccontato alla stampa il massacro e la versione che ne da il governo di Harare Si sarebbe trattato di una strage su commissione Sulle terre che 5 anni fa furono assegnate ai missionari bianchi, vivevano diverse famiglie nere di «abusivi» Scacciati, gli «abusivi» non avrebbero mai accettato il fatto Il loro capo tal Charles Masuku, avrebbe addirittura minacciato di recente i missionari urlando loro «Non mangerete un altro pasto» Poi avrebbe contattato un noto capo ribelle, Gaygusu, e l avrebbe incaricato della strage

Chi è Gaygusu? E cosa c'era scritto nel messaggio affidato alla ragazzina risparmiata? In un inglese molto approssimativo, i ribelli si definiscono «combattenti marxisti-leninisti», pronti a combattere fino all'ultimo uomo per cacciare dal paese «gli occidentali e i capitalisti» Il premier dello Zimbabwe Robert Mugabe e quello inglese Margaret Thatcher (sono inglesi la maggior parte dei coloni bianchi rimasti nel paese) vengono accusati di agire contro la «rivoluzione popolare» e Mugabe di essere fautore di «un sistema sanguinario e barbaro» Il messaggio finisce con l'accusa al governo di aver massacrato 60 000 oppositori dello Zapu (il partito di Josua Nkomo, signore incontrastato del Matabeleland) Eliminato il paravento marxista-leninista con tutti i corollari quello che resta è la rivalità atavica tra gli Ndebele di Nkomo e gli Shona di Mugabe Restano le recenti mosse politiche dello stesso Mugabe che mettendo fuori legge il partito del nemico di sempre, dopo anni di scontri armati tra miliziani Zapu e Zanu, di fatto ha «legittimato» lo stesso nemico a combattere il suo governo ormai sul piano dell'illegalità, della provocazione più bruta Perché questo massacro è una provocazione bruta allo Stato monopartitico, prefigura in nuce un'opposizione armata ad Harare che il Sudafrica non aspetta che di poter finanziare e potenziare (come ha fatto con la «Renamo» in Mozambico e con l'«Unita» in Angola) che rischia di rompere il delicatissimo equilibrio tra la comunità bianca e quella nera dello Zimbabwe portata avanti sul filo del rasoio dallo stesso Mugabe Che denuncia infine un problema cruciale del paese la distribuzione delle terre più fertili Per non far «fuggire» i coloni bianchi, dall indipendenza nell'81, Harare si è ben guardata dall'espropriare i bianchi delle loro piantagioni. Se hanno mantenuto le terre i bianchi hanno però perso progressivamente tutto il potere politico (anche il loro partito è stato sfrattato dal Parlamento) Le altre terre fertili sono finite in gran parte ad ex combattenti del partito di Mugabe con un sistema di distribuzione che emargina ancora molti e soprattutto gli irriducibili Ndebele del Matabeleland

Il ministro degli Interni dello Zimbabwe, Enos Nkala, mentre annuncia il massacro dei bianchi

Messaggio di Natta ad Arafat



Il segretario del Pci Alessandro Natta, in occasione della giornata della solidarietà con il popolo palestinese indetta dall'Onu, ha inviato un messaggio al presidente dell'Olp, l Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat. «Trenta anni di guerra e di persecuzione – si legge nel messaggio di Natta, nel quale il segretario del Pci rinnova i sentimenti di stima e amicizia dei comunisti italiani verso il popolo palestinese – non hanno piegato la volontà dei palestinesi di vedere soddisfatte le loro legittime aspirazioni Il permanere del conflitto medio-orientale accresce le responsabilità dell'intera comunità internazionale nella ricerca di una soluzione pacifica, che garantisca al tempo stesso il diritto all'autodeterminazione e a uno Stato per i palestinesi, la sicurezza e l'esistenza di tutti gli Stati dell'area e dello stesso Israele Le assicuriamo in tal senso – conclude il messaggio – l'impegno costante del Pci perché sia convocata una conferenza internazionale con la partecipazione di tutte le parti interessate e perciò dell'Olp, che si è affermata, sotto la sua direzione, come partner ineliminabile di qualunque soluzione negoziale».

La Thatcher vedrà Gorbaciov in una base militare

L'aereo che porterà Mikhail Gorbaciov al supervertice di Washington del 7 dicembre prossimo dovrà fare scalo tecnico in Inghilterra Atterrerà in una base militare della Raf, a Brize Norton. E qui, a ricevere il leader del Cremlino, ci sarà il premier inglese Margaret Thatcher La signora Thatcher (che ieri ha accusato un lieve malore dovuto a superlavoro durante un ricevimento a Buckingham Palace) avrà un colloquio di due ore con Gorbaciov

Waldheim: «Non accetto il giudizio degli storici»

Il presidente austriaco, Kurt Waldheim, mette le mani avanti. A qualunque conclusione dovesse giungere la commissione internazionale di storici che sta indagando sul passato di ufficiale delle Ss del presidente (e sulle deportazioni di ebrei che lui avrebbe comandato), il giudizio non sarà «assolutamente vincolante» e non lo costringerà a dimettersi. Waldheim lo ha dichiarato in un'intervista al quotidiano «Kurier» aggiungendo che ogni speculazione sulle sue eventuali dimissioni «è senza senso e priva di ogni fondamento» L'intervista è stata duramente commentata dallo stesso quotidiano In un fondo apparso in prima pagina, l'estensore del commento replica che se il presidente continua a sostenere che la commissione deve solo provare una sua «colpa personale», e non la «conoscenza dei fatti», ciò può essere interpretato come una «indiretta ammissione di corresponsabilità».

Il premier cambogiano in volo da Sihanouk

Kong Korma lo ha definito «il primo passo verso una soluzione della questione cambogiana e verso la pace e la stabilità nell'Asia sud-orientale». E il giudizio non appare retorico. La valutazione del ministro degli Esteri cambogiano Korma si riferisce, infatti, all'incontro che si terrà a Parigi fra il primo ministro Hun Sen e il leader della coalizione dell'opposizione, il principe Norodom Sihanouk, che vive in Francia. L'incontro si terrà il 2 dicembre a 100 chilometri da Pangi e il colloquio, registrato, verrà pubblicato

La stampa sovietica contro i crimini della polizia

I tre giovani poliziotti del villaggio di Obojan, in Unione Sovietica, erano andati a festeggiare il compleanno di un amico con una macchina di servizio, quella sera. E si erano fermati a comprare vodka in una distilleria clandestina. Dopo aver bevuto tornando a casa si erano messi a stuzzicare i passanti E, quando qualcuno aveva cominciato a reagire, loro avevano fatto volare pugni e manganelli La storia, probabilmente, sarebbe stata messa a tacere. Ma, per effetto dei colpi ricevuti, uno degli aggrediti è morto qualche giorno dopo in ospedale. La glasnost ha fatto il resto, la cronaca dell'omicidio è apparsa prima su un giornale locale, la «Kurskaja Pravda», e poi sul settimanale «Notizie da Mosca», che ha aperto un dibattito sulle violenze impunite della polizia. Secondo il ministro degli Interni dell'Urss, Aleksandr Vlasov, negli ultimi anni sono stati sostituiti tutti i dirigenti della polizia a livello cittadino Ma i crimini compiuti dai poliziotti, conclude «Notizie da Mosca», «sarebbero oggi assai meno se i giornali ne avessero parlato anche prima».

FRANCO DI MARE

Scontata la firma dell'accordo sugli euromissili

Armi strategiche al centro del vertice fra Reagan e Gorbaciov

Il «piatto forte» dell'incontro fra Reagan e Gorbaciov saranno gli arsenali strategici. Si dice già che, se si concludesse un accordo su questo tema, Gorbaciov potrebbe allungare la sua visita negli Usa. Ma l'argomento sta già mobilitando i «falchi», che attendono Reagan al varco, anche perché, per le armi strategiche, tutti i problemi delle verifiche sarebbero assai più complicati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK È ormai evidente che al summit Reagan-Gorbaciov che inizia il 7 dicembre a Washington il fumo sarà la firma solenne del trattato sugli euromissili, ma l'arrosto sarà nella possibilità che si proceda verso un accordo ancora più importante quello per la riduzione degli arsenali strategici I «falchi» storcono il naso già per l'accordo sui missili a media gittata Dei candidati presidenziali del partito di Reagan solo uno, l'attuale vicepresidente Bush, si è pronunciato decisamente a favore dell accordo, ma uno dei principali sostenitori della sua campagna elettorale, il senatore McClure, non ha nascosto le sue riserve Un'organizzazione che raccoglie sotto la propria egida 169 gruppi e 227 parlamentari conservatori, la «Coalizione per una pace mediante la forza» è attivissima e ha già inviato lettere a 3 600 ammiragli e generali e a 125 000 sostenitori perché firmino una petizione a Reagan contro trattati che mettano in posizione di inferiorità gli Usa di fronte alla superiorità convenzionale sovietica A questo punto è impensabile che riescano a far saltare l'accordo sugli euromissili, si stanno invece riorganizzando per attendere al varco il passo successivo, quello che riguarda i missili intercontinentali

Una delle novità più straordinarie scaturite dall ultimo incontro a Ginevra tra Shultz e Shevardnadze riguarda l'estensione dei controlli, da entrambe le parti Da 200 a 300 ispettori americani verificheranno le sospette violazioni da parte di Mosca, stazionati anche a Voktinsk, sugli Urali, dove vengono montati gli Ss-20, mentre ispettori sovietici saranno stazionati a Magna, nell'Utah, dove si fabbricano i Pershing 2 e avranno accesso al deposito di Toele. Già, nei giorni immediatamente precedenti la conclusione dell accordo, tra le due parti ci sono stati scambi di dati finora segretissimi sulle rispettive armi «Sarei finito di fronte al plotone d'esecuzione se queste cose ve le avessi dette un mese fa», pare abbia commentato uno dei negoziatori sovietici ai colleghi americani Sulla verifica si è andati «assai oltre qualsiasi cosa sia stata tentata sinora», è stato uno dei primi commenti dello stesso Shultz «Se qualcuno mi avesse chiesto una cosa del genere dieci anni fa, gli avrei risposto che era impossibile», ha dichiarato Harold Brown, che era stato segretario alla difesa di Carter

Tallone d'Achille

Eppure, proprio qui sembra essere il tallone d'Achille individuato dai «falchi» C è chi osserva che la verifica di un eventuale accordo per ridurre i missili strategici è assai più complessa che nel caso degli euromissili, dove l'intera classe di armi viene eliminata Lo stesso Brown ha detto in proposito «Spero che non ci siamo intrappolati senza pensare alle conseguenze È una cosa interessante e diversa, un'occasione in cui c'è del buono ma anche del cattivo» E tra i «falchi» passa la parola d'ordine di elasticità sugli euromissili e di inflessibilità, con l'argomento dell'impossibilità delle verifiche, sui missili strategici

Da Mosca è rimbalzata la notizia che Gorbaciov potrebbe allungare di un paio di giorni la visita negli Stati Uniti se, come ha dichiarato l'accademico Arbatov «sarà necessario del tempo addizionale per completare un accordo sulle armi strategiche» Ma è esclusa un'estensione del viaggio per fare «turismo»

Sui temi internazionali l'opinione pubblica americana è piuttosto infantile Dopotutto la visita di Gorbaciov non è quella del Papa Tanto per fare un esempio, se mentre scriviamo passiamo in rassegna i canali della Tv, finiamo su almeno due film in cui i sovietici hanno il ruolo degli ultra-cattivi uno su un ballerino esule finito accidentalmente nelle loro mani e un altro sui «Missing in action» in Vietnam in cui il consigliere sovietico se la prende col secondino vietnamita perché non ammazza subito i prigionieri americani È già annunciata una manifestazione di protesta di ebrei (ce ne sono 6 milioni negli Usa, accanto a 8,5 milioni di americani di origine polacca, 3 milioni di cechi, 2 milioni di ungheresi, e così via tutti importanti gruppi di elettori) E rischia di restare invenduta la medaglia d'argento preparata per l'occasione, che riproduce una bandiera americana che si fonde con una sovietica «I collezionisti di metalli preziosi sono in genere conservatori», è il commento dell'addetto stampa della Zecca

Rivelazione a sorpresa

Ma un'indagine d opinione commissionata dalla stessa Casa Bianca rivela a sorpresa che «l uomo della strada» non è per niente interessato all'accordo sugli euromissili ma all'eventualità che esso rappresenti o meno un «primo passo» verso la riduzione dei missili intercontinentali puntati non sull Europa ma sugli Usa stessi

Liberati all'Hotel Summerland

Beirut, un gruppo sciita filoiraniano rilascia due ostaggi francesi

BEIRUT Per due ostaggi francesi il calvario è finito ieri pomeriggio sono stati liberati a Beirut ovest Si tratta del tecnico del suono di «Antenne 2» Jean Louis Normandin e del giornalista Roger Auque L'«organizzazione per la giustizia rivoluzionaria», il gruppo filoiraniano che li teneva prigionieri ha scelto l'hotel Summerland per ridare la libertà ai due francesi I loro rapitori li hanno accompagnati nel luogo del rilascio a bordo di due vetture distinte Nel grande albergo sul lungomare era già arrivato il nuovo ambasciatore francese Paul Blanc che li attendeva Fin da ieri infatti l organizzazione filoiraniana aveva preannunciato la liberazione dei due e nel primo pomeriggio aveva indicato anche il luogo Normandin e Auque sono arrivati al «Summerland», entrambi con la barba lunga, mentre le truppe siriane di stanza a Beirut ovest li prendevano sotto la loro protezione «Stanno bene, non hanno problemi di salute» ha detto un portavoce della polizia libanese

Jean Louis Normandin, 36 anni, era stato sequestrato l'8 marzo 1986 a Beirut con altri tre membri di una equipe di «Antenne 2», successivamente rilasciati tra il giugno e il dicembre dello stesso anno Roger Auque invece era stato rapito il 13 gennaio 1987 Giornalista indipendente, collaborava con il quotidiano cattolico «La Croix», radio Telelussemburgo, l'agenzia fotografica «Gamma» e varie radio belghe e canadesi Il 13 gennaio scorso aveva realizzato un servizio su Terry Waite, l'emissario dell'arcivescovo di Canterbury

All'uscita dall'albergo due uomini armati lo costrinsero a salire sulla loro macchina. Il suo rapimento non era mai stato rivendicato da alcuna organizzazione ma nell'ottobre scorso il diplomatico sudcoreano Jae Sung Do, rilasciato dall'«organizzazione per la giustizia rivoluzionaria», contro un riscatto di un milione di dollari, riferì che Auque era stato suo compagno di prigionia

Tuttavia ieri sera Auque conversando con alcuni giornalisti ha raccontato di essere stato tenuto prigioniero dai palestinesi Ma quando gli è stato fatto notare che il suo sequestro è stato rivendicato dal gruppo sciita non ha voluto aggiungere altro

Tre ostaggi francesi sono ancora in Libano i diplomatici Marcel Carton di 64 anni e Marcel Fontaine di 43 anni rapiti il 22 marzo 1985, e il giornalista del settimanale «Les evenements du jeudi» Jean Paul Kauffmann 43 anni sequestrato il 22 maggio 1985 Dal giugno '86 ad oggi sono stati rilasciati in tutto sette ostaggi

Cina-Urss

Gorbaciov a Deng: «Vediamoci»

MOSCA Mikhail Gorbaciov è disposto a incontrare il leader cinese Deng Xiao Ping anche prima che siano risolte le questioni preliminari poste dai cinesi (e cioè la situazione cambogiana) «a Mosca, a Pechino o in qualsiasi altro luogo appropriato» Il segretario generale del Pcus lo ha affermato nel corso di un incontro con il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, svoltosi ieri al Cremlino È stato proprio il presidente dello Zambia a introdurre l'argomento, chiedendo a Gorbaciov a che punto fossero le relazioni fra Cina e Unione Sovietiva Gorbaciov – scrive la Tass – ha parlato di «stima» verso il popolo cinese, e verso «la grande Cina, alla quale molte cose ci legano» «La parte cinese – ha detto ancora Gorbaciov –, com'è noto, condiziona un tale incontro alla preventiva rimozione di ostacoli, riferendosi in primo luogo e soprattutto a una sistemazione della situazione cambogiana Ma gli incontri tra uomini di Stato – ha aggiunto Gorbaciov – si tengono proprio per discutere e risolvere i complessi problemi bilaterali e internazionali» Nel momento attuale ha concluso il leader del Cremlino le relazioni cinosovietiche «stanno sviluppandosi»

Domani le prime elezioni del dopo Duvalier

Haiti: primo voto dopo trent'anni ma nelle strade si spara ancora

«Viva l'esercito, abbasso il consiglio elettorale». Questo gridano gli uomini armati che, in queste ore, vanno seminando terrore per le strade di Port au Prince. Quando non manca che un giorno alle elezioni, Haiti appare nel caos. Una sola cosa è certa: quale che sia il risultato delle urne, è il duvalierismo che continua a controllare gli apparatiarmati. Ed intende usarli contro la democrazia.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO Riuscira Haiti ad eleggere il primo presidente ed il primo parlamento del dopo Duvalier? «Non lo so – dice Louis Roy, coordinatore del consiglio elettorale, intervistato per telefono – Onestamente non lo so Se avesse rivolto questa domanda due o tre giorni fa, le avrei detto sì, ce la faremo C'è, nonostante tutto, un grande entusiasmo Trentamila giovani stanno lavorando volontariamente, sotto la guida del consiglio, perché questo popolo possa finalmente votare Ma oggi non lo so La verità è che stiamo vivendo alla giornata»

Louis Roy è un simbolo di coraggio il coraggio ostinato con cui Haiti, dopo trent anni di terrore, tenta di uscire dalla lunga notte del duvalierismo Ma è un simbolo anche in queste ore tragiche di debolezza e, forse, di disperazione Il paese è nel caos Il consiglio elettorale che presiede era già passato, prima di queste ultime giornate di ferro e di fuoco, attraverso molte durissime prove Nell estate scorsa appoggiato da un grande ma disorganico movimento di massa, aveva difeso le proprie prerogative costituzionali dalle pretese della giunta di governo presieduta dal generale Namphy Il 2 novembre scorso, nonostante le minacce, aveva rigorosamente applicato l articolo 291 della costituzione che preclude per dieci anni la via di ogni pubblico ufficio ai collaboratori del vecchio regime E 12 dei 35 candidati alla presidenza erano stati esclusi dalla competizione elettorale Clovis Desinor, il più tristemente noto tra i «bocciati» (un ministro sotto Papà-Doc), aveva preannunciato «Se mi impediranno di partecipare, sarà la guerra civile» Poche ore dopo la sede del consiglio elettorale era stata data alle fiamme, documenti e schede erano andati distrutti Ma il consiglio aveva continuato i suoi lavori

Negli ultimi giorni, tuttavia, la situazione è parsa precipitare Lunedì notte uomini armati hanno dato alle fiamme uno dei grandi mercati all'aria aperta di Port au Prince Il Salomon nella zona sud-est della città Un immenso concentrato di baracche e spazzatura che ha preso fuoco come un fiammifero All alba non restavano che un cumulo annerito di rovine e le lacrime di chi tra le fiamme aveva perduto tutto, o meglio, il niente con cui, in questa tragica Haiti, troppa gente è costretta a sopravvivere

Il giorno dopo, le bande dei «ton ton macoutes» hanno nuovamente tentato l 'assalto contro la sede del consiglio elettorale, hanno saccheggiato i locali di Radio Indipendence sparato contro la sede del Movimento per la instaurazione della democrazia ad Haiti, il cui candidato, Marc Bazin, si dice sia il preferito da Washington, hanno bloccato la strada che porta all aeroporto e dato alle fiamme molti mezzi di trasporto pubblici, quei pittoreschi «tap tap» che, ricoperti dai mille colori di scene bibliche, sono esempi ambulanti del famoso naïf haitiano Gridavano «Viva l'esercito, a morte il consiglio elettorale» Alla loro testa non c era un uomo qualunque, ma il generale Claude Raymond, ex ministro della Difesa uno dei 12 candidati esclusi Le notti di Port au Prince sono tornate a riempirsi di cadaveri Il bilancio ufficioso degli ultimi quattro giorni e di 20 morti Uno, crivellato di colpi, lo hanno gettato di fronte alla casa di Gerard Gourge, candidato del Fronte di concertazione democratica

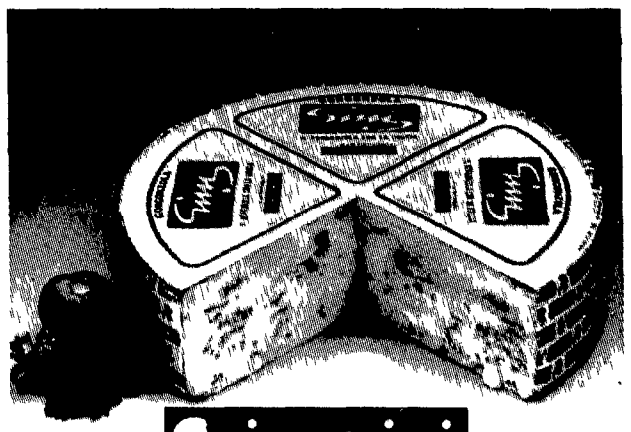
«Il loro scopo e evidente – dice Alain Rocourt, tesoriere del consiglio elettorale e capo della Chiesa metodista di Haiti –, creare il caos per offrire al generale Namphy l opportunità di invalidare le elezioni»

Ci riusciranno? Le ultime violenze non sono che le sequenze accelerate di un processo che dura da mesi Due candidati alla presidenza, il centrista Louis Eugene Athis ed il democristiano Yves Volel sono gia stati assassinati Il primo ad agosto, a Leogane, ed il secondo un mese fa, mentre, davanti alla sede della polizia, protestava per la violazione dei diritti umani Centinaia di contadini che chiedevano terra sono stati massacrati la scorsa estate a Jean Rabel

Solo un dato oggi appare certo si tengano o non si tengano le elezioni, ad Haiti il potere ed il monopolio degli apparatiarmati restano saldamente nelle mani degli eredi di un duvalierismo deciso a sopravvivere alla fuga del suo capo la giunta di governo del generale Namphy (che nelle settimane scorse si è autoproclamato «capo di Stato»), i latifondisti, i «ton ton macoutes» Le grandi lotte popolari di quest estate, pagate con almeno una trentina di morti, hanno ottenuto molti successi hanno bloccato l insabbiamento della costituzione, hanno impedito che le porte della speranza aperte dalla cacciata di «Baby-Doc», venissero richiuse con una semplice operazione di maquillage Ma, per mancanza di coesione e per l assenza di una guida riconoscibile non hanno raggiunto l obiettivo forse più importante la caduta di una giunta di governo evidentemente contraria a qualunque reale processo democratico

HA ASPETTATO PIU' DI DUE MESI PER UNA GOCCIA

Gim matura più di due mesi. Ecco il segreto: bisogna aspettare fino a quando compare la goccia. Solo così Gim diventa dolce e cremoso come piace a voi.



invernizzi
DA NOI SI FA COSI'

Nel «Forum» riunitosi a Mosca per il 70° della rivoluzione d'Ottobre giudizi perfin troppo ottimistici da parte sovietica su prospettive unitarie del movimento operaio

«Nuovo internazionalismo»

Caro Chiaromonte, desidero esprimerti qualche mia opinione circa la tua risposta al compagno Fausto Monfalcon. In poche righe tu rispondi, e purtroppo concludi, su una questione di enorme rilievo: quella relativa al movimento comunista internazionale e alla costruzione – tu affermi – di un «nuovo internazionalismo».

Tu affermi che la proposta relativa alla «convocazione di una conferenza mondiale comunista ...*oggi non è nemmeno ipotizzabile*»; ed argomenti dicendo: «I comunisti cinesi parteciperebbero? E quelli jugoslavi? Ed i partiti di molti Paesi con quale rappresentatività effettiva vi andrebbero?». E poi concludi: «Per molti può essere doloroso, ma *non è più possibile oggi parlare di un movimento comunista internazionale*, per cui si rende necessaria la costruzione di un nuovo internazionalismo che comprenda comunisti, socialisti, movimenti religiosi, movimenti di liberazione ecc.».

A questo punto, mi sembra si rendano necessari alcuni chiarimenti. Tu pensi che non è più possibile parlare di movimento comunista internazionale perchè esso non esiste più, oppure perchè vi sono dissensi al suo interno? Dal momento che nella realtà il movimento comunista internazionale non solo esiste, ma che pure a livello mondiale è in continuo sviluppo (nel 1946 vi erano 78 Partiti comunisti, nel 1969 erano 88 e nel 1984, 95; e in 25 anni il numero dei comunisti nel mondo è raddoppiato, nonostante in più di 20 Paesi i Partiti comunisti siano ancora costretti alla clandestinità), devo presumere che «ritieni non più possibile oggi parlare di movimento comunista internazionale» per il fatto che in esso vi sono state e vi sono divergenze anche gravi.

Spero converrai con me sul fatto che in questi ultimi anni parecchie di queste divergenze sono state o si stanno superando, e ciò proprio attraverso contatti, incontri ecc. Per esempio su una questione decisiva, non solo per i comunisti ma per l'intera umanità, come quella della pace sono in via di superamento differenze di analisi, diffidenze e vecchie ruggini, soprattutto tra il Partito comunista dell'Unione Sovietica e quello cinese. Senza dubbio un ruolo decisivo hanno giocato in questo processo le proposte dei comunisti sovietici relative al disarmo missilistico nucleare. Questa è la prova che le divergenze esistenti tra partiti comunisti possono essere attenuate e superate sulla base di una giusta linea e se, ognuno con la propria autonomia, si intensificano i contatti e gli incontri tra partiti comunisti. A maggior ragione mi sembra che questo processo possa essere consolidato anche con incontri a livello mondiale.

(...) E questo mentre sono operanti a livello mondiale le internazionali dei principali «partiti democratici» dell'occidente capitalistico, per cui la Dc, i socialisti, i socialdemocratici, i liberali ed altri ancora non solo si incontrano a livello mondiale, ma mantengono pure operanti strutture organizzative con presidenze, segreterie, apparati, sedi, bilanci ecc. Una realtà questa che non si può ignorare e con cui in qualche modo si devono fare i conti quando si propone «di dare vita ad un nuovo internazionalismo». Come occorre poi fare i conti con un'altra durissima realtà, cioè con il continuo vertiginoso processo di concentrazione di potere delle grandi multinazionali, che a livello internazionale possono decidere delle sorti delle economie dei vari Paesi e persino delle linee politiche dei governi nazionali.

Con queste realtà, che pesano come macigni, non si può certo pensare di dare vita ad un «nuovo internazionalismo» dichiarando il Pci «parte integrante della sinistra europea» – intendendo poi per sinistra europea le socialdemocrazie – oppure pensando di far approdare il partito alle sponde dell'Internazionale socialista.

La verità dunque che emerge sempre più chiaramente, è che alla base della teorizzazione relativa alla necessità di dare vita ad un «nuovo internazionalismo», hanno avuto un gran peso le scelte di politica interna fatte dai vertici del Partito soprattutto in questi ultimi 10-15 anni, e il cui obiettivo era di far entrare il Partito nell'area di governo. Da qui deriva la scelta di accettare l'Alleanza atlantica e la Nato, con tutte le conseguenze, gravissime, che ne sono derivate per il nostro Paese e per lo stesso movimento della pace.

Le stesse dichiarazioni del compagno Berlinguer sull'ombrello atomico Nato a «protezione» nostra e dell'Europa, portavano acqua al mulino che doveva macinare la «legittimazione» a governare per il Pci.

(...) Ebbene, dopo anni di «sforzi» i risultati di questa politica sono qui davanti a tutti, e mi sembra che sia venuto il momento di fare qualche bilancio consuntivo. Questo ci dice che il Pci, nonostante abbia superato tutti gli esami di «democraticità» e di «fedeltà alla Nato», non è riuscito ad entrare nell'area di governo. In questi anni non è stato creato nessun «nuovo internazionalismo»; mentre è stato invece diviso ed indebolito seriamente il movimento della pace nel nostro Paese. In definitiva, credo che si possa affermare che quelle scelte hanno portato, purtroppo, ad una grave sconfitta del Partito, del movimento operaio e della sinistra italiana. E, quello che è più grave, ad una perdita di credibilità e di prestigio del Pci nei confronti dello stesso movimento operaio e soprattutto fra le masse giovanili (...)

Arnaldo Bera. Soresina (Cremona)

Il ritardo con cui rispondo alla lettera del compagno Bera – ritardo per il quale chiedo scusa – mi offre l'opportunità di tener conto di quanto è avvenuto a Mosca in occasione del 70° anniversario della rivoluzione d'Ottobre, dei discorsi che vi sono stati pronunciati, delle affermazioni importanti che vi sono state fatte. Credo che il compagno Bera converrà con me sull'utilità, ai fini della nostra discussione, di questo richiamo.

*Non vi è dubbio che nei mesi passati si era parlato, da parte di qualche Partito comunista, della convocazione di una conferenza mondiale dei partiti comunisti. Il compagno Bera ricorderà che ne accennò lo stesso Gorbaciov nel corso dell'intervista concessa all'*Unità*. A questo accenno io precisai, seduta stante, la posizione del nostro Partito. Bisogna constatare, con soddisfazione, che la scelta fondamentale del Pcus, per quelle celebrazioni, è stata un'altra: e il «Forum» cui hanno partecipato rappresentanti di partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici, di movimenti di liberazione, e di altri partiti democratici ha ottenuto un grande successo ed è stato (a mio parere) una importante manifestazione di quello che noi chiamiamo «nuovo internazionalismo».*

La questione della crisi del movimento comunista internazionale è assai complessa. Nè basta, a superarla, l'elenco numerico che Bera fa dei Partiti comunisti del mondo e dei loro iscritti. Ci dispiace affermarlo. Ma possono sorgere altri dieci o venti nuovi partiti comunisti senza che ciò elimini il fatto che Partiti comunisti importanti e decisivi (quello sovietico, quello cinese, quello jugoslavo, quello giapponese, e anche il nostro) sono venuti elaborando politiche diverse, e che in certi casi tali politiche abbiano portato a divisioni profonde.

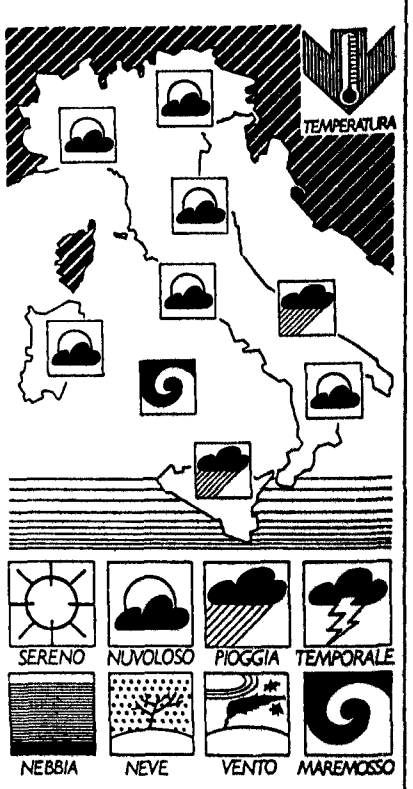
Ma allora, dice Bera, se queste divisioni esistono perchè non ci riuniamo per discuterle e cercare di superarle? Questo risulta impossibile, allo stato dei fatti. E le ragioni sono molteplici: non ultima quella che in alcune di queste divisioni hanno giuocato a giuocano non solo ragioni di partito ma ragioni di Stato.

Ma c'è un altro motivo di fondo per cui è da preferire, oggi, a mio parere, la via della ricerca di un «nuovo internazionalismo» piuttosto che insistere sulla vecchia via (imperciorribile) di un «movimento comunista internazionale». Al compagno Bera non sarà certo sfuggito il valore dirompente (anche teorico) delle affermazioni di Gorbaciov sulla «interdipendenza» del mondo attuale. Se tale affermazione è vera (e io ritengo lo sia, a tal punto da tracciare anche nuove vie per lo sviluppo delle forze rivoluzionarie e progressiste di ogni tendenza) mi sembra evidente che il problema principale, per un Partito comunista che voglia fare nel concreto politica, sia quello di lavorare per nuovi legami fra tutte le forze progressiste e di sinistra (in modo diverso, naturalmente, secondo le diverse parti del mondo). E, del resto, nello stesso «Forum» di Mosca, abbiamo ascoltato giudizi di parte sovietica che possono essere sembrati perfino un po' ottimistici sulle prospettive del superamento di storiche scissioni e divisioni del movimento operaio internazionale, e di quello europeo in particolare.

Un'ultima notazione. Non è vero che le nostre posizioni internazionali le abbiamo assunte a scopi di politica interna, per renderci «credibili» o per «accreditarci». Dicendo questo, si fa un torto allo sforzo culturale, alla tensione rivoluzionaria, al tormento politico di uomini come Togliatti, Longo, Berlinguer, e di ciascuno di noi. Ad affermazioni siffatte non ritengo perciò di dovere una risposta.

□ *G. CH.*

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di bassa pressione che da diversi giorni governa il tempo sulla nostra penisola è in fase di lenta ma graduale attenuazione. Immediatamente ad ovest della bassa pressione è in atto un convogliamento di aria fredda ed instabile che tende a portarsi lentamente verso l'Italia e verso il bacino centrale del Mediterraneo.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. A tratti le schiarite possono essere ampie, a tratti si potranno avere addensamenti nuvolosi. Sulle regioni meridionali ancora nuvolosità più consistente e precipitazioni residue.

VENTI: sulle regioni tirreniche moderati da nord-ovest; sulle regioni meridionali e sulle regioni joniche deboli da sud-est; sulle regioi dell'alto e medio Adriatico moderati da nord-est.

MARI: mossi i bacini meridionali, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: su tutte le regioni italiane condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente sulle regioni meridionali e sulla fascia adriatica e jonica, mentre le schiarite saranno più ampie al nord e lungo la fascia tirrenica.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: condizioni di tempo instabile su tutte le regioni italiane per cui a tratti si avranno addensamenti nuvolosi che localmente potranno dar luogo anche a piovaschi o temporali a tratti si avranno schiarite anche ampie. La temperatura tende generalmente a diminuire.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	1	7	L'Aquila	3	7
Verona	8	11	Roma Urbe	6	13
Trieste	8	12	Roma Fiumicino	9	15
Venezia	5	10	Campobasso	5	9
Milano	3	11	Bari	10	16
Torino	0	12	Napoli	8	16
Cuneo	0	9	Potenza	4	8
Genova	7	15	S. Maria Leuca	11	17
Bologna	8	10	Reggio Calabria	11	18
Firenze	9	12	Messina	12	18
Pisa	7	12	Palermo	12	17
Ancona	8	12	Catania	11	19
Perugia	5	7	Alghero	9	13
Pescara	7	17	Cagliari	8	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2	6	Londra	3	8
Atene	13	17	Madrid	−1	11
Berlino	2	8	Mosca	−5	1
Bruxelles	3	8	New York	8	17
Copenaghen	2	4	Parigi	6	8
Ginevra	−3	5	Stoccolma	−1	3
Helsinki	−3	1	Varsavia	3	12
Lisbona	7	14	Vienna	4	7

«La cosa che più mi fa star male sono le argomentazioni...»

Cara *Unità*, sono una compagna di 27 anni; tutti i giorni nell'ora di intervallo, mentre mangio il solito panino leggo il nostro quotidiano. L'articolo a cui mi rivolgo come prima lettura è quello delle opinioni in seconda pagina; ed il 17 novembre è stato il «personale» di Anna Del Bo Boffino.

L'argomento di cui trattava mi ha interessato sotto un duplice aspetto, come donna e come individuo: faccio questo distinguo per una ragione che io ritengo evidente, cioè che per quanto l'animo maschile possa essere sensibile a tale problema, mai potrà capire cosa significhi lo «stupro» e tutto ciò che questa azione comporta. Tale affermazione potrà sembrare a prima vista la scoperta dell'acqua calda, ma ciò che intendo esprimere va oltre l'azione deplorevole, perchè per quanto mi riguarda non si tratta del più forte che, appunto, con l'uso delle forza si appropria del più debole, ma del concetto che sta a monte, cioè: «Io uomo sento l'impulso sessuale quindi tu donna non esisti neppure come individuo; no, sei semplicemente l'oggetto del mio sfogo; quale colpa avrò mai se tu sei nata con una fessura in mezzo alle cosce che ha questo scopo?».

La cosa che più mi fa star male tutte le volte che sento notizie al riguardo sono le argomentazioni usate; non è possibile lavare la coscienza sporca adducendo a discolpa gli abiti succinti, o addirittura giustificazioni tipo «colpa sua, assetata di sesso», come nel caso della quattordicenne messa in palio per il mangiatore di cannoli più quotato, che come tutti sanno è stato assolto. Piccolo particolare, evidentemente irrilevante: la ragazza in questione ha ora un bambino dovuto a quel rapporto.

Ecco, sono d'accordo con la Boffino quando asserisce che se si cominciasse dall'informazione nelle scuole, i ragazzi crescerebbero sapendo cosa è il sesso e non confonderebbero il desiderio sessuale con il disperato bisogno di sfogo e di affermazione di sè sull'altra.

Voglio terminare queste poche righe di considerazioni chiedendoti di parlare di continuo di questi e di altri fatti, perché possa rimanere qualcosa nella mente della gente, perché il tutto non si esaurisca nel fatto di cronaca; perché tutti gli individui, siano essi uomini o donne, non debbano vergognarsi di essere umani anziché bestie.

Nadia Brancaleone. Pavia

ELLEKAPPA

Sagre paesane per stimolare il gusto della crudeltà

Egregio direttore, mentre le scrivo, si sta svolgendo, in un paese della Spagna, una delle innumerevoli «feste patronali» di cui solo recentemente si è cominciato a parlare.

A qualcuno sfugge lo stretto rapporto tra queste «sagre» e le corride, per cui non si potranno sradicare senza abolire anche le corride. Infatti queste manifestazioni vengono permesse, anzi, promosse, per stimolare nel pubblico il gusto della crudeltà e, di conseguenza, la passione per le corride che fanno guadagnare enormemente una ristrettissima cerchia di persone, influenti nella società spagnola.

In dette «sagre» vengono linciati animali di ogni genere: cani, gatti, oche, galli, conigli ecc.; ma prevalgono pur sempre i bovini – non solo tori, ma anche mucche e vitellini – e questo per offrire agli allevatori di tori la possibilità di vendere anche gli animali di scarto (zoppi, deboli, malati): un modo di più per guadagnare con le sevizie sugli animali.

Quella che si sta svolgendo mentre le scrivo è una delle moltissime «feste» dette del «toro di fuoco». Delle «palle», fatte di cotone, olio e catrame, vengono messe tra le corna dell'animale che viene condotto nella strada dove dette «palle» vengono accese e dove la popolazione lo pungola e ferisce con ogni sorta di oggetto pungente e tagliente. Il toro corre, impazzito, perseguitato da ogni parte, mentre le gocce roventi gli cadono sul muso e negli occhi. Quando l'animale, distrutto dal dolore, cade esausto e non può più difendersi, i suoi aguzzini si accaniscono maggiormente su di lui, a sassate, bastonate e coltellate, fino ad ucciderlo.

Nella prima metà di settembre, ha luogo una cinquantina di dette feste, in vari villaggi; ma si pensa che ce ne siano molte di più.

Clara Genéro. Responsabile del Comitato Lida contro la corrida. Vicenza

E questa la chiamano assistenza gratuita?

Caro direttore, mi sono state prescritte 30 iniezioni. Poiché la casa farmaceutica le confeziona in scatole da una fiala e poiché su ogni ricetta non ci possono essere più di due scatole, solo per le ricette devo pagare L. 15.000. Poi c'è il ticket di L. 1.500 per scatola, che comporta altre 45.000 lire. Poi 30 siringhe fanno L. 9.000. Poi L. 1.500 all'infermiera per ogni puntura fanno altre 45.000 lire.

Questa viene chiamata assistenza sanitaria gratuita.

Pietro Benzi. Milano

Il Comitato di salute pubblica denuncia

Signor direttore, le scriviamo questa lettera con molto rammarico per informarla di una situazione che definire assurda è limitativo. Qui a S. Angelo dei Lombardi sono passati sette anni dal terremoto, buona parte della popolazione vive ancora in situazioni precarie; il centro storico è stato abbandonato a se stesso ed è ancora disabitato.

Nel periodo che va da aprile a ottobre manca continuamente l'acqua; nei prefabbricati si scoppia di caldo in estate e si muore di freddo in inverno.

I grossi mezzi d'informazione sembrano ignorare tutto quello che sta succedendo.

Durante «l'emergenza», e anche dopo, si sono verificate cose scandalose; sono stati fatti anche dei processi contro certe persone, ma una magistratura compiacente ha pensato di assolvere.

Ora abbiamo deciso di costituire un Comitato che comprende uomini di tutto lo schieramento democratico: Comitato che ha portato nuove prove sui reati commessi in questi sette anni da ben undici persone e che le ha denunciate.

Lettera firmata da 15 componenti il Comitato di salute pubblica di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino)

vitativa®
Polizza vita ad alto rendimento
UNIPOL ASSICURAZIONI
CMIPOGRAFICA

Borsa
+1,65%
Indice
Mib: 739
(–26,1%
dal 2/1/87)

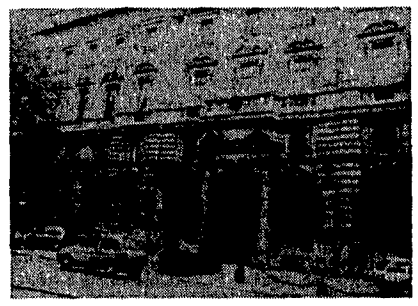
Dollaro
Terzo
ribasso
consecutivo
A Milano
a 1224,79

Lira
Perde
sulle monete
dello Sme
Marco
a 738,55

ECONOMIA & LAVORO

Chi sostituirà Schimberni?
Il management Montedison
si sente tradito
Pesanti incertezze

L'ombra lunga della Fiat
Corso Marconi smentisce
ma si infittiscono voci
su un suo coinvolgimento



Rancori a Foro Bonaparte

La Borsa premia Gardini, ma la polemica infuoca. Il vertice di Foro Bonaparte si sente tradito perché fino a ieri il padrone di Ravenna aveva difeso pubblicamente tutte le operazioni fatte da Schimberni. E la Fiat? Ha parlato il direttore dei servizi finanziari Garrino: «Se il management non è d'accordo con la proprietà va cambiato». Venerdì il giorno del licenziamento.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Giornata grigia in Foro Bonaparte nonostante l'ostinato brillare del sole. Giornata piena di rancori e musi lunghi. Con i quadri di comando messi in mora almeno fino a venerdì, giorno in cui si riunirà il consiglio di amministrazione e Gardini sarà santificato. E in cui si scoprirà quale patto legherà il numero uno ai pesci piccoli che si trovano ad avere in mano pacchetti che valgono poco sicuramente dal punto di vista del potere di decisione. A meno che non ci sia un azionista che conti più degli altri e che aiuta Gardini a raggiungere il 51%. Sarà un presidente operativo Gardini? Difficile essere operativo in due società del genere. E allora si apre la girandola sul nome: se dovrebbero restare per ora i due amministratori delegati Porta e Cardarelli (il management è già scioccato a sufficienza) ci potrebbe essere in prospettiva l'ingresso di un personagio fidato di alto calibro. Prende quota il nome di Romano Prodi, verso la scadenza del suo mandato all'Iri e intimo amico (ma quanto fu polemico sull'etanolo) di Gardini. Ma si tratta di voci, peraltro non nuove.

Da Ravenna si ostenta ottimismo e sicurezza per lunedì, quando si riunirà il consiglio di amministrazione della finanziaria e preannunciano la loro verità sui conti di casa: non siamo ossessionati dall'indebitamento sembra essere il rassicurante leit-motiv. Nessun commento sulla decisione di Gardini di mettersi sotto l'ala protettiva di Cuccia con una vera e propria folgorazione viste le sue non delicatissime battute sull'*«establishment»* finanziario. Così come sul licenziamento di Schimberni. Ma come, non aveva sostenuto pubblicamente le recenti scelte della Montedison (Himont e Farmiterbax comprese?) giudicandole ineccepibili sul piano industriale? Ecco il senso del tradimento che si respira in casa Montedison il giorno dopo. Non c'è solo il manuale da rispettare cui si rifà Gian Luigi Giarrino direttore dei servizi finanziari della Fiat che a Siena dice ai giornalisti: *«È giusto che chi ha rischiato di più voglia avere una possibilità di indirizzo. Se il management non è d'accordo allora probabilmente bisogna cambiarlo»*. In ogni caso, l'avvicendamento della presidenza Montedison *«non dovrebbe comportare rischi perché il mercato è sempre disponibile a fornire fondi se sono chiare le strategie»*. Ci sarebbe da chiedere a corso Marconi, che di questi affari se ne intende, come mai il mercato questa volta ha penalizzato la Montedison visto che non si è trovato un consorzio di garanzia per l'aumento di capitale, che negli ambienti finanziari le fulminee strategie di acquisizioni di Montedison (ma pare quelle di Gardini) sono valutate vere e proprie mine vaganti. Circolano parecchie voci sull'interessamento della Fiat (magari attraverso Gemina), se non adesso almeno nel medio periodo, per Montedison. Ma a Torino insistono nell'allontanare i sospetti. Sta di fatto che attorno alla rete di Cuccia (uno degli uomini più sensibili ai bisogni di Agnelli) si sta ricomponendo un equilibrio di potere e interessi che guarda caso era stato rotto proprio da Schimberni. E la Montedison? Gardini ha di fronte tutti i problemi dell'altro ieri: l'indebitamento (al 31-12-87 stimato quasi 8mila miliardi), la conseguente necessità di procedere a dismissioni per accelerare la corsa verso il riequilibrio. Sono importanti i risultati raggiunti finora (dai ricavi delle vendite all'incremento del margine operativo lordo, al rapporto debito-patrimonio migliorato), ma non sono sufficienti.

Che farà l'asse Gardini-Cuccia? Ecco le forti preoccupazioni per una scelta di dimissioni a catena che potrebbe indebolire la chimica nazionale. Ci sono state interessanti offerte per Farmitalia? È, su questo che c'è stato scontro tra uno Schimberni ultimamente convertito allo spirito industriale dell'impresa contro l'economia di carta e un Gardini prontissimo a sfogliare il carciofo? E la Standa? E Montefibre? E Fondiaria, quello scrigno sul quale ci sono molti appetiti e porta dritto dritto alle Generali e di cui Mediobanca è il secondo azionista dopo Montedison? Tutte domande per ora senza risposta mentre si accorciano i tempi: l'obiettivo di squadra è dimezzare i debiti entro metà dell'88. E il governo? Continua a tacere.

E in Borsa Gardini riceve fiducia (e appoggi)

MILANO. Ottimismo a valanga in casa Ferruzzi visto l'andamento della Borsa. La quale ha dato fiducia a Montedison, ma l'ha data ancora di più ai valori del gruppo di Gardini stando agli attuali corsi tutti all'insegna del rialzo. Per la Montedison è il secondo giorno. Ma come non ricordare che dopo aver toccato il fondo, il titolo di Foro Bonaparte era stato abilmente riportato se non a galla molto più su di quelli di altri gruppi di simile importanza a testimonianza del fatto che c'era in giro chi comprava e aveva interesse a continuare. Sta di fatto che ieri sono passate di mano otto milioni di ordinarie proveniente da Londra. Un pacco consistente che era già stato offerto nei giorni scorsi. È stato ingoiato. E la cosa non può non essere messa in relazione a chi ha interesse a solidificare frazioni di capitale al fini di offrire cemento al nuovo presidente del gruppo. Bisogna tenere conto del tono sollevato dell'insieme della giornata alle «corbeilles», ma i valori hanno pure un senso. Si può dire che il mercato accoglie positivamente il cambio della guardia, ma ci sono occhi attenti ai vari passaggi di mano. Le Montedison ordinarie sono salite dell'1,30% con un prezzo di chiusura a 1.555 lire per poi migliorare ancora dopo la chiusura a 1 580. Il titolo di risparmio ha guadagnato l'1,65% finendo a 800 lire. Ecco i titoli Ferruzzi. le Agricola sono salite del 4,11% a 1.418 e nel dopolistino hanno guadagnato ancora il 2,4%. le Silos sono finite a 765 lire, segnando un più 2,23% (è qui che si trova il pacchetto più sostanzioso della Montedison). Crescono anche Iniziative Meta (il cuore finanziario del gruppo), così Fondiaria, lo snodo assicurativo che porta alle Generali, e la Standa (+5,01%). □ *A.P.S.*

Parla Cofferati (chimici Cgil)
«L'Eni e lo Stato devono intervenire per creare un polo chimico italiano»

MILANO. «E perché il governo invece di stare a guardare non prende la palla in mano e scende in campo per difendere l'industria chimica dalle possibili aggressioni dei grandi gruppi stranieri?». Servio Cofferati, segretario della Cgil chimici, dopo aver chiesto insieme ai suoi colleghi di Cisl e Uil un incontro urgente al ministro dell'Industria Battaglia che ieri ha difeso l'idea del polo chimico nazionale Eni-Montedison, lancia una proposta contro corrente. Eccola.

«Sono molto preoccupato per come rischiano di mettersi le cose: che il nuovo gruppo dirigente sotto la pressione dell'indebitamento abbandoni via via la vocazione industriale, che Montedison venga sfogliata come un carciofo. Si esaminino tutte le possibilità e il governo avochi a sé il capitolo chimica smettendo di comportarsi come se in questi giorni si svolgessero affari che riguardano un ristretto gruppo di imprenditori o finanzieri. Anzi: io temo che il conflitto di potere che si è creato ai vertici dell'azienda degeneri».

In che cosa?

«Proprio nella politica del carciofo. E allora chiedo che il governo e l'Eni affrontino seriamente e con coraggio tutte le possibilità per dar vita a un polo nazionale della chimica capace di reggere lo scontro sui mercati internazionali. Compresa l'idea di una società unica costruita con apporti differenti da parte delle due società. Oggi Montedison fattura diecimila miliardi esclusa l'energia. L'Eni seimila. L'ente guidato da Reviglio si è risanato, può contare sui fondi di dotazione per la chimica. Perché non potrebbe essere azionista di maggioranza della società?».

Una voce isolata la tua in un contesto in cui si parla di privatizzare quanto più possibile per rimettere in sesto i conti dello Stato.

«Può darsi, so bene che lo Stato ha dato fior di quattrini alla Montedison a sostegno gratuito di interessi privati, oggi però un impegno diretto sarebbe chiaramente sorretto da ragioni industriali logiche, oggettive. Il rischio che corre Montedison è grande, non possiamo permettere che si ceda alla tentazione di riequilibrare i conti smembrando il gruppo chimico. E le voci di questi giorni non sono affatto rassicuranti. Né ci accontentiamo del dialogo tra sordi in corso tra Eni e Montedison».

La Confindustria difende le fabbriche inquinanti?

È demagogico e assolutamente inaccettabile togliere la fiscalizzazione degli oneri sociali alle aziende inquinanti. Lo ha dichiarato il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco (nella foto) commentando l'emendamento in tal senso approvato dalla commissione Lavoro della Camera, precisando che la fiscalizzazione «non è un regalo alle imprese» ma «un parziale rimborso di oneri che impropriamente gravano sul costo del lavoro», e non va collegata a «eventuali violazioni di norme di altro tipo».

Siderurgia Cee: l'Italia chiederà la revisione degli aiuti

Dopo un incontro con i sindacati del settore siderurgico il ministro delle Pp. Ss. Granelli ha reso noto in un comunicato che al prossimo Consiglio dei ministri Cee convocato per l'8 dicembre a Bruxelles l'Italia chiederà la revisione del codice di aiuti finalizzato a una efficace ristrutturazione della siderurgia europea: in sostanza, secondo Musetti della Fim, la proroga di un anno del regime delle quote. I sindacati hanno espresso a Granelli la loro preoccupazione per gli orientamenti assunti dalla Commissione Cee, che per Paolo Franco (Fiom) rimettono in discussione lo stesso trattato Ceca.

Da oggi aumenta di 8 lire il gasolio da riscaldamento

I condomini dovranno rivedere il loro bilancio di previsione perché da oggi il gasolio da riscaldamento passa da 631 a 639 lire al litro, a causa della variazione dell'imposta di fabbricazione stabilita ieri dal governo. Diminuiscono invece i prezzi sulla benzina agricola (5 lire), petroli e gasoli per l'agricoltura e la pesca (7 lire) e l'olio combustibile fluido (8 lire). Ecco i nuovi prezzi: benzina agricola, 208 lire al litro; gasolio agricoltura e pesca, 283 e 259 lire; petrolio agricoltura e pesca, 272 e 249 lire; olio combustibile, 355 lire al chilo.

Presto al telefono la lettura dei contatori dell'Enel

Dal 1989 il consumo di elettricità potrà essere comunicato all'Enel componendo al telefono, dopo il numero «16444», la cifra indicata nel contatore. Si tratta del servizio «Enelitel», già in funzione a Roma, Milano e Torino oltre che nei maggiori paesi europei, e che fra due anni sarà esteso in Italia a tutti i 18,5 milioni di utenti della Sip.

Per il clero aumentano i contributi della pensione

L'inps comunica che il contributo dovuto dagli iscritti al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse da quella cattolica è aumentato per effetto di un decreto interministeriale dello scorso 9 novembre. Per il 1986, e temporaneamente anche per l'87 e l'88, il contributo è fissato a 880.500 lire annue, pari a 73.375 lire al mese o 146.750 lire al trimestre.

RAUL WITTENBERG

Rispetto all'86 Montedison perde utile e fatturato
Perché il gruppo non è riuscito davvero ad affermarsi

Chimica, crisi di un progetto

Nel primo semestre i ricavi globali della Montedison sono stati di 6328 miliardi contro i 6489 del 1° semestre 1986. L'utile lordo è sceso da 879 a 739 miliardi. Ma soprattutto le società Montedison non riescono ad attrarre, tramite emissioni azionarie, una massa di risparmio adeguata ai loro progetti di investimento. La Montedison non ce la fa a rilanciarsi come gruppo chimico.

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'evoluzione di questi mesi ha certamente spaventato l'*investitore* Ferruzzi, ha preoccupato le banche. I dati forniti dall'amministratore delegato Giorgio Porta giovedì scorso alla commissione Industria della Camera dicono che non è certo il caso di chiedere a Cuccia (Mediobanca) o a Gardini, autonominatosi presidente, garanzie sul futuro delle industrie chimiche che fanno capo a Montedison.

L'esposizione di Giorgio Porta presenta un abisso fra visione lucida dei problemi, analisi e proposte in larga parte condivisibili, ed una condotta inadeguata o addirittura contraddittoria.

La dimensione di Montedison, paragonata ai principali gruppi che operano sul mercato mondiale con la medesima amplezza nella gamma dei prodotti, è palesemente insufficiente. Di qui l'affannosa ricerca di una *massa critica* che ha condotto ad acquisire la spagnola Antibiotics e l'80% della Himont. Di qui la richiesta di acquistare l'*Enichimica*.

Attraverso l'aumento di massa, cioè ammassando aziende, si cerca di aumentare la quota di mercato (il 20% di tutte le vendite mondiali del propilene nel caso della Himont), ampliare e qualificare il *portafoglio prodotti*.

Il risultato è in qualche caso dubbio, in altri contestabile. Lo si riconosce infatti quando si dice, poi, che la chiave di tutto è uno sforzo di ricerca che alimenti l'innovazione.

Ha ragione Porta quando dice che bisogna partire da quel che c'è. Ciò dovrebbe rivalutare gli impianti esistenti nella Montedison, i centri di ricerca già funzionanti. Però non avviene. Anzi, l'apertura ai centri di ricerca esteri, specialmente negli Stati Uniti, viene percepita come impoverimento dello sforzo in Italia.

Certamente non è questa la posizione programmatica. Si citano i contratti fatti con l'università, finora per soli 7 miliardi, ma significativi di un nuovo indirizzo. Viene suggerito un approccio globale in cui spesa pubblica di ricerca investimenti privati e gli stessi scambi scientifici e tecnologici con l'estero siano visti insieme come rifondazione delle basi scientifiche dell'industria chimica in Italia. Gli italiani rischiano di diventare un popolo di manipolatori delle conoscenze e delle tecnologie prodotte altrove.

Infine, alcuni aspetti della strategia finanziaria che sembrano rubati ai sostenitori di una riforma delle politiche di risparmio e dei mercati finanziari: «Accrescere la flessibilità della raccolta con la diversificazione e l'allargamento delle fonti»; «consolidare la coerenza tra iniziative industriali e loro finanziamento»; «rafforzare la conoscenza e la *visibilità* del gruppo...» (ma solo all'estero?). Sono concetti generici ma contengono il contrario dei fatti cui stiamo assistendo.

L'iniziativa principale di Montedison è stata di quotarsi nelle borse di Francoforte, Parigi, Londra e New York in nome dell'idea di una «impresa globale» di là da realizzarsi. In Italia, dove un tempo Montedison aveva trecentomila azionisti, quasi niente è stato fatto. Ed in effetti non sarebbe stato facile farlo – ad esempio lanciare un fondo di investimento in un pacchetto di progetti industriali – poiché mancava l'oggetto dell'investire. Agli occhi del pubblico Montedison non si afferma come gruppo industriale chimico ma come un conglomerato.

Se la scelta della chimica fosse stata convinta, vendere le attività terziarie o quelle nel campo dell'energia per sviluppare in profondità e complementarietà gli investimenti dell'area industriale e di ricerca non sarebbe apparsa un'eresia. La «massa critica» si raggiunge anche concentrandosi sugli obiettivi.

L'aumento di dimensioni e l'espansione all'estero si è identificata, invece, con l'indebitamento. Il fattore critico è divenuto, allora, la divergenza fra crescita del fatturato e crescita dei debiti, fra acquisizioni e allargamento dell'azionariato.

L'idea stessa della «globalizzazione» dei mercati della chimica viene ristretta alla competizione sui mercati dell'Europa, Stati Uniti e Giappone. L'impiego dei prodotti chimici sembra un privilegio dei paesi ricchi: concetto abbastanza misterioso quando si parla di allargamento e qualificazione del *portafoglio prodotti*. Tre quarti del mondo resta fuori da quell'idea di «globalizzazione»

A un certo punto sembra restare fuori persino quel mondo del Gruppo Ferruzzi, quello che si fa pubblicità con la zolla, poiché l'agrochimica entra nello scenario a sprazzi, non diventa un vero progetto. Eppure, di fronte all'incalzare di nuove valutazioni dell'impatto ambientale e produttivo l'agrochimica appare un settore interamente da reinventare. L'agrochimica si presenta come l'area dove occorre uno sforzo congiunto, innovativo, di chimici, biologi ed economisti.

Non sembra però questo il motivo che spinge Raul Gardini ad autopromuoversi presidente. Nella crisi dirigenziale emerge – a volerci trovare qualcosa di positivo – la consapevolezza che il gruppo Montedison deve fare nuove scelte per avere ancora un ruolo nella chimica. Anche quello che propone Giorgio Porta richiede comunque un sostanziale mutamento di rotta

Montedison e gli «altri»

1) FATTURATO CHIMICO

Primi 10 gruppi mondiali: da 8 a 20 miliardi di dollari	**Montedison:** circa 6 miliardi di dollari

2) INVESTIMENTI NUOVI

Primi 10 gruppi mondiali: 0,6-1,2 miliardi di dollari	**Montedison:** circa 0,4 miliardi di dollari

3) SPESE DI RICERCA CHIMICA

In Italia sono il 25% di quelle tedesco-occidentali e il 50% di quelle francesi	**Montedison:** spende il 30% della ricerca chimica italiana, 300 miliardi di lire

4) POLISETTORIALITÀ

I primi 10 gruppi sono presenti in settori complementari alla chimica	**Montedison:** è articolata il 18% energia, 21% terziario, 61% chimica e farmaceutica

DICEMBRE '87

CCT

Certificati di Credito del Tesoro **quinquennali**

● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

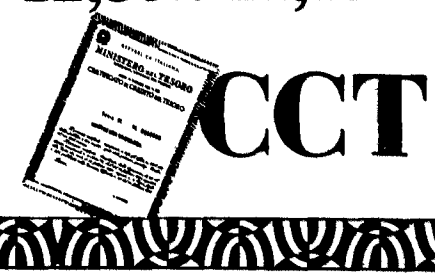
● La cedola è **semestrale** e la prima, pari a 6,20%, verrà pagata l'1.6.1988.

● Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,30 di punto.

● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 3 dicembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	Rendimento effettivo su base annua netto
99,75%	5	12,86%	11,21%



Big-bang a Siena: si litiga sul futuro della Borsa

SIENA. Si doveva discutere del *big-bang*, cioè della riforma della Borsa di Londra, ma si discute invece della mancata riforma della Borsa italiana. Questo il tono dell'incontro di Rocca Salimbeni organizzato dal Monte dei Paschi nella propria sede.

La Consob ha presentato un progetto di riforma ad aprile. Il Tesoro non gli ha dato seguito. Nemmeno i gruppi politici: Fracanzani ha annunciato un progetto della Dc dopo Natale. Le ragioni sono forse chiarite dal tenore della discussione che si sviluppa anche in questa sede. Pare che la riforma della Borsa sia, in Italia, una questione di semplice spartizione del risparmio fra diversi tipi di intermediari.

Giovanni Palladino, del gruppo Imi, per niente intimorito dagli errori di previsione fatti solo qualche mese prima che crollassero le quotazioni, ha annunciato la buona novella di una ripresa di sottoscrizioni ai Fondi comuni d'investimento fin dal prossimo dicembre. Ci sono 23 richieste di autorizzazione per nuovi fondi in Banca d'Italia; gli auguri sono di prammatica. Palladino però ha argomenti più solidi: è tornato a proporre la detraibilità fiscale degli impieghi in azioni delle persone anche quando manchi una chiara finalizzazione di tale spesa fiscale.

Banche e agenti di cambio si battono sul terreno delle proposte società di mediazione. Per il presidente dell'Associazione bancaria, Piero Barucci, una intesa dovrebbe essere vicina. Un rappresentante degli agenti, Gaffino, ha invece rigettato il compromesso, dicendo che «la Borsa deve restare ai mediatori» e che «sarebbe bene che le banche non prendessero posizioni in proprio nel mercato azionario».

Molti agenti mancano di capitali per entrare in posizione vantaggiosa nelle società miste con le banche. Temono di essere schiacciati (molti lo saranno). Nessuno si è soffermato sulla necessità di ampliare la Borsa rendendola veramente accessibile alle imprese. Né sulla necessità di sviluppare l'informazione e la consulenza, un mestiere che ancora non esiste, visto che i «consulenti» sono nient'altro che venditori interessati a far accettare ai sottoscrittori un prodotto qualsiasi. La crisi di professionalità degli intermediari non è all'ordine del giorno: mancavano le vittime per denunciarla.

Lo Sme è sotto pressione

La lira è più debole nei confronti del marco Borse: clima incerto

Attesa per il gruppo dei Sette

Stoltemberg: «L'accordo del Louvre non è morto» Polemiche in Germania

Dollaro di nuovo in calo

Dollaro in ribasso in tutte le principali piazze valutarie. La lira si indebolisce nei confronti del marco. Le borse di tutto il mondo mantengono un profilo basso in attesa degli avvenimenti, ma nessuno sa quanto quelle misure prese per evitare il peggio possano reggere. Troppe divisioni fra i paesi industrializzati, e al loro interno, rendono incerti i tempi della riunione del «Gruppo dei sette».

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il dollaro ancora in calo su tutte le principali piazze valutarie rimette il serpente monetario europeo (Sme) sotto pressione. La valuta americana ieri ha subito un brusco calo a Tokio dove è stata quotata a 134 yen, e ha registrato consistenti ribassi nei confronti della lira contro cui ha perso 2,5 lire (ieri era a 1224,77 lire contro le 1227,37 lire del giorno prima) e nei confronti del marco, ieri era a 1,65 marchi contro 1,669 marchi del giorno prima. Di conseguenza il marco si è rivalutato nei confronti della lira inducendo a qualche intervento – di importo non precisato – la Banca d'Italia a sostegno della quotazione della lira.

Il calo del dollaro produce tuttavia gli effetti voluti (anche se certamente non nella misura sperata dalle autorità americane): a ottobre il surplus della bilancia commerciale tedesca è diminuito, passando dagli 11 miliardi di marchi di settembre ai 10,106 miliardi del mese scorso, soprattutto per effetto di un aumento delle importazioni. In ogni caso il saldo commerciale dei primi dieci mesi dell'87 è di 93,566 miliardi di marchi, contro i 90,909 miliardi dello stesso periodo del 1986, un aumento del 3%. Anche in Giappone le importazioni sono in aumento, come dimostrano i dati di ottobre sui contratti delle maggiori società commerciali giapponesi, in aumento del 26,7% rispetto all'anno prima.

Si tratta, in definitiva, di piccoli passi verso il riequilibrio, in un mondo che, dopo il crollo di Wall Street, si aspettava ben altro dalle autorità politiche dei paesi industrializzati. E, infatti, le Borse reagiscono a questa insufficienza di risposte mantenendo sostanzialmente un profilo basso, in attesa degli avvenimenti. Il peggio per il momento viene evitato con misure, come l'accordo fra Reagan e il Congresso per la riduzione del deficit federale, che vengono generalmente giudicate insoddisfacenti; oppure con ritocchi verso il basso dei tassi di interesse e con dichiarazioni, come quelle recenti del ministro delle Finanze tedesco Stoltemberg sul fatto che la Germania sarebbe disposta a fare di più per rilanciare il proprio sviluppo interno. Ma si tratta di «mosse» che servono appunto ad evitare il peggio, e infatti le Borse, anche ieri, rispondono con scarso movimento e andamenti incerti e contenuti verso l'alto o verso il basso.

L'attesa è per la prossima riunione del «Gruppo dei sette», che però slitta perché evidentemente ci sono forti divisioni fra e all'interno delle principali nazioni industrializzate sul modo di procedere per evitare la recessione. Ancora ieri un dirigente della *Bundesbank* dichiarava che le «target zones», cioè le bande di oscillazione concordate entro cui dovrebbero oscillare le principali valute, limitano le possibilità di manovra delle banche centrali. Per questo non sono auspicabili. Ma in Germania c'è anche chi la pensa diversamente. Sempre ieri un altro dirigente della Banca centrale tedesca affermava che la Germania potrebbe adottare misure immediate anti-recessive che prevedano una riduzione fiscale generalizzata nell'ordine del 10% per rilanciare l'economia. Inoltre, i timori inflazionistici venivano ritenuti infondati. Intanto il nuovo primo ministro giapponese Takeshita ha rilanciato l'idea di introdurre quella imposta sui consumi che era stata negata dal Parlamento al suo predecessore.

In questa situazione l'incontro del «gruppo dei sette» rischia di allontanarsi nel tempo. Un suo eventuale insuccesso potrebbe avere effetti pesantemente negativi, trasformando una situazione di attesa del mercato in una situazione di nervosismo, con effetti facilmente immaginabili.

Evasioni

Redditometro utile nel 73% dei casi

ROMA. I risultati dell'attività di accertamento svolta dalle Finanze nei primi dieci mesi dell'87 mostrano che il «redditometro» viene effettivamente utilizzato: questo strumento è stato infatti usato nei primi dieci mesi dell'87 per svolgere 1.065 controlli che hanno fornito 781 casi positivi pari al 73 per cento. Ancora più efficaci sono i verbali emessi dagli uffici che hanno innescato 319 controlli di cui 314 sono stati positivi. Questi dati dell'anagrafe tributaria confermano indirettamente che se il ministero delle Finanze avesse più mezzi nella lotta all'evasione i risultati non sarebbero difficili da conseguire. Una alta positività si riscontra anche nell'attività della Guardia di finanza: su 19.246 verbali emessi dalle Fiamme gialle, 15.938 sono risultati positivi (82,81 per cento). Più in generale i controlli svolti da iniziative degli uffici hanno un elevato tasso di positività: su 73.758 controlli effettuati nei primi dieci mesi di quest'anno, 67.466 sono stati positivi (81,44 per cento). Funzionano bene anche le liste locali: su 1.053 controlli effettuati, 979 hanno dato esito positivo.

Fondi comuni

Record negativo a novembre

SIENA. Nuovo record negativo per i fondi comuni di investimento: la raccolta netta di novembre sarà infatti negativa in misura nettamente superiore a settembre (–1.540 miliardi), realizzando così il peggior risultato della loro storia. Questo risultato, è stato confermato ieri dall'amministratore delegato di studi finanziaria, Giovanni Palladino, a margine della prima giornata del convegno organizzato dal Monte dei Paschi di Siena su «big-bang un anno dopo». Il grosso dei riscatti si è concentrato tra il 15 e il 20 del mese, mentre successivamente si è verificata «una netta inversione di tendenza che però non è stata sufficiente a migliorare il risultato complessivo».

La tendenza sfavorevole non ha risparmiato neanche i fondi dell'Imi, la maggiore società di gestione, che hanno realizzato infatti anch'essi il nuovo record negativo. «C'è di buono però – ha sottolineato Palladino – che a novembre oltre ai riscatti sono aumentate le nuove sottoscrizioni». L'attuale crisi poi non frena affatto le strategie del gruppo: entro la metà dell'88 partirà infatti Fideuram gestioni, la nuova società di gestione «che ci permetterà di aumentare sensibilmente i prodotti del nostro portafoglio».

BORSA DI MILANO

MILANO. La temuta scadenza, il pagamento dei saldi debitori di novembre, è stata superata ieri senza apparenti intoppi. Ciò vorrebbe dire che le pesanti perdite dei giorni scorsi sono state sistemate senza arrivare ad insolvenze. Senza questa zavorra il mercato ha potuto dispiegare anche ieri una discreta azione di recupero: Mib +1,65%. Da un venerdì all'altro il mercato recupera il 4,8%. Al centro dell'attenzione i titoli di Gardini dopo il licenziamento di Schimberni. La Ferruzzi Agricola destinata, si dice, a diventare la «*superholding*» del gruppo, recupera il 4,1% contro l'1,3% della Montedison (un rialzo da bandiera). Ovviamente in queste occasioni le «mani interessate» accompagnano sempre i risultati. Vedremo nei prossimi giorni che cosa faranno questi titoli, data la pesante palla al piede dell'indebitamento. La Fiat migliora del 2,78%, portandosi sopra quota novemila. Mediobanca, che ha avuto forti oscillazioni, ha chiuso sui livelli dell'altro ieri, ma la notizia che la «privatizzazione» è ormai alla fase della definizione, ha portato il titolo a 216mila lire. In forte rialzo anche la Olivetti +4,4%. Gli scambi sono saliti rispetto a giovedì avvicinandosi ai 200 miliardi. □ *R.G.*

AZIONI

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	7.130	0.99
FERRARESI	30.800	2.33
BUITONI	4.900	2.63
BUITONI RI	2.848	1.13
ERIDANIA	3.810	0.51
ERIDANIA RI	2.160	0.47
PERUGINA	4.045	−1.46
PERUGINA RP	1.310	2.34
ZIGNAGO	4.800	1.66
ASSICURATIVE		
ABEILLE	107.000	1.90
ALLEANZA	64.010	1.62
ALLEANZA RI	54.800	1.29
ASSITALIA	21.900	1.15
AUSONIA	2.438	1.46
GENERALI AS	93.400	0.86
ITALIA 1000	16.490	5.10
FONDIARIA	65.000	2.44
PREVIDENTE	27.500	5.73
LLOYD R NC	10.480	1.75
LATINA OR	12.450	0.00
LATINA R NC	4.850	3.41
LLOYD ADRIA	20.970	1.70
MILANO O	26.500	2.71
MILANO RP	14.000	1.45
RAS FRAZ	42.700	1.64
RAS RI	19.650	0.87
SAI	18.030	3.03
SAI RI	9.930	2.37
SUBALP ASS	28.550	1.24
TORO ASS. OR	22.950	4.32
TORO ASS. PR	15.700	3.36
TORO RI PO	11.315	2.96
UNIPOL PR	20.700	2.22
BANCARIE		
BCA AGR MI	9.090	1.00
CATT VE RI	2.840	−0.35
CATT VENETO	3.915	−0.13
COMIT	2.640	1.73
B. MANUSARDI	1.140	3.45
BCA MERCANT	9.700	2 11
BNA PR	2.240	−0.44
BNA R NC	2.018	0.40
BNA	6.735	−0.66
BNL OTE RI	17.000	0.00
BCA TOSCANA	4.390	−0.79
B. CHIAVARI	3.625	0.66
BCO ROMA	7.999	3.20
LARIANO	3.095	−0.64
BCO NAPOLI	18.200	0.55
B SARDEGNA	10.300	−0.10
COMIT RI NC	2.585	−0.58
CR VARESINO	3.465	1.47
CR VAR RI	2.260	−1.74
CREDITO IT	1.855	3.12
CRED IT RP	1.620	1.31
CREDIT COMM	3.970	0.76
CREDITO FON	3.600	−0.03
INTERBANCA	18.500	2.78
INTERBAN PR	10.850	1.50
MEDIOBANCA	216 250	−0 14
NBA RI	[illegible]1.370	1.66
NBA	2.626	4 79
CAR[illegible]RIALI		
DE M[illegible]	2.730	0.00
BURGO	11.390	1.23
BURGO PR	8.680	0.00
BURGO RI	[illegible]	0.45
F[illegible] PRIV	[illegible]521	1.06
L'ESPRESSO	56.850	1.18
MONDADORI	17.600	0.00
MONDADORI PR	9.710	6.47
MONDAD. R. NC	6.750	3.04
POLIGRAFICI	5.780	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4.450	1.11
CEM. MERONE	3.799	5.63
CE SARDEGNA	6.350	0.47
CEM SICILIA	9.080	0.78
CEMENTIR	2.990	6.37
[illegible]	1.345	0.00

Titolo	Chius.	Var. %
FIN POZZI R	1.115	0.00
ITALCEMENTI	103.800	0.78
ITALCEMENTI RP	48.320	1.51
UNICEM	20.200	−2.89
UNICEM RI	11.240	−2.05
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	4.690	3.38
CAFFARO	741	0.14
CAFFARO RP	784	0.00
CALP	2.700	−4.26
FAB MI COND	2.420	0.00
FARMIT ERBA	9.100	−1.09
F ERBA R NC	6.450	−0.77
FIDENZA VET	8.340	1.96
ITALGAS	2.299	3.75
MANULI RI	1.650	3.77
MANULI CAVI	3.410	0.59
MIRA LANZA	34.700	1.76
MONT. 1000	1.555	1.30
MONTEDISON R NC	800	1.65
MONTEFIBRE	1.800	0.06
MONTEFIBRE RI	1.149	0.70
PERLIER	1.599	0.63
PIERREL	1.309	2 67
PIERREL RI	670	3.08
PIRELLI SPA	3.493	1.22
PIRELLI RI NC	1.985	−0.05
PIRELLI R P	3.399	1.16
RECORDATI	7.690	1.18
RECORDATI R NC	3.825	0.66
ROL RI NC	1.480	−0.67
ROL	1.606	1.58
SAFFA	7.050	−1.40
SAFFA RI NC	5.036	0.00
SAFFA RI PO	6.920	1 76
SIOSSIGENO	23 000	0.00
SIO RI PO	22 600	0 89
SNIA BPD	2.891	−0 65
SNIA RI NC	1 706	−4.10
SNIA RI PO	2.830	1.26
SNIA FIBRE	1.800	4.05
SNIA TECNOP	5.000	−0.79
SORIN BIO	8 520	1.13
UCE RI NC	—	—
UCE	—	—
VETR ITAL	—	—
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	4 000	1.27
RINASCEN PR	2 675	0.94
RINASCEN R NC	2.800	0 00
SILOS ILG87	695	3.89
SILOS	765	3 24
SILOS RI NC	680	−0 73
STANDA	11.000	5.01
STANDA RI P	6.720	−3 59
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	780	0 78
ALITALIA PR	569	0.53
AUSILIARE	8 150	0 62
AUTOSTR PRI	1 305	0 38
AUTO TO-MI	10.990	−2 74
ITALCABLE	13 320	2 88
ITALCAB R P	12 250	6 52
SIP	2 000	2 56
SIP ORD WAR	—	—
SIP RI PO	2.115	1 20
SIRTI	8 701	0 13
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	4.300	0 47
SAES GETTER	3.280	−4 65
SELM	1.601	2.96
SELM RISP P	1 686	0 36
SONDEL SPA	773	1.44
TECNOMASIO	1,450	3 57
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	594	−0.17
ACQ MARC RI	321	1 68
FERR. AGR. NC	660	4 62
AME	9.390	2.98
BASTOGI SPA	290	1 31

Titolo	Chius.	Var. %
BON SIELE	24.000	0.84
BON SIELE R	11.600	0.00
BREDA	7.761	3.62
BRIOSCHI	640	−1.39
BUTON	2.600	0.00
CAMFIN	2.200	3.72
CIR R PO NC	1.910	2.14
CIR RI	3.570	5.00
CIR	3.519	1.27
COFIDE R NC	1.384	1.17
COFIDE SPA	4.000	0.00
COMAU FINAN	2.845	0.82
EDITORIALE	2.820	4.06
EUROGEST	444	3.74
EUROG RI NC	308	0.00
EUROG RI PO	429	−1.15
EUROMOBILIA	6.899	−0.42
EUROMOB RI	2.720	−2.86
FERRUZZI AG	1.418	4.11
FERR AGR RI	2.530	0.00
FIDIS	7.840	3.16
FIMPAR SPA	1.395	1.09
CENTRO NORD	18.540	−0.22
FINARTE SPA	2.720	0.00
FINEU GAIC	33.500	1.06
FINREX	1.090	0.93
FINREX R NC	745	0.13
FISCAMB H R	2.345	0.00
FISCAMB HOL	9.000	0.00
GEMINA	1.700	1.80
GEMINA R PO	1.580	2 40
GEROLIMICH	109	0.00
GEROLIM RP	98	−1.01
GIM	6.390	0.00
GIM RI	2.300	0.39
IFI PR	20.990	2.90
IFIL FRAZ	3.950	0.84
IFIL R FRAZ	2.051	5.67
INIZ RI NC	4.375	1.74
INIZ META	9.750	2.31
ISEFI SPA	1.705	3.27
ITALMOBILIA	117.000	0.00
ITALM RI NC	57.800	0.52
KERNEL ITAL	550	6.38
MITTEL	2.999	0.13
PART R NC	1.326	−0.23
PARTEC SPA	3.600	−0.14
PIRELLI E C	4 601	−1.05
PIRELLI E C R	2 970	1.37
RAGGIO SOLE	3 560	1.14
RAG SOLE RI	2.200	−1.35
REJNA	13.000	−6 27
REJNA RI PO	19.600	0.00
RIVA FIN	9.000	0.00
SABAUDIA NC	950	2 15
SABAUDIA FI	1.240	3.42
SAES RI PO	923	7.08
SAES SPA	2 047	6.31
SCHIAPPAREL	512	0 59
SEM ORD	—	—
SERFI	6.680	1.25
SETEMER	10.600	0.09
SIFA	2.920	1.21
SIFA RISP P	2 280	0.00
SME	1.789	1.65
SMI RI PO	1 931	−1 23
SMI-METALLI	2.040	1 49
SO PA F	2 765	0.72
SO PA F RI	1.523	0 33
SOGEFI	3 180	2 68
STET	2 600	1 29
STET OR WAR	680	4 62
STET RI PO	2 548	0.51
TERME ACQUI	2 149	−0 51
TRIPCOVICH	8 695	1.12
TRIPCOVICH RI	3.880	1.31
COMAU WAR	7	16.67
WAR STET 9%	360	1.12
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	8.250	0 24
AEDES RI	5 350	2.29
ATTIV IMMOB	4.450	1.02
CALCESTRUZ	7 850	−0 63
COGEFAR	6 340	0 75
COGEFAR R P	2.380	2.59
DEL FAVERO	4.395	1.03
GRASSETTO	11.010	1.01
INV IMM CA	1.669	1.09
INV IMM R P	1 880	2 17

Titolo	Chius.	Var. %
RISANAM RP	11.390	−0.87
RISANAMENTO	14.480	−0.55
VIANINI	3.580	0.85
VIANINI IND	1.281	2.48
VIANINI RI	3.100	0.65
VIANINI LAV	3.220	−0.92
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	2.811	−0.32
ATURIA	1.030	−8.85
ATURIA RISP	965	−0.52
DANIELI E C	5.110	1.79
DANIELI RI	2.551	−1.88
DATA CONSYS	8.660	−0.12
FAEMA SPA	2.250	0.00
FIAR SPA	11.450	2.24
FIAT	9.147	2.78
FIAT PR	5.840	2.82
FIAT RI	5.738	1.92
FOCHI SPA	1.810	1.12
FRANCO TOSI	14.400	−0.69
GILARDINI	14.101	0.65
GILARD R P	11.760	−0.42
IND. SECCO	920	4.55
MAGNETI RP	2.975	1.54
MAGNETI MAR	3.080	1.65
MERLONI	1.355	0.37
NECCHI	2.395	0.00
NECCHI RI P	2.715	0.59
N PIGNONE	4.540	1.91
OLIVETTI OR	7.665	4.45
OLIVETTI PR	4.935	0.71
OLIVETTI RP N	4.900	4.28
PININFARINA RI PO	13 650	−0.51
PININFARINA	14.420	−0.41
RODRIGUEZ	11.200	0.00
SAFILO RISP	6.685	1.44
SAFILO SPA	7.000	0.86
SAIPEM	3.300	−0.30
SAIPEM RP	3.260	−0.61
SASIB	3.825	10.18
SASIB PR	3.300	7.49
SASIB RI NC	2.445	6.30
TECNOST SPA	1.940	1 52
TEKNECOMP	1.190	0 00
TEKNEC RI	971	0.10
VALEO SPA	5.001	−0 28
SAIPEM WAR	400	−2.44
WESTINGHOUS	31.480	1.22
WORTHINGTON	1.220	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	3.625	2 84
DALMINE	260	4.42
FALCK	6.190	1.48
FALCK 1 GE85	—	—
FALCK RI PO	6.020	2 91
LA METALLI	620	−0 08
MAFFEI SPA	3 000	1.87
MAGONA	8.210	2.63
TRAFILERIE	900	−10.00
TESSILI		
BENETTON	11.300	2 73
CANTONI RP	6 410	0 16
CANTONI	6.410	0.16
CUCIRINI	1.485	0 34
ELIOLONA	2.350	0 00
FISAC	3.620	0.57
FISAC RI PO	3 850	1.85
LINIF 500	1.680	4 35
LINIF R P	1.600	0 38
ROTONDI	17 060	0 35
MARZOTTO	4.560	−1 94
MARZOTTO NC	—	—
MARZOTTO RI	4.889	0 00
OLCESE	2.750	0 73
SIM	7.890	−1 50
W BENETTON	25	21 95
ZUCCHI	3.990	0 25
DIVERSE		
DE FERRARI	4 750	3 26
DE FERRARI RP	2.169	1 38
CIGAHOTELS	3 450	0 68
CIGA RI NC	1.355	0 00
CON ACQ TOR	6.690	1.52
JOLLY HOTEL	12.620	−0.71
JOLLY HOTEL RP	12.770	0 47
PACCHETTI	140	4 48

CONVERTIBILI

Titolo	Contan.	Term.
AME FINANZ 91CV 6,5%	95,10	95,50
BENETTON 86/W 6,5%	85,30	85,00
BIND-DE MED 84 CV 14%	184,00	184,00
BIND-DE MED 90 CV 12%	138,00	138,00
BUITONI-81/88 CV 13%	101,00	101,00
CABOT-MI CEN-83 CV 13%	—	—
CAFFARO 81/90 CV 13%	306,00	306,00
CIR-85/92CV 10%	96,20	96,40
EFIB-85 IFITALIA CV	100,00	—
EFIB-86 P VALT CV 7%	94,25	94,00
EFIB-III 85 CV 10.5%	98,10	—
EFIB-SAIPEM CV 10,5%	98,75	98,50
EFIB-WNECCHI 7%	86,00	86,00
ERIDANIA-85 CV 10,75%	100,00	99,00
EUROMOBIL-84 CV 12%	—	—
EUROMOBIL-86 CV 10%	92,60	91,00
FERRUZZI A F 92 CV 7%	79,55	79,10
GEMINA-85/90 CV 9%	297,00	300,00
GENERALI-88 CV 12%	1120	1145
GEROLIMICH-81 CV 13%	102,75	102,75
GILARDINI-91 CV 13,5%	—	—
GIM-85/91 CV 9,75%	105,30	107,00
IMCV	—	—
IMI-CIR 85/91 IND	153,25	—
IMI-UNICEM 84 14%	112,35	—
INIZ META-86-93 CV 7%	82,10	82,50
IRI-AERIT W 86/93 9%	124,00	124,00
IRI-ALIT W 84/90 IND	108,90	—
IRI-B ROMA 87 13%	—	—
IRI-COMIT 87 13%	—	—
IRI-CREDIT 87 13%	—	—
IRI-S. SPIRITO 83 IND	101,00	—
IRI-STET 73/88 CV 7%	150,00	—
IRI-STET W 84/89 IND	140,50	—
IRI-STET W 84/91 IND	140,50	—
IRI-STET W 85/90 9%	100,60	101,20
IRI-STET W 85/90 10%	118,65	121,10
ITALGAS-82/88 CV 14%	330,00	330,00
MAGN MAR 91 CV 13,5%	—	—
MBIGCV	—	—
MBSFCV	—	—
MBSTCV	—	—
MEDIOB-BUIT RISP 10%	—	—
MEDIOB-BUITONI CV 8%	156,00	—
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	81,60	79,75
MEDIOB-FIBRE 88 CV 7%	96,10	—
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	78,10	80,20
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	185,50	184,00
MEDIOB-ITALG 95 CV 6%	87,50	89,25
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	133,50	132,00
MEDIOB-LINIF RISP 7%	90,50	89,00
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	100,90	100,90
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	80,00	79,50
MEDIOB-SABAUD RIS 7%	81,00	81,25
MEDIOB-SELM 82SS 14%	—	—
MEDIOB-SIP 88 CV 7%	101,10	—
MEDIOB-SIP 91CV 8%	94,00	93,10
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	77,60	77,85
MEDIOB-SNIA TEC CV 7%	93,40	93,50
MEDIOB-SPIR 88 CV 7%	170,00	—
MEDIOB-UNICEM CV 7%	92,80	93,70
MEDIOBANCA 88 CV 14%	2520	2520
MERCV	—	—
MERLONI 87/91 CV 7%	—	—
MIRA LANZA-82 CV 14%	—	—
MONTED SELM-META 10%	—	—
OCV	—	—
OLCESE-86/94 CV 7%	—	—
OSSIGENO-81/91 CV 13%	—	—
PERUGINA-86/92 CV 9%	—	—
PERCV	—	—
PIRELLI SPA-CV 9,75%	—	—
PIRELLI-81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI-85 CV 9,75%	—	—
RINASCENTE-86 CV 8,5%	—	—
SILOS GE-87/92 CV 7%	—	—
SMI MET-85 CV 10,25%	—	—
SNIA BPD-85/93 CV 10%	—	—
SASIB-85/89 CV 12%	—	—
SMI MET-85 CV 10,25%	—	—
SNIA BPD-85/93 CV 10%	—	—
SO PA F-86/91 CV 9%	—	—
SO PA F-86-92 CV 7%	—	—
STSIP2	—	—
STET 83/88 STA 2 IND	107,00	107,00
TRIPCOVICH-89 CV 14%	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	—	—

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

TRE I 1/7/87	—/—
SCEI	—/—
STEFANEL	7.350/7 500
CASSA RISP PISA	—/—
PIRELLI 1/7	—/—
AC. MARCIA 1/4/87	490/—
AC. MARCIA RISP 1/4/87	280/—
C.R. BOLOGNA	223 200/224.800
CARNICA	12 500/—
SILOS 1/7/87	—/—
BUONI SILOS A 10/18	—/—
METANAPOLI	960/1 010
S. GEMINIANO E PROSPERO	104 500/—
SISA	1 800/—
RODRIGUEZ	—/—
MARANGONI	6.250/6.300
IST. MIL. LEASING	2 750/—
FIMPAR RISP NC	1.280/1.300
FINCOM EX DALL'1/10/87	2.500/—
ELECTROLUX	44.500/—
CR. ROMAGNOLO OPT	19.200/19 700
CBM PLAST EX	1.830/1 870
B CO S. SPIRITO	850/880
VILLA D'ESTE	—/—
FERRO METALLI	2.000/—
CART. ASCOLI	3 460/3 500
S. PAOLO BS	2.600/—
BAVARIA	234/238
POP. SONDRIO	60.500/61 200
CR. LOMBARDO	6 100/—
B.CA POP. EMILIA	—/—
B.CA PROV. LOM. PRIV	—/—
BAI	—/—
B.CO MARINO	—/—
AMERICA	10 200/—
AVIATUR	3 000/3 050

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec.
MEDIOFIDIS OPT. 13%	103,40	103,60
AZ. AUT. F.S. 83-90 IND	103,30	104,00
AZ. AUT. F.S. 83-90 2ª IND	103,00	103,50
AZ. AUT. F.S. 84-92 IND	103,30	103,40
AZ. AUT. F.S. 85-92 IND	101,40	101,30
AZ. AUT. F.S. 85-95 2ª IND	100,50	100,40
AZ. AUT. F.S. 85-00 3ª IND	100,75	100,50
IMI 82-92 2R2 15%	174,90	174,50
IMI 82-92 3R2 15%	171,10	171,10
CREDIOP D30-D35 5%	88,00	88,00
CREDIOP AUTO 75 8%	74,50	74,40
ENEL 82-89	104,60	103,85
ENEL 83-90 1ª	105,00	104,80
ENEL 83-90 2ª	104,50	104,10
ENEL 84-92	106,50	105,00
ENEL 84-92 2ª	103,30	104,10
ENEL 84-92 3ª	104,90	104,90
ENEL 85-95 1ª	100,90	100,70
ENEL 86-01 IND	100,15	100,10
IRI - SIDER 82-89 IND	101,70	101,60
IRI - STET 10% EX W	94,10	94,00

I CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1224,775	1227,375
MARCO TEDESCO	738,475	736,18
FRANCO FRANCESE	216,9	217,155
FIORINO OLANDESE	656,35	654,26
FRANCO BELGA	35,293	35,23
STERLINA INGLESE	2209,325	2201,495
STERLINA IRLANDESE	1960,3	1957,125
CORONA DANESE	191,4	191,025
DRACMA GRECA	9,37	9,351
ECU	1522,775	1520,025
DOLLARO CANADESE	934,925	937,2
YEN GIAPPONESE	9,148	9,117
FRANCO SVIZZERO	899,23	896,65
SCELLINO AUSTRIACO	104,912	104,634
CORONA NORVEGESE	190,045	191,245
CORONA SVEDESE	203,54	203,71
MARCO FINLANDESE	299,955	300,13
ESCUDO PORTOGHESE	9,028	9,048
PESETA SPAGNOLA	10,951	10,926
DOLLARO AUSTRAL.	849,75	853,125

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	18.800
ARGENTO (PER KG)	278.350
STERLINA V.C.	137.000
STERLINA N.C. (A. '73)	138.000
STERLINA N.C. (P. '73)	137.000
KRUGERRAND	590.000
50 PESOS MESSICANI	710.000
20 DOLLARI ORO	648.000
MARENGO SVIZZERO	116.000
MARENGO ITALIANO	110.000
MARENGO BELGA	107.000
MARENGO FRANCESE	109.000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
BCA SUBALP	8.400
B. AGRIC. MANTOVANA	94.000
BRIANTEA	14.050
CRED. AGR. BRESCIANO	2.906
P. SIRACUSA	7.700
BANCA FRIULI	22.900
GALLARATESE	19.500
P. BERGAMO	17.440
P COMM. IND.	16.200
P. CREMA	23.700
P. BRESCIA	6.600
P. INTRA	10 200
P LECCO	15.300
P. LODI	15.390
P LUINO VARESE	9.230
P MILANO	10.340
P. NOVARA	17.790
P. CREMONA	7.400
LOMBARDA	8.500
PROV. NAPOLI	5 500
B. TIBURTINA	4.250
B. PERUGIA	1.000
B. LEGNANO	3.820
BIEFFE	3.110
BIGAA	1.350
CITIBANK IT	4.300
CREDITO BERGAMASCO	25.500
CREDITWEST	9.200
FINANCE	20.500
FINANCE PRIV	13.870
FRETTE	6 110
ITAL. INCENDIO VITA	165.400
PICC. CREDITO VALT.	14 900
SUBALPINA ASSIC	—
TBAA	—
TERME BOGNANCO	510
VITTORIA ASS.	24.650
ZEROWATT	1 770

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var. %
BTP-2FB90	—	—
BTP-1AP89 12%	101,85	0.25
BTP-1AP90 12%	—	—
BTP-1AP90 9,15%	—	—
BTP-1FB88 12%	100,25	0,00
BTP-1FB88 12,5%	100,20	−0,15
BTP-1FB89 12,5%	102,30	0,00
BTP-1FB90 12,5%	103,50	0,05
BTP-1FB92	—	—
BTP-1GE89 12,5%	102,00	0,15
BTP-1GE90 12,5%	103,50	0,10
BTP-1GN90 10%	—	—
BTP-1LG88 12,5%	101,20	0,10
BTP-1MG88 12,25%	100,90	0,00
BTP-1MG89 10,5%	100,00	0,00
BTP-1MG90 10,5%	—	—
BTP-1MZ88 12%	100,50	0,10
BTP-1MZ89 12,5%	102,00	0,20
BTP-1MZ90 12,5%	—	—
BTP-IMZ91 12,5%	—	—
BTP-1NV88 12,5%	101,90	−0 10
BTP-1NV90 9,25%	—	—
BTP-1OT88 12,5%	101,55	0,05
BTP-2GE90	96,40	0,31
BTP-2MG90	—	—
BTP-AG90	—	—
BTP-AP92	—	—
BTP-DC90	—	—
BTP-GE92	—	—
BTP-LG90	—	—
BTP-MG92	—	—
BTP-MZ90	—	—
BTP-MZ92	—	—
BTP-OT90	—	—
BTP-ST90	—	—
CASSA DP-CP 97 10%	97,40	0,00
CCT ECU 82/89 13%	106,90	−0,05
CCT ECU 82/89 14%	106,90	−1,03
CCT ECU 83/90 11,5%	106,00	−0,47
CCT ECU 84/91 11,25%	105,60	0,38
CCT ECU 84/92 10,5%	105,90	−0,56
CCT ECU 85/93 9%	99,75	0,00
CCT ECU 85/93 9,6%	101,40	0,40
CCT ECU 85/93 8,75%	99,50	0,10
CCT ECU 85/93 9,75%	101,80	0,10
CCT 17GE91 IND	98,75	0,05
CCT 18DC90 IND	99,40	0,00
CCT 18FB91 IND	99,70	0,10
CCT 18MZ91 IND	98,70	0,00
CCT-83/93 TR 2,5%	88,65	−0,84
CCT-AG88 EM AG83 IND	100,80	−0,05
CCT-AG90 IND	98,75	0,05
CCT-AG91 IND	100,60	0,20
CCT-AG95 IND	98,15	0,16
CCT-AG96	95,80	0,52
CCT-AP88 IND	100,10	0,00
CCT-AP91 IND	101,70	0,25
CCT-AP92	97,75	0,00
CCT-AP95 IND	95,05	0,32
CCT-AP96	96,15	0,42
CCT-DC87 IND	100,00	0,00
CCT-DC90 IND	102,85	0,05
CCT-DC91 IND	100,35	0,10
CCT-DC95 IND	97,65	0,83
CCT-ECU FB94	99,00	0,00
CCT-ECU MG94	93,00	0,43
CCT-EFIM AG88 IND	100,20	0,00
CCT-ENI AG88 IND	100,60	0,00
CCT-FB88 IND	100,05	0,10
CCT-FB91 IND	102,40	0,24
CCT-FB92 IND	98,25	0,20
CCT-FB95 IND	98,80	0,00
CCT-FB96	97,60	1,09
CCT-GE88 IND	99,90	−0,05
CCT-GE91 IND	102,40	0,29
CCT-GE92 IND	99,30	0,20
CCT-GE96	96,90	0,52
CCT-GE96 CV IND	98,50	2,07
CCT-GN88 IND	100,45	0,00
CCT-GN91 IND	101,55	0,10
CCT-GN95 IND	94,60	0,26
CCT-GN96 IND	96,40	0,78
CCT-INAM GE89 12,5%	101,30	0,00
CCT-LG88 EM LG83 IND	100,80	0,05
CCT-LG90 IND	98,70	0,10
CCT-LG91 IND	100,70	0,25
CCT-LG95 IND	96,45	0,26
CCT-LG96	95,80	0,21
CCT-MG88 IND	100,20	0,10
CCT-MG91 IND	101,80	0,25
CCT-MG92	98,25	0,42
CCT-MG95 IND	94,90	0,42
CCT-MG96	96,10	0,52
CCT-MZ88 IND	99,90	−0 10
CCT-MZ91 IND	101,25	0,10
CT-MZ95 IND	95,05	0,37
CCT-MZ96	97,50	1,14
CCT-NV87 IND	—	—
CCT-NV90 IND	99,25	0,00
CCT-NV90 EM83 IND	102,70	0,00
CCT-NV91 IND	101,00	0,40
CCT-VN95 IND	96,90	0,52
CCT-OT88 EM OT83 IND	101,20	0,00
CCT-OT90 IND	98,95	0,00
CCT-OT91 IND	100,70	0,10
CCT-OT95 IND	96,95	0,99
CCT-OT96 IND	95,95	0,37
CCT-ST88 EM ST83 IND	100,85	0,00
CCT-ST90 IND	98,75	0,15
CCT-ST91 IND	100,55	0,15
CCT-ST95 IND	96,35	0,36
CCT-ST96 IND	95,80	0,26
ED SCOL-75/90 9%	99,00	0,51
ED SCOL-76/91 9%	98,10	0,00
ED SCOL-77/92 10%	97,90	0,00
P2MZ90	—	—
REDIMIBILE 1980 12%	105,20	0,00
RENDITA 35 5%	73,00	0,00
EFB94	—	—
EMG94	—	—
PFB90	—	—
P2GE90	—	—
T23E96	—	—
TGE89	—	—
TOT98	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	16.599	16.561
IMICAPITAL (A)	22.216	22.069
IMIREND (O)	14.319	14.286
FONDERSEL (B)	22.818	22.678
ARCA BB (B)	17.837	17.759
ARCA RR (O)	11.724	11.714
PRIMECAPITAL (A)	21.590	21.432
PRIMEREND (B)	18.563	18.464
PRIMECASH (O)	12.268	12.247
F. PROFESSIONALE (A)	24.523	24.340
GENERCOMIT (B)	15.397	15.303
INTERB. AZIONARIO (A)	16.026	15.899
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	13.275	13.244
INTERB. RENDITA (O)	13.656	13.636
NORDFONDO (O)	12.041	12.012
EURO-ANDROMEDA (B)	14.712	14.619
EURO-ANTARES (O)	12.536	12.499
EURO-VEGA (O)	10.860	10.832
FIORINO (A)	20.680	20.583
VERDE (O)	11.268	11.247
AZZURRO (B)	15.032	14.948
ALA (O)	11.897	11.872
LIBRA (B)	15,145	14.949
MULTIRAS (B)	15.501	15.068
FONDICRI I (O)	11.058	11.034
FONDATTIVO (B)	12.097	12.002
SFORZESCO (O)	11.579	11.554
VISCONTEO (B)	14.271	14.189
FONDINVEST 1 (O)	11.768	11.752
FONDINVEST 2 (B)	13.332	13.276
AUREO (B)	14.391	14.329
NAGRACAPITAL (A)	13.334	13.270
NAGRAREND (O)	12.292	12.267
REDDITOSETTE (O)	14.276	14.198
CAPITALGEST (B)	13.570	13.496
RISP. ITALIA BILANC. (B)	15.362	15.259
RISP. ITALIA REDDITO (O)	12.924	12.906
RENDIFIT (O)	11.554	11.537
FONDO CENTRALE (B)	13.116	13.043
BN RENDIFONDO (B)	11.203	11.186
BN MULTIFONDO (O)	10.982	10.966
CAPITALFIT (B)	11.468	11.422
CASH M. FUND (B)	11.624	11.585
CORONA FERREA (B)	10.260	10.160
CAPITALCREDIT (B)	9.607	9.538
RENDICREDIT (O)	10.964	10.913
GESTIELLE M (O)	10.583	10.568
GESTIELLE B (B)	9.335	9.285
EUROMOB.RE CF (B)	9.622	9.577
EPTCAPITAL (B)	9.632	9.581
EPTABOND (O)	10.817	10.789
PHENIXFUND (B)	9.291	9.244
FONDICRI 2 (B)	9.636	9.601
NORDCAPITAL (B)	9.307	9.251
IMI 2000 (O)	10.835	10.820
GEPOREND (O)	10.247	10.218
GEPOREINVEST (B)	9.588	9.535
GENERCOMIT REND. (O)	10.402	10.379
FONDO AMERICA (B)	10.639	10.606
FONDIMPIEGO (O)	10.857	10.827
FONDO COM. TURISMO (B)	8.902	8.846
CENTRALE REDDITO (O)	10.354	10.340
SALVADANAIO (B)	9.471	9.370
ARCA 27 (A)	8.341	8.315
IMINDUSTRIA (A)	8.638	8.619
ROLOGEST (O)	10.135	10.118
ROLOMIX (B)	9.482	9.432
PRIMECLUB (A)	9.004	8.957
PRIMECLUB (O)	10.125	10.108
MONEY-TIME (O)	10.026	10.016
VENTURE-TIME	10.255	10.170
EUROMOB. REDD. (O)	10.035	10.022

ESTERI

	Ieri	Prec.
CAPITAL ITALIA	DOL 28,90	28,90
FONDITALIA	DOL 70,45	69,65
FONDO TRE R	LIT 34.993	34.993
INTERFUND	DOL 35,66	35,31
INT. SECURITIES	DOL 26,62	26,20
ITALFORTUNE	DOL 39,84	39,84
ITALUNION	DOL 20,64	20,64
MEDIOLANUM	DOL 33,71	33,55
RASFUND	LIT 33.419	33.419
ROMINVEST	DOL 32,15	31,82

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	739	727	1.65
ALIMENTARI	684	678	0.88
ASSICURAT.	844	831	1.56
BANCARIE	700	694	0.86
CART. EDIT.	1.017	1.003	1.40
CEMENTI	1.171	1.159	1.04
CHIMICHE	673	669	0.60
COMMERCIO	733	721	1.66
COMUNICAZ.	757	745	1.61
ELETTROTEC.	677	668	1.58
FINANZIARIE	660	649	1.85
IMMOBILIARI	717	713	0.56
MECCANICHE	670	654	2.45
MINERARIE	690	676	2.07
TESSILI	770	757	1.72
DIVERSE	845	834	1.32

Gli interventi sulla relazione di Occhetto

GIOVANNI LOLLI

Sento la necessità – ha esordito Giovanni Lolli, segretario regionale dell'Abruzzo – di dire alcune cose sullo stato del partito, sullo stato d'animo dei compagni. La situazione è gravissima e su questo credo che tra noi non ci sia piena consapevolezza. Dopo le elezioni la rabbia dei nostri militanti si è indirizzata soprattutto verso i gruppi dirigenti e questo ci ha ingabbiato in un dibattito interno che continua ancora oggi. Ora mi pare si stia andando verso una nuova fase in cui è presente il rischio della passività. Mi pare serpeggi la sindrome di un partito che si sente fuori gioco.

Questa situazione ha origini diverse. Una sicuramente è l'incertezza della linea politica. Il problema che ci sta di fronte è: come smontare l'operazione politica del pentapartito che diamo continuamente per spacciato ma che continua a sopravvivere. In questo senso penso siano necessarie alcune modifiche. Che l'alternativa è fondata sul rapporto col Psi è sicuramente la nostra scelta. E allora dobbiamo capire meglio la natura del nostro rapporto coi socialisti. Quando si legge la politica del Psi con la categoria dell'errore e si coltiva l'illusione che un approdo unitario sia alle porte, resto sconcertato. La politica del Psi secondo me si basa su un presupposto: che il Pci è un partito fuori gioco e che la sua proposta politica non è credibile. Quindi il Psi non è un partito che sbaglia, ma un partito con una linea precisa. E credo che i socialisti non cambieranno questa politica se essa non verrà sconfitta.

Noi spesso, compagni, diamo l'illusione ai nostri militanti che l'alternativa sia dietro l'angolo e che il Psi possa cambiare strada e questo spinge spesso all'antisocialismo. È necessaria, perciò, una svolta che dimostri che l'alternativa è una prospettiva per la quale bisogna costruire le condizioni, anche attraverso un conflitto nella società, nelle istituzioni e tra i partiti. Anche attraverso un conflitto a sinistra. Altrimenti l'alternativa non avrebbe credibilità. Chi l'ha detto infatti che una politica conflittuale, di opposizione non può essere fatta in nome di forze moderne? Noi dobbiamo dimostrare il contrario legandoci a quelle forze, e ci sono, che lavorano per il rinnovamento della società. Dobbiamo condurre quindi una seria battaglia nelle istituzioni, perseguendo naturalmente il rapporto a sinistra, ma evitando che esso diventi una gabbia. Deve essere chiaro, in conclusione, che l'alternativa che noi vogliamo presuppone la rifondazione della sinistra e che questo obiettivo porterà ad una competizione con il Psi. Il partito deve affrontare questo compito senza rischiare di muoversi dentro un recinto.

CESARE DE PICCOLI

Nel partito c'è grande attesa per i lavori di questo Comitato centrale, c'è la consapevolezza di essere ad un passaggio chiave, ha detto Cesare De Piccoli, segretario regionale del Pci veneto. Gli effetti del voto di giugno non sono ancora riassorbiti, ma non possiamo limitarci a registrare le difficoltà. Abbiamo il compito – ha osservato De Piccoli – di indicare una politica ed un percorso che ci ricollochi nel posto che ci compete nella società. Per De Piccoli rispetto a giugno ci sono segnali nuovi che sarebbe sbagliato sottovalutare: lo sciopero generale di mercoledì è andato bene e dimostra che la parola torna a passare ai lavoratori; la manifestazione dei pensionati; c'è stato il crollo della Borsa e dei mercati finanziari; il pentapartito sopravvive a sé stesso, può durare, ma non è più una politica; in campo internazionale c'è l'accordo Usa-Urss sugli euromissili, accordo che chiude un ciclo di tensioni e di pericoli per la pace. L'incapacità delle politiche liberiste di dare una risposta globale alle contraddizioni e ai bisogni del nostro tempo, una nuova fase della distensione, la crisi del pentapartito sono questioni che, secondo De Piccoli, aprono nuovi spazi all'iniziativa politica del Pci, consentono di imprimere un colpo di acceleratore all'alternativa democratica. Con la coscienza che ad un nodo non si sfugge: chi ha l'ambizione di cambiare deve saper indicare i caratteri forti di una società migliore di quella attuale. Abbiamo precisato – ha continuato De Piccoli – che la nostra non è una alternativa di sistema, ma questo non significa che non debba configurarsi come un vero «progetto di società» con al centro la riforma del sistema politico e istituzionale. Per fare questo bisogna impegnarsi nella società e sui programmi, ed evitare un dibattito fatto di nominalismi che contribuiscono solo ad accrescere tensione e confusione nel partito. Innovare in una fase di svolta – ha aggiunto De Piccoli – significa anche compiere delle forzature che pur non essendo del tutto coerenti con fasi precedenti rispondono alle esigenze attuali e future. Per questo De Piccoli si è detto d'accordo con Occhetto quando ha parlato della necessità di introdurre elementi di discontinuità nel partito che rispondono ad una frattura che è già avvenuta nella società, nel corpo sociale, nel rapporto tra cittadini, politica e istituzioni.

Francamente – ha detto De Piccoli richiamandosi ai problemi del partito – non vedo contrasto, come sosteneva Colajanni, tra l'utilizzo di tutte le forze nel partito e la necessità di dare nuovo impulso al processo di rinnovamento. Le due cose non sono in contrapposizione. Anzi, oggi abbiamo bisogno di utilizzare tutte le nostre energie, anche di chi dissente, ma sarebbe sbagliato non riconoscere l'esigenza largamente avvertita nel partito di continuare nell'azione di rinnovamento recentemente intrapresa.

ELIO FERRARIS

È indubbio – ha affermato Elio Ferraris – che nelle nostre organizzazioni si sono accumulati in questi mesi interrogativi e turbamenti, ma sarebbe sbagliato non vedere anche un senso di fiducia costruttiva verso gli organismi dirigenti. E oggi lo sforzo compiuto dalla relazione di Occhetto mi pare risponda seriamente, non volontaristicamente, alle attese. La questione oggi decisiva, il grande nodo da sciogliere per sollevare l'attenzione del paese e l'orgoglio del partito, mi pare quella della riforma del sistema politico e delle riforme istituzionali. Stanno cambiando le regole, nate con la Costituzione, cui la gente e le nostre stesse organizzazioni si sono sempre riferite: oggi un potere oligarchico si sta affermando, fuori dal terreno garantito dalla Costituzione. E la democrazia di massa è sempre più svuotata. Credo che i lavoratori democristiani o socialisti siano come i nostri compagni frustrati nel vedere le nuove concentrazioni economiche produrre valori e cultura estranei, ostili a loro ed alle loro lotte. In una parola, in gioco c'è la democrazia di massa. Dunque io non credo che l'alternativa sia oggi praticabile al di fuori della ridefinizione delle regole democratiche. Né che sia praticabile con il livello di contrasto nei nostri confronti espresso in questo momento dal Psi. Occorre dunque prima mettere mano a una riforma dello Stato e del sistema politico e, contestualmente, del modo di essere dei partiti, compreso quello comunista. Sarebbe dunque sbagliato, da parte nostra, dare un appoggio a questo sistema dei partiti: senza la realizzazione d'una effettiva centralità del Parlamento, senza una riforma della pubblica amministrazione che ponga su nuove e più efficienti basi il rapporto tra cittadini, burocrazia, istituzioni, il rischio del deperimento dei partiti di massa andrà avanti, alle degenerate oligarchie di partito non si sostituiranno forme democratiche più avanzate bensì altre oligarchie sempre più distanti dai cittadini. Altrettanto decisivo è porre la questione dei diritti e, come dicevamo a Firenze, sostenere i movimenti per le «carte dei diritti». Per quanto ci riguarda dobbiamo rapidamente passare alla fase di attuazione della riforma del partito, delle sue strutture e del suo modo di lavorare. Ne abbiamo parlato molto ma abbiamo realizzato veramente poco. Riaffermare lo sviluppo del carattere di massa del nostro partito non vuol dire riaffermare la validità metastorica del partito di massa: ne abbiamo viste storicamente molte versioni. Il problema di oggi è essere, meglio tornare a essere, su basi nuove, una organizzazione politica nel senso pieno, presente in tutti gli strati popolari, capace di intervenire sui nuovi problemi e sulle nuove dislocazioni dei poteri. Qui si colloca il problema della democrazia interna che non si esaurisce nel rapporto, pur necessario, minoranze-maggioranze, ma si allarga sempre più al rapporto tra istanze di partito e società, cui non danno risposta né le correnti, né i clubs.

NICOLA BADALONI

Esprimo la mia consonanza con la relazione del compagno Occhetto – ha detto Badaloni – in quanto rappresenta una continuità e una precisazione tematica rispetto al congresso di Firenze. Si è parlato di crisi del sistema politico e di degrado del paese e degli effetti che tutto questo ha sulla crisi dello stesso Pci, sulle sue divisioni interne, sul rapporto con gli intellettuali, se ne è parlato con un giusto aspetto descrittivo che ha avuto dagli interventi una risposta in positivo. Molti – ha proseguito Badaloni – hanno usato il termine «regolazione» che va visto nel suo sfondo culturale, anche europeo: c'è infatti una scuola economica, definita «regolation school» sorta in opposizione al tema reaganiano della «deregulation». Un termine che propone una riforma delle istituzioni, un intervento sullo Stato e programmi che rispondano ad un piano generale di governo, di «regolazione» della società, non come elemento definitivo della storia della nostra epoca, ma come fatto storico provvisorio, non legato a schieramenti politici particolari, rispondente a situazioni storiche e reali determinatesi in questi anni; un modo di ostacolare il degrado di questo nostro mondo. Il problema delle regole è questione istituzionale, ma anche legato a situazioni reali che, in qualche modo, traduce in termini moderni un tema togliattiano, quale è quello del partito di lotta e di governo. Senza un consenso di massa, anche la regolazione resta un'astrazione.

Va perciò fatto anche un grande sforzo per articolare il nostro rapporto con le masse e con le forme nelle quali queste si organizzano, con un rapporto nuovo articolato e differenziato con forze e movimenti, puntando ad una presenza egemonica, anche questa nel senso moderno del termine, non fissato cioè su un solo punto, ma articolato rispetto ai problemi reali.

Esiste poi un problema delle istituzioni internazionali da regolare nel momento in cui è caduta l'egemonia americana, come i fatti recenti dimostrano, ha concluso Badaloni. Un nuovo sistema egemonico non può che essere policentrico ed anche questo è un fatto storico, che ha riferimento negli accordi per il disarmo, ma anche in altri fatti. Un «sistema mondo» policentrico con istituzioni che possano contenere la spinta disturbativa sul piano nazionale e internazionale.

MICHELE MAGNO

Sono d'accordo con il compagno Occhetto. È necessario riproporre la centralità del programma – ha detto Michele Magno – il suo primato rispetto alla identificazione preventiva delle forze politiche e sociali necessarie a costruire un nuovo blocco di alleanze. A furia di dire che le idee senza forze non esistono, siamo rimasti senza idee e corriamo il rischio di avere sempre meno forze. È dunque indispensabile un progetto che esprima insieme un bisogno di *senso* e di *consenso* attorno ad obiettivi chiari e a regole certe. Una società in continuo mutamento come la nostra ha bisogno di riconoscersi in certi obiettivi fondamentali che diano un significato alle principali questioni poste dal mutamento medesimo: la pace, il lavoro, l'equilibrio ambientale, l'innovazione tecnologica, l'equità sociale. Il successo di una politica non può essere misurato solo dalla quantità del prodotto economico, ma da quel livello che consente di realizzare i traguardi fissati dal progetto. In tal senso, la crescita deve essere subordinata al progetto. Quest'ultimo – non la prima – è la più efficace risposta alla complessità. La differenza tra nuova destra e sinistra non è più riducibile all'antitesi tra cambiamento e conservazione. La nuova destra oggi è fremente di cambiamenti e di dinamismo quanto, se non più, la sinistra. La differenziazione sta nel modo di concepire e soprattutto di gestire il cambiamento. Al centro del quale il compagno Occhetto ha posto il problema della crisi del sistema politico e della sua riforma. Mi sembra insieme un po' poco e un po' troppo. Poco perché una riforma politica è inseparabile da una riforma sociale. Troppo se l'obiettivo della riforma delle istituzioni e il problema di una nuova governabilità democratica non si traduce, nella prospettiva immediata, in proposte nette e scelte chiare. Personalmente sono favorevole a una modificazione del sistema elettorale in senso maggioritario. Questa è oggi una condizione necessaria, anche se ovviamente non sufficiente, per rendere quanto meno possibile un'ipotesi di reale alternanza al governo di schieramenti diversi. Non serve coltivare illusioni o paure nei confronti della linea craxiana. La tendenza centripeta del sistema politico italiano deriva proprio dalle regole del gioco esistenti, che consentono a un terzo partito – ago della bilancia – di snobbare le capacità egemoniche di formazioni e partiti tre volte più grandi. Un'ipotesi di cambiamento maggioritario della legge elettorale potrebbe scardinare queste regole, e costringere il Psi a scegliere dove e con chi stare. E ancora, sono d'accordo per una profonda riforma del sistema bicamerale. Ma nessuna riforma dell'assetto istituzionale ha comunque senso se non è accompagnata da una radicale riorganizzazione della pubblica amministrazione, da un ampio decentramento dei servizi pubblici.

Voglio infine sottolineare l'enorme valore che assume la riuscita dello sciopero generale di mercoledì. Non solo per i contenuti politici dello sciopero, ma anche perché premia un discorso ed un'azione molto equilibrati, ragionevoli ma decisi, sviluppati dal nostro partito nei confronti del sindacato per contribuire al superamento delle sue difficoltà di rappresentanza, di autonomia e di democrazia in una linea di profondo rinnovamento. Per un progetto riformatore e di alternativa è indispensabile una dialettica democratica nella quale il sindacato di classe non rinunci ad obiettivi di trasformazione e il partito operaio, ponendosi in una prospettiva di governo, dia risposte non solo di lungo periodo e storiche, ma anche immediate ai problemi del lavoro.

CLAUDIO PETRUCCIOLI

I referendum – ha detto Claudio Petruccioli, della segreteria – hanno costituito una prova difficile e travagliata, dentro e fuori del partito. Abbiamo compiuto scelte chiare, sulla base di decisioni prese a maggioranza. Abbiamo assunto orientamenti attraverso un dibattito serrato, in cui le diverse opinioni si sono sviluppate appieno, e al termine del quale si sono determinate anche iniziative difformi dagli orientamenti ufficiali espressi dal partito. Non voglio dilungarmi su questo ultimo argomento, anche perché è stato affrontato con grande equilibrio nella relazione di Occhetto. Voglio però rivolgermi a Napoleone Colajanni che ha – nel suo intervento – sostenuto giustamente il diritto delle minoranze ad esprimersi e ad avere anche la possibilità di diventare maggioranze: penso che abbia motivo di riflessione chi nel dibattito che ha preceduto i referendum sosteneva che il Pci dovesse avere una posizione diversa da quella che ha avuto; alla prova dei fatti non si devono certo emettere sentenze, ma si può e si deve dire ciò che si è dimostrato giusto e ciò che si è dimostrato sbagliato. L'esperienza dei referendum è per molti versi esemplare per il modo in cui dobbiamo affrontare le scelte programmatiche e le sfide della innovazione. Il Pci ha saputo muoversi anche sul terreno programmatico. Di fronte alle innovazioni proposte dalla realtà o da altre forze politiche, innovazioni che possono essere anche ambigue e rischiose – «destrutturanti» ha detto Occhetto –, possiamo arroccarci a difesa dell'esistente o rilanciare proprio sul terreno della innovazione e della riforma. Con i referendum abbiamo scelto decisamente la seconda strada. È stata una scelta coraggiosa e rischiosa ma l'abbiamo compiuta e i risultati sono stati positivi: ed è molto importante, al di là degli stessi referendum. Se tutto il partito si muovesse sempre con questo spirito saremmo più pronti e più presenti di fronte alle molteplici esigenze che vengono espresse dal paese. La sfida deve essere portata sul terreno della innovazione: guai se lo scontro fosse fra chi innova o minaccia di innovare male, e noi che difendiamo ciò che c'è, inevitabilmente con scarsa efficacia. L'innovazione, per diventare positiva ha bisogno di noi. Questa è la sostanza più forte della relazione di Occhetto. Vale in tutte le direzioni: per la riforma delle istituzioni, per le scelte programmatiche, economiche e sociali, per la battaglia delle idee e il rapporto con gli intellettuali. E vale per il tema centrale considerato nella relazione: la crisi del sistema politico.

Oggi ci troviamo di fronte all'asfissia, alla paralisi del sistema politico. Ciò rende difficili e a volte insolubili i problemi di rinnovamento anche sul terreno economico e sociale. Lo constatiamo anche in questi giorni con la crisi del governo Goria. Le grandi scelte che incalzano (l'orientamento dello sviluppo, la destinazione delle risorse, ecc.) non possono essere affrontate con il piccolo cabotaggio delle mediazioni politiche. Non sono d'accordo con l'analisi del pentapartito fatta da Borghini, che mi sembra non colga a sufficienza le differenze tra il pentapartito e il vecchio centrosinistra. Il pentapartito non può essere considerato una tappa in un processo di «allargamento dell'area democratica» che può avere sviluppi evolutivi. È invece una scelta compiuta sulla base delle tesi del preambolo e della governabilità, una scelta che si è rivelata non in grado di dare una risposta «di sistema» alla crisi del sistema politico. Ora il Psi sembra accorgersi che l'ipotesi di affidare al pentapartito la governabilità non regge. Il pentapartito ha distrutto infatti le basi della vecchia governabilità consociativa senza crearne di nuove. Ecco allora che l'alternativa si propone, essa sì, come riforma del sistema politico in crisi. Certo, convengo con chi ritiene che non bisogna caricarla di altri significati. L'alternativa è e deve essere la riforma del sistema politico, la messa a punto di un programma capace di orientare e sostenere un governo delle forze di sinistra e progressiste. La risposta alla crisi del sistema politico è la risposta a un grande problema nazionale, con i corollari relativi alla vita delle istituzioni e alla governabilità. Il contrario, mi sembra, di un atteggiamento «alla radicale». Noi, così, diamo un fondamento autonomo all'alternativa, creiamo le premesse per l'iniziativa e per parlare alle altre forze politiche, per chiamarle concretamente a misurarsi con i problemi cruciali che noi proponiamo.

Autonomia non è, ovviamente, autosufficienza; è consapevolezza di un obbligo che assumiamo: essere cioè noi, con le nostre proposte e la nostra condotta che diamo *attualità* alla alternativa. Le condizioni della alternativa non dobbiamo andare a cercarle fuori di noi, dobbiamo fondarle e affermarle innanzitutto in noi. Qualcuno ha detto anche qui che il Psi su questo terreno non sceglierà mai. Ma il problema noi dobbiamo porcelo diversamente, in modo dinamico e non statico; mettendo a punto la nostra proposta politica in modo che per il Psi sia sempre meno facile non rispondere. Se chiamiamo il Psi in un ambito indefinito, in un disegno dai contorni teorici non chiarito, continuerà a non ascoltare, a sottrarsi. Ma se lo chiameremo a misurarsi sul terreno preciso di una risposta alla crisi del sistema politico, fino a quando potrà continuare a non farlo?

GIANNI BORGNA

Vorrei dire subito – ha esordito Gianni Borgna – che sarebbe sbagliato isolare le difficoltà nostre da quelle dell'insieme della sinistra europea. Qui la sinistra è in crisi per i limiti della sua cultura politica e delle risposte che non è stata in grado di dare. Il conflitto tra salari e profitti, tra consumi e investimenti è ormai solo uno dei conflitti che attraversano il mondo contemporaneo. Ce ne sono altri che riguardano il senso del lavoro, la qualità dello sviluppo, i rapporti tra i sessi e le generazioni. Si accentuano i fenomeni di frantumazione. Ma avanzano anche processi di concentrazione del potere politico, economico e culturale che ridanno vitalità al sistema. La sfera delle libertà apparentemente si allarga ma in realtà si stringe e diventa più accanito lo scontro sugli strumenti del dominio sociale. Di fronte a questo le risposte della sinistra in Europa appaiono deboli. Non reggono l'economicismo e lo statalismo, né la scimmiottatura delle mode correnti (radicalismo e americanismo, pensiero debole). Da qui la necessità di ripensare a una tradizione più adeguata a rispondere alle grandi sfide.

Allora la nostra politica deve parlare di questo. La gente vuol sapere le nostre proposte sui problemi concreti. Qui si misura la nostra credibilità e affidabilità. Non voglio dire che l'alternativa debba essere considerata una scelta tattica e intercambiabile. Ma non può essere una scatola vuota e nemmeno un obiettivo da rinviare. Deve significare invece contenuti che la qualificano, tali da farci candidare alla guida del governo e, attraverso le riforme istituzionali, condurre allo sblocco di un sistema politico ormai logoro. Da una parte quindi dobbiamo avere idee e proposte valide (e lotte di opposizione che le rendano riconoscibili) e dall'altra dobbiamo cercare ciò che ci può unire e non ciò che ci può dividere dagli altri.

L'attuale linea del Psi non favorisce l'alternativa e più in generale la ricomposizione unitaria della sinistra. È vero che il craxismo nasce anche dagli errori della solidarietà nazionale. Ma bisogna dire che esso si è caratterizzato come variante italiana del neoliberismo.

Perciò è giusto «giocare a tutto campo». L'essenziale è che non si torni a considerare strategia il compromesso e tattica l'alternativa. Negli ultimi tempi nel partito è cresciuto il malessere. Questa crisi di identità va affrontata con spirito aperto. Dobbiamo tornare all'attacco sulle grandi questioni senza che ciò significhi bloccare la discussione. Non è la discussione che ostacola le decisioni. L'omogeneità dei gruppi dirigenti può essere invocata solo a una condizione, che si rinunci al centralismo democratico, nel qual caso sarebbe giusto che chi dirige si assume tutte le responsabilità in quanto può essere sostituito da una minoranza che diventa maggioranza. Altrimenti, l'unica soluzione è continuare a perseguire il massimo di unità.

LIDO RIBA

Nell'esame delle difficoltà per la nostra proposta di alternativa si dovrebbe partire anche dalla sensazione sempre più diffusa che la politica sia ormai staccata dai cittadini – ha detto Lido Riba –. Il pentapartito, con i suoi comportamenti, con il balletto degli interessi di parte e di colpi di scena che lo contraddistinguono, accredita certamente questa impressione di decadenza della politica e delle istituzioni. Ma la crisi è essenzialmente culturale, ha aggiunto. Il neo-liberismo ha riversato in questi anni, nella nostra vita quotidiana, i suoi valori correnti, culturali, addirittura morali, di etica e questi valori hanno inciso così profondamente da dare vita a nuovi rapporti economici e sociali, a nuove visioni della società. Si è trasformata la stessa vita nei luoghi di produzione, si sono create nuove grandi sacche di povertà (e non solo al Sud, altrettanto gravemente in tutta la fascia montana dove cadono tutti gli indici, dal reddito all'abitabilità). L'affermarsi di questi valori del neoliberismo può anche spiegare un fenomeno come quello dei Cobas, il ritorno cioè ad esasperazioni rivendicative con la rinuncia a dirigere i processi di cui si è «parte». Abbandono della politica, dunque? No. La gente rimane interessata alla politica come strumento che condiziona anche la sua vita, al di là del cinismo che può apparire diffuso nei discorsi che spesso si ascoltano. Ed ecco che torna la questione delle grandi scelte culturali. Le élite al potere continuano a parlare – e lo facciamo anche noi da sinistra – di progresso e modernità, ma non riusciamo a definirne il senso e le finalità, ad indicare che l'uomo è la suprema misura della società. Siamo quindi di fronte ad una crisi della nostra stessa cultura mentre si impongono sempre più scelte (si veda il referendum sul nucleare) che ci costringono a riflettere sui grandi temi della vita delle trasformazioni forti, del futuro. E qui riappare dunque un'idea, e una funzione del socialismo, e ricompare in tutta la sua forza il ruolo fondamentale che deve avere un partito: quello di organizzatore della società. Questo ripropone la questione del partito come grande intellettuale collettivo, non specialistico ma che testimonia i grandi problemi dell'uomo e cerca di risolverli anche nella quotidianità. In questo senso va riconquistata una nuova legittimazione anche del Pci, non facendo della nostra «diversità» una pretesa astratta, fondandola sul modo in cui diamo voce ai bisogni della gente, ai fenomeni della società. Su questo dovremo fondare anche la stessa riforma del partito di cui stiamo discutendo, che potrà avere successo solo se riferita non tanto a misure organizzative quanto ad un forte chiarimento e, forse, a una nuova impostazione dei suoi fini.

MAURA VAGLI

Sono d'accordo – ha detto Maura Vagli, responsabile della sezione protezione civile e volontariato – con l'esigenza posta da Occhetto di privilegiare rispetto agli schieramenti contenuti, programmi, diritti fondamentali dei cittadini. In sette anni Parlamento e mag-

→

IL DOCUMENTO

gioranza non hanno approvato la legge che istituisce il Servizio di protezione civile nazionale e a tutt'oggi opera la legge 996 del 1970 tutta incentrata sul momento dell'emergenza. Il ministro del Tesoro, riferendosi ad una spesa pubblica che non ha mai fine, parla di una catena di Sant'Antonio e continua a chiamare «naturali» le catastrofi che sempre più frequentemente colpiscono il nostro paese, dai terremoti alle alluvioni, e che naturali non sono. Amato propone l'intervento delle assicurazioni private come nuovi soggetti di protezione civile quali garanti di maggiore rigore, efficienza e controllo. Eppure è al governo che compete la politica di prevenzione, che presuppone la programmazione, l'intervento coordinato, il superamento della frammentazione. Ma una politica di prevenzione dai danni provocati da terremoti e alluvioni non esiste, nonostante ormai si sappia esattamente cosa sia necessario fare. Non esistono bilanci seri su costi, stato della spesa, risultati dell'intervento. A vent'anni dal terremoto del Belice, la Finanziaria '88 prevede ancora 800 miliardi per la «ricostruzione»! Noi diciamo che occorre respingere la cultura del postcatastrofe, della riparazione e che, viceversa, si fa necessario rimuovere i guasti, gli squilibri, i ritardi da cui le catastrofi si originano. Vi sono tuttavia responsabilità anche nostre: sia per la mancata approvazione di leggi che attendono da troppo tempo: Protezione civile, Volontariato, Riforma del corpo dei vigili del fuoco; sia per il ritardo con cui si afferma dentro le istituzioni (Parlamento, Comuni, Regioni) una concezione nuova della Protezione civile. È possibile eliminare sprechi e clientelismi procedendo ad una ricomposizione della spesa pubblica ed operando una riconversione da leggi di settore a progetti. Serve un metodo di lavoro interdisciplinare sui fronti del sapere e delle responsabilità. Intanto noi dobbiamo liberarci da un metodo di lavoro chiuso a settori, volti a fare il proprio «compito» con relativa pagella, per recuperare, invece, un metodo per progetti che è tutt'altro che estraneo alla nostra cultura. È importante che questo accada in generale, ma vale soprattutto per una sezione di lavoro come la Protezione civile e il Volontariato che di per sè investe moltissimi settori senza poter essere ridotta a nessuno di essi. In questo quadro sarà possibile la valorizzazione del movimento di volontariato quale soggetto politico e non come supplente dello Stato. In questo modo potrà venire un contributo reale ad una politica che fondi sui programmi e le scelte le possibilità di convergenze di massa per una politica riformatrice

LUIGI BERLINGUER

Ho ascoltato con grande interesse e speranza la relazione di Occhetto che cade in un momento importante della vita del partito, ha detto Luigi Berlinguer rilevando il turbamento presente nel corpo dei militanti e degli elettori comunisti. C'è la sensazione che se non interveniamo possiamo rompere gli ormeggi di una forza che può rischiare la deriva. Certo è difficile mantenere un elettorato come il nostro all'opposizione per oltre 40 anni, ha proseguito Berlinguer. Non critico né sottovaluto le difficoltà oggettive, l'alternativa non è storicamente dietro l'angolo, critico l'esitazione, l'incertezza, la lentezza nella decisione politica. Certe decisioni assunte fuori tempo, anche se giuste, perdono di incisività, l'ostacolare certe idee nuove per poi accettarle con una sorta di corsa al recupero mina la nostra immagine di partito che guida la trasformazione. Occhetto ha parlato di rottura delle continuità, ha detto una cosa giusta: l'alternativa come scelta di fondo che sollecita una innovazione di aspetti rilevanti della tradizione comunista e della sua cultura. Perché questo amletismo? Perché siamo figli della consociazione in una società più matura e più complessa di quella del dopoguerra quando questa cultura fu fondata. Da qui la crisi del sistema politico che impone l'apertura al sociale. Usciamo subito con una proposta energica e netta – ha detto Berlinguer – una riforma elettorale per i comuni, per la Cee, per il Parlamento. L'altro aspetto riguarda la natura delle riforme e qui c'è molto del nostro «primitivismo» di tipo statalistico. Occorre fare una battaglia ideologica di massa nel Pci per intervenire sulla cultura processuale, dei meccanismi, del primo atto, dell'organicità non aprioristica, della verifica dell'efficacia e della fattibilità, per guardare a ciò che si sposta nelle condizioni della gente, delle gerarchie sociali, degli equilibri di potere. Una rivoluzione culturale profonda da fare per recuperare anche la crisi del rapporto con gli intellettuali che hanno colto l'eccesso di declamazione della politica. Una situazione che ha influito anche sulla crisi degli enti locali dove siamo forza di governo. Berlinguer ha richiamato una contraddizione per cui mentre aumentano i comunisti fra gli intellettuali con compiti di gestione degli enti, dove di fatto la «conventio ad exludendum» viene a cadere, nelle istituzioni rappresentative assistiamo ad un nostro calo. Il nodo è il partito, che deve fare i conti con una complessità del sociale sempre più forte ed articolata. Nascono i club, cerchiamo di fare in modo che arricchiscano il partito, la ricerca, l'analisi, la possibilità di articolare la nostra organizzazione in rapporto alla nuova articolazione sociale.

GIUSEPPE CHIARANTE

Voglio sottolineare un punto della relazione di Occhetto – ha esordito Giuseppe Chiarante – che aveva rilievo centrale e non è stato molto sviluppato dal dibattito sin qui svolto. Cioè il significato che assumono per la nostra politica le novità intervenute sul piano mondiale e nella realtà italiana. Mi pare giusto sottolineare queste novità soprattutto per evidenziare come i mutamenti intervenuti – in particolare la crisi delle politiche neoliberiste, l'esaurimento del ciclo reaganiano – modifichino la situazione oggettiva. Queste modificazioni ci devono aiutare nell'avviare un'iniziativa che superi il turbamento che ha colto il partito e dunque anche per affrontare il problema della credibilità della linea di alternativa che è al centro di quel turbamento.

Quali sono le radici delle difficoltà? Non credo stiano nell'ambiguità delle nostre posizioni (cioè in un'insufficiente chiarezza, come ha detto Borghini, nel privilegiare l'alleanza col Psi) e nemmeno nel fatto che di fronte all'obiettivo di costruire l'unità della sinistra restano d'altra parte le divergenze con la politica socialista. Questi problemi ci sono, è vero, ma sono la manifestazione di una difficoltà di fondo. Essa sta nel fatto che in questi anni è sembrato che si affermasse in modo inarrestabile in tutto l'Occidente una linea di ristrutturazione e modernizzazione con forti accenti neoliberisti e conservatori e che tale linea – fatta propria in Italia dal pentapartito e dal governo Craxi – fosse una linea vincente che sconvolgeva le basi delle nostre alleanze sociali, indeboliva e isolava il Pci. Da qui la diffusa sensazione di una difficoltà strategica e di una caduta radicale delle ragioni e della credibilità della scelta dell'alternativa.

Le novità della situazione, è questo il punto, rimettono in discussione queste sensazioni, la diffusa convinzione del rilancio di un capitalismo vincente e forte, tale da vanificare qualsiasi politica di riforme. Oggi riemergono nell'economia mondiale squilibri e contraddizioni di fondo. In campo nazionale emerge con chiarezza che il tipo di modernizzazione economica che c'è stata non solo non è servito a qualificare le basi del sistema, ma ha aggravato gli squilibri e ha prodotto un intreccio di spinte progressive e regressive. Riemergono, insomma, con più evidenza le ragioni di una critica di fondo a questo tipo di sviluppo: è questo il fondamento oggettivo della nostra linea di alternativa democratica.

Da tutto questo discendono tre conseguenze. La prima: se questo è il senso delle novità che emergono e dei problemi che abbiamo davanti e che dobbiamo affrontare e risolvere, allora il tema della priorità programmatica non è cosa quasi ovvia. Significa invece porre con forza al centro i nuovi problemi e le nuove domande che si pongono in questa fase alla cultura politica della sinistra, significa sviluppare un'elaborazione che riaffermi l'autonomia culturale del Pci. La seconda conseguenza: se questi sono i problemi, allora non c'è contraddizione tra il denunciare le scelte del Psi e proporre al tempo stesso un confronto unitario per una nuova politica riformatrice. E non c'è contraddizione tra il combattere la linea della Dc e lavorare pèr ricercare punti di convergenza sui tempi di una nuova socialità, di un nuovo rapporto tra etica e politica con forze cattoliche riformatrici, esterne ma anche interne alla Dc. La terza conseguenza: questo intreccio di problemi significa che il programma deve avere una base culturale forte, e che in questa luce bisogna affrontare il tema dei rapporti tra intellettuali e partito, riproposto anche dalle vicende del referendum. La questione vera è che bisogna superare sia i limiti declamatori della nostra politica, sia al contrario la riduzione della politica a tecnica, a pragmatismo, e che occorre sollecitare gli intellettuali a un impegno di analisi critica dei processi reali in corso e a un impegno comune per una elaborazione progettuale sui problemi che questa fase ci pone.

ENRICO MORANDO

La crisi del sistema politico – ha detto Enrico Morando, della segreteria regionale del Pci piemontese – ha determinato una impressionante ridislocazione dei poteri, sotto segno conservatore. Così è avvenuto per le autonomie locali, il cui ruolo in questi anni è stato svuotato dalla politica finanziaria del governo centrale. Così è avvenuto per il potere legislativo, nella realtà trasferito all'esecutivo, attraverso il ricorso sistematico ai decreti legge. Le grandi imprese si appropriano di funzioni pubbliche. Enrico Morando ha citato l'esempio del Lingotto a Torino, dove la Fiat decide prima e di più del Comune. Lo stesso è accaduto nel campo dell'informazione, che è stata concentrata nelle mani di poche holding che fanno capo ai più potenti gruppi economici del paese. Morando ha fatto questi esempi e li ha messi a confronto con l'atteggiamento delle forze politiche. Il Psi – ha detto – ha intuito questo stato di cose e la sua proposta di riforma istituzionale (presidenzialismo e referendum come plebiscito) tenta di dare una risposta che delinea un «capo» forte, il presidente, circondato però da un governo debole. La Dc, invece vive la crisi del sistema politico come crisi della propria centralità – ha osservato Morando – ma non ha niente di meglio da rispondere che il pentapartito strategico.

Nel dichiararsi d'accordo con la cornice offerta dalla relazione di Occhetto, Morando ha però posto l'accento sulla necessità di tracciare più nel merito una proposta del Pci che delinei una nostra linea sulla ridislocazione dei poteri. Il punto di partenza, secondo Morando, è come si esercita il potere del popolo. Prima di tutto – ha osservato Morando – c'è il problema della riforma elettorale, una riforma che consenta ai cittadini di intervenire non solo nella definizione della rappresentanza, ma sulla formazione dei programmi, delle maggioranze e dei governi. La riforma dell'istituto referendario, con l'introduzione del referendum propositivo, è il secondo punto sul quale ha insistito Morando. Infine il rilancio della riforma delle autonomie locali e del regionalismo, che abbia al proprio centro un forte riconoscimento dei diritti di autogoverno attraverso forme di federalismo e la potestà impositiva.

VITTORINO PERON

Voglio riportare qui – ha detto Peron – il malessere della maggioranza dei compagni e dei cittadini che guardano a noi come grande forza di cambiamento: ci rimproverano un offuscamento di questa spinta. E devo dire che ascoltando la relazione del compagno Occhetto – che pure condivido – ho avuto la sensazione di sentir ripetere cose già sentite. Ho avuto la sensazione che, nonostante alcuni spunti innovativi che ho apprezzato, per superare le difficoltà cadiamo nella tentazione di alzare il tiro, fino al punto di diventare difficilmente comprensibili. Eppure mi pareva che, a cominciare dal Comitato centrale dell'anno scorso, avessimo imboccato la strada giusta. Invece il primo intoppo è venuto dalla conferenza energetica, che noi abbiamo voluto ma poi abbiamo lasciato gestire agli altri. E altre sono state le occasioni che non abbiamo saputo cogliere: l'attivo nazionale delle sezioni di fabbrica nel quale pareva ci fossimo decisi a mettere al centro la questione del lavoro. La conferenza sulla giustizia alla quale non abbiamo saputo far seguire la proposta di legge popolare come ci eravamo ripromessi. E poi perché non abbiamo sostenuto con forza la proposta del referendum consultivo? Così, perché dopo il Cc del luglio scorso non abbiamo tenuto la sessione sullo stato del partito che avevamo deciso? E perché la nostra opposizione al governo e alla Finanziaria è rimasta tutta chiusa dentro le aule del Parlamento? In una parola io credo che dobbiamo affermare con forza che siamo alternativi a questo sistema capitalistico speculativo e alle sue degenerazioni. Altrimenti su quali basi possiamo costruire alleanze e con chi? Semmai l'interrogativo è se abbiamo le idee e le potenzialità per raccogliere la sfida capitalistica. Credo che le abbiamo, si tratta di rompere gli indugi. Si tratta di avere orecchie attente per il clima e le potenzialità che vengono dallefabbriche e dal paese. Ora non vorrei che dopo aver sottovalutato queste potenzialità credessimo adesso con la riuscita dello sciopero generale di aver risolto tutti i nostri problemi. Ma la disponibilità verso di noi c'è anche da parte di altri strati sociali: nella mia città, a Treviso, artigiani e commercianti e larghi strati di cittadinanza stanno guardando con favore l'esperimento della giunta che vede insieme a noi le forze laiche e socialiste e la Dc all'opposizione nonostante la sua grande forza elettorale. Questo è un esempio che le nostre possibilità di costruire programmi largamente condivisi e schieramenti ampi, senza essere prigionieri delle formule e delle esclusioni di principio, è una realtà. Si tratta dunque di uscire dall'immobilismo per scongiurare i suoi effetti devastanti.

MARCELLO STEFANINI

Il punto decisivo – ha detto Marcello Stefanini, responsabile della commissione agraria – è forse contenuto in questa affermazione della relazione di Occhetto: «Il programma, il progetto è la leva, la misura delle alleanze sociali e politiche». Impostato in questo modo il problema del rapporto con il Psi si gioca sulla nostra capacità di avere quel progetto e posizioni chiare su questioni specifiche. Un progetto che appaia convincente e che sia riconosciuto tale da un ampio schieramento di forze.

Se il Psi ha oggi una politica che confligge con la nostra, come contrastarla? Certo, punto per punto, fatto per fatto, come è stato detto. Ma anche con una capacità progettuale che spinga ad un confronto sui contenuti e rilanci la sfida. Questa mi pare una posizione persuasiva. Un progetto perciò, che parta dai mutamenti in atto sul piano nazionale e mondiale caratterizzati da processi di concentrazione economica, che hanno una dimensione sovranazionale di concentrazione del potere e di influenza politica sugli Stati e sulle sedi sovranazionali. Nello stesso tempo assistiamo a processi di frantumazione sociale, all'esplosione di corporativismi, localismi e radicalismi. Il sistema politico e i partiti, così come sono, si trovano nel mezzo di questi processi ma stanno perdendo la loro capacità di rappresentanza generale. Per esempio, nel sistema agroindustriale è comparso un nuovo potente progetto: la grande multinazionale che concentra nelle sue mani il potere di controllo, le nuove tecnologie, la ricerca scientifica, dà alle imprese l'input produttivo, influenza governi e comunità europee. Come può il produttore piccolo, disperso, contrastare simili processi se non si promuove un rinnovamento dello Stato che sia capace di rappresentare interessi generali (quelli del coltivatore, ma anche quelli ambientali, dell'occupazione, del Mezzogiorno di cui i grandi gruppi si disinteressano). In realtà il processo di concentrazione guidato dalle multinazionali ampia il terreno delle alleanze e dei campi in cui queste possono realizzarsi e fa emergere due esigenze: la necessità di misurarsi sulla dimensione sovranazionale (europea), sulla quale per la verità dobbiamo farci parecchia autocritica, e sulla dimensione regionale. Una riforma istituzionale deve avere questi due riferimenti precisi: l'unità europea e il decentramento al fine di combinare l'elemento nazionale con quello internazionale nel nostro programma.

Le ragioni delle nostre difficoltà comunque non stanno tanto nell'incapacità a sviluppare un discorso positivo col Psi o a criticare più fortemente la sua politica, né nella scarsa comprensione dei mutamenti sociali, e nemmeno nella mancanza totale di proposte adeguate (mi sembra anzi che su questo piano ci sia un eccesso di autoflagellazione) ma risiedono nelle difficoltà di costruire un progetto politico all'altezza dei problemi e delle dimensioni di cui ho parlato e nella capacità di dirigere qui ed oggi il partito e la lotta politica. Bisogna intervenire sui problemi concreti (vedi Finanziaria) mentre costruiamo un programma di rinnovamento della società italiana.

GIANNI FARINA

Sono d'accordo con l'affermazione di Occhetto – ha detto Gianni Farina, segretario della Federazione di Zurigo – sulla necessità di fronteggiare i problemi odierni con un grande sforzo di convergenza ed una fuoriuscita da tutti gli schemi angustamente nazionali. Gli immigrati nei paesi europei hanno già fatto i conti da tempo con tali problemi innestati nella crescita dei grandi potentati economici a dimensione multi-nazionale. Abbiamo vissuto sulla nostra pelle il clima della divisione e della contrapposizione. Ecco perché la crisi italiana la viviamo dentro la crisi più generale dell'Europa. Non il prevalere della divisione e degli interessi egoistici nazionali, ma una visione unitaria e sopranazionale dell'Europa che ne rilanci la funzione alla quale può legittimamente aspirare: su questo si dovrà andare alle elezioni europee del 1989 facendone un momento alto della nostra iniziativa che dovrà vedere protagonisti anche tanti milioni di emigrati. Il congresso di Firenze è stato un momento fondamentale per tutti. Per gli immigrati l'affermazione secondo cui siamo parte integrante della sinistra europea ha valore strategico. Noi lavoratori all'estero siamo parte di questa sinistra. Dal contributo di un grande partito del movimento operaio come il nostro può scaturire l'impulso decisivo a far sì che le tematiche riguardanti tante migliaia di immigrati divengano sempre più patrimonio collettivo di un ampio schieramento democratico e progressista capace di incidere nelle coscienze della gente. Si tratta di cambiare mentalità, modi di pensare, schemi vecchi ai quali tutti siamo rimasti per troppo tempo attaccati. È in questo contesto che la battaglia per i diritti degli immigrati supera il momento rivendicativo ed umanitario, diventa qualcosa di più ampio: maturazione di una nuova solidarietà, lotta per l'alternativa, impegno quotidiano nel sociale. Ecco allora il valore vero delle riforme per i nostri lavoratori all'estero: rinnovamento degli organismi elettivi, anagrafe e censimento degli immigrati, politica culturale, ruolo dello Stato e delle Regioni nell'approccio a tematiche così inedite e complesse. Conferenza nazionale dell'emigrazione, all'altezza della maturazione e della crescita in atto. A proposito del Psi e dei rapporti che dobbiamo avere con questo partito voglio dire che l'unità non è una affermazione vuota di contenuti. L'unità dobbiamo cercarla e costruirla sulle cose da fare. Per quel che ci riguarda, per esempio, sul pacchetto emigrazione che abbiamo proposto all'attenzione delle organizzazioni democratiche sui tanti problemi che assillano i nostri lavoratori; in una politica, in definitiva, che interessa milioni di uomini e di donne.

LUCIANO PETTINARI

Uno dei primi interventi – ha detto Luciano Pettinari della Commissione organizzazione nazionale – accusava la relazione di essere troppo ambiziosa. Io credo invece che dare una definizione nuova degli aspetti internazionali e del nostro paese è una necessità urgente. Il limite della nostra discussione mi pare infatti sia stato sin qui quello di credere che fossero necessari solo alcuni aggiustamenti per riaffermare il nostro ruolo nella società. Non è così. E che non fosse così è stata anche la sensazione del nostro partito che sta vivendo una fase di sfiducia e sbandamento. Non dobbiamo commettere l'errore di considerare questo sbandamento come una psicosi autopunitiva di massa. È invece, secondo me, la conseguenza della presa d'atto della inadeguatezza della nostra risposta di fronte alla crisi generale. Non è indifferente la definizione dei nostri compiti se partiamo dalla affermazione contenuta nella relazione che si deve aprire una nuova fase. Perché questo comporta una necessità di sviluppo ulteriore della piattaforma di Firenze. Questa esigenza deve trovare anche la sintesi in una proposta chiara e netta di iniziativa politica che mi pare non ci sia ancora.

Se il punto da cui partire è la crisi del sistema politico, è chiaro allora che l'alternativa deve avere tutti i connotati di una nostra risposta a questa crisi. L'alternativa quindi non deve essere la ricerca solo di un altro schieramento e nemmeno solo la ricerca di un rapporto col Psi. Anzi proprio qui sta uno dei nostri limiti, nel non aver colto appieno il disegno conservatore di questi anni che ha avuto nel Psi un portabandiera spregiudicato. Il nostro compito quindi è costruire le condizioni per l'alternativa attraverso un rinnovato impegno programmatico e una verifica nella società. Qui deve trovare pieno significato la nostra svolta. La stessa riforma istituzionale nasce da questa esigenza. C'è un terreno in parte positivo per costruire le condizioni dell'alternativa. Ci sono segnali che vanno colti: la manifestazione dei pensionati, lo sciopero generale, il protagonismo giovanile sui temi della pace. L'obiettivo di fare dell'alternativa una risposta chiara alla crisi politica mi pare molto ambizioso. Ci vorrebbe un partito in altra salute, ma molto dipende anche dalla chiarezza che a partire da questo Comitato centrale siamo in grado di fare. Poi è decisivo individuare un nuovo modo di fare politica, pensare in concreto alla riforma del partito. Una società articolata chiede un'articolazione del partito. Ma per funzionare deve avere una forte direzione politica, regole chiare di direzione. Altrimenti si afferma la frantumazione del partito.

GIOVANNI PARISI

Considero la relazione di Occhetto un grosso contributo a rimuovere il partito dalle difficoltà di iniziativa politica in cui si trova da tempo, ha detto Giovanni Parisi, capogruppo all'assemblea regionale siciliana. Dobbiamo calare le analisi e le indicazioni di questa relazione nel partito facendogli svolgere tutto il carattere di movimento, di nuova fase di lotta che esse prefigurano.

Certamente – ha osservato Parisi – la relazione va approfondita e precisata nei termini concreti e specifici delle varie riforme che formeranno l'insieme della riforma del sistema politico, così come vanno meglio approfonditi i termini delle questioni sociali, del blocco sociale, delle riforme economiche, delle alleanze attorno al programma economico sociale dell'alternativa.

Credo – ha continuato Parisi – che sia giusto e non allarmistico parlare di «grande degrado» del sistema politico italiano nel suo complesso; vi è infatti un distacco sempre più profondo dei cittadini dalle istituzioni, dalla politica, dai partiti, un disprezzo sempre più diffuso per i cosidetti «politici», per l'occupazione del potere da parte dei partiti. In questo contesto è sempre più difficile difendere anche il nostro partito da un giudizio che è certamente indiscriminato ed ingiusto, ma che è sempre più crescente e che tende ad omologarci. E ciò – ha osservato Parisi – può accadere in quanto non siamo riusciti a proporre e fare avanzare proposte di modifica del funzionamento delle istituzioni, della vita pubblica. È per questo che concordo pienamente con l'impostazione che vede come contenuto fondamentale di una linea dell'alternativa da noi proposta, quella della riforma dello Stato e delle autonomie. Il dire, quindi, che l'alternativa democratica non è una formula politica, né una somma di parti è giusto proprio nel senso che non si può ipotizzare una politica di rinnovamento indipendentemente dai problemi della riforma del sistema politico, del modo di governare, dei meccanismi di amministrazione, del rispetto dei diritti dei cittadini. Non basterebbe quindi aggiungere il Pci al pentapartito per determinare la svolta, né basterebbe – ha aggiunto Parisi – un'alleanza Pci-Psi che peraltro oggi appare sempre più difficile anche a livello locale.

L'alternativa democratica appare in primo luogo come un processo di rivolgimento nel rapporto partiti-società, partiti-istituzioni. Non è né una formula immediata – ha sottolineato Parisi – né un processo senza fine, ma una proposta che può cominciare ad agire sin d'ora nel senso di un confronto e di una lotta per i contenuti concreti della riforma democratica dello Stato.

Per Parisi il processo di alternativa democratica può comprendere passaggi intermedi, a livello locale ma anche nazionale, per dare risposta a problemi urgenti, siano essi economici, istituzionali o di comportamento. A questo riguardo ha citato il caso della giunta di Palermo mettendo in evidenza l'errore del Psi che ha finito per scegliere le forze più conservatrici. Dopo pochi mesi di quell'esperienza – ha detto Parisi – si cominciano a vedere i primi risultati, il vecchio sistema di potere si è incrinato. Rigoroso riferimento ai programmi e a nuovi metodi di governo sono due punti di riferimento che introducono momenti di alternativa. Su questo terreno va lanciata la sfida al Psi e alle altre forze disponibili.

GIANFRANCO BARTOLINI

Non mi nascondo che la diversità di comportamento che nel voto referendario ha caratterizzato anche autorevoli compagni, al di là dei problemi di coscienza, pone anche problemi politici, ha detto Gianfranco Bartolini, rilevando come nel paese siano cresciute specificità e frammentazioni, movimenti che provocano anche aspri scontri nella società e fra gruppi di pressione. Se il partito non crea e favorisce nuovi luoghi ed occasioni di confronto riuscirà sempre più raramente a costruire iniziative ed unità. Il divario si fa grande fra chi fa politica a tempo pieno e gli altri: i sindacalisti, gli amministratori, i cooperatori, gli ambientalisti, gli intellettuali. Se il partito non impone a tutti di «sporcarsi le mani» resta vittima della frammentazione, della separazione, delle specializzazioni. La situazione impone obblighi e ruoli sempre più difficili ai gruppi dirigenti per cui non credo che possiamo continuare ad affidarci in modo pressoché esclusivo agli specialisti della politica, ai vertici anche se illuminati. Il problema è quello di definire le grandi linee di un programma di trasformazione, di approfondire il dibattito sul partito e la sua identità, sulla sua vita democratica, non accentuando i caratteri della nostra diversità o la forza dei numeri, dei voti, ma aprendosi di più alla società, ai suoi movimenti di aggregazione sollecitando anche lo svilupparsi di centri per la ricerca, il dibattito politico.

Un programma oggi deve rimettere in discussione l'esistente e fare i conti con altri orientamenti culturali e ideali, come condizione perché il nostro stesso patrimonio resti nel circuito del progresso. Il rinnovamento politico e ideale della sinistra indicato a Firenze è un processo difficile. D'altra parte una componente della sinistra, il Psi, è apparsa prevalentemente impegnata a competere sul terreno delle quote di potere con l'uso spregiudicato del pendolarismo che ha peggiorato i nostri rapporti a livello locale. Ma non abbiamo brillato neppure noi né nella individuazione delle linee programmatiche, né nell'analisi della politica socialista. A Firenze abbiamo detto che fondamentale è il rapporto col Psi, che appaiono oggettivamente superati i vecchi schemi di contrapposizione socialdemocrazia-comunismo, che è all'ordine del giorno una nuova sinistra riformatrice. Nonostante i nostri legami unitari di massa non è stata sufficientemente presente per sollecitare il dibattito e il confronto, per chiamare all'opera di rinnovamento non solo i partiti del movimento operaio e delle altre forze democratiche progressiste, ma più in generale la vasta area di personalità, di competenze, di forze e di movimenti che compongono la società. A me sembra che la discussione sul futuro sia aperta anche nel Psi, ha concluso Bartolini. C'è un conflitto tra chi sembra impegnato solo a sostituire la Dc nella politica moderata e chi pensa che la scelta di governabilità, della collaborazione-competizione con la Dc possa essere la premessa per l'alternativa, e che per l'alternativa si possa lavorare fin da oggi.

EDOARDO PERNA

È stata posta al centro dell'iniziativa del partito – ha detto Edoardo Perna – la riforma del sistema politico. È certo un tema di grande importanza e urgenza; e ho notato che la relazione pur non approfondendo certi temi, ha accennato a questioni delicate, come la «sfiducia costruttiva» e il voto segreto in Parlamento, senza opporre le pregiudiziali negative del passato. Si vedrà, naturalmente, che cosa ne verrà fuori, nell'insieme, nei preannunciati incontri bilaterali tra i partiti. Vorrei ricordare che anche le forze democratiche, anche noi, anche i sindacati unitari hanno in qualche misura contribuito al degrado del sistema, come con la costituzione dei comitati di gestione delle Usl su base lottizzata. Aggiungo che prima, durante e dopo i lavori della commissione Bozzi, ci siamo trovati di fronte a significative difficoltà nell'indicare interventi innovatori in materie che avrebbero dovuto essere naturalmente a noi congeniali. Mi riferisco ai temi del governo dell'economia, del rilancio della programmazione, del rapporto sindacati-forze politiche, delle autonomie locali e regionali e dei loro reciproci rapporti. Ma il punto su cui desidero attivare l'attenzione è il seguente: è proprio vero che la riforma istituzionale, pur così importante, è oggi l'unico varco verso l'alternativa? Se così fosse sarebbe una vera e propria emergenza. Se l'alternativa, invece, è una politica, è strategia che mantiene una linea pur con tutte le possibili varianti tattiche, allora il programma dev'essere più ricco. E un programma con le sue scelte, le sue esigenze, non può non rivolgersi alle forze politiche: per sollecitarle, per criticarle, comunque per coinvolgerle.

Noi arriviamo a questa discussione dopo anni in cui le forze di sinistra di tutta Europa – si trovassero all'opposizione o al governo – hanno sperimentato negativamente il fatto di non poter contrastare l'offensiva, nei vari casi, con strumenti di politica economica non identici. Da ciò discende un'esigenza di indirizzi riformatori comuni alla sinistra europea. Ancor più ora che è prossima la firma dell'accordo Usa-Urss sulla doppia opzione zero. Ciò comporta che non c'è programma, non c'è progetto che almeno potenzialmente non si rivolga a uno schieramento politico o che – non essendo dietro l'angolo in Italia oggi uno schieramento del genere – non ne solleciti in ogni forma la realizzazione. L'Italia ha indubbiamente sue caratteristiche strutturali, politiche, culturali diverse da quelle di molte nazioni europee; ma la necessità di una politica di riforme, in ogni campo, sollecita la proposizione di schieramenti alternativi, anche in relazione ai temi di scottante attualità dello Stato sociale e del mantenimento – e riqualificazione – di sistemi di economia mista. Ciò non esclude affatto che vi siano rapporti corretti, e anche valori comuni, con il mondo cattolico e con la Dc; se Usa e Urss possono non solo confrontarsi, ma coesistere riconoscendo le reciproche interdipendenze, a maggior ragione possiamo coesistere, e su grandi temi riconoscerci interdipendenti con la Dc. Il punto è però che noi ci siamo dichiarati parte integrante della sinistra europea. Perché «integrante»? La sinistra in Europa si presenta come un'insieme di formazioni politiche assai differenziate fra loro: qual è dunque il loro punto di comune integrazione? Altro non può essere se non quei valori, quei principi – la solidarietà, l'emancipazione civile e sociale, il pluralismo sulle libertà, la democrazia politica – sui quali tutte queste pur eterogenee forze si sono costruite o arricchite; principi e valori il cui svolgimento è il quadro necessario dell'innovazione politica ed economico-sociale. Ciò stando le cose, e non per ossessione verso il Psi, ritengo sia impossibile affidare a dopo l'elaborazione di un progetto, l'inevitabile pressione per nuovi schieramenti, se l'alternativa è alternativa di governo e non rito consolatorio di una promessa palingenesi sociale. Ciò comporta una forte sollecitazione sul Psi da parte nostra, che siamo il più forte partito della sinistra italiana. Certo, con i socialdemocratici svedesi possiamo avere incontri e iniziative comuni su molti terreni che abbiano ripercussioni utili anche in Italia. Ma con loro, né a Stoccolma né a Roma possiamo costituire un governo.

LUCIO MAGRI

Nel Comitato centrale di luglio io ho espresso, con un voto contrario – ha detto Lucio Magri –, una preoccupazione per lo stato del partito dopo la sconfitta elettorale, e un giudizio critico sul modo in cui il gruppo dirigente vi reagiva. Speravo ovviamente che preoccupazione e critica si dimostrassero infondati. Ma così non è stato: difficoltà e disagio hanno continuato a crescere malgrado alcuni fatti positivi come il risultato del referendum e lo sciopero generale.

Condivido quindi l'esigenza di innovazione politica espressa da Occhetto. Ma non ho ben capito quale sia l'innovazione che egli propone, o comunque non mi pare a sufficienza chiara e mobilitante.

Occhetto ha affermato che l'alternativa è una scelta irreversibile, una modificazione definitiva di un antico schema fondato sull'incontro tra masse comuniste, socialiste e cattoliche mediato dai loro partiti storici; ed ha aggiunto però che l'alternativa non è pura alternanza di partiti al governo, ma deve corrispondere a una effettiva trasformazione della società e dello Stato, perciò si qualifica e cresce sui programmi e i movimenti prima e più che su scelte di schieramento politico.

Sono affermazioni giuste e importanti, e offrono una lettura non scontata del Congresso di Firenze. Ma proprio per questo la relazione e il dibattito avrebbero dovuto in gran parte parlare di programma, per definire più precisamente l'ispirazione, e di movimento di massa, per definire obiettivi e strumenti su cui rilanciarlo. Ma è proprio questo che non è avvenuto. Non a caso i giornali stamane riducono tutto a una non ben precisata grande riforma istituzionale.

Ora, a me pare che la realtà ci offra invece oggi l'occasione proprio per definire meglio i contenuti dell'alternativa, il suo senso strategico, le lotte che dovrebbero aprirle la strada. Mi riferisco a due novità straordinarie che invece sono rimaste marginali nell'analisi e da cui non si sono tratte le conseguenze: la svolta sovietica e la nuova fase della crisi economica capitalistica.

Queste due novità, nel loro insieme, rendono insieme più realistica e anche più necessaria una alternativa di sinistra di grande respiro in Europa e in Occidente. E tuttavia, paradossalmente, la sinistra europea appare ancora in difficoltà, e noi stiamo proprio oggi vivendo una crisi di identità.

Il fatto è che queste novità possono essere utilizzate solo se si riflettono dentro di noi, nella nostra analisi e nella nostra linea. Ad esempio: una cosa era considerarsi parte integrante della sinistra europea che aveva di fronte Breznev, e dunque era sospinta a rinchiudersi entro i propri confini culturali e geografici; altra cosa è una sinistra europea che rapportandosi dialetticamente alla riforma sovietica può affermare con più coraggio la scelta del disarmo, o trovare spazi nuovi per un nuovo modello di sviluppo economico e per una nuova politica nel Terzo mondo.

Altro esempio: una cosa era parlare di nuova politica economica in una fase nella quale mercato e profitto apparivano le vere forze dinamiche e al massimo ci si poteva proporre di sorreggerne o correggerne la spinta; altra cosa è trovarsi di fronte a un blocco del modello uscito dalla ristrutturazione capitalistica, e dunque potere e dovere proporsi i temi di una grande trasformazione strutturale quale fu quella, ad esempio, degli anni 30 e 40. Voglio dire insomma che proprio oggi la realtà ci offre materiali per dare all'ipotesi della «terza via», abbozzata in tempi immaturi e troppo presto accantonata, una dimensione politica. Ma è proprio su questa scelta di fon-

→

do, di prospettiva, che il Congresso di Firenze era rimasto, per così dire, sospeso tra diverse logiche, tra le quali ora si può e si deve scegliere. Né si tratta solo di generali opzioni strategiche. Di qui discendono subito scelte pratiche e operative. Ci proponiamo sul serio di costruire un seguito e uno sbocco a quell'inizio di movimento che è lo sciopero generale e che, se non avrà seguito, può ritorcersi in un'ulteriore crisi del sindacato? Oppure: ci opporremo con chiarezza alle nuove tentazioni di riarmo europeo che nascono come risposta distorta all'accordo sui missili? Se su tutto questo, prospettiva e scelte immediate, dovesse permanere un'eccessiva indeterminatezza, la crisi del partito non si arresterà.

LUCIO LIBERTINI

Da un lato – dice Libertini, responsabile della Commissione Trasporti, casa, infrastrutture – l'indirizzo proposto nella relazione Occhetto appare del tutto giusto, e si può anche condividere la relazione in ogni suo passaggio: dall'altro lato non è affatto certo che essa sia sufficiente a rimuovere il grave stato di disagio che attraversa il partito. Ciò determina una riserva politica.

Quel disagio e quelle difficoltà, afferma Libertini, risalgono al fatto che nel partito persistono letture e interpretazioni diverse e perfino contrastanti della nostra linea. Nulla di male c'è, ovviamente, nella esistenza di idee diverse. I problemi nascono quando ciò determina ambiguità nella politica e nella iniziativa. E proprio perché è necessario respingere un nefasto passaggio alle correnti e anche il criterio sbagliato della omogeneità degli organismi dirigenti (che consegue o prelude alle correnti), è indispensabile invece che il confronto avvenga nella chiarezza, senza pasticci e confusioni.

Libertini indica a questo punto quattro temi esemplari intorno ai quali c'è questa confusione.

In primo luogo persistono due letture sul Congresso di Firenze e sul riferimento alla sinistra europea. C'è chi, come lo stesso Libertini, ritiene che esso sia il punto di arrivo di un lungo processo del Pci, sino alla sua completa autonomia, al rifiuto di Stati-guida e di ogni forma di dogmatismo, e alla piena identificazione di socialismo e democrazia. E c'è chi lo considera un approdo al grande modello delle socialdemocrazie occidentali, e nega quell'indirizzo che afferma, invece, la necessità di una ricerca originale della sinistra europea che parte sia dalla crisi del socialismo autoritario sia dalla crisi del modello socialdemocratico.

In secondo luogo sembra evidente che l'asse della relazione Occhetto abbia le sue radici nelle elaborazioni di Berlinguer tra il 1979 e la sua morte: la rivoluzione copernicana della politica, la priorità dei contenuti (ma non davvero solo quella), di rottura della sinistra. Altri invece ritengono che la nostra linea attuale sia una rottura con quelle impostazioni.

Colajanni ha posto, probabilmente da un punto di vista diverso da quello che ha lo stesso Libertini, un tema cospicuo in materia politica economica: la questione delle compatibilità. Certe compatibilità vi sono e sono vincoli: ma quali e con quale scala di valori? Qui ci sono diversità notevoli che è inutile negare.

Infine anche sulla questione ambiente-sviluppo, centrale nel nostro tempo, vi sono idee diverse che riflettono anche posizioni esterne al partito: la tendenza a considerare la questione ambientale solo una condizione dello sviluppo, l'idea che l'ambiente esiga forme di arresto dello sviluppo, oppure la convinzione che l'ambiente determini la necessità di un nuovo modello e di una nuova struttura della sviluppo. L'insufficienza di queste e altre scelte è il diletto da rimuovere. È necessario – conclude Libertini – alzare il tiro, rispondere ai quesiti di fondo sulla prospettiva socialista, sul modello e sulla struttura dello sviluppo, sulle scelte cogenti che sono nell'immediato dinanzi a noi.

SERGIO LANDI

Se si continua a pensare – ha detto Sergio Landi – che basta, per realizzare l'alternativa, sovrapporre a un sistema di alleanze sociali già dato, un programma su cui far convergere le forze di sinistra, si produce nel partito ulteriore frustrazione. Il problema, evidente nelle zone dove abbiamo una forte tradizione di governo, è quello di ricostruire un blocco di interessi sociali che oggi rischiano di rimanere frantumati e contrapposti. Scegliere un punto di vista più alto, come propone la relazione, meno contingente ma non meno urgente, ci fa uscire dalla semplice ricerca dei soggetti politici che compongono l'alternativa. La riforma del sistema politico e istituzionale può rappresentare un terreno di iniziativa e una ragione di fiducia, a patto però che non sia intesa come un semplice capitolo del programma, ma piuttosto, una volta concretizzata in progetti legislativi, come un filo da cui si dipanano il programma stesso e il relativo movimento riformatore. È proprio per mobilitare la gente occorre conglungere il *generale* di un sistema politico riformato e il *particolare* della realtà del paese. Occorre valorizzare il bisogno, latente e contraddittorio, di un mutamento del rapporto tra partiti e società, tra istituzioni e cittadini, che oggi si esprime negativamente nella critica generale alla politica e ai partiti. Il punto centrale della proposta sta nella connessione tra riforma del sistema politico e problemi dello sviluppo: non si tratta di utilizzare la struttura di governo dello Stato, ma di modificarla, proprio per riaprire la possibilità di governare nel senso del cambiamento. Quindi occorre saldare le istituzioni *del* paese a quelle *nel* paese. La mancanza di un movimento degli eletti comunisti sul rapporto Finanziaria-enti locali-istituzioni statali è il sintomo di un limite della nostra battaglia per un'alternativa al centralismo istituzionale e finanziario. Dentro la questione politico-istituzionale ci sono infine tre questioni nazionali che coinvolgono immediatamente le realtà periferiche: il rapporto industria-ambiente (vedi Farmoplant) con la necessità di superare il rischio di profonde spaccature sociali e l'urgenza di stabilire le regole per il controllo sociale dello sviluppo; il rilancio a dieci anni dalla nascita del decentramento, di un'idea di democrazia che inneschi una trasformazione della struttura amministrativa; la rappresentanza dei nuovi diritti e delle libertà, nelle quali sono contenuti i germi del cambiamento verso una nuova solidarietà. Senza cadere, come ha sostenuto qualche intellettuale comunista a proposito del referendum, nella difesa corporativa di ordini insindacabili.

PIERO FASSINO

La relazione di Occhetto – ha detto Piero Fassino, della Segreteria nazionale – rappresenta un salto significativo rispetto al nostro dibattito di luglio. Pur sapendo che molte tessere mancano al mosaico, mi pare che il profilo culturale e politico che il gruppo dirigente propone oggi al partito possa dare una immagine più nitida della nostra proposta politica e programmatica di alternativa. Non credo, come qualcuno ha detto qui, che porre la questione della crisi del «sistema politico» significhi dare una lettura politologica di ciò che accade nel nostro paese. La crisi del sistema politico è infatti maturata sullo sfondo dei grandi processi di trasformazione e ristrutturazione che hanno investito la società italiana, incidendo sulle strutture produttive, sulla composizione di classe, sui valori e i modelli di comportamento. E ciò ha dato luogo ad una nuova complessità sociale, a una pluralità di domande, di bisogni e interessi, che hanno messo in crisi il modello di governo consociativo, la tendenza prevalente alla «reductio ad unum» dei conflitti e delle dinamiche emergenti. Anzi, la società complessa è proprio una società meno dualistica in cui il conflitto – proprio perché radicato nei processi reali – è meno traumaticamente lacerante. Ed è su questo terreno che è maturata anche la nostra crisi, che è prima di tutto una crisi culturale, crisi appunto della cultura consociativa. Lo confermano le caratteristiche della nostra erosione elettorale di questi ultimi anni che è avvenuta proprio in quelle aree sociali e territoriali che più sono state investite dai mutamenti. L'alternativa è apparsa meno credibile proprio là dove le trasformazioni sono state più radicali. Fino al punto che noi siamo apparsi talvolta più una forza di conservazione, anche «nobile» come ricordava Occhetto, che non di cambiamento.

Ma il blocco del sistema politico è stato determinato in primo luogo da gravi ritardi culturali delle forze conservatrici e moderate, che hanno stentato anch'esse a cogliere le novità e anzi hanno fatto della consunzione del modello consociativo il terreno di una rivincita di classe, di un'operazione moderata. Ora, la sostanziale incapacità delle terapie neoliberiste di garantire sviluppo e crescita di una società complessa è stata resa evidente dalle ultime vicende internazionali e interne. È una verità ormai ammessa da tutti che lo sviluppo, come pura crescita quantitativa, si è bloccato e si ripropone con urgenza assoluta il nodo della riforma della struttura del paese e dei meccanismi istituzionali del governo reale della società. Ed è questo blocco che segna in modo palese anche la miopia di chi come il Psi – consumatosi il vecchio compromesso keynesiano – non ha saputo fare altro che galleggiare sulla dinamica dei processi spontanei, assecondare una modernità a senso unico e abdicare ad una autentica direzione politica. Lo specchio di tutto questo è l'incapacità di governo del pentapartito. Insomma, la consunzione del modello consociativo non ha risparmiato nessuno. Da qui la crisi di rappresentanza che ha investito l'insieme dei soggetti politici, dai partiti ai sindacati, alle altre forme «strutturate» in cui la democrazia italiana si è organizzata dal dopoguerra. Ecco perché l'alternativa è all'ordine del giorno non solo come costruzione di schieramento, bensì al tempo stesso come sbocco ad una democrazia bloccata e formazione di un nuovo blocco riformatore e progressista.

La scelta che noi facciamo non mi pare pertanto scontata o di poco conto: anzi dobbiamo dare al partito e all'opinione pubblica il senso della revisione politica e culturale che stiamo operando. E mi pare che vi sia un nesso strettissimo tra l'affermazione della democrazia come «valore storico universale» e l'assunzione di un modello politico che si fondi sul succedersi e alternarsi di maggioranze di governo distinte ed opposte, espressione di blocchi sociali e di sistemi di relazioni e di rapporti. Se le cose stanno così, allora si tratta di individuare fasi e tappe intermedie – politiche e istituzionali – momenti di un processo graduale di ridislocazione delle forze politiche, di superamento del pentapartito. Il programma diventa il discrimine. E il nostro rapporto col Psi non può dunque che essere di competizione, una sfida intorno alle grandi questioni della società italiana. Tutto ciò deve sollecitarci ad un impegno programmatico e propositivo più ampio e profondo, con uno sforzo di innovazione e di rottura culturale coraggiosa. Ecco perché abbiamo parlato di «discontinuità». Certo, una fase di rapide e grandi trasformazioni può indurre molti compagni a interrogarsi sui «pericoli» che comporta aprire una discussione a tutto campo. Tuttavia non scegliere, eludere la questione, o peggio illudersi che si possa «continuare come prima», arroccarsi su certezze che non sono più tali, non solo emarginerebbe il nostro partito, ma l'intero paese sarebbe condannato al declino economico e sociale. Guai se la sinistra assumesse un atteggiamento solo difensivo, cercando di conservare un modello collaudato. Sarebbe un'operazione politicamente perdente in partenza e ancorerebbe la sinistra, il nostro partito agli elementi residuali della realtà produttiva. Una nuova fase di sviluppo e di progresso dipenderà in gran parte da chi guiderà la trasformazione, da quale proposta politico-culturale si affermerà, da quale sarà la classe dirigente: a questo noi ci candidiamo e questo per noi significa costruire l'alternativa.

DANIELA LANZOTTI

Io sento, e come me credo altre ragazze e ragazzi che sono scesi in questi giorni in piazza – ha detto Daniela Lanzotti della Fgci – un grande bisogno di indignazione. Indignati sono gli studenti di Milano per il barbaro assassinio e la violenza subita da Maria Luisa. Indignati i ragazzi di Bari per la sentenza al processo contro gli assassini di Palmina. Indignate le ragazze dello Zen di Palermo. L'indignazione è una parola così poco visitata e consultata nel nostro vocabolario sociale. Credo che sia un fatto importante la rivolta morale cui abbiamo assistito: un fatto di costume, di sensibilità collettiva, cui prestare attenzione. Può essere una tale indignazione specifica sui fatti di violenza un embrione su cui far leva per rilanciare una conflittualità nella società, una concreta e tangibile messa in campo di valori antagonisti di etica, di liberazione? Io ritengo di sì. Avrei paura solo a pensare di relegare questi fatti alle pagine di cronaca dei giornali.

Scopriamo poi che dietro tanti fatti i giovani, le ragazze, i giovanissimi diventano non solo vittime ma anche esecutori. Come a Carpi, ad esempio, dove due quindicenni passavano le loro serate ad incendiare fabbriche, scuole, centri sociali... Fatti di emarginazione? No. E qui sta la novità che spesso ci coglie impreparati. Sono storie di ragazzi «normali», prodotti di un modello di identificazione culturale dettata dal consumismo e della spettacolarizzazione della violenza da parte dei massmedia (si firmavano «Demons» o «Firefox», come i titoli di film).

Un altro esempio: la tossicodipendenza. Le motivazioni, le storie, i processi della dipendenza da una sostanza sono sempre più articolati ed individuali e sembrano sfuggire ad una classificazione tipologica precisa. In realtà una motivazione, oltre alla provocante presenza della droga sul mercato, esiste. I giovani tossicodipendenti sono portatori soprattutto di un grande bisogno di comunicazione, di relazione, di attenzione autentica. Accanto a loro c'è un sistema di rapporti che possiamo considerare «normali» ma che, a quei bisogni non sanno più rispondere. La complessità crescente della società produce possibilità di azione ed esperienza in misura sempre più elevata. L'esperienza, la comunicazione modificano la vita, le aspettative, le chance. Per il giovane invece complessità è il più delle volte sinonimo di angoscia, incapacità di rapportarsi al mondo, insufficienza della propria capacità selettiva e critica, esclusione.

L'emarginazione, la devianza, la disoccupazione, la inadempienza di istruzione e formazione, la mancanza di conoscenze tecniche e scientifiche, l'assenza di rappresentanza politica, sono tutti sintomi di carenza di *inclusione*. Ragionare su questa *non inclusione* è nei fatti uscire dalle compatibilità date, farsi carico di tutte le speranze e i rischi del mutamento e della conservazione della realtà sociale. In una alternativa di contenuti e di programmi, che sappia muoversi e che sappia riformare la politica e costruire una nuova idea di solidarietà nella società, c'è spazio e terreno di attrazione e di conquista per le giovani generazioni. Un discorso fatto principalmente di formule non paga, anzi rischia di divaricare ancora più l'abisso tra giovani e politica dei partiti.

VANNINO CHITI

Nel disagio del partito vi sono gli interrogativi e le incertezze che si sentono aperte sul nostro ruolo in Italia e in Europa – ha detto Vannino Chiti – si avverte che i cambiamenti della società richiedono una riaffermazione dei valori a cui ci riferiamo, degli obiettivi programmatici che indichiamo come prioritari, delle alleanze sociali e politiche da costruire. La questione fondamentale è quella della autonomia ideale, politica, programmatica del Pci. Ritengo un impegno come questo la vera discriminante anche per il confronto interno. Chiti si è detto d'accordo con la scelta di dare preminenza alla riforma del sistema politico istituzionale, rilevando il deterioramento anche a livelli locali del funzionamento delle istituzioni. In questo senso è importante una visione di insieme ed una proposta per la riforma non solo del governo e del Parlamento, ma anche delle autonomie locali, del rilancio delle regioni, un punto centrale è l'orientamento per una diversa legge elettorale.

Dobbiamo trarre tutte le conseguenze della scelta dell'alternativa – ha detto ancora Chiti – che non può limitarsi ad un aggiornato eterogeneo sommarsi di partiti. Dobbiamo essere protagonisti di un confronto aperto e alla pari con ogni forza democratica per una definizione in termini nuovi delle regole e degli strumenti di una democrazia non più bloccata che vive di schieramenti a partire da contenuti programmatici.

La rigidità degli schieramenti è stata a base dell'unità politica dei cattolici ed è a partire da elaborazioni programmatiche comuni che può essere resa vincente la scelta del pluralismo. Chiti ritiene necessaria riguardo al Psi una analisi che amplii l'orizzonte all'insieme delle forze della sinistra europea. L'unico modo per essere forza di sinistra in Europa non è quello proprio del Psi. Vi sono due tendenze che convivono nella sinistra europea: quelle del Psi, prevalenti in gran parte del socialismo cosiddetto mediterraneo, riferendosi al liberalsocialismo; e l'altra cui fa riferimento il Pci, con cui si misurano anche grandi socialdemocrazie del Nord e tedesca, che punta a costruire un nuovo rapporto pubblico-privato con un rilancio della programmazione ed un nuovo rapporto con l'ambiente. La sfida fra di esse non significa impossibilità di convergere sui programmi e di alleanze di governo locali e nazionali, basta non far scadere la competizione in una contrapposizione incapace di farsi carico della complessiva avanzata della sinistra; e questa è ancora la contraddizione del Psi che possiamo incalzare ponendoci come punto di riferimento per l'aggregazione di componenti progressiste vecchie e nuove.

RENATO ZANGHERI

Condivido l'opinione – ha detto Renato Zangheri – che le analisi di una società che cambia velocemente non sono mai abbastanza aggiornate. Ma noi al punto in cui siamo non dobbiamo lamentare, principalmente, un difetto di informazioni. Sappiamo qual è l'estensione del lavoro dipendente, al di là della fabbrica, l'eccessivo carico fiscale che sopporta, l'insufficienza degli stipendi; conosciamo la diffusione del lavoro autonomo e della piccola impresa; l'intreccio fra economia e finanza, i difetti dello Stato sociale, l'acutizzarsi del contrasto fra ambiente e sviluppo. Potrei continuare. In realtà ciò che ci manca, o che abbiamo in misura scarsa, è la determinatezza di una linea e di una iniziativa politica che affronti questi problemi, dopo averli riconosciuti, e dia ad essi un inizio di soluzione, mobilitando le forze necessarie.

Partire dai programmi non significa indugiare su una elaborazione distaccata dalla pratica, ma utilizzare le nostre proposte concrete fin da ora per sviluppare una iniziativa immediata e incessante. Questa è la lezione di Togliatti: fare politica in ogni circostanza.

Per scendere ai fatti dopo tanta metodologia. Credo che dobbiamo convincerci e convincere che il referendum ha detto no alle attuali tecnologie nucleari e alle centrali che sono costruite su di esse, e che rivelano ogni giorno un elevato grado di insicurezza. Dobbiamo fare quello che è necessario nel Parlamento e nel paese per attuare, nella salvaguardia dell'occupazione, questa indicazione politica. Una battaglia dovrà essere condotta, anche sul bilancio dello Stato, perché agli scienziati italiani siano assicurati i finanziamenti, e gli orientamenti, per potenziare la ricerca in direzione del nucleare sicuro e di altre fonti e per puntare al risparmio. Gli italiani hanno capito, e l'hanno dimostrato col voto, che non si tratta di tornare alla candela, ma di porre mano su nuove basi ad un poderoso progresso scientifico e tecnologico.

Ma guardiamo alla vita delle istituzioni. Partiamo da quelle di base, dai Comuni. Non si riflette in essi troppo spesso la vicenda nazionale dei partiti e delle coalizioni parlamentari? Non sono soggetti ad una instabilità debilitante a causa di guerre che non hanno molto a che fare con la corretta amministrazione degli affari locali? Credo che dobbiamo dare agli esecutivi comunali una solida base programmatica e forme di stabilità, attraverso una nuova legge elettorale o in altri modi, se si trovano, e garantendo naturalmente i diritti delle opposizioni.

Questo vale anche per il Parlamento. Dopo tante geremiadi sulla sua pesantezza e lentezza, si debbono trovare entro i prossimi mesi le vie di una riforma. È bene tuttavia avvertire che se una maggioranza è assenteista, com'è stata in questi giorni di dibattito sul governo, nessuna riforma la porterà in Parlamento. Ogni governo ha la maggioranza che si merita.

È una maggioranza incapace di dare un avvio di soluzione ad elementari problemi del paese. Discutiamo della Finanziaria. Non c'è nessun tentativo di regolare la causa principale del disavanzo, che non è la spesa sociale, ormai stabile in relazione al Pil, ma è il peso degli interessi sul debito. Su un tale fatto, sconosciuto in questa misura ai paesi sviluppati, deve essere concentrata la nostra battaglia. Un altro fatto è al centro dei problemi del paese: la situazione del Mezzogiorno. I sindacati confederali gli hanno dato il giusto rilievo ed hanno ottenuto con lo sciopero generale un buon risultato. Ora dobbiamo andare avanti con proposte stringenti soprattutto per l'occupazione dei giovani meridionali.

Sono d'accordo con le recenti dichiarazioni di Craxi sullo stato dei rapporti nella sinistra. È vero che per ridurre le distanze e le incomprensioni è bene non insistere negli schieramenti e negli ideologismi. Nella relazione c'è uno sforzo in questa direzione. Credo che una strada è aperta alle convergenze, specialmente nel campo delle riforme istituzionali. Non capisco tuttavia perché, ad esempio, i compagni socialisti ritengano pregiudiziale alle riforme una modifica ulteriore del regolamento delle Camere. Numerose modifiche sono state portate in questi anni, ed altre potranno essere introdotte, anche relativamente al voto segreto. Ma a questo punto di logoramento della vita parlamentare penso sia doveroso riconsiderare tutto il problema della struttura e delle funzioni delle Camere: riduzione del numero dei parlamentari, diversificazione dei ruoli, se non si vuole accedere alla nostra proposta monocamerale, delegificazione, decentramento legislativo alle regioni, e, al tempo stesso, modifiche dei regolamenti.

Non capisco perché non si dovrebbero affrontare questi problemi, la cui soluzione comporterebbe un radicale snellimento e miglioramento dell'attività parlamentare, mentre si lamentano a giusta ragione lentezze e ritardi. Non si può aggredire solo da un lato una questione complessa e delicata qual è quella del funzionamento del massimo organo della rappresentanza popolare.

Possiamo intenderci su questo punto con i compagni socialisti e con le altre forze democratiche? Ce lo auguriamo, e intanto e a questo fine è nostro dovere presentare proposte nette, chiare, comprensibili dal partito e dall'opinione pubblica.

Mi sembra convincente il disegno di una alternativa, come viene delineato nella relazione. Non è una semplice somma di voti di sinistra. Non ritenere mature le condizioni di un governo di alternativa, non significa non lavorare per esso o non individuare fasi intermedie, che segnino punti di avanzata e di aggregazione nel paese e nel Parlamento, non significa contemplare gli avvenimenti senza inserire in essi la nostra iniziativa politica e ideale. L'alternativa è fatta di passi concreti e di un progetto di trasformazione. A questo progetto credo dobbiamo associare attivamente larghi strati di intellettuali, di tecnici, di scienziati. Può venirci un contributo grande di conoscenze e di idee, una sollecitazione critica, che corregga certi nostri appiattimenti burocratici. Dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che da questi appiattimenti non siamo indenni, a tutti i livelli del partito. Sono da ritrovare uno slancio, una freschezza, che non stanno negli uffici ma nel movimento della società e della cultura. Questo bisogno di modernità e di novità è acuto in tutta la sinistra europea. Non dobbiamo temere di abbandonare strade note, e che ci erano sembrate sicure, e probabilmente nel passato lo sono state. Oggi però ripetersi è un errore, che si può pagare caro. Abbiamo incominciato a pagarlo caro in termini di consenso e di voto giovanile. Qui c'è un mondo le cui articolazioni intellettuali e morali, le cui sensibilità continuano in parte a sfuggirci.

C'è uno spazio in questo mondo nuovo per il nostro partito? C'è spazio io credo per un partito di rinnovamento, che non si ripete, che trae anche dalla sua tradizione la forza di non ripiegarsi su se stesso. Questo richiede all'interno del partito un confronto e un dibattito franco, senza opportunismi, e decisioni nette, una guida non esitante. Si può sbagliare e correggere, ma se non si decide, naturalmente a ragione veduta, si sbaglia sempre.

RENZO TRIVELLI

Serve grande elasticità – ha detto Renzo Trivelli – nel precisare il rapporto tra maggioranza di governo e blocco sociale duraturo, necessario per avviare le trasformazioni. Dobbiamo sapere che le due cose possono non coincidere. La maggioranza di governo dipende dai rapporti di forza, dalle circostanze contingenti, dai motivi per cui si costituisce: una maggioranza può anche non essere un blocco duraturo o una alleanza organica. Detto questo, voglio porre alcuni interrogativi rispetto alla definizione proposta da Occhetto di alternativa, perché vi sono affermazioni che vanno approfondite e chiarite. Intanto, si critica e si respinge la politica delle formule, cioè degli schieramenti politici pregiudiziali. Le alleanze, vien detto, si determinano sui programmi e partendo dalle convergenze su di essi. Inoltre, si sottolinea la presenza di un riformismo cattolico, dentro e fuori la Dc, con il quale noi dobbiamo fare i conti. Ma se questo ha senso politico reale dobbiamo andare oltre a far cadere l'affermazione secondo cui noi e la Dc siamo, sempre e comunque, forze alternative rispetto alla formazione dei governi. Questa posizione viene espressa anche dalla Dc e De Mita la ripete continuamente. Ma è il mantenimento di questa reciproca pregiudiziale tra noi e la Dc che ci blocca (che, comunque, blocca noi) e che concorre a bloccare l'intero sistema politico italiano. Questo stesso motivo dà al Psi e ad altri gruppi politici un potere di interdizione smisurato rispetto alla loro forza reale ed è per questa via che si finisce con l'alimentare il settarismo all'interno del nostro partito. Con questo non propongo un governo Dc-Psi sulla testa o addirittura contro il Psi (questo fu forse il limite della politica di unità nazionale). Anzi, sono convinto che nel nostro rapporto con la Dc sia sempre indispensabile ricercare e favorire una intesa tra noi ed il Psi. Ma non possiamo ignorare entrambe queste realtà italiane che restano anche nel mutare della situazione economica e sociale del paese.

Dobbiamo però sapere che il problema del Psi e nostro è duplice, e lo diventa ancor di più se poniamo in maniera seria i problemi delle riforme e del rinnovamento del sistema politico italiano. Da un lato, dobbiamo trovare una maggiore intesa tra noi ed il Psi. Dall'altro, dobbiamo trovare un rapporto positivo tra i due partiti ed altre forze di sinistra, cattoliche, democristiane, laiche. Sul partito. Negli ultimi mesi ci hanno impegnato tre questioni: il sorgere di circoli di vario segno, il dissenso sul referendum, la formazione – non solo al centro – di nuovi gruppi dirigenti. Dovremo discutere con calma di questo. In particolare dobbiamo fare in modo che non ci sia contrasto tra la formazione dei nuovi gruppi dirigenti e l'utilizzazione di tutte le forze.

PIETRO INGRAO

Il compagno Occhetto ha posto al centro della sua relazione la crisi del sistema politico. Non sarò io – ha detto Ingrao – a obiettare. Ma francamente non saprei vedere una qualsiasi lettura di questa crisi che sia separata dai processi dirompenti che si sono compiuti nella società. E qui prima di tutto nasce la sostanza del mio dissenso dalla relazione del vicesegretario; dissenso che parte prima di tutto dall'interpretazione che diamo alla grande operazione di ristrutturazione capitalistica in atto.

Dove poniamo il centro della nostra critica e quindi l'asse strategico della nostra proposta? Vedo anch'io il peso della finanziarizzazione, la ristrettezza delle basi produttive, le conseguenze per quanto riguarda la collocazione dell'Italia nella competizione mondiale, il tipo di sviluppo squilibrato e distorto, le iniquità, i tassi di disoccupazione. Eppure io penso che quell'analisi non colga la vera novità della situazione, e anche il senso della sconfitta sociale e politica che noi abbiamo subito. Per me al centro di questa sconfitta sta la riorganizzazione «strategica» con cui la grande impresa multinazionale ha rilanciato la sua egemonia nella società, e ha orientato le nuove tecnologie in modo da colpire la possibilità di controllo, di incidenza, di contrattazione prima di tutto del mondo del lavoro dipendente, e – più ampiamente – delle nuove soggettività e grandi domande che erano venute avanzando sulla scena del paese. La «solitudine» dell'operaio, di cui abbiamo sentito parlare, non credo che riguardasse solo il suo guadagno, ma la sensazione che il lavoro, il suo lavoro, ma anche quello degli altri, veniva riportato a essere «cosa», cioè pura funzione della programmazione strategica dell'impresa: di un nuovo modo di essere del soggetto capitalistico, che erigeva la sua «razionalità» come discriminante decisiva per regolare il rapporto produttivo, e con esso i criteri e i modi di essere della società: non solo quindi per accaparrarsi risorse pubbliche, ma per farsi centro di tutto un campo di modalità di vita: tecnologie, saperi, tempi di lavoro, tempi di vita, servizi, e loro «adattamento» alla sua logica.

Perciò, per me, il punto centrale della contestazione e della lotta sono le *nuove alienazioni*, che sono cresciute da questo nuovo tipo di dominanza. Oramai ci sono ricerche e documentazioni impressionanti su questa «perdita di sé», su questa «sofferenza psichica», su questo interrogarsi di fasce grandi di lavoratori, anche dei molti usciti dalla dura fatica materiale, ma che non riescono a ritrovarsi, a capirsi, a leggere sé stessi di fronte alla lontananza onnicomprensiva della macchina informatizzata.

Io saluto con gioia il successo dello sciopero generale, e la scesa in campo così significativa che c'è stata. Ma penso che se tutti noi non partiremo da quella nuova soggezione del lavoro, noi non afferreremo nemmeno bene come in questo modello autoritario stiano le radici vere delle nuove diseguaglianze che stanno squassando e frantumando la società, e dividendola in tante stratificazioni: disoccupati, sottoccupati, marginali, a garanzia d'impiego, e via dicendo, con una «flessibilità» che lo Stato e le forze politiche finiscono poi per rincorrere a valle, riducendosi, appunto, ad apparato di gestione, a strumento catastale di scambio corporativo-clientelare.

Assumere, rilanciare questa visione critica del modello capitalistico in atto, lungi dal rinchiuderci in una vecchia cittadella operaia, porta a incontrarsi fortemente con correnti essenziali del mondo contemporaneo. Il mondo femminile! Se io ho inteso bene esso domanda che sia scardinata la storica divisione dei ruoli del lavoro e della società, e si ripensi quindi tutto il nesso fra lavoro, tempo, organizzazione della società, senza di che le donne resteranno sempre dentro lo schema «maschilista» creato nei secoli: potranno strappare un «pezzo» in più, ma non avviare una nuova regolazione «bisessuata» del mondo.

E credo anche che ci incontreremo con il senso più profondo – almeno secondo me – della questione ambientale, che non sta soltanto nella difesa dalle devastazioni e dal rischio delle catastrofi naturali, ma nell'abbandono di una storica, depositata visione di arroganza dell'uomo sulla natura. Io penso che esso oramai alluda a qualcosa di più, al bisogno di comunicazione (so dirlo solo così) anche con il «vivente non umano»; certo sapendo che tutto ciò apre contraddizioni, chiama a spostare strumenti, i modi di lavoro, domanda nuovi saperi e tecnologie; ma nasce da una coscienza che oramai è di milioni di donne e di uomini (lo ha detto il referendum: e rappresenta uno spostamento impensabile ancora pochi anni fa).

Scegliere quest'asse della nostra critica e della nostra strategia nel momento in cui questo dominio della grande impresa vede messa in forse anche la sua capacità di espansione quantitativa, rende più evidenti e significativi – per noi e per la gente – tutta una serie di terreni concreti per un programma che parta subito: dall'attualità di una lotta per la riduzione dell'orario di lavoro su scala europea; alla necessità di dare un volto nuovo (più difficile e più avanzato) alla contrattazione articolata partendo dal vissuto dei lavoratori; alla necessità di una nuova regolazione dell'informazione e di una scuola, di un apprendimento dei saperi, che sia connesso con i lavori e si prolunghi e si articoli nella vita; alla lotta per spostare risorse enormi – materiali ed umane – dal campo militare ad impieghi civili creatori di occupazione prima di tutto nel Mezzogiorno: e quindi alla lotta per sconfiggere le spinte a un riarmo convenzionale e a un terzo polo nucleare europeo: per una Europa invece che sappia essere un interlocutore reale della scommessa fatta da Gorbaciov sulla pace.

Io credo che un nuovo spostamento nelle forze politiche può prodursi solo se noi diamo a queste singole lotte il respiro di questa grande opzione ideale, di questa ridefinizione di una identità antagonistica della sinistra, condizione per qualsiasi contratto. E questa scelta non l'ho sentita nella relazione del vicesegretario.

Tutt'è che non stiamo incollati solo alle sigle. E sappiamo, per esempio, leggere – noi di radicata matrice laica e persino ateista – quali nuovi pensieri e arcipelago di gruppi sta determinando, anche e proprio in Italia, una nuova, inedita tensione di religiosità. Lo dicono chiaramente persino gli atti della Conferenza episcopale italiana sulle alienazioni del nuovo soggetto capitalistico. Persino Wojtyla non osa porre il veto. Esiteremo, noi comunisti, socialisti, arcipelago della sinistra?

Tutto ciò riguarda direttamente anche la riforma dello Stato. Anche il richiamo tradizionale alla nostra «funzione nazionale» non basta, nel momento in cui il patto costituzionale subisce una lesione profonda. Se c'è dominio oligarchico, individuare il punto chiave e universale della lotta contro questo dominio è il dato necessario per ricostruire, nel mondo ormai planetario di oggi, un concetto vissuto e reale di nazione, per ridargli significato. In fondo, ancora più di ieri, democrazia è prima di tutto decidere chi è il sovrano, e come e perché.

ANNA SANNA

Considero pertinenti i punti centrali della relazione – ha detto Anna Sanna – cioè l'affermazione che finisce una fase politica segnata dalla crisi del sistema politico e che dobbiamo lavorare per una fase nuova. Tuttavia dobbiamo indagare più a fondo sul rapporto che è entrato in crisi: quello tra cittadini e Stato, tra masse e istituzioni, tra politica e vita. La politica ha sofferto di troppe astrattezze, e noi non siamo al riparo da questa critica. Gli altri sono responsabili di aver consumato i margini della governabilità e usurato gli istituti della democrazia; noi di aver spesso confuso la politica con il politicismo, di aver lasciato logorare la forza di impatto dei movimenti reali nella manovra consociativa.

L'alternativa, quindi, va liberata da questa ipoteca e non può tradursi in un puro ricambio di personale politico o in qualche aggiustamento. La nostra ambizione invece deve essere quella di trasformare il paese, di creare un blocco sociale e politico nuovo che porti avanti la trasformazione. Il nostro assillo non deve essere quello di una maggioranza parlamentare che ci comprenda, ma quello della costruzione di un processo che assuma come fondamentali le convergenze e costruire le alleanze. L'elaborazione del programma diventa quindi punto essenziale. Le zone di opacità e la difficoltà di comunicazione col paese reale, le si può vincere solo acquistando una nuova consapevolezza della nostra funzione e offrendo ad essa il respiro di un orizzonte vasto, uscendo a navigare in mare aperto.

Questa società è percorsa da inquitudini profonde, da paure e incertezze che si mescolano contraddittoriamente a spinte innovatrici, ad aspirazioni di giustizia e solidarietà. Scoppiano fenomeni gravi (le violenze sulle donne e sui bambini) che aprono uno squarcio inquietante su una società che rischia di imbarbarire e regredire. E allora occorre un sussulto grande, una risposta politica nel merito, una azione ideale e culturale che vada alle radici dei problemi. Troppo spesso si avverte, anche tra noi che pure abbiamo condotto grandi battaglie di civiltà, un fastidio, una sottovalutazione, una lettura superficiale di questi fenomeni. Il nodo vero di queste contraddizioni secondo me è squisitamente politico e investe la questione del potere, della sua allocazione, dei suoi titolari. Il nuovo individualismo può trovare un punto di superamento solo se si afferma una nuova socialità, se lo Stato conquista una autonomia rispetto ai potentati economici e alle lobbies e passa una nuova qualità dello sviluppo. Dentro questo orizzonte riaffermiamo la nostra grande funzione politica.

→

EMANUELE MACALUSO

È il terzo Comitato centrale – ha detto Emanuele Macaluso – che riuniamo dopo le elezioni. E ciò testimonia le difficoltà reali che avvertiamo e che ci dicono che non ci sono scorciatoie: abbiamo un grande bisogno di un dibattito franco ma anche di iniziative. Occorre a questo proposito fare riferimento a regole precise sia nella discussione sia nel comportamento dei compagni. Concordo appieno, in questo, con la relazione di Occhetto. Il nodo, tuttavia, resta quello della certezza della linea e soprattutto della nostra capacità ad assumere iniziative. Non occorre per questo che si chiuda un ciclo storico o si attivino delle svolte, o delle rotture, o delle discontinuità. La storia del partito è punteggiata da momenti di forte discontinuità. Ricordo solo la svolta di Salerno, il memoriale di Yalta, la critica di Longo all'invasione sovietica in Cecoslovacchia, il riferimento di Berlinguer alla nostra collocazione rispetto al Patto Atlantico. E anche al congresso di Firenze c'è stata discontinuità, su due punti fondamentali: il far parte integrante della sinistra europea e il regime interno al partito.

Il problema oggi diventa: siamo in grado di sviluppare una forte iniziativa politica? Un'iniziativa che sia realmente tale e non propaganda? In questa esigenza risiede il criterio di valutazione della proposta di Occhetto di mettere al centro le riforme istituzionali, come condizione per rianimare il sistema politico in crisi. Mi stupisce il fatto che Ingrao, che aveva posto questo problema al congresso con la proposta del governo costituzionale oggi rovescia l'approccio della sua analisi. Qual è il rapporto tra questa proposta e l'alternativa? Il rapporto c'è ma bisogna renderlo netto ed esplicito. E non consiste solo nella ricerca di nuove regole per definire le alternative, come suggerisce De Mita. Esso risiede invece in una scelta politica che affida le trasformazioni della società a un processo strettamente connesso allo sviluppo dello Stato democratico, della Costituzione. Questa proposta colloca quindi la proposta di alternativa entro un quadro preciso e non in «un progetto di società» che dovrebbe fare il Pci ed è il contrario di «un'alternativa di sistema». Il «progetto di società» è nella Costituzione e nei suoi sviluppi con il concorso di tutte le forze democratiche. Se siamo il partito della Costituzione e del rinnovamento dello Stato, compiamo una scelta che dà alla proposta di alternativa democratica contenuto e contorni precisi. Questa opzione è nella nostra storia e deve oggi trovare un'iniziativa con contenuti che può sollecitare gli schiarimenti e le forze politiche e sociali alle quali vogliamo riferirci. A questo proposito occorre tenere presente quali sono le grandi aree in cui oggi si esprimono diversità forti. Sintetizzando molto, possiamo ricondurre queste aree sostanzialmente a due. Un'area radicale in senso lato, dentro la quale si sono mossi in questi anni il Psi, il Partito Radicale, i verdi, Dp e gruppi cattolici che, come il Psi, mentre tenevano un piede nella protesta ne tenevano un altro al potere; e inoltre un ambito sociale come quello espresso dal Cobas, dalle spinte corporative, dalla contestazione al sindacato venuta più dalle fasce protette che da quelle più deboli. In quest'area si esprimono anche esigenze nuove e reali che percorrono una società che ha conosciuto sconvolgimenti grandi. C'è poi un'altra area che abbiamo riscontrato nei referendum, col «no», che riteneva i partiti ormai fuori campo. Anche in quest'area si esprimono esigenze forti e contraddittorie, ma anche reali, mi riferisco ai pericoli di disgregazione delle istituzioni senza alternative percorribili e credibili. La nostra crisi e le nostre possibilità sono legate alla capacità di non essere subalterni a queste spinte, di sapere cogliere autonomamente terreni di battaglie sociali, politiche, culturali, di costume, in grado di coagulare forze e consensi. È questo il solo modo per garantire la nostra autonomia e trovare senza chiusure collegamenti con le forze che in aree diverse muovono verso il progresso. Anche l'esigenza di riforme istituzionali può essere un punto di riferimento perché essa parla all'uno e all'altro di questi schieramenti. Voglio però invitare a prestare la massima attenzione sulle formule per evitare improvvisazioni. Se i contenuti della nostra battaglia sono davvero innovativi e forti, spostano forze e influenzano la situazione politica. Se non ci sono proposte e lotte le cose non cambiano e non possiamo riversare su altri le responsabilità della crisi. Le riforme istituzionali non sono possibili con accordi Dc-Pci o Pci-Psi. I socialisti hanno già detto chiaramente che se comunisti e democristiani vogliono fare da soli le riforme, possono farlo, ma poi debbono anche fare un governo assieme. E nella situazione politica italiana non esiste la possibilità di un governo di questo genere. E sarebbe un errore pensarlo. Solo una forte azione politica e di massa può spostare gli argomenti di oggi del Psi e della Dc. Dobbiamo quindi costruire un quadro di riferimento nuovo su cui – prescindendo dalle collocazioni di governo – si ponga mano alle necessarie riforme istituzionali. E se come abbiamo detto, teniamo ben fermo il nostro asse strategico per l'alternativa possiamo e dobbiamo prendere intese e accordi, anche di governo, con il Psi e la Dc per portare a compimento le riforme istituzionali.

MASSIMO D'ALEMA

La relazione di Occhetto e il dibattito avviato dal Comitato centrale – ha detto Massimo D'Alema, della segreteria – fanno compiere un passo avanti importante al nostro partito. In qualche modo ne sono testimonianza l'attenzione e il rispetto con cui le forze politiche democratiche e molti osservatori guardano ai nostri lavori e anche il fatto che il confronto fra di noi si sviluppi in un modo più ricco, meno pregiudiziale, più di merito. Credo che con l'impostazione data al Cc siamo riusciti, in una certa misura, a compiere quello sforzo di parlare al paese, di porci come una grande forza nazionale, non soltanto chiusa nella necessaria riflessione sui suoi problemi e sulle sue difficoltà. Parlare a un paese che percepisce la crisi di una certa governabilità e non vede oltre questo orizzonte una prospettiva di rinnovamento democratico; e avverte i pericoli di una crisi delle istituzioni e dell'asfissia di un sistema politico vecchio e paralizzato, senza che tuttavia vengano in campo credibili alternative. Parlare a un paese nel quale si riapre una lotta del movimento operaio e una possibilità, nel momento in cui vengono alla luce contraddizioni, limiti, distorsioni di una fase troppo enfatizzata di crescita e di sviluppo.

Credo che sia stato giusto andare con un'impostazione generale (qualche compagno ha detto troppo generale, ma a mio giudizio non avremmo potuto fare altrimenti), cercare di giungere al cuore del travaglio del partito. Infatti, abbiamo ritenuto che questo travaglio nasca, assai più che da singoli aspetti della nostra iniziativa, dal riproporsi di interrogativi di fondo sul ruolo e la funzione del Pci, sulla credibilità della nostra prospettiva politica.

È sufficiente la risposta indicata nella relazione? Credo che francamente non potesse esserci la pretesa di una risposta onnicomprensiva. Tuttavia essa indica una direzione di iniziativa e di ricerca, propone un piano di lavoro nel quale l'elaborazione programmatica e il rinnovamento organizzativo sono due capitoli fondamentali.

Non c'è davvero una volontà di eludere un dibattito molto franco fra di noi sul partito, ma la volontà di discutere sulla base di un concreto programma di rinnovamento delle nostre strutture e del nostro modo di essere; e ciò richiede una preparazione attenta e meditata.

Nella impostazione di Occhetto, non solo non vi è rinuncia o accantonamento della linea di alternativa democratica, ma lo sforzo di presentare in modo più netto e coerente la nostra prospettiva strategica. Il nostro obiettivo è quello di un governo fondato su un programma di riforme e retto da uno schieramento delle forze di sinistra e di progresso.

Non mi pare banale o ripetitivo lo sforzo compiuto nella relazione per mettere in luce la portata innovativa di questa scelta; non solo rispetto alla realtà e alla storia del nostro paese, ma rispetto alla nostra tradizione e cultura politica. Se alternativa non è solo una maggioranza e un programma di governo, ma una forma più avanzata della democrazia italiana e una risposta alla crisi del sistema politico, allora il tema posto al centro della relazione non è una questione fra le altre, bensì un punto cruciale. In questo modo si sgombra il campo da un'immagine del Pci perennemente oscillante fra una tattica di alternativa e una cultura del compromesso storico. In tal senso è di grande rilievo la concezione del rapporto fra programmi e schieramenti. Non mi pare che questa concezione ci conduca ad una furbesca equidistanza fra Dc e Psi. La nostra prospettiva è ben chiara. Ma la certezza e la chiarezza della prospettiva debbono dare al partito maggiore sicurezza, coraggio e libertà nell'iniziativa politica. Misurando passaggi, soluzioni intermedie, esperienze diverse anche nel governo locale, non per la loro astratta coerenza con una formula, ma per l'efficacia nello spingere in avanti la situazione, incalzare altri partiti, liberare e aggregare forze di progresso.

La coerenza e la trasparenza del nostro disegno debbono aiutarci a guardare ai partiti, alle culture e alle forze in campo, al di fuori di ogni schematismo. Perché il problema dell'alternativa va al di là dell'unità necessaria tra Pci e Psi; richiede che questa unità, per i suoi contenuti e per i suoi valori, sappia attrarre ad un disegno di rinnovamento altre forze e culture oltre i confini tradizionali della sinistra, anzitutto nel mondo cattolico. E ciò richiede una battaglia politica e culturale nella sinistra.

La via di un confronto a tutto campo per una riforma della democrazia italiana, l'impegno per far crescere in questo processo le condizioni per un governo di alternativa, indicati nella relazione, delineano una prospettiva impegnativa e non facile. Non si creda che l'idea di una grande riforma delle istituzioni possa essere una scorciatoia o la pietra filosofale per uscire dalle nostre difficoltà. Né si può pensare a furbizie del tipo di una riforma istituzionale che Dc e Pci possano fare contro il Partito socialista e le altre forze democratiche. Si tratta di incalzare e coinvolgere in questo processo tutte le forze fondamentali della democrazia italiana.

Mi sembra che così si sia delineato un terreno più avanzato, meno ideologico e pregiudiziale anche per il nostro confronto interno. Occhetto ha cercato di tenere conto sia dell'opinione di quei compagni che ci hanno chiesto più coerenza e nettezza nel nostro pronunciamento per l'alternativa, sia dell'elaborazione e della proposta di chi nel congresso ha indicato la necessità di un governo costituente. E lo ha fatto non con una mediazione confusa, ma con lo sforzo di una sintesi più avanzata. Questa può essere la base per una ricerca reale, un confronto di merito, basato su un ascolto e una comprensione reciproci. Mi pare che occorra cercare di scrollarsi di dosso le etichette. Chi lo dice è un compagno che non teme il confronto interno e che anzi talora pecca per eccesso di chiarezza e per qualche asprezza non sempre giustificata, ma anche uno sforzo unitario, che non tolleri mediazioni oscure ed esitazioni, ma neppure un conflitto permanente e artificiale. Su questo si misurerà la maturità del gruppo dirigente.

FABIO MUSSI

Stiamo conducendo una discussione, molto seria, di merito. Sarebbe deludente – ha detto Fabio Mussi – se dovessimo scoprire, alla fine, che dobbiamo dividerci tra chi pensa di dover ripartire dalla «società», e chi pensa di dover ripartire dalla «politica». Non può essere questo il punto di vera difficoltà.

Ho trovato convincente la relazione di Occhetto, anche e soprattutto per le novità che introduce, gli «elementi» – ha detto – «di discontinuità». Certo, la situazione in cui ci troviamo è in qualche modo paradossale. Siamo al momento di massimo turbamento, malessere, crisi (non ci spaventi la parola) del partito; al tempo stesso il movimento delle cose offre nuove occasioni, restituisce valore al nostro ruolo di grande forza nazionale, democratica, socialista. Il movimento delle cose: il ripiegamento del grande tentativo di moderna egemonia conservatrice sull'Occidente, contenuto nella presidenza Reagan; l'apertura della fase della distensione tra Usa e Urss, del disarmo atomico, l'accordo sugli euromissili; in Italia, le profonde difficoltà a rendere stabile un blocco moderato anticomunista, la crisi del pentapartito; i segni crescenti che la società non è tutta disciplinata, normalizzata, ferma: si muove (anche nelle forme negative della frammentazione corporativa), come si è visto nello sciopero generale, e si vede quotidianamente nella effervescenza di domande, aspettative, bisogni, valori che chiedono riforme e mutamento sociale (non dice questo lo stesso risultato dei referendum?).

Insomma, non siamo i sopravvissuti di una guerra persa.

Certo, poi il malessere si spiega, non appare più paradossale. Dal '79, abbiamo subito un secco ridimensionamento elettorale. Declino storico? C'è anche questa paura, questa angoscia. Ma abbiamo detto di no, sulla base di un giudizio sulla storia d'Italia, e sulla funzione nostra in essa. E abbiamo *deciso* di no: abbiamo cioè deciso di non ancorarci puramente agli elementi della tradizione (che però non è da buttar via!), di aprire la via ad un rinnovamento e ad un rilancio di una forza comunista in questa parte del mondo (il Congresso di Firenze resta di ciò un caposaldo).

Si è confusa e oscurata la prospettiva politica. È vero che «si è chiusa una fase», quella che ci ha portato alle soglie del governo nello scorso decennio, attraverso un allargamento della maggioranza. Per superare la crisi, ecco il problema di oggi, bisogna tornare a rendere concreta, visibile, possibile una prospettiva politica. Una prospettiva di governo. Sapendo che l'obiettivo del governo non si autoalimenta, non può vivere su se stesso, altrimenti diventa una innocua petizione di principio.

Perciò io vedo lo spostamento d'accento sul programma come qualcosa di più di una operazione di sganciamento tattico, di elusione delle difficoltà di coalizione che abbiamo di fronte. Dire che un «programma» ha bisogno di uno «schieramento» è un'ovvietà; così come dovrebbe essere una ovvietà dire che ha bisogno di forze sociali, soggetti, movimenti, lotte.

Abbiamo sentito il peso, negli anni passati – e pagato prezzi elettorali – della domanda alternativa: «Compromesso storico»? Allora vi fate dirigere dalla Dc, ne riconoscete un primato e una centralità, volete consociarvi. «Alternativa»? Allora volete affidarvi al Psi, consegnargli la direzione della sinistra. Una grande forza come la nostra ha bisogno di autonomia, per fare politica unitaria.

Ripartire dai programmi, obiettivi concreti e idee, valori fondamentali. C'è oggi una dispersione. Nessuno di noi vorrà mai tornare indietro dalla situazione di pluralismo, libertà, democrazia, trasparenza collettivamente conquistata nel partito. Ma sentiamo la necessità di una tensione verso una comune cultura politica, verso un sistema unitario e forte di valori, innanzitutto nel gruppo dirigente, nei gruppi dirigenti. È, appunto, una parte importante del lavoro programmatico.

La relazione traccia due grandi linee di programma. 1) Il capitolo della riforma economico sociale. Con una proposta espansiva, «neokeynesiana», si potrebbe dire. Aggiornata: alla internazionalizzazione dell'economia; alle esigenze di mutamento (non solo di difesa) dello Stato sociale; al cambiamento di qualità della domanda, fatta anche di aspirazioni di autoaffermazione degli individui, di aspettative crescenti di liberazione delle donne, di nuova coscienza ambientale. E devo dire che trovo un'autentica stravaganza il pensiero che tutta questa roba possa essere considerata un residuo, o una infezione epidemica, di «radicalismo». 2) Il capitolo della riforma del sistema politico. Capitolo centrale, appoggiato a due pilastri: a) una semplificazione non autoritaria della rappresentanza e della decisione; b) nuove regole che assicurino un ritorno nelle istituzioni di attori sociali che ne sono stati esclusi, la modifica radicale cioè di una situazione che ha ridotto la democrazia, ha accentrato e nascosto poteri, ha emarginato e oppresso soggetti.

Così, definita la linea e la strategia dell'alternativa, il partito potrà superare lo stallo, riprendere libertà d'azione e iniziativa politica.

GIANNI CERVETTI

Dedicheremo ai problemi dello stato del partito una sessione apposita del Comitato centrale ma voglio osservare fin da ora – ha detto Gianni Cervetti, della Direzione – che più che mai in un momento come l'attuale occorrono nel partito, nei suoi gruppi dirigenti, capacità di dialogo, volontà unitaria, assunzione di responsabilità, chiarezza e soprattutto elaborazione di precise indicazioni di linee e comportamenti. Se in questa riunione sapremo andare fino in fondo con questi intenti non risolveremo certo tutti i nostri problemi ma faremo sicuramente un passo in avanti.

Sono d'accordo – ha continuato Cervetti – sul giudizio di precarietà del pentapartito e sul rilievo centrale della questione istituzionale, anzi della questione democratico-istituzionale e della necessità di riforma come ampio e coerente processo «alternativo» all'attuale stato di cose. Non in contrapposizione ma in complementarietà a ciò giudico anche indispensabile che si dedichi la nostra attenzione ed iniziativa ad altri problemi sul tappeto. Si può partire da alcuni eventi, come, ad esempio, la manifestazione di pensionati e lo sciopero generale. Sono fatti importanti, ma anche «fragili». Tuttavia, possono rappresentare la chiusura di un ciclo dello scontro sociale (iniziato con la sconfitta alla Fiat) e l'apertura di una fase nuova. Questo alla condizione che si consolidino due tratti importanti manifestati nel corso di queste lotte: cioè la raggiunta unità tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali e l'attenzione di altri strati sociali magari preoccupati della delegittimazione del sindacato. Ciò deve avvenire innanzitutto sul piano sindacale, ma è indispensabile, nel rispetto dell'autonomia di tali movimenti, lo sviluppo di una vera e propria iniziativa politica. Intanto, si deve affrontare la questione del rapporto tra dipendenti e imprenditori delle piccole imprese in maniera più vasta ed organica di quella della semplice difesa, che pure va attuata, dei lavoratori. In secondo luogo, bisogna consolidare il rapporto tra lavoratori, cittadini, utenti dei servizi.

Accettiamo – ha proseguito Cervetti – l'invito del Psi ad affrontare in un incontro le questioni istituzionali. Però riteniamo anche utile rivolgere un invito ai socialisti ad esaminare insieme e nelle sedi che si riterranno opportune, senza confondere i nostri rispettivi ruoli, e collocazioni al governo o alla opposizione, non tanto gli sbocchi da dare alle vertenze sindacali quanto piuttosto i problemi dell'economia e dello sviluppo, avanzando proposte concrete e convergenti. A parte il significato più generale relativo all'impegno riformatore questo confronto diventa necessario oggi per garantire unità ai lavoratori e alle forze progressiste, per opporre ostacoli alle manovre che saranno messe in atto da componenti del pentapartito contro l'unità dei lavoratori e delle loro organizzazioni, per aprire la strada a nuove soluzioni politiche.

Cervetti si è poi soffermato sulle questioni dell'Europa. A questo proposito – ha detto – si sentono dire molte inesattezze. Si parla di un'Europa assente, incerta e divisa. In queste affermazioni c'è una notevole dose di verità, ma le cose sono più complicate e complesse. In Europa vanno avanti, malgrado tutto e tra molte contraddizioni, processi di sovranazionalità di grande rilievo. In secondo luogo si verificano elementi di novità nella dislocazione e negli atteggiamenti delle forze politiche. Ad esempio, di fronte all'accordo Usa-Urss per la doppia opzione zero, si è manifestata una diversità di giudizio tra le forze della destra o del centro destra (Giscard e Chirac in Francia; liberali, Cdu e Csu in Germania) mentre la sinistra è rimasta sostanzialmente unita. Tra le forze politiche emerge anche un atteggiamento nuovo circa il rapporto con gli Usa. Magri si è chiesto quali grandi riforme (o obiettivi o trasformazioni) in Europa possono segnare un'epoca, quella attuale. L'elenco è consistente e assai significativo. Basta pensare al disarmo, alla opzione zero, alla sicurezza basata sulla reciprocità, al rapporto tra sviluppo e ambiente. Piuttosto l'interrogativo da porsi è quali forze siano disponibili a questa iniziativa riformatrice. Certamente il compito nostro è quello di impegnare l'insieme delle forze della sinistra, ma il coinvolgimento non può limitarsi qui. Esiste il problema di impegnare altre forze culturali, politiche, sociali di vario orientamento democratico e moderato che possono partecipare per determinare programmi e progetti nel campo dell'unione politica, della coesione economica e del mercato unico, della distensione e della cooperazione tra Est e Ovest, tra Nord e Sud. Altro dunque che semplice definizione di un nuovo antagonismo come ha sostenuto il compagno Ingrao, o semplice raggruppamento di forze già conquistate alla battaglia della trasformazione. Sono questi temi, del resto, che dovranno ritornare al nostro esame ed essere affrontati in previsione di una data importante sia per la battaglia politica europea che per quella nazionale come le elezioni europee del 1989.

GIORGIO NAPOLITANO

Alla luce della discussione svoltasi finora – ha detto Giorgio Napolitano – mi pare sia possibile far scaturire da questa riunione scelte politiche, relative a punti essenziali della situazione dinanzi a cui si trova il nostro paese. Questo è d'altronde il compito di un organismo dirigente politico come il Cc e questa è, almeno in parte, anche la via per rispondere alle inquietudini diffuse nelle nostre file. Vorrei esser chiaro. Le difficoltà di una ripresa di fiducia e di mobilitazione restano nel partito molto serie. E per uscirne abbiamo bisogno, io credo, di due cose: di una nuova fase di riflessione e di analisi, di elaborazione programmatica e culturale, e di una rinnovata capacità di intervento politico e di massa, attento ai bisogni e ai sentimenti della gente e attento ai tempi della politica. Dobbiamo da un lato investire varie istanze di ricerca e di dibattito di una serie di temi su cui tardiamo a istruire un confronto più concludente. E dobbiamo dall'altro articolare, tra Cc e Commissioni del Cc, discussioni su questioni di volta in volta ben delineate per giungere, appunto, a delle scelte politiche, con la massima chiarezza e tempestività possibile, per incidere sugli sviluppi della situazione reale. È questo un aspetto non secondario della necessaria riforma nel modo di essere del partito.

Qui mi pare che sia giusto concentrarsi sul punto che è risultato centrale nella tutt'al più troppo carica relazione di Occhetto: il riemergere e il riacutizzarsi della crisi politica e istituzionale che travaglia la democrazia italiana. Di questa crisi – le cui cause o i cui molteplici aspetti abbiamo più volte analizzato – hanno dato il segno e hanno indicato l'indubbio aggravarsi le vicende del governo Goria, il modo in cui sono stati concepiti e manovrati da varie forze politiche i referendum, l'affanno in cui già si trova il Parlamento eletto pochi mesi fa, stretto tra le sue disfunzioni strutturali, l'ulteriore frammentazione della rappresentanza politica, l'abuso della decretazione d'urgenza e l'inconsistenza della soluzione di governo messa insieme alla meglio dopo le elezioni di giugno.

È vero, tutto ciò conforta la scelta strategica da noi da tempo indicata, e sviluppata con particolare impegno al Congresso di Firenze, conferma la necessità di un profondo rinnovamento politico e istituzionale, l'esigenza di fare uscire la vita democratica dalla strettoia di un quadro politico sempre più impoverito e convulso, di sbloccare le possibilità di effettivo ricambio nella direzione del paese. È questa la strategia dell'alternativa. Usciamo dalla disputa sulle definizioni. Per me, comunque, resta valida quella che ne abbiamo dato nelle tesi approvate dal Congresso di Firenze. Per quanto evidenti e profonde rimangano le difficoltà da superare per giungere allo sbocco che ci proponiamo, l'alternativa va tenuta ben ferma come prospettiva politica e di governo per cui lavorare tenacemente.

Oggi, tuttavia, il punto più attuale e bruciante è quello della ricerca di una convergenza non solo tra le forze di sinistra, ma fra tutte le forze democratiche, su riforme atte a garantire un nuovo quadro istituzionale, come condizione per governare democraticamente le trasformazioni in atto nella società italiana e nei rapporti internazionali e per ristabilire una limpida dialettica politica e sociale. È questa l'indicazione fondamentale che ho apprezzato e penso potremmo trarre dalla relazione del compagno Occhetto e approvare; mentre su molti motivi di analisi e temi di elaborazione in essa presenti, dovremo andare via via, come ho già detto, ad approfondimenti e schietti chiarimenti. Quella che proponiamo in questo momento è un'assunzione di responsabilità unitaria per dare risposta a una fase acuta di crisi politica e istituzionale. C'è un interesse comune a por mano innanzitutto alla riforma del Parlamento e delle altre istituzioni di democrazia rappresentativa, e a por mano anche alle modifiche, a mio avviso ormai indispensabili, delle leggi elettorali. A Ingrao non può sfuggire che è qui una chiave, una leva essenziale anche per reagire a processi allarmanti di concentrazione del potere economico al livello nazionale e transnazionale. Vedremo quanta strada si potrà fare in comune – al di là delle riforme istituzionali in senso proprio – e quanta parte di un programma di democrazia economica e di rilancio di obiettivi e ideali di progresso sociale dovrà invece collocarsi in una prospettiva di conflitto con forze conservatrici e moderate e di costruzione di un'alleanza e di un governo di alternativa, imperniati sulle forze di sinistra.

Sono, d'altronde, proprio i temi su cui è in corso nella sinistra europea uno sforzo volto a superare modelli ed esperienze del passato, e si deve aggiungere che tale sforzo si sta sempre di più, e giustamente, caratterizzando nel senso di prospettare non piattaforme minoritarie, ma nuove ampie aggregazioni sociali e alternative di governo realistiche, facendo i conti con le ragioni di consenso e di successo su cui hanno potuto contare le politiche di modernizzazione neoliberiste. È in questo senso che si deve caratterizzare anche l'elaborazione programmatica del nostro partito. L'opposizione da condurre in Parlamento e nel paese e lo stesso confronto col partito socialista debbono avere questa solida base, debbono vederci impegnati a indicare possibili, serie proposte di cambiamento e risposte di governo rispetto ai problemi che anche in rapporto alle crescenti contraddizioni dell'economia mondiale si vanno facendo più acuti e complessi.

Non è stato questo il modo in cui ci siamo mossi anche negli ultimi mesi. Per fare solo un esempio, le posizioni indicate nei nostri documenti, e in particolare in quello di fine settembre, sulla politica energetica sono state oscurate dal circolare nelle nostre file di troppi atteggiamenti facilistici e demagogici. Su tutti i problemi di una nuova politica di sviluppo, inseparabile da un coerente impegno per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, dobbiamo intervenire come forza capace di indicare soluzioni riformatrici convincenti e praticabili e di slidare su questo terreno altre forze di sinistra e progressiste.

Sono state qui dette – e non voglio ritornarvi – da Occhetto e da altri molte cose giuste e misurate sul rapporto col Psi. Cerchiamo di evitare oscillazioni troppo frequenti nei nostri giudizi, anche se il Psi tende a oscillare per sue ragioni. Usiamo un metro sufficientemente freddo e obiettivo. Raccogliamo la sollecitazione – sarebbe assurdo che non lo facessimo, avendo per primi, da anni, proposto questo tema – a costruire una prospettiva nuova di unità della sinistra sul superamento dei vecchi motivi di rottura. Non ci nascondiamo le divergenze recenti e attuali. Non manchiamo di apprezzare e cogliere le possibilità di convergenza. Non abbiamo certo esitato a contestare la scelta socialista per l'invio delle navi nel Golfo Persico. Non dobbiamo esistere a valorizzare le posizioni recenti del segretario del Psi su questioni fondamentali di indirizzo della politica internazionale, in relazione all'opzione zero e alla politica di Gorbaciov.

Su queste questioni prevalgono in tutta la sinistra europea, anche se non mancano posizioni diverse, orientamenti positivi per sostenere una politica di disarmo e di cooperazione e per affrontare in questa luce i problemi della sicurezza europea. Non c'è, più in generale, alcun motivo per considerare la collocazione da noi assunta a Firenze come parte integrante della sinistra europea – e assunta per la verità quando segretario del Pcus non era Breznev ma era già Gorbaciov – superata dagli sviluppi del nuovo corso sovietico. Nella piena autonomia di questa collocazione, noi ci stiamo già muovendo, e insieme con importanti forze socialiste e socialdemocratiche – come ha dimostrato l'incontro di Mosca – per raccogliere tutti gli impulsi rinnovatori della politica gorbacioviana e per contribuire a un più libero dibattito sulle idee del socialismo e sulle prospettive dello sviluppo mondiale.

La conferma di questa, come delle altre scelte più innovative del Congresso di Firenze, uno sforzo concreto e conseguente per arricchire e per tradurle nella nostra azione quotidiana, sono la base per una più ampia unità del partito e del suo gruppo dirigente.

ALFREDO REICHLIN

Mi auguro che questo Comitato centrale ci aiuti ad uscire da una situazione paradossale: un partito che si interroga sulla sua identità e sul suo ruolo nel momento in cui gli svolgimenti della crisi italiana e mondiale ripropongono oggettivamente il bisogno di ricambi e di mutamenti profondi nel modo di governare le società moderne. Con questa affermazione Alfredo Reichlin ha aperto il suo intervento, per spiegare così le ragioni di questo «paradosso»: la risposta (e in ciò sta il valore della relazione di Occhetto) è riuscire a motivare con la chiarezza necessaria la ragione storica, concreta, perché un paese come l'Italia di oggi ha bisogno di una alternativa che ci veda tra i protagonisti e che cosa ciò comporta. Intendo dire un paese così profondamente cambiato, strettamente inserito in un contesto europeo, in cui non solo la classe operaia non ha più il ruolo e il peso del passato, ma larghissimi strati sono stati coinvolti in una trasformazione proprietaria e borghese, un paese che ha per di più una storia peculiare, in cui le sinistre non hanno mai governato e i ricambi al vertice sono avvenuti attraverso o rotture traumatiche come il fascismo o per vie trasformistiche. Questo è allora il tema centrale della nostra discussione, ed è evidente che una impresa di questa natura diviene credibile solo se viene corretta da una motivazione chiara e realistica, con una proposta politico-programmatica storicamente determinata come – per intenderci – fu il New Deal nell'America degli anni 30 oppure l'operazione con cui (anche attraverso lotte aspre e riforme sostanziali) alcune socialdemocrazie imposero il Welfare State. Si tratta quindi – ha aggiunto Reichlin – di una operazione di grande portata, che è l'esatto contrario della nostra trasformazione in un partito radicale. E il richiamo a Togliatti vale solo come metodo, perché la verità è che fino a ieri altre – dal crollismo al compromesso storico – sono state le nostre idee circa le vie al potere. Per questo è importante lo sforzo della relazione per definire un programma che sia anche una riforma del sistema politico e dello Stato; la costruzione di una forma nuova della democrazia italiana adeguata ai problemi che si pongono (nuovo equilibrio dei poteri, governabilità, rapporto tra Stato e mercato) e che non possono restare aperti all'infinito: prima o poi una risposta autoritaria verrà avanti. Il che non dovrebbe spingerci a mettere in secondo piano la questione sociale, ma a capire meglio quali meccanismi di potere abbiamo di fronte e quindi come dare un ordine e offrire uno sbocco politico alle spinte sociali. Insomma costruire un blocco maggioritario agendo al tempo stesso dall'alto e dal basso. Ma per fare questo il messaggio che esce da questo Cc deve essere chiaro: giocare a tutto campo significa fissare noi (se ci riesce) il campo in cui giocare, costruire una interpretazione della vicenda italiana che dia fondamento oggettivo alla funzione della sinistra oggi in Italia, essere lo strumento necessario del rinnovamento della democrazia perché in grado di spezzare questa logica trasformistica e di potere in cui perdono autorità e capacità rappresentativa sia il governo che l'opposizione. Questo sarà anche il contributo più grande che possiamo dare al miglioramento dei rapporti a sinistra. Combattere apertamente le scelte attuali del Psi – afferma Reichlin –: certamente. Ma come? Venendo in chiaro su un problema fondante: in quale orizzonte storico concreto noi collochiamo una proposta programmatica. Davvero siamo ancora al punto che la discriminante tra noi è la funzione del mercato nell'economia o il tener conto delle compatibilità? Stiamo attenti a non attardarci in polemiche inutili e sorpassate. Keleski ci ha spiegato come la disoccupazione non sia una scelta spontanea del mercato, Schumpeter analizzava la crescente politicità del capitalismo, Guido Carli – l'altro giorno al Senato – denunciava l'incapacità dei mercati finanziari di allocare in modo minimamente sensato le risorse. E cosa sono le compatibilità? Un dato che esiste a priori, un rapporto tra cose, o non anche una relazione tra uomini e forze? Ci troviamo di fronte al peso sempre maggiore delle esternalità e dei fattori sistemici, e in presenza di fattori immateriali che devono produrre non sola la produzione ma anche gli uomini capaci di gestirla e consumarla: che cultura moderna sarebbe mai la nostra se non si rendesse conto che la grande sfida che tutti hanno di fronte è che i problemi sono diventati sempre più interdipendenti e perciò il vecchio economicismo fa acqua. Naturalmente da qui vengono anche per noi enormi difficoltà, e la necessità di affrontare con coraggio nuove tematiche: democrazia economica, politiche dei redditi, governo del risparmio e non solo del salario, ruolo dell'impresa e valore del lavoro. L'orizzonte insomma è cambiato. L'internazionalizzazione ha rotto la classica leva statale usata dal riformismo, ma non è a senso unico. Il grande squilibrio creato dalla politica economica reaganiana ha aperto una crisi molto seria, il che non è poco per restituire ruolo a un riformismo moderno purché sia a respiro europeo e mondiale: questo modello sociale di sviluppo non è intoccabile. Con realismo, ma mettendo in campo logiche e forze diverse. Venendo a noi: credere che il deterioramento della società italiana possa convivere con lo sviluppo economico è una illusione: qui è il cuore del nostro ragionamento e della nostra sfida riformatrice.

Una osservazione finale, quindi: alternativa sì, ma quando? Nessuno di noi si fa illusioni. Ma questo non significa attendere inerti e quindi non contare. Noi forse non ci rendiamo conto che in una società come questa dare un fondamento nuovo all'opposizione è già aprire un nuovo corso politico. Non c'è una muraglia cinese tra il tenere aperta e avvicinare il più possibile una prospettiva di governo e intanto, subito, spezzare questo sistema per cui l'opposizione – quali che siano i suoi voti – non conta, non pesa. È questo che ammutolisce il paese, svuota e snerva la democrazia, consente il galleggiare di governi come questi, corrompe i partiti ministeriali e sposta il potere sempre più nelle mani di ristrette oligarchie.

Degli altri interventi pronunciati ieri daremo conto nell'edizione di domani.

Curano i resoconti di questa sessione del Cc e della Ccc, Paolo Branca, Raffaele Capitani, Renzo Cassigoli, Guido Dell'Aquila, Angelo Melone, Stefano Righi Riva, Pietro Spataro e Aldo Varano.

Antonio Pizzinato

Eraldo Crea

Assemblea unitaria a Roma

Cgil, Cisl e Uil lanciano una grande vertenza per il Sud

ROMA Per tanti versi è stato il «loro sciopero» Perché – dati alla mano – nel Mezzogiorno è riuscito più che altrove, perché tutte le proposte del sindacato (dal fisco al lavoro) sono state «pensate» in funzione del Sud La giornata di lotta del 25 novembre, dunque, ci consegna un sindacato unitario che ha deciso di rilanciare l'impegno meridionalista E proprio per precisare ulteriormente gli obiettivi, proprio per dare «continuità» alla mobilitazione dei lavoratori su questi temi, ieri e l'altro ieri si sono riuniti a Roma centinaia di quadri e dirigenti delle tre confederazioni

Al convegno – lo ha aperto una relazione di Eraldo Crea, Cisl, ed è intervenuto il segretario generale della Cgil, Pizzinato – si è partiti dalla denuncia dell aggravarsi della situazione Gli squilibri delle aree meridionali con il resto del paese si sono accentuate e le prospettive sono ancora più nere «Nel 1992, quando entrerà in vigore il mercato comune europeo – ha detto Crea – se non si interviene avremo di fronte un paese diviso tra una parte sempre più attratta dall'Europa e un'altra parte sempre più risucchiata nel Mediterraneo» Una tendenza che sembra «piacere» ad alcune forze imprenditoriali. Ha spiegato Pizzinato: «Certi settori dell'imprenditoria lombarda e piemontese sostengono la necessità di far ripartire lo sviluppo dalle regioni settentrionali, lasciando insoluti ancora una volta i problemi strutturali del Sud»

Una «filosofia» che il sindacato, tutto il sindacato vuole contestare Come? Aprendo vere e proprie vertenze con tutte le controparti. Con le Regioni («sottoponendole ad uno *stress di democrazia*, sfidandole quotidianamente a rendere trasparente il loro operato», per usare ancora le parole di Crea), con le imprese a partecipazione statale, con le industrie private Ha aggiunto ancora Pizzinato «Al sistema delle imprese e alle loro associazioni avanziamo la proposta di affrontare, con un negoziato, le questioni che riguardano l'utilizzo degli impianti, i regimi di orario, la formazione professionale, il mercato del lavoro» Insomma il sindacato vuole arrivare a definire con gli imprenditori una sorta di «accordo-quadro» per il meridione, che permetta di eseguire in tempi rapidi i lavori per le infrastrutture, che permetta di sperimentare un nuovo sistema di organizzazione (su più turni). Che insomma offra convenienze anche alla controparte

Assieme alle imprese e alle Regioni, il sindacato vuole aprire una vertenza anche col governo, E gli obiettivi sono chiarissimi (sono contenuti nella mozione conclusiva) Cgil, Cisl, Uil vogliono il varo del piano straordinario per l'occupazione giovanile, la riforma dei contratti di formazione, la revisione del sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali (queste ultime due misure devono essere a tutto vantaggio dell occupazione nel meridione), l'approvazione della legge per le procedure di spesa Tutti strumenti che dovevano già essere operativi, secondo impegni assunti dal governo Impegni, invece, sistematicamente violati Ma ora il sindacato non vuole più aspettare È forte del risultato dello sciopero generale

Il governo abbandona la trattativa Alitalia, facendola saltare

Treni e aerei di nuovo nel caos

I Cobas dei macchinisti ieri hanno bloccato di nuovo le ferrovie Lo sciopero termina oggi alle 16. Ma da domani alle 14 fino alla stessa ora di lunedì si fermeranno i Cobas del personale viaggiante. Intanto ieri sera la gravissima decisione del governo di ritirare ai ministri Formica e Mannino il mandato a mediare nella trattativa tra Alitalia e sindacati Gli aeroporti torneranno a fermarsi il 2, il 6 e il 14 dicembre.

PAOLA SACCHI

ROMA Il blocco delle ferrovie da parte dei Cobas dei macchinisti una lunga riunione sui trasporti e il diritto di sciopero del Consiglio di gabinetto a palazzo Chigi E in tarda serata al ministero del Lavoro, dove doveva riprendere la trattativa Alitalia-sindacati per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti, l annuncio da parte dei ministri Formica e Mannino della gravissima decisione del governo di ritirare loro il mandato a mediare tra le parti Quella di ieri è stata una giornata tesa e convulsa.

Treni. I Cobas dei macchinisti dunque hanno bloccato ancora una volta le ferrovie. Lo sciopero di 24 ore iniziato ieri pomeriggio alle 16 terminerà alla stessa ora di oggi Ma per i viaggiatori non ci sarà tregua, da domani alle 14 fino alla stessa ora di lunedì si asterranno dal lavoro i Cobas del personale viaggiante (capitreno e conduttori) Alta la precentuale di adesione all'agitazione dei macchinisti Dati definitivi ancora non ci sono, visto che l'agitazione terminerà oggi Ma ieri sera l adesione secondo le Fs si attestava intorno all 80% Le ferrovie sono state costrette a sopprimere oltre il 60% dei convogli Alcuni pendolari, esasperati a Milano hanno bloccato treni in transito

Questo nuovo sciopero dei macchinisti contro il contratto dei ferrovieri giunge a pochi giorni di distanza dalla grande giornata di lotta proclamata da Cgil Cisl-Uil contro la Finanziaria La Cgil l'altro giorno ha duramente condannato la scelta dei Cobas di scioperare separatamente Come si sa i Cobas dei macchinisti chiedono un'indennità specifica per il lavoro che svolgono C era stato un accordo minimo con il sindacato confederale e quello autonomo della Fisafs Secondo quell intesa al tavolo di trattativa con le Fs (trattativa ancora in corso per il completamento del contratto) ulteriori incrementi economici rispetto a quelli del contratto (un aumento medio di 310 000 lire) andavano ricercati nella logica del salario di produttività Ma poi i Cobas dei macchinisti hanno ritirato fuori l'originaria richiesta di 300 000 lire di indennità

Aerei. La clamorosa e gravissima decisione del governo di ritirare ai ministri Formica e Mannino il mandato a mediare tra le parti in questa trattativa ha avuto un effetto bomba ieri sera al ministero del Lavoro dove i sindacalisti e folte delegazioni di lavoratori attendevano l'arrivo dei ministri per riprendere la trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti Dura e immediata la risposta delle organizzazioni sindacali che hanno proclamato un pacchetto di scioperi negli aeroporti Il primo ci sarà il 2 dicembre· i lavoratori si asterranno dal lavoro quattro ore per turno Sciopero di 24 ore per il 6 dicembre Infine è previsto uno sciopero di 24 ore il 14 dicembre, quando si svolgerà anche una manifestazione nazionale a Roma Il governo dunque ieri sera ha scelto di interrompere di fatto un negoziato defatigante che andava avanti da piu di venti giorni Per tutto questo tempo l'Alitalia è rimasta irrigidita sulle sue posizioni L'ultima offerta resa nota dalla compagnia di bandiera è stata quella di un irrisorio aumento medio mensile di poco più di sessantamila lire al mese, quando i sindacati chiedono un aumento di un centinaio di mila lire per il livello più basso «Il governo in questo modo – ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil – fa un regalo a Nordio e viola il codice di autoregolamentazione in barba ai problemi dei lavoratori e a quelli dei viaggiatori» «Si dice che il presidente dell'Alitalia Nordio – aveva dichiarato nel pomeriggio Guido Abbadessa, segretario nazionale della Filt Cgil – in una lettera inviata ai ministri nei giorni scorsi abbia ribadito che se passa la linea del sindacato gravi sarebbero le conseguenze per l'azienda. Forse Nordio vuol far capire che se non passa la sua intransigenza si dimetterà? Circola al tempo stesso voce che l'Alitalia manifesti tanta durezza per regolare un contenzioso aperto da tempo con il governo attorno alla percentuale che si paga di Iva nei biglietti aerei» Infine, in serata la gravissima decisione del governo che suona come un regalo a Nordio

La Cgil regionale per la continuità dell'iniziativa

I delegati dell'Emilia Romagna: «Ora contrattazione in ogni azienda»

All'indomani dello sciopero generale la Cgil dell'Emilia-Romagna ha riunito i suoi quadri e delegati. Ieri, a Bologna, in un cinema-teatro gremito di lavoratori e di dirigenti intermedi è stata lanciata la parola d'ordine di «una contrattazione diffusa nei luoghi di lavoro». Il segretario generale regionale, Alfiero Grandi, ha posto il problema della continuità nell'iniziativa sindacale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA Gli obiettivi della contrattazione «diffusa» sono proprio questi dare continuità all'azione di lotta del sindacato, conquistare più salario, riequilibrare i poteri nelle aziende a favore dei lavoratori e delle loro organizzazioni Le condizioni – ha detto Grandi – ci sono i dati Bankitalia danno alle aziende emiliano-romagnole un buon voto La gran parte (l 87%) sono in attivo, solo il 7% ha i bilanci in rosso, il resto pareggia i conti

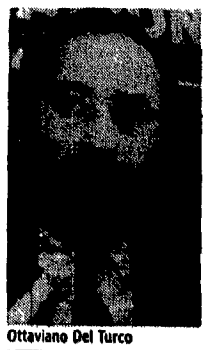
La contrattazione aziendale, così come esce dall assemblea bolognese, ha dei forti e precisi connotati Essi sono la sua diffusione non solo nel settore privato, ma anche in quello pubblico (con l obiettivo di aumentarne l'efficienza e renderlo più «agibile» ai cittadini) Realizzare relazioni sindacali differenziate che tengano conto, azienda per azienda, delle specifiche realtà e, se possibile (molto dipende dalla controparte), dell'essere queste grandi, piccole o cooperative

Il segretario regionale della Cgil è stato altrettanto chiaro su un altro punto La più grande Confederazione sindacale non vuole, con questa assemblea, fare da sola Le piattaforme debbono essere unitarie, sottoposte a referendum senza che ciò colpisca il ruolo delle istanze di direzione politica della contrattazione

C'è di più, Grandi e gli altri relatori (Giuseppe Casadio per il settore privato, Loris Mattioli per la pubblica amministrazione), hanno chiaramente rivendicato il livello regionale di direzione perché sia possibile superare ogni ritardo, «investire» con l'iniziativa le aziende artigiane, portare la contrattazione nel pubblico impiego Proprio questo è stato il ruolo assegnato all assemblea di ieri selezionare gli obiettivi

L'Emilia-Romagna vuole fare la sua parte e chiede di non essere lasciata sola La contrattazione – è stato detto – deve svilupparsi su tutto il territorio nazionale ed essere l'occasione per affrontare problemi scottanti come la diffusione del part time, della formazione lavoro, di tutti quei fenomeni che rendono difficile la stessa possibilità di farla

Grandi contro Pizzinato? «È una caricatura» Del Turco: «Il vertice Cgil è il più rinnovato»


Ottaviano Del Turco

BOLOGNA «Nei giorni scorsi, contro la Cgil, si è sviluppata una campagna di stampa ignobile, che ha tentato di presentare una libera discussione in modo caricaturale, inventando contrapposizioni personali» Così, Alfiero Grandi, comunista, si è avviato a concludere la sua relazione all'assemblea dei quadri della Cgil emiliano-romagnola. Polemizzando con chi tra i giornali (non certo «l'Unità» fra questi) ha personalizzato il dibattito tra i dirigenti e le componenti politiche interne sul rinnovamento del sindacato e della sua direzione in funzione di un rilancio forte dell'iniziativa. In questa vicenda proprio Grandi è stato presentato come un esponente di quella «nuova sinistra comunista» che contesterebbe Pizzinato «Caricature» respinte da Grandi che ha ricordato come qui, in Emilia-Romagna, il dibattito sia sempre avvenuto nelle sedi giuste e «alla luce del sole» Il segretario ha ricordato come il proprio impegno sindacale sia sempre stato legato a «valori ideali e di militanza», «non certo a meschine lotte di potere»

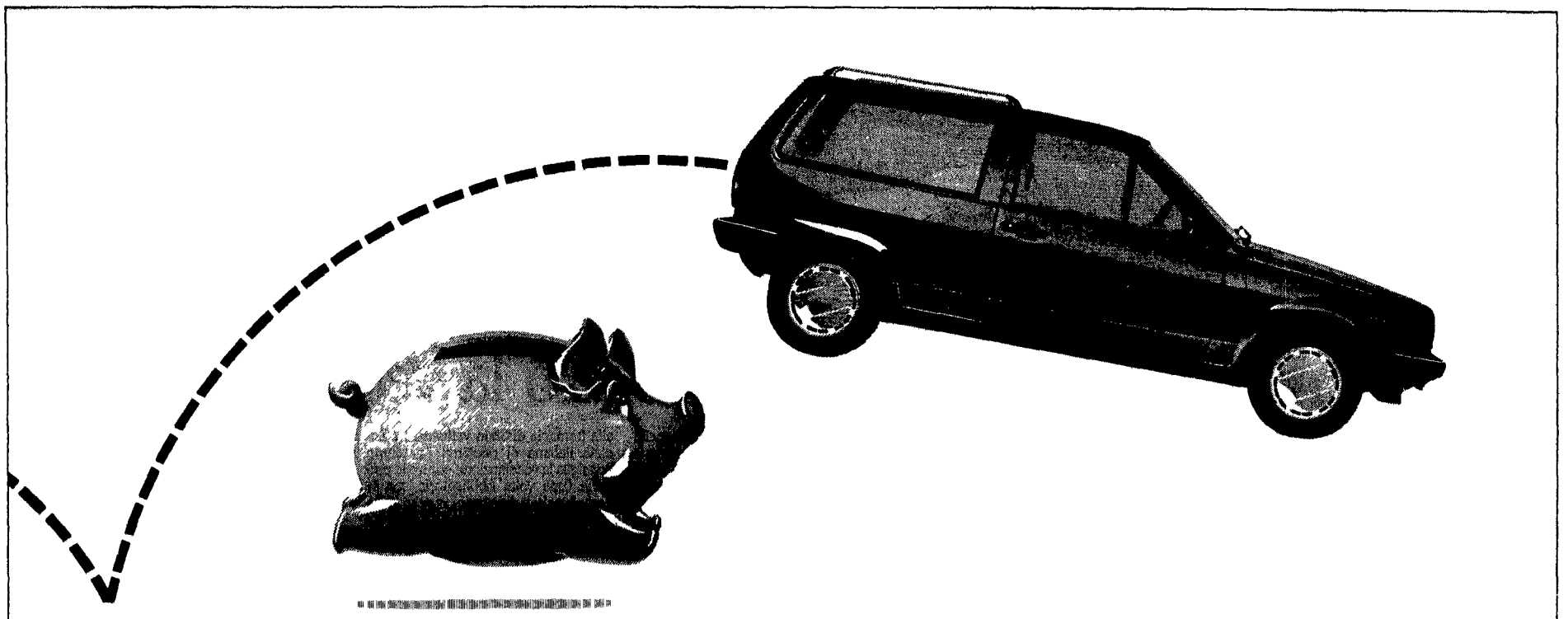
Ottaviano Del Turco, socialista, segretario generale aggiunto della Cgil nazionale, a Bologna per concludere l'assemblea dei delegati, che ne pensa? «Il gruppo dirigente della Cgil è quello che più si è rinnovato negli ultimi anni; la questione non si pone in questi termini Si pone, invece, per tutto il sindacato» Ma esiste un problema Grandi (di lui si è parlato come di un candidato per incarichi nazionali)? «Non mi pare, né ci sono veti nei suoi confronti, anche perché non sono state avanzate candidature. Comunque, la componente socialista (che riunisce i suoi quadri regionali, proprio con Del Turco, nella scuola sindacale di Bologna, ndr), non pone problemi di alternanza alla guida della Cgil regionale. Ritengo sia sacrosanta la volontà di questa struttura di contare di più nel dibattito nazionale della Cgil, credo, quindi, che Grandi non si scandalizzerà se la componente socialista vuole contare di più nel dibattito, in Emilia-Romagna» C'e o no un'intromissione del Pci nelle vicende della Cgil? «Il Pci ha i guai suoi a cui pensare. Aggiungerebbe guaio a guaio se lo facesse» □ G.R.

Fiom, Fim, Uilm

Sui delegati è quasi «rottura»

ROMA. Metalmeccanici, accordo sempre più lontano per la nelezione dei consigli dei delegati Salta l intesa e tornano i toni duri della polemica (con asprezze che non si registravano dall epoca del decreto antisalari) Riepiloghiamo brevemente quel che è accaduto tempo fa Fiom, Fim e Uilm (anzi, meglio i «vertici» delle tre organizzazioni) raggiunsero un'intesa che in linea di massima fissava le modalità per la nelezione dei consigli dei delegati L'intesa (ancora molto generica in alcune parti) è stata sottoposta al vaglio delle singole organizzazioni Così, l'altro giorno ne ha discusso anche il comitato esecutivo della Fiom Ai «quadri» Cgil, però, quel documento non è piaciuto del tutto e sono state proposte alcune modifiche

Modifiche che invece Fim e Uilm si sono affrettate a rifiutare Non solo hanno detto di «no», ma da ieri «minacciano» contromisure Uno dei segretari della Fim, Beretta, per esempio, se n'è uscito sostenendo che la mancata intesa (perché secondo lui l'accordo o si fa sul vecchio testo o non si fa per nulla) avrà «ripercussioni anche sull'elaborazione delle piattaforme aziendali». E non è tutto, un agenzia di stampa scrive che la Uilm è pronta a ricostruire in tutte le labbriche le vecchie e superate rappresentanze aziendali Sia per Beretta, sia per Lotito, segretario Uilm, la «colpa» di tutto va cercata solo ed esclusivamente nella «volontà egemonica della Cgil». Tutto qui, di più non dicono. I problemi che ha posto la Fiom sono invece reali Il più importante riguarda le aziende che dovrebbero avere tre delegati. Fim e Uilm, attraverso il meccanismo che vuole comunque rappresentata un'organizzazione che superi l'8% di voti, puntano alla panteticità nella rappresentanza Col rischio che il sindacato maggiortario si trovi con un solo delegato, come gli altri due Col rischio cioe che l'organizzazione maggioritaria possa essere messa in minoranza. Un metodo quindi, quello voluto da Fim e Uilm, che priverebbe di significato il voto dei lavoratori Ancora, altri problemi sul tappeto sono· le garanzie per l'applicazione in tutta Italia di un eventuale accordo, le modalità d'elezione nelle piccole aziende e via dicendo. Situazione difficile, dunque, anche se c'è un filo di speranza tutte e tre le organizzazioni dicono di «non volere la rottura» e di preferire l'intesa È sicuramente vogliono così i lavoratori □ S.B.



Polo Diesel 1300. Vince la corsa al risparmio.

Per la Volkswagen Polo il risparmio è una vocazione. E' piccola fuori, ma grande dentro. E' elegante, è brillante di temperamento, ma anche pratica. Ha un equipaggiamento di serie completo, che non richiede opzionali. Il primo tagliando la chiama in officina soltanto dopo 15.000 km. Eppoi c'è la Polo Diesel 1300: un risparmio nel risparmio. Perchè in città fa più di 16 km con un litro di gasolio, ai 120 orari più di 15, e paga il minimo di superbollo. Con la Polo Diesel 1300 la corsa al risparmio diventa una piacevole passeggiata.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

1.014 punti di vendita e Assistenza in Italia Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili

Record di energia al Cern

6,4 TeV, un'energia terribile, violentissima: è stata raggiunta per la prima volta in laboratorio all'inizio dell'autunno dal supersincrotrone a protoni (l'Sps) del laboratorio europeo di fisica del Cern, a Ginevra. Un record che polverizza quello precedente, di 3,2 TeV stabilito anch'esso l'anno scorso, nel periodo di sperimentazione del supersincrotrone. Il record precedente era stato ottenuto con gli stessi «proiettili»: ioni di ossigeno, che si rivelano ora particolarmente adatti per la ricerca del «plasma quark-gluoni», uno stadio della materia che presenta una densità e una temperatura estremamente elevate.

Dieci progetti di ricerca per il Sud

Dieci progetti di ricerca da realizzare nel Mezzogiorno sono stati preselezionati dal ministro Antonio Ruberti, su proposta del comitato tecnico-scientifico. Per Ruberti nel quadro del potenziamento delle attività di ricerca applicata nel Sud, i dieci progetti hanno un costo complessivo di 85 miliardi, a valere sul fondo speciale per la ricerca applicata. Tra i progetti più importanti: integrazione avionica avanzata nel settore elicotteristico; compositi a matrice metallica per elicotteri; nuovi prodotti in alluminio; diagnostici e vaccini anti-Aids e sistemi intercomunicanti evoluti nel settore della telefonia.

Le pulci d'acqua contro l'inquinamento

Si chiama «pulce d'acqua» e nonostante il suo nome poco rassicurante è un crostaceo utilissimo. Lo hanno verificato i ricercatori dell'Istituto regionale per le acque e i residui della regione tedesca Renania-Westfalia. I ricercatori hanno infatti allestito due stazioni di rilevamento dell'inquinamento lungo il fiume Reno utilizzando proprio questi animaletti come rilevatori di sostanze tossiche. Il passaggio di acque inquinate provoca infatti una improvvisa agitazione in questi animaletti: una agitazione che viene prontamente registrata dalle cellule fotoelettriche piazzate nella stazione.

Arrivano i cerotti curatutto

Pillole, compresse e siringhe potrebbero essere destinate a finire nel dimenticatoio della medicina con l'arrivo dei «cerotti curativi». Secondo quanto riferisce il «Washington Post», le cure transdermatologiche – in cui i farmaci penetrano la pelle attraverso cerotti – stanno facendosi strada. Oltre le bende medicate già in uso per alcune malattie del cuore, infatti, i ricercatori stanno facendo progressi nella preparazione di cerotti in grado di far assorbire dal corpo le cure per angina, ipertensione e diabete. Tra le applicazioni della transdermatologia più attese, figura quella degli anticoncezionali: «Una donna potrebbe portare un piccolo cerotto contenente alcune sostanze per una settimana, poi sostituirlo con un altro», ha detto il direttore del centro di ricerca per la somministrazione delle medicine dell'Università di Rutgers, nel New Jersey, Yie Chien.

Troppo caffè fa male ai nipoti

Uno studio di ricercatori dell'Università MacQuarie di Sydney ha stabilito che i consumatori di caffè e tè in quantità eccessiva potrebbero mettere a repentaglio non solo la salute dei loro figli ma perfino dei loro nipoti. Gli scienziati hanno infatti rilevato un alto tasso di mortalità nei discendenti di prima e seconda generazione dei ratti maschili ai quali erano state somministrate dosi elevate di caffeina. Rapportata a un uomo, la dose era equivalente a 10 tazzine di caffè forte al giorno o altri prodotti ad alto contenuto caffeinico come tè, bibite a base di cola o cioccolato. La scoperta indica che un forte consumo di caffeina può incidere sulla capacità riproduttiva degli uomini come e forse più che nelle donne.

ROMEO BASSOLI

La depressione è in rapido aumento, ma c'è un nuovo modo per guarirla

Una cura che dà buoni risultati in tempi brevi Intervista a Fachinelli

La terapia antiangoscia

Disegno di Max Ernst

I casi di depressione stanno rapidamente aumentando, tanto da far pensare che questa sia la malattia dei nostri tempi. Lo psicoanalista Elvio Fachinelli parla della cura con la quale si ottengono buoni risultati, illustrata da un libro di Aaron Beck. Si chiama terapia cognitiva e nasce dallo scacco subito dalla terapia comportamentale e quella psicoanalitica.

SILVIA LAGORIO

La depressione è forse il sintomo più forte e significativo dei nostri giorni: la patologia contemporanea registra un'incidenza drammatica di casi di depressione, intorno all'argomento sono stati spesi negli ultimi anni centinaia di studi di stampo biologico e chemioterapico, gli ospedali psichiatrici ospitano in larghissima parte depressi cronici. Nel '76 lo psichiatra americano Aaron Beck, dopo aver condotto lunghe indagini sui problemi determinanti angoscia e volontà di suicidio, pubblica una ricerca sulla depressione; nel '79 ripropone, insieme ai colleghi Rush, Shaw e Emery, lo stesso tema mettendo a punto i fondamenti concettuali e l'organizzazione pratica di una *Terapia cognitiva della depressione*. La terapia cognitiva, realizzata in tempi brevi e mirata al sintomo che vuole trattare, si profila qui come un'alternativa valida alla cura esclusivamente farmacologica e alla psicoterapia analitica, inadatta a garantire tempi definiti e successi immediati. In occasione dell'uscita di questo lavoro di Beck in Italia presso la casa editrice Boringhieri, abbiamo rivolto alcune domande a Elvio Fachinelli, uno dei nomi più rappresentativi della psicoanalisi italiana e uno dei suoi teorici di rilievo, per sapere se sia ancora possibile confermare il divario esistente fra terapia cognitiva e psicoanalisi o se invece la terapia cognitiva si imponga oggi quale strumento funzionale e efficace.

In ambito psichiatrico la relativa scomparsa di alcune patologie e il forte aumento di pazienti depressi fa pensare che in fondo la depressione sia la malattia dei nostri tempi, una malattia che la società accetta meglio di altre...

Sì, la depressione è un quadro frequente... c'è una centralità della depressione rispetto ad altre patologie che non sono scomparse ma sono ormai legate a strati sociali cui non si presta attenzione. Se ci si riferisce alla faccia pubblica della società, è evidente un aspetto ipomaniacale: viene proposto un modello ostinatamente vincente e ogni situazione di inadeguatezza al modello causa malessere...

Questo studio sulla depressione si presenta come una sorta di manuale pratico di terapia cognitiva: quali indicherebbe come differenze sostanziali fra la terapia cognitiva e la psicoanalisi?

Questo libro nasce dallo scacco della terapia comportamentale e della terapia psicoanalitica... utilizza cioè elementi culturalmente già presenti per formulare qualcosa di specifico. Dalla psicoanalisi ha tratto l'attenzione al rapporto, molte pagine del libro sono infatti dedicate a ciò che analiticamente è detto *transfert*. Ma al rapporto la terapia cognitiva aggiunge un carattere esplicitamente pedagogico-educativo che nel nostro ambito è difficilmente accettabile... i «compiti a casa» ne sono un esempio: il terapeuta si avvale di esercizi di rottura dello schema depressivo che il paziente deve fare a casa. Nel rapporto interpersonale viene introdotto un elemento didascalico, tecnico... ma, in ogni caso, non si prescinde dal rapporto, cioè dal transfert.

Una delle tesi centrali del libro mi pare consista nell'affermare che si è ciò che si dice di essere. Conseguentemente, mettendo in crisi e mutando i pareri di una persona si trasforma la persona stessa. All'interno di questo percorso, come viene valutata l'esperienza emotiva del soggetto?

Stabilendo un nesso fra pensiero e emozione. Assai discutibile è però il parametro sul quale viene effettuata la correzione: i giudizi del manager in crisi non sono realistici e allora la terapia deve rimetterlo in grado di essere un bravo uomo d'affari; la casalinga esprime insoddisfazione sul proprio stato e la terapia la induce a ricredersi e a valutarsi più positivamente. Il criterio è cioè l'estrema adeguatezza al reale a favore di un buon funzionamento. La realtà esiste di per sé... non è vista mai, per esempio, in rapporto alla realtà del desiderio.

La terapia cognitiva sembra ottenere velocemente buoni risultati: questo non rappresenta oggi un vantaggio decisivo rispetto ai tempi dell'analisi, alla sua storica interminabilità?

Dal punto di vista psicoanalitico, il problema dell'efficacia è passato in secondo piano. L'analisi è un processo lungo che non mira direttamente alla scomparsa del sintomo, ma a modificazioni del fondo... o meglio, alla rivelazione del fondo... non può dare risultati con rapidità. È raro che un depresso veda in analisi: una volta risolto l'episodio depressivo, il paziente tende ad andarsene; con la terapia cognitiva, ma anche, più genericamente, con una psicoterapia si può ottenere un accorciamento dell'episodio depressivo, cosa che non succede attraverso il processo analitico. La psicoanalisi ha aperto un continente, ma è diventata poi un fatto di formazione e di conoscenza... questo presupposto analitico e conoscitivo è alla base della psicoterapia che Beck ci propone.

In che senso può intervenire allora, secondo lei, la psicoanalisi nella sua specificità riguardo al problema della depressione?

Dalla terapia cognitiva l'essenziale è visto nell'hic et nunc. Emerge però la consapevolezza che ciò che avviene ora sia una ripetizione: bisogna cioè collegare presente e passato, ma questo collegamento è l'analisi. È partendo dalla situazione presente che il passato viene a galla. Il problema della ripetizione, di ciò che *non* progredisce è lo specifico analitico.

A Monza
Gli adolescenti, un convegno per studiare la loro vita complicata

Adolescenza: momento delicato in cui si realizza il passaggio all'età adulta, la costruzione dell'identità personale. Momento tanto più difficile in una società come la nostra, che offre al ragazzo una libertà di scelta e di comportamento impensabili cinquanta o anche solo trent'anni fa, ma lo pone in una situazione, [illegible] tuale, [illegible] da un'impossibile maturità.

Su questi temi è in corso a Monza un convegno di neuropsichiatria infantile dal titolo [illegible] adolescente fra mente e corpo». Psichiatri e psicoanalisti analizzeranno il periodo della vita più carico di emozioni ma anche di tensioni, che spesso danno origine a disturbi gravi quali l'anoressia o addirittura sfociano nel suicidio (basta sfogliare i giornali per constatare quanti ragazzi si tolgono la vita per una bocciatura o un rimprovero dei genitori).

Nel corso del convegno saranno prese in esame anche specifiche risposte dell'adolescente in crisi: dalla delinquenza, legata al rifiuto del senso di responsabilità e alla formazione di comportamenti imitativi, al fenomeno delle madri bambine.

Diffusissimo negli Stati Uniti (la rivista «Time» gli ha dedicato un'approfondita inchiesta), il caso di ragazzine dai dodici ai quindici anni che diventano madri non è raro neanche in Italia.

□ *Ni.M.*

Vaccino «acellulare» contro la vecchia pertosse

Arriva dal Giappone il vaccino «acellulare» antipertosse, un vaccino che, nella sperimentazione, non ha fatto registrare degli effetti collaterali degni di nota e che produce una migliore risposta anticorpale. Il nuovo vaccino non è ancora disponibile il Italia né lo sarà in tempi brevi. È però possibile ordinarlo alla farmacia di Stato vaticana. La Società italiana di pediatria da tempo consiglia la vaccinazione contro la pertosse (una volta obbligatoria, ma le complicazioni dei vecchi vaccini la resero sconsigliabile) con i prodotti disponibili ora sul mercato. La malattia infatti presenta notevoli pericoli.

FLAVIO MICHELINI

Alcuni ricercatori svedesi (*l'Unità* del 17 novembre, Scienza e Tecnologia) hanno sperimentato due nuovi vaccini giapponesi antipertosse, con risultati definiti «altamente positivi» dal dottor Patrick Olin, ricercatore clinico e presso il laboratorio batteriologico nazionale della Svezia. I successi hanno superato l'80 per cento e senza che si manifestasse alcun effetto collaterale. È opportuno vaccinare i bambini contro la pertosse, il morbillo, la parotite e la rosolia? Secondo un autorevole pediatra, il professor Antonio Marini, «la società italiana di pediatria non ha dubbi e consiglia da tempo l'immunizzazione, superando pregiudizi sedimentati nel tempo. I possibili effetti indesiderati del vaccino, del resto piuttosto rari, sono largamente superati dai benefici perché molto meno pericolosi e frequenti delle complicanze che possono dare queste malattie dell'infanzia».

«Posso confermare – spiega il professor Marini – l'efficacia del vaccino giapponese e aggiungere che analoghe sperimentazioni, con esiti ugualmente positivi, hanno avuto luogo recentemente negli Stati Uniti, mentre diversi lavori sono già disponibili in letteratura». Il più recente è stato pubblicato sull'«American Journal Division Children» (settembre u.s., volume 144, pagine 949). Il dottor Andersen e altri autori riferiscono di avere «somministrato il nuovo vaccino acellulare a tre gruppi di bambini statunitensi. Tutti hanno tollerato bene l'immunizzazione, e nell'80-90 per cento dei vaccinati è stato registrato un aumento significativo della risposta anticorporale; non sono state osservate reazioni secondarie degne di nota».

Ma che cos'è un vaccino «acellulare»? «Mentre i prodotti attualmente disponibili – risponde Marini – contengono microrganismi attenuati, il vaccino acellulare viene ottenuto con tecniche d'avanguardia che escludono la presenza dei batteri. In parole semplici possiamo dire che queste caratteristiche si traducono in una equivalente proprietà immunizzante accompagnata dall'assenza pressoché totale di effetti indesiderati.

Il nuovo vaccino non è ancora disponibile in Italia, e considerando le norme rigorose vigenti nel nostro paese, è presumibile che non lo sarà ancora per diverso tempo. «Credo che sia possibile ottenerle – aggiunge Marini – previa ordinazione, presso la farmacia dello Stato del Vaticano. Vorrei tuttavia precisare che anche il vecchio vaccino è ottimo e noi lo consigliamo da tempo. Può dare modeste reazioni locali e solo raramente delle reazioni sistematiche. Bisogna considerare che la pertosse può dar luogo a complicazioni anche gravi come polmonite, shock e insufficienza renale. Negli Stati Uniti, dove ho lavorato, prima della vaccinazione i morti per complicanze della pertosse erano pari a tutti i decessi causati, complessivamente, dalle altre malattie contagiose dell'infanzia». Naturalmente l'indicazione dev'essere corretta: l'immunizzazione va evitata solo se il bambino è affetto da epilessia, da altri disturbi neurologici e se è allergico al vaccino.

Ma perché l'Italia è così restia ad avviare campagne di vaccinazione su larga scala? I ritardi prevedibili per la disponibilità del nuovo vaccino giapponese si sono già ripetuti nei confronti di un alto prodotto, adottato da quasi tutti i paesi progrediti ad eccezione del nostro. In sigla si chiama MR2; è un vaccino trivalente dotato della proprietà di immunizzare i bambini, con una sola iniezione, contro il morbillo, la parotite e la rosolia. Negli Stati Uniti, dove è entrato nell'uso comune da oltre un decennio, i risultati sono eccellenti. «Lavoro a Milano – spiega Marini – e quindi suggerisco a tutti di recarsi a Lugano. È sciocco bucare un bambino al 16° mese solo per il morbillo, quando percorrendo 40 chilometri si può acquistare in farmacia un prodotto che immunizza simultaneamente contro il morbillo, la parotite e la rosolia; ma naturalmente non tutti gli italiani possono andare in Svizzera, e non si vede perché questo vaccino trivalente non debba essere adottato anche dal nostro paese. Direi che il vero problema non è tanto l'obbligatorietà per legge delle vaccinazioni quanto una presa di coscienza anzitutto dei medici, una informazione corretta oggi quasi inesistente e una diffusa educazione sanitaria della popolazione».

Per quanto riguarda il morbillo è utile ricordare il giudizio espresso dal professor Andrea De Manzini, clinica pediatrica dell'Università di Trieste, sui quaderni di documentazione scientifica delle Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia. «La mortalità complessiva – osserva Manzini – è stata stimata nell'ordine di un caso ogni mille malati. A ciò si aggiunge il fatto che ogni bambino che contrae il morbillo presenta, dopo la malattia, un periodo di deficit immunitario transitorio che in un'età come quella infantile, contraddistinta di per sé da un alto numero di infezioni catarrali, aggrava ulteriormente il problema. Il complesso di questi dati ridimensiona drasticamente l'idea che il morbillo sia una malattia benigna e pone prepotentemente il problema della vaccinazione», così come lo pone per la pertosse, la rosolia e la parotite.

Il livello del Tevere a Ponte Milvio. Il fiume ieri era sceso sotto del livello di guardia ma è stato tenuto costantemente sotto controllo

Finito il diluvio città in tilt per il traffico

Voragini, allagamenti strade chiuse: paralizzata la circolazione in ogni quartiere

Nessuna quiete dopo la tempesta

Ancora un giorno di paralisi nella capitale. Questa volta l'acqua non è venuta dal cielo ma dalle fogne, che non sono riuscite ad assorbire tutto il carico provocando rigurgiti e allagamenti. Il traffico è rimasto letteralmente paralizzato per ore, fino a tarda sera. Molte voragini, buche coperte male e riaperte dal maltempo, smottamenti, hanno decretato la chiusura di molte strade. La città non ha retto.

STEFANO POLACCHI

Doveva essere la quiete dopo la tempesta, ma la giornata di ieri è stata tragica. Dopo la bufera ed il nubifragio, neanche il tempo di contare i danni. La città, uscita dallo choc dell'altro giorno, ha vissuto nevroticamente un'altra giornata di paralisi, di traffico convulso e informe, di strade transennate, di voragini e smottamenti di terreno anche in pieno centro. Ancora centinaia sono stati gli interventi dei vigili per allagamenti e alberi caduti.

Traffico. Per tutto il giorno la circolazione è stata caotica, sia in centro che in periferia. Fin dalle prime ore della mattina ha cominciato a delinearsi una situazione drammatica, che alle 10,30 è entrata in un vero e proprio stato di coma.

Due voragini si sono aperte in via Partenopoli, a Torre Angela, e in via Tommaso D'Aquino, al Trionfale. La prima ha provocato grossi disagi al traffico, mentre la seconda ha obbligato alla chiusura totale della strada. Intorno al Policlinico e all'Università la circolazione è rimasta completamente bloccata per due ore, e solo in tarda mattinata è ripresa lentamente.

Anche in centro è stato il collasso. Auto ferme o a passo d'uomo in via del Tritone, al Corso e a piazza Venezia. Via della Croce è stata chiusa per allagamento. Traffico impazzito al Colosseo, a Termini, in via dei Fori Imperiali e sul Lungotevere a causa di alcuni incidenti. Paralisi anche in periferia: alla Magliana e sulla Gianicolense, a Cinecittà, alla Bufalotta, a corso Sempione e a Colli Aniene, dove la rottura di alcune tubature ha portato al blocco della circolazione stradale. Il fiume di lamiera ha continuato ad intasare la città fino a sera, in quasi tutte le zone di Roma. Drammatiche sono state le situazioni del Muro Torto, continuamente allagato, e di San Giovanni, dove piazza di Porta di S. Giovanni è stata sommersa dall'acqua nel pomeriggio, bloccando tragicamente il traffico già intensissimo.

Insomma, la città, allagata e sventrata dall'acqua in più punti, molti dei quali nevralgici, non ha retto. Le buche, ricoperte probabilmente non a regola d'arte, si sono riaperte rigurgitando fiumi di fango e trasformandosi in laghetti.

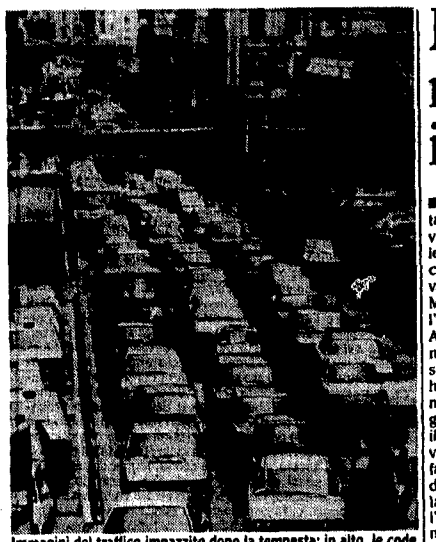
Interventi. Anche ieri le chiamate e le urgenze per vigili del fuoco e urbani, sono state centinaia. Ancora allagamenti e alberi caduti. In questi giorni migliaia di auto sono state danneggiate dalla caduta di rami e piante. «Siamo intervenuti su tutta la rete di tombini e canali di scolo per togliere i detriti e le foglie accumulate – ha detto il dottor Frate dell'Ufficio di protezione civile del Campidoglio –. Già avevamo pulito nei giorni precedenti, ma il maltempo ha di nuovo fatto accumulare materiali sui tombini». I vigili del fuoco hanno effettuato pompaggi d'acqua in mezza città. Alle 13,30 in piena via del Corso, un pezzo di cornicione è caduto a terra. Una signora è rimasta contusa, per fortuna solo lievemente. Una voragine si è aperta nella cantina di un edificio Iacp in via di Tor Marancia.

Allagamenti. È il problema che preoccupa maggiormente i tecnici, in questo difficile post-diluvio. Infatti la maggior parte dei quartieri di Roma si trovano al di sotto del livello del Tevere: ii ogni intervento di rimozione di rifiuti dai tombini e di pompaggio dell'acqua si rivela inutile. Le zone «a rischio» sono, secondo i tecnici dell'Amnu, piazza dell'Emporio, Ponte Bianco, piazzale Ostiense, via Portuense, porta San Paolo, via dei Cerchi, viadotto di via Cilicia, piazzale Labicano, porta Maggiore, ponte Tuscolo, via Arcadia, piazza Donna Olimpia, sottovia di Corso d'Italia. In tutte queste zone il rigurgito delle fogne lungo il Tevere crea continuamente allagamenti. Situazione drammatica anche a Torrino sud, dove 7 palazzi Enasarco sono stati completamente invasi dall'acqua.

Fiumi. La situazione è ormai completamente sotto controllo da parte dei vigili. Il Tevere, dopo aver toccato l'altra notte il livello di 11 metri, ieri è tornato a scendere. L'Aniene è rimasto sotto i limiti di guardia.

Campi nomadi. «La situazione a Ponte Marconi è insostenibile, è indispensabile trovare un'altra sistemazione per i Rom». Questa è stata la conclusione della riunione che ieri mattina, dopo una nottata di allarme e paura, si è tenuta al Viminale tra il prefetto e i responsabili della giunta capitolina. Però il Campidoglio non ha ancora fatto le sue scelte sulle aree sosta.

Regione. Il maltempo ha creato disastri in tutto il Lazio. A Frosinone c'è lo stato di allerta per il pericolo di frane e smottamenti. Due strade sono state già chiuse. In provincia di Rieti, a Magliano Sabina, un nuovo straripamento del Tevere ha allagato oltre 150 ettari di campagne, provocando grandi danni. Sempre a Magliano una frana ha trascinato via un autocarro parcheggiato sulla strada comunale. Da tre giorni manca l'acqua a Civitavecchia per la rottura dei due acquedotti del Nuovo e vecchio Mignone e di Oriolo. Molte scuole sono rimaste chiuse.



Immagini del traffico impazzito dopo la tempesta: in alto, le code di piazzale Flaminio e, qui sopra, quella in via Piave

Muore di freddo mentre dorme in una baracca

Per lui il maltempo è stata l'ultima tragedia della sua vita. L'hanno ritrovato morto, ieri mattina, vicino alla baracchetta di lamiera in cui passava le notti, in via Giovanni Martinotti, tra la Trionfale e l'ospedale San Filippo Neri. Angelo Del Bove, 47 anni, di mestiere parcheggiatore abusivo, non ha retto. Il suo cuore ha cessato di battere la scorsa notte, gelato dal freddo. Per guadagnarsi i pochi soldi per il panino e per un bicchiere di vino, aveva trovato il modo di fare il custode abusivo in uno dei tanti parcheggi ricavati sulla Trionfale, tra uno slargo e l'altro. L'hanno ritrovato alcuni passanti, ieri mattina, avvolto nel suo logoro pastrano, zuppo ancora dell'acqua caduta durante la notte. Stava in terra, raggomitolato nell'estremo tentativo di sfuggire al freddo che sentiva penetrare dentro di sé. Ma quattro giorni di acqua e vento l'hanno finito. La polizia, intervenuta subito, ha stabilito la sua morte per «probabile assideramento».

L'altro giorno il Tevere in piena ha fatto un'altra vittima. Un giovane funzionario delle poste, Sandro Di Paola, 27 anni, palermitano, è scivolato nel fiume a Ponte Sisto, poco dopo le 22 dell'altra notte. In compagnia del cugino era stato attratto dal rigonfiarsi del Tevere che minacciava di straripare. È sceso per le scalette del Lungotevere ma è scivolato in acqua ed è morto annegato.

Delitto di Sacrofano: perizia aiuta «lo zingaro»

Una ciocca di capelli forse scagionerà «Johnny lo zingaro» dall'accusa di aver ucciso Paolo Duratti, il commercialista assassinato nella sua villa di Sacrofano da un rapinatore. Giuseppe Mastini (protagonista di una notte di fuoco con una ragazza sequestrata, un agente ucciso e un altro ferito) era stato riconosciuto in una foto segnaletica dalla moglie di Duratti ferita durante la rapina. Il bandito ha però sempre negato. Ora la perizia su una ciocca trovata nella villa di Sacrofano sembra dargli ragione: esclude infatti che i capelli appartengano allo «zingaro».

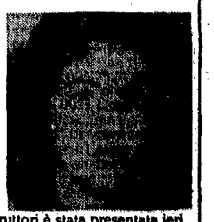
Il Pci: «Subito i mutui per le scuole»

«Avviamo subito i mutui per completare, ristrutturare e costruire scuole comunali». Lo hanno chiesto quattro consiglieri comunisti (Luigi Panatta, Piero Rossetti, Esterino Montino e Antonello Falomi) alle commissioni bilancio e lavori pubblici. Sono tanti infatti gli edifici per cui c'è un finanziamento in corso ma non basta per completare i lavori; oppure per i quali sono stati approvati i progetti esecutivi. «Se i mutui non vengono deliberati entro il 30 dicembre – dicono i comunisti – il Campidoglio dovrà aspettare il bilancio consuntivo '86 con un ritardo di almeno tre mesi. Si deve dunque fare presto».

A congresso i dodicimila della Confesercenti

Si apre oggi il terzo congresso provinciale della Confesercenti. Il presidente Settimio Sonnino e il segretario Carmine Lucciola leggeranno i loro interventi alle 18,30 nel salone dell'Hotel Metropole, in via Principe Eugenio 3. Ad ascoltare ci saranno 153 delegati in rappresentanza di 12.000 associati. Fisco, affitti, orari, problemi del centro storico e moralizzazione del settore faranno, secondo le anticipazioni, la parte del leone.

La famiglia di Laura Sforza chiede nuove indagini



«Ascoltate il personale dell'ambasciata italiana e le persone che hanno incontrato Laura poco prima del suo viaggio a Corn Island». La richiesta di ulteriori atti istruttori è stata presentata ieri al magistrato Giorgio Santacroce dai familiari di Laura Sforza, la ragazza romana uccisa il 25 febbraio scorso durante un viaggio in Nicaragua.

Doppio colpo serale in farmacia

Doppio colpo in farmacia ieri sera, poco prima della chiusura. La prima rapina è andata a segno in via Caledopio, nel quartiere Colombo. Due giovani armati sono entrati nella farmacia di Giustino Di Salvo e, minacciando la cassiera con le pistole, hanno arraffato 400mila lire. Solo cinque minuti e i banditi hanno colpito a Monteverde. Questa volta è il turno della farmacia di Edda Garaia in via Galba. Ancora due rapinatori armati e un bottino di 350mila lire più alcuni oggetti d'oro.

Coniugi feriti a coltellate da un ladro

Sergio Jacobini, di 40 anni, e la moglie Nicolina Tatti di 38, sono stati feriti a coltellate da un uomo di colore sorpreso ad aprire la saracinescsa della loro autorimessa. È accaduto poco prima della mezzanotte in via Taleggio. Sergio Jacobini ha tentato di bloccare il ladro che ha però reagito ferendo lui e sua moglie. Poi insieme a due complici è riuscito a fuggire su una autovettura. I coniugi Jacobini soccorsi e portati all'ospedale S. Filippo Neri guariranno in una decina di giorni.

Un comitato di 6 assessori per trovare i campi sosta

Un comitato di sei assessori, presieduto da Antonio Pala, è stato incaricato dalla giunta di trovare «subito» una sistemazione ai nomadi della capitale. È stato deciso al termine di una giornata fitta di incontri, al ministero degli Interni e in Campidoglio, sui problemi degli zingari. Decisioni concrete finora non sono però arrivate. Intanto il vicepresidente del consiglio regionale Angiolo Marroni, del Pci, ha attaccato ieri la Regione per la mancata applicazione delle leggi a favore dei rom: non sono stati spesi nemmeno i 500 milioni stanziati nell'86.

LUCIANO FONTANA

Il furgone blindato attaccato dai banditi

Bottino da 200 milioni in viale delle Provincie

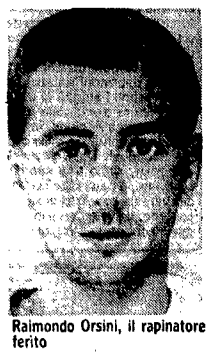
Rapina in banca, fuga e sparatoria: un bandito è in fin di vita

Si è conclusa con una sparatoria la rapina degli stipendi dei dipendenti dell'Istituto di previdenza degli industriali in viale delle Provincie. Uno dei cinque banditi è stato colpito alla nuca, durante la fuga, da un vigilante. Ora è in fin di vita al Policlinico. Gli altri rapinatori sono scappati su una Golf con 200 milioni. Altri 180 sono rimasti sull'asfalto chiusi in un sacco accanto al ferito.

ANTONIO CIPRIANI

Ha scaricato la sua pistola contro i quattro banditi che pochi secondi prima avevano rapinato i suoi colleghi metronotte. Un proiettile ha colpito alla nuca uno degli uomini in fuga che è crollato a terra senza un grido, con ancora il sacco con i soldi stretto in un pugno e la pistola in un altro. È rimasto steso sull'asfalto in mezzo al suo sangue, a pochi metri dall'ingresso del cortile in viale delle Provincie, mentre gli altri tre della banda sono balzati su una Golf grigia metallizzata con alla guida un complice e sono schizzati a tutta velocità verso la Tiburtina intasata dal traffico mattutino. Raimondo Orsini, 27 anni, è stato portato in condizioni gravissime al Policlinico dove per estrargli il proiettile dalla testa è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Ora è ricoverato in prognosi riservata. L'unica cosa certa è che se si salverà, resterà paralizzato agli arti inferiori.

Doveva essere ieri mattina una rapina facile facile. I cinque della banda, probabilmente tutti esperti in colpi del genere, avevano studiato il piano nei dettagli. Sapevano il momento preciso dell'arrivo degli stipendi dell'Inpdai (istituto di previdenza per i dirigenti industriali). Avevano studiato la pianta del cortile dove il furgone della Brink's Securmark sarebbe entrato; conoscevano palmo a palmo il corridoio buio che collega il cortile con lo sportello della Cassa di Risparmio interno all'istituto.



Raimondo Orsini, il rapinatore ferito

Ieri mattina in quattro, con il volto scoperto e le pistole nascoste sotto i giubbotti neri, hanno attraversato a piedi il cortile, sono entrati nel corridoio dove un vigilante dell'Urbe faceva la guardia. Il metronotte non ha avuto il tempo di reagire, gli sono piombati addosso e l'hanno immobilizzato. Lì dentro, nell'oscurità, hanno atteso per una manciata di minuti l'arrivo del furgone con i soldi. Erano passate da poco le 9 quando il blindato della Brink's ha parcheggiato all'Inpdai. Un metronotte è rimasto al volante, altri due con un sacco per uno con dentro circa 200 milioni sono entrati nel corridoio. Non si sono accorti di niente. Paolo Perosini, 31 anni, è stato colpito con il calcio della pistola alla testa, Massimo Citti, 38 anni, con un pugno in piena faccia. Subito dopo nell'oscurità hanno visto scintillare le pistole davanti agli occhi ed hanno mollato i sacchi con il denaro. Sotto una pioggia fitta il vigilante alla guida del furgone aspettava i colleghi per fare altre consegne di denaro (si parla ci fosse un miliardo). Dal buio dello stretto corridoio ha visto sbucare le sagome inattese di quattro uomini in corsa, con le pistole spianate. Si dirigevano verso il blindato per prendere gli altri soldi. Il vigilante ha sparato. Prima due colpi, poi mentre i banditi scappavano verso il cancello rispondendo al fuoco, ha sparato ancora, fino a scaricare la pistola. A terra, in fin di vita, con una pallottola in testa è rimasto Raimondo Orsini, un nome noto della malavita romana. Il dirigente della squadra mobile che sta conducento l'inchiesta sulla rapina, Carlo Casini, su di lui ha un fascicolo alto un palmo, con tutte le sue imprese. Dalle rapine (una all'obitorio lo portò in carcere due anni fa) al tentato omicidio; nell'85, in aprile, fu gravemente ferito durante il tentativo di uno scippo. Sulla Salaria a bordo di una moto guidata da un complice aveva strappato dal polso del conducente di una Rover 2600 un Rolex d'oro massiccio del valore di 18 milioni. Dietro di loro però viaggiava il vicequestore Ricci che sparò 4 colpi ferendo Orsini al polso e fratturandogli il femore sinistro. Allora rimase per tre mesi ricoverato in ospedale. Stavolta gli è andata peggio.

ROMA

DIBATTITO

Se vince la rivolta

Perché Roma è stata sconvolta da dieci giorni di rivolta contro gli zingari? Come è nata la protesta e quali sono state le motivazioni di fondo? Perché il Comune è stato assente creando così una situazione di emergenza? Che cosa fare affinché questa città torni ad essere governata e non sia frantumata dagli egoismi di gruppo e dalle spinte alla divisione? Quale ruolo devono

svolgere il Comune e i partiti? Domenica 29 novembre sull'Unità una tavola rotonda con Antonio Pala, assessore all'urbanistica del Comune, Walter Tocci, consigliere comunale del Pci, Don Bruno Nicolini, presidente regionale dell'Opera Nomadi, Francesca De Ruggeris, una ragazza di Setteville che ha partecipato attivamente alla rivolta.

Comune
Ai giardinieri niente straordinari

«L'assessore Alciati non può farsi bello sulle spalle dei lavoratori Lui promette alla città grandi cose, un bel piano parchi, ma non si preoccupa del fatto che 1200 giardinieri aspettano da mesi centinaia di migliaia di lire di straordinario e di reperibilità» L'amara denuncia – «una precisazione» come l hanno definita loro – è di due giardinieri, Domenico Ciappici e Antonio Canzittu, che si sono rivolti alla stampa anche a nome degli altri 28 colleghi che operano a villa Ada

L'altro giorno Gabriele Alciati nel corso di una conferenza stampa aveva annunciato i lavori per il look natalizio di diversi piccoli parchi romani e la ristrutturazione di alcune piazze, tutte nei quartieri popolari E infine aveva dichiarato che il piano di investimenti per il settore nel 1988 ammonta a circa 90 miliardi I giardinieri, pur appoggiando le iniziative per ampliare e risistemare le aree verdi cittadine, protestano perché i loro problemi – economici e di lavoro – non sono stati nemmeno affrontati Nella busta paga di novembre sono state decurtate molte ore di straordinario lavorate nei mesi estivi per il piano antincendi «Perché sono finiti i soldi, ci hanno spiegato al Comune» – precisano Ciappini e Canzittu Per non parlare delle centinaia di migliaia di lire che ognuno attende a copertura delle ore di reperibilità e di straordinario lavorate nei mesi invernali scorsi per il piano antineve

Infine, denunciano i giardinieri, in questa settimana di violenti piogge, i 1200 lavoratori sono stati mobilitati in forze, ma hanno dovuto lavorare ore ed ore sotto l'acqua battente con il vestiario estivo. Il Comune, infatti, non li ha ancora dotati delle tute e degli altri indumenti per l'inverno

Dopo le farmacie private in agitazione anche le comunali Da lunedì saranno aperte soltanto alla mattina

I dipendenti reclamano l'apertura dei nuovi presidi pubblici Stamane convocata in extremis una riunione in Comune

Un miraggio le medicine gratis

Dopo il forfait delle farmacie private (medicinali a pagamento finché la Regione non coprirà i debiti) entrano in agitazione anche le farmacie comunali. Da lunedì 30 novembre saracinesche abbassate al pomeriggio. Il personale reclama l'apertura dei nuovi presidi previsti, assunzioni, orari meno massacranti. Il Comune, dopo impegni mancati e silenzi, ha convocato per stamane i sindacati.

ANTONELLA CAIAFA

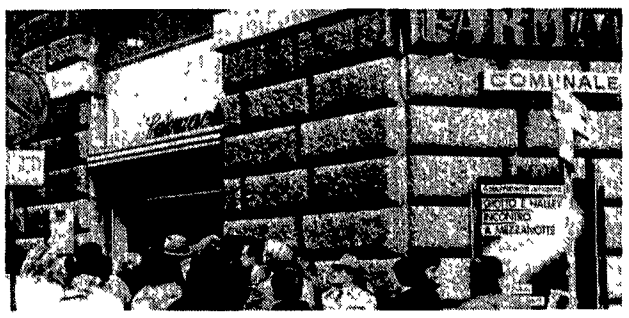
Tempi duri per chi si prende un'influenza o una bronchite, per non parlare di chi è legato a doppio filo a farmaci «salvavita» Dopo il forfait dichiarato dalle farmacie private (medicinali a pagamento finché la Regione non coprirà i suoi debiti) scendono in agitazione anche le farmacie comunali Da lunedì 30 novembre gli sparuti e affollatissimi presidi pubblici rimarranno aperti solo alla mattina dalle 8 alle 14, nel pomeriggio le saracinesche saranno abbassate. «Ci rendiamo conto dei disagi che questa decisione provocherà – ha detto Giuseppe De Santis, della Funzione pubblica Cgil durante una conferenza stampa indetta dai sindacati unitari – soprattutto agli anziani, ai pensionati, ma gli operatori sono esasperati Dall'amministrazione comunale non hanno ricevuto nessuna risposta alle loro richieste, se non impegni rimasti nei cassetti da oltre un anno».

Intanto l'assessore De Bartolo, temendo il crack del sistema sanitario, ha deciso dopo settimane e settimane di silenzio, di convocare i sindacati per stamattina alle 8,30 Ma è evidente che non basteranno dichiarazioni di buona volontà da parte del Comune per placare gli animi agguerriti di farmacisti e ausiliari dei presidi pubblici

Apertura delle nuove farmacie, assunzioni, diversi orari di lavoro, corsi di aggiornamento e di formazione, riconoscimento di indennità speciali, pagamento degli arretrati, riorganizzazione della direzione del servizio, sono queste le richieste dei lavoratori Per quanto riguarda nuove farmacie comunali, ora a quota ventuno, si sollecita l'apertura delle altre Il numero complessivo dovrebbe salire a cinquantadue Un anno fa, il Comune si impegnò ad inaugurarne dodici entro il 1987 Se va bene, ne verrà aperta una all'Infernetto nei prossimi giorni Per il resto nulla è stato fatto (c'è forse lo zampino di privati che hanno messo gli occhi su questa o quella località?) Ma c'è di più Una delle farmacie esistenti, quella dei Salesiani a Cinecittà resta chiusa

Orari i dipendenti degli enti locali che lavorano nelle farmacie comunali sono condannati a un tour de force, nove ore separate da un intervallo pranzo, una mole di lavoro durante le emergenze ricorrenti con le proteste delle farmacie private, la rabbia delle persone costrette a far file lunghissime che spesso si sfoga proprio contro chi non c'entra affatto La proposta sindacale sarebbe quella di due turni di lavoro di sei ore, 8-14 e 14-20 che favorirebbe il personale ma anche l'utenza che si gioverebbe di un servizio non-stop.

Organici ridotti all'osso, è questa l'altra piaga Pochi i farmacisti, uno due per servizio e degli ausiliari (ultimamente per colmare qualche buco l'amministrazione ha inviato come ausiliari otto bagnini in attesa di aprile per tornare alle spiagge) Si chiedono quindi nuove assunzioni, almeno 20-30 laureati attraverso concorsi, una graduatoria permanente per le sostituzioni (malattia, maternità) assunzioni di ausiliari attraverso il collocamento Anche a livello dirigenziale il servizio fa acqua con una gestione paternalistica e ricattatoria «Riteniamo – ha spiegato De Santis – che responsabilità nel settore farmacie private e in quelle pubbliche siano incompatibili Non può cumularle nella stessa persona Ne chiediamo lo scorporo» Infine ci sono le richieste salariali pagamento degli arretrati di un contratto ormai vicino alla scadenza, indennità di maneggio valori, assicurazioni contro rischi (vedi rapine), nuovi profili professionali



Una delle rare farmacie comunali

Ecco i servizi mai aperti

Farmacia	Quartiere
Primavera	Tiburtino
Giovanni Maggio	Prenestino
Quadraro	Tuscolano
Mistrangelo	Aurelio
San Nemesio	Ostiense
Vipera	Gianicolense
Monte Renegau	Monte Sacro
Val Vermiglio	Monte Sacro
Isola Bella	Monte Sacro
Casal Quintiliani	Pietralata
Forte Tiburtino	Collatino
Nespole	Alessandrino
Pietro Bembo	Primavalle
Torraccioli Torrenova	Torre Angela
Grottarossa	Grottarossa-Labaro

Farmacia	Quartiere
Mario Fani	Delle Vittorie
Villa Bonelli	Portuense
Messi d'Oro	Pietralata
Gottifredi	Collatino
Battorelli	Alessandrino
G Chiovenda	Don Bosco
Div Torino	Giuliano Dalm
Poggio Verde	Gianicolense
Spartivendo	Casal Palocco
Borg Fidene	Castel Giubileo
Vigne Nuove	Val Melaina
F Fiorentini	Collatino
Delle Antille	Ostia Ponente
Castel Fusano	Castel Fusano
S Maura	Cinecittà Est
Tor Bella Monaca	Tor Bella Monaca

Unione degli industriali
L'economia romana regge Ma cala l'occupazione e l'88 sarà un anno nero

ROBERTO GRESSI

Sotto l'albero di Natale c è un anno duro per l'economia romana La capitale – secondo un analisi dell'Unione degli industriali – difficilmente sfuggirà alla flessione che investirà l Italia per la congiuntura internazionale sfavorevole e per il calo degli investimenti pubblici Anche se per ora i dati sull'andamento produttivo della provincia di Roma nel terzo trimestre '87 (luglio, agosto, settembre) dicono che il miracolo industriale della «città dei burocrati» tutto sommato regge La produzione è scesa dell'1,30 per cento rispetto al trimestre precedente, ma è una flessione fisiologica dovuta alle ferie estive e comunque inferiore allo stesso periodo dello scorso anno Tanto da mantenere l'indice su valori mediamente più elevati di quelli dell 86 Continua il trend positivo delle industrie elettroniche, tiene il settore chimico e farmaceutico, flessione nel comparto saponi e detergenti Lo studio dell'Unione degli industriali parla però anche di un leggero calo della domanda interna (con un incremento di solo lo 0,10) che preoccupa se messo in relazione con il calo delle esportazioni (meno 0,77 per cento) Allarmante il calo, senza scosse ma continuo, dell occupazione L'industria romana espelle ogni anno circa il 2 per cento degli occupati «Questo nonostante che le imprese che aderiscono alla nostra Unione – spiega il presidente degli industriali Andrea Mondello – assumano ogni giorno venti giovani con il contratto di formazione lavoro» Ma probabilmente i due dati sono meno contraddittori di quanto non sembri le aziende tendono a restringere la base degli occupati a tempo indeterminato e ad assumere giovani con contratti a termine, col vantaggio di non pagare i contributi previdenziali In particolare nel trimestre preso in esame l'occupazione ha subito un calo dello 0,97 per cento. In calo anche le ore di cassa integrazione guadagni

Qual è, secondo gli industriali, la strada per limitare i danni della stretta economica del prossimo anno? «L'unica soluzione possibile – dice ancora Andrea Mondello – è quella di creare nuove attività industriali Anche lo sviluppo di questi anni ci dice che siamo riusciti ad andare avanti e a superare condizioni sfavorevoli dando forza al terziario avanzato» In questo senso nuova forza alla proposta del parco industriale del Tevere, la creazione di una società a capitale pubblico e privato per la nascita di un polo tecnologico sull'area attraversata dalla via Tiburtina «Abbiamo proposto agli enti locali un investimento, non una spesa – spiega Mondello –, la creazione di un polo industriale che si integri con lo Sdo Abbiamo avuto pareri favorevoli, ma finché non vedo la nascita di una società a capitale misto... E poi servono grandi interventi strutturali, gli imprenditori non possono programmare con un occhio sempre alle nuvole e l'angoscia dello straripamento dell'Aniene». L'estate scorsa, durante la crisi degli enti locali, gli industriali si lamentavano della mancanza di un interlocutore politico. E ora? «Noi non chiedevamo un governo della città purché sia – è la risposta di Mondello –, il problema vero sono le cose da fare».

E' Natale a piazza Navona

Con l arrivo delle festività natalizie piazza Navona si rifà il trucco Come ogni anno, per la gioia dei bambini romani, è iniziato l'allestimento delle tradizionali bancarelle che mettono a loro disposizione giocattoli, dolci, attrazioni A rendere più accattivante la piazza ci saranno come sempre zampognari, Befana e Babbo Natale Quindi trenta giorni di meta obbligata per le famiglie, un'occasione per soddisfare sogni e desideri dei più piccoli, ma anche un tuffo nostalgico nel passato per i grandi

Poliziotto
Derubato ammanetta il ladro

Non ha avuto naso il borseggiatore che, ieri mattina, in piazza Ippolito Nievo ha cercato di derubare un signore scelto a caso fra un gruppetto di persone ferme ad aspettare l'autobus La vittima prescelta era, infatti, un poliziotto che ha prontamente reagito e tratto in arresto lo «sfortunato» ladruncolo.

Pedro Pas, questo il nome dell'anziano borseggiatore, un sudamericano di 68 anni, era forse convinto che la confusione della piazza, animata di folla, gli avrebbe consentito di farla franca dopo aver portato a termine il colpo Ha notato il gruppetto, si è avvicinato ad un uomo scelto a caso e ha tentato di sottrargli il portafoglio Ma il «prescelto» ha reagito e da buon poliziotto ha messo le manete al ladruncolo e lo ha portato in commissariato

La Provincia chiede più controlli
«Liquami nei corsi d'acqua» Sotto accusa gli autospurgatori

Solo il 30% dei depuratori della provincia funziona bene. Sotto accusa è anche l'attività delle ditte di autospurgo che scaricano in fossi e corsi d'acqua. Due di loro denunciate. Un progetto complessivo per il controllo delle acque lo ha presentato la Provincia, insieme ad uno studio di tecnici ed esperti. Previsti contributi speciali per i Comuni che vorranno ultimare i loro depuratori.

STEFANO DI MICHELE

Una radiografia dettagliata sullo stato dei depuratori, con risultati preoccupanti L ha compiuta l assessorato all Ambiente della Provincia, commissionando un studio a tecnici ed esperti del settore I depuratori funzionano solo al 30%, si tratta in genere di impianti molto piccoli, diffusi su tutto il territorio, quasi nell'80% dei casi situati in aree di buono o medio valore paesaggistico, che scaricano quasi tutti in fossi «Il protrarsi di questa situazione – ha detto l'assessore all'Ambiente Athos De Luca – può comportare gravi rischi per l'utilizzo delle risorse idriche e per l esercizio della balneazione sui litorali»

Nella provincia di Roma gli impianti di depurazione sono 103 Di questi, soltanto il 20% funziona bene, mentre per il 33% il funzionamento è almeno carente Ma sul banco degli imputati, secondo De Luca, c'è anche il fenomeno delle centinaia e centinaia di società che nel territorio compiono lavori di autospurgo «Queste attività – accusa l assessore all Ambiente – vengono svolte in modo selvaggio, spesso scaricando nei fossi e nei corsi d acqua, traendo enormi profitti dalla violazione della legge e compromettendo la qualità delle risorse idriche» Le ditte che svolgono questo lavoro sono 408, a rilasciare i permessi è la stessa Provincia «Ma da oggi si volta pagina – promette De Luca – questi o la smettono di farla in barba a tutte le leggi e di trarre lucri a costo zero o interveniamo direttamente» E proprio questo nei giorni scorsi è stato fatto due di queste ditte, la Martucci di Santa Marinella e la Di Mattia di Cerveteri, sorprese con scarichi non in regola dovranno giustificarsi davanti al pretore cui sono stati inviati tutti i verbali, con relativa denuncia Inoltre, la Provincia ha già ritirato le loro licenze «È necessario intervenire decisamente – sostiene ancora De Luca – altrimenti questo servizio che dovrebbe essere di disinquinamento diventa semplicemente di nuovo inquinamento e di lucro per chi lo compie»

Nelle prossime settimane, verranno organizzati dei controlli capillari presso tutte le ditte autorizzate al trasporto dei rifiuti speciali Un terzo progetto della Provincia per il controllo delle acque, riguarda la zona compresa tra Civitavecchia e Roma, denominato «Mare Nord», per un costo di oltre 13 miliardi Tra le altre iniziative sono previsti corsi di formazione per i tecnici dei comuni per il massimo utilizzo dei depuratori, la formazione di una società mista, con la Provincia, per la gestione degli impianti, una rete di monitoraggio per il controllo permanente delle acque La Provincia fornirà anche consulenze tecniche e contributi finanziari per interventi di urgenza che servano a completare opere rimaste incompiute Alla Regione, infine, è stato chiesto un piano straordinario per la depurazione

Il Lazio sconosciuto e affascinante

«Le curiosità del Lazio» di Willy Pocino pp. 382, Newton Compton, Roma, 1987

Il Lazio non è fatto solo di spiagge, scogli e mare. Questa Regione non deve identisificarsi solamente con Roma, *«grande polo d'attrazione che tutti chiama e tutti incanta con la potenza della sua storia, della sua arte, dei suoi monumenti»* Il Lazio è una miniera inesauribile di visioni, di fatti assai spesso «strani e caratteristici», che sorprendono non solo il turista generalmente frettoloso, ma anche il ricercatore e l'appassionato studioso abituato ad interessanti scoperte e a piacevoli sorprese. Ecco dunque le *«Curiosità del Lazio»* mutuate dalla microstoria di centinaia di paesi, generate da accadimenti storici stemperati in particolari divenuti poi substrato della cultura contadina e popolare, espressione immediata di aspetti sociali arcaici, testimonianze di una civiltà che ha genesi dalla preistoria proseguendo con i miti greci, gli imperatori romani, il Medio Evo (epoca generatrice prolifica di tantissimi momenti particolari, interessanti sotto l'angolazione della curiosità), il Rinascimento, il XX secolo. Attraverso storie, leggende, aneddoti e segreti di paesi e città, Willy Pocino, fecondo autore ciociaro romanizzato, fondatore e direttore della rivista *«Lazio ieri e oggi»*, ci fa conoscere un patrimonio di tradizioni gelosamente custodito dandoci tutto tondo l'immagine di una regione affascinante e sconosciuta. Willy Pocino in questo suo nuovo lavoro, dopo *«Le Curiosità di Roma»* (Newton Compton Editori), felicemente accolto dalla critica specializzata e dagli appassionati cultori dal palato fine, *«viaggia»* attraverso la regione alla maniera dei viaggiatori tedeschi del '700 e dell 800 che attraversarono il Lazio partendo da Roma e diretti a Napoli Esempi notissimi: Wolfgang Goethe e Ferdinando Gregorovius.
Dopo un *«viaggio»* non certamente concluso, Willy Pocino ci fa leggere, ordinato in una sorta di schedario alfabetico, il suo *«diario di viaggiatore»*, narrandoci le curiosità di 230 tra le città, paesi, villaggi e borghi del Lazio Questo *«diario»* ci dà l'occasione per fermarci un attimo a riflettere su aspetti e realtà che mai, altrimenti, avrebbero sollecitato la nostra curiosità Questi «vagabondaggi laziali», come lo stesso Willy Pocino li definisce nella premessa al suo lavoro, ripropongono un mondo in parte quasi scomparso, un mondo, afferma ancora l'autore, «che in pochi decenni ha cambiato totalmente volto, collocandosi ad un livello culturale più elevato, pur rispettando ancora e in qualche caso riesumando usi, costumi e tradizioni secolari» Le graziose cittadine e i piccoli comuni carichi di storia millenaria conservano ed offrono patrimoni artistici di inestimabile valore È ancora antichissima l'eredità di usi e consuetudini che testimoniano un'epoca tramontata e che documentano la storia secolare di questa Regione In tale contesto fioriscono gli aneddoti, le leggende, le mille curiosità connesse a fatti, episodi e personaggi Dagli appunti raccolti in oltre vent'anni di *«viaggio»*, dopo una «sofferta» e difficile, ma necessaria selezione, è nato *«Curiosità del Lazio»*, la cui lettura stimola alla verifica *«de visu»* di «quanto c'è ancora da ammirare, da scoprire, da valorizzare in questa nostra splendida, amata, e quasi sconosciuta regione».

NUOVA BIBLIOTECA DI CULTURA SCIENTIFICA
collana diretta da Carlo Bernardini

C D Ikramov
Problemi di algebra lineare
Lire 25 000

Editori Riuniti

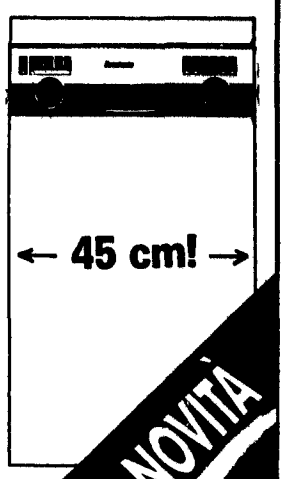
Lavastoviglie 45

Constructa

Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni

CON SCAMBIATORE DI CALORE

LA TECNICA PIÙ ATTUALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA



MAZZARELLA BARTOLO
Via Medaglie D oro 108
ROMA Tel 06 386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide 16 18
ROMA Tel 06 319916

PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 50.000

FIAT CM83

CONCESSIONARIA MORENA-ROMA FIAT

PROMOZIONE 87
agli acquirenti sino al 31.12
DUNA da ..... L. 11.000.000
RITMO da ..... L. 11.200.000
REGATA da ..... L. 12.500.000
CROMA da ..... L. 18.000.000

SE AVETE USATISSIMO VALUTAZIONE MINIMA **2.000.000**

SE VOLETE TENERVI I CONTANTI POSSIAMO FINANZIARE NUOVO E USATO PER INTERO A TASSI AGEVOLATISSIMI!!!

PER GLI ALTRI MODELLI CONDIZIONI FAVOREVOLI DI VENDITA E.....TANTA SIMPATIA

ESPOSIZIONE - VENDITA - ASSISTENZA
VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94
TEL. 6114909 - 6114566
S.U.S. VIA ANAGNINA 393 - TEL. 6175180

APERTO SABATO POMERIGGIO DOMENICA MATTINA

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi, sabato 28 novembre; onomastico: Giacomo; altri: Lucillo, Rufo, Piniano.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Tanto fumo e vetri rotti e paura, ma niente arrosto. I due rapinatori che hanno tentato il furto dell'anno ai danni della gioielleria Furst in via Veneto, sono rimasti a mani vuote e, i trecento milioni di gioielli, dietro il vetro blindato del notissimo negozio. I proprietari, infatti, già vittime di altri furti, avevano deciso di utilizzare vetri blindati che neanchela bomba al plastico, utilizzata dai nuovi ladri, ha potuto infrangere. Così i vetri rotti sono stati quelli dei palazzi vicini e nel tentativo di fuga i rapinatori sono stati arrestati.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
Centro adolescenti Aied 860661

I SERVIZI

Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Casa della Pace. Oggi, ore 18, nei locali di via Campo Boario 22, assemblea-dibattito sul tema «Dopo il referendum, quali prospettive per il movimento antinucleare?». Hanno aderito esponenti di Pci, Fgci, Dp, Lotta continua, Lista verde, Lega comunista rivoluzionaria e Casa della Pace. Dopo il dibattito concerto del gruppo «Future Memories» e altro gruppo romano.

Democrazia internazionale: via di pace. Sul libro di Antonio Papisca (Franco Angeli editore) si svolge oggi una tavola rotonda: ore 18.30 presso la sede di «La civiltà cattolica», via di Porta Pinciana 1. Intervengono Helder Câmara, Giulio Andreotti, Giorgio Napolitano, Gian Paolo Salvini.

Con i popoli latinoamericani. L'Associazione Italia-Nicaragua, i Comitati di solidarietà col popolo del Salvador e Guatemala presentano questa sera, dalle 20, via dei Sabelli 185, la seconda proiezione della rassegna «Amerika dal massacro degli indiani all'intervento in Centramerica». In programma il film «L'amerikano» di Costa Gravas; segue pub e musica afrocubana dal vivo.

Libro 87. La quarta edizione della rassegna dell'editoria contemporanea si apre oggi negli ambienti di palazzo Venezia e si concluderà il 6 dicembre. Il Cnr sarà presente con alcune tra le più significative pubblicazioni riguardanti l'attività scientifica.

Conferenza Alla. Martedì, ore 18.15, nella sede di Alla Uno, viale Gorizia 23, corso del professor Andrea Forte su «I tarocchi perduti».

QUESTOQUELLO

Massimo Livadiotti. Oggi, alle 18, al Centro di cultura Ausoni, via degli Ausoni 3-7, si inaugura la prima personale romana dell'artista. Livadiotti ha partecipato a «The New Metaphysical Dream» New York e Washington e «Self, Memory & Desire» presso i musei d'arte contemporanea di Melburne, Adelaide e Perth in Australia.

Lancillotto e Ginevra. Birreria e bottiglieria in pieno San Lorenzo (via dei Volsci 103-107). Buon vino e cucina ricercata, dalla trota al cartoccio alle lumache. Aperta a pranzo e a cena, mercoledì chiuso.

«5 per la pace». È la quinta edizione della staffetta organizzata dall'Uisp, comitato Castelli Romani, per domenica con un percorso di 28 km da Frascati a Velletri. Iscrizione domani, dalle ore 8 alle 9.30, in piazza S. Pietro a Frascati.

Corto Maltese Jazz Club. Per festeggiare il 1° anno di attività il locale di Ostia, via Stiepovich 141, presenta questa sera «Meeting Point» con il gruppo di Bruno Tommaso (contrabbasso), Danilo Terenzi (trombone), Paolo Fresu (tromba), Tommaso Lama (chitarra), Ettore Fioravanti (batteria). Domani sera jazz party.

Corsi per attori e tecnici. Sono promossi dall'Associazione Teatro Italia di Rieti presieduta da Mario Scaccia e sono finalizzati dalla costituenda Compagnia stabile di Rieti con finanziamento della Regione Lazio. I corsi inizieranno da dicembre presso il Teatro Moderno. Per informazioni rivolgersi in via Cinthia 56, telefono 0746/41143.

Inti Illimani, il gruppo musicale cileno terrà un concerto lunedì sera al Teatro Giulio Cesare (ore 21). La tappa romana conclude la tournée in Usa, Germania, Olanda, Inghilterra.

Alice nella città. Oggi, ore 20.30, al cinema Doria occupato, via Andrea Doria 56, proiezione del film «I Lautari», di Loteanu. Domani alle 16.30 festa/concerto con il gruppo rock «Fando é Lys».

Goethe Institut. Il famoso istituto cambia sede. La nuova dimora del Centro culturale tedesco è in via Savoia 15 e verrà inaugurata il 7 dicembre.

Rettifica. «Le ipotesi formulate nell'articolo pubblicato il 18-9-86 e recante il titolo: "Un volo di quindici metri dalla terrazza del Pincio" sono risultate destituite di ogni fondamento. La perizia redatta dal prof. Alvaro Marchiori ha infatti escluso in maniera categorica che Cristoforo Casadei fosse tossicodipendente. L'esame della copiosa documentazione prodotta nel corso delle indagini ha consentito di accertare che il giovane, dopo aver condotto studi regolari, lavorava da anni come tecnico delle luci in spettacoli teatrali, concerti, ecc., facendosi apprezzare per la sua professionalità e per le sue qualità umane. Al momento dell'accaduto era appena uscito dagli studi di Canale 5, dove stava lavorando. Dalla predetta documentazione è risultato altresì che Cristoforo Casadei non si era mai sottoposto a cure disintossicanti e che nel 1980 si era recato in Colombia ove aveva lavorato in una azienda agricola fino al 1982 in virtù di un regolare contratto di lavoro. L'indagine ha consentito altresì di escludere l'ipotesi del suicidio. Il sostituto dott.ssa Cusano ha infatti avanzato richiesta di archiviazione con la seguente motivazione: "... rilevato che va senz'altro esclusa l'ipotesi del suicidio come pure quella dell'omicidio volontario per le quali nessun elemento è emerso..."».

CAFFÈ LATINO

Jazz e altre idee

Siamo lì, tra il caldo e il fumo, pigiati fino all'impossibile per il concerto del quartetto di Maurizio Giammarco, all'inaugurazione del «Caffè Latino», un nuovo locale che si affaccia sulla scena notturna romana per stuzzicarci, invogliandoci a sfilare le pantofole e uscire. Tutti i suoi 240 metri quadrati sono un continuo viavai di gente, ma quanta ce n'entra? Appoggiato ad un fianco del Monte dei Cocci, in via Monte Testaccio 96, ha come inquilina del piano di sopra nientemeno che la Scuola popolare di musica di Testaccio. Naturalmente, è iniziata subito una collaborazione che ha partorito la programmazione musicale dei prossimi due mesi. Dopo i concerti di Massimo Urbani e Maurizio Giammarco, il 3 dicembre partirà il «Festival jazz» con una programmazione di quattro concerti a settimana.

Ma «Caffè Latino» non ospiterà solo jazz; nelle sue tre sale trovano spazio altrettante proposte diverse che possono soddisfare i gusti più disparati. La prima sala la si ha di fronte appena entrati ed è provvista di un grande schermo (2 metri x 3) dove vengono proiettati filmati musicali. Diventerà anche uno spazio ballabile con serate a tema. Il grande bancone che si trova all'ingresso comunica direttamente con la seconda sala, riservata ai goderecci e alla sosta dopo il concerto. Questo lo spazio riservato alla terza sala, provvista di palco, alla quale si accede pagando un biglietto. Il locale ha invece ingresso libero, a parte l'ormai immancabile tessera. All'accogliente atmosfera, anche architettonica (dalle pareti adiacenti il monte escono pezzi di cocci romani autentici) si aggiungono le intenzioni del proprietari: «Vorremmo che "Caffè Latino" diventasse un luogo accogliente che offra più situazioni e apertura all'estemporaneo». □ *St.S.*

«Caffè Latino», in pedana il quartetto di Maurizio Giammarco

CINECLUB

«Camada nera» con Molina

Continua al cineclub Politecnico (via Tiepolo 13/a) la rassegna sui film realizzati grazie al supporto del finanziamento statale.

Oggi *Una casa in bilico* di Antonietta De Lillo e Massimo Magliulo, e *Il sapore del grano* di Gianni Da Campo; domani alle 18,30 *La porta chiusa* di Angiola Janigro e *Sembra morto ma è solo svenuto*, interessante prova di Felice Farina, all'ultimo spettacolo *La coda del diavolo* di Giorgio Treves; lunedì *Blu cobalto* di Gianfranco Fiore Donati e *Monitors* di Piero Panza; martedì *Delitti* di Giovanna Lanzi (20,30) e *La lingua* di Marco Toniatto (22,30); mercoledì alle 18,30 *A proposito di Roma* di Egidio Eronico, alle 20,30 *La fiera dei 7 dolori* di Ghigo Alberghi e alle 22,30 *I bambini non passono entrare* di Mario Ravazio; giovedì infine *Didone non è morta* di L. Mangiacapre.

Al cinema Fiamma 2 rassegna dedicata all'Ungheria: oggi *La mosca* di Ferenc Rofusz e *Baci, mammina* di Janos Rosza nel pomeriggio, *Moto perpetuo* di Bela Vajda e *Tosse assassina* di Peter Gardos alle 21; domani replica di questi due nel pomeriggio e alle 21 *Duello* di G. Macskassy e *Stagione di mostri*, un film targato Miklos Jancso.

Al Grauco (via Perugia 34) mercoledì alle 21 un film spagnolo con Angela Molina: *Camada nera*, di Manuel Aragon. Giovedì invece uno splendido film sovietico dell'anno scorso, *Il colombo selvatico* di Serghei Solovev. □ *P.Pe.*

CLASSICA

Un concerto di concerti domenica

Dobbiamo sempre restituire ai mittenti le calunnie sulla «pigrizia» romana. Ci aiuta in questo la giornata di domenica. Alle 10.30, l'Italcable inaugura al Sistina il suo ciclo di concerti. Nel pomeriggio, alla Conciliazione, c'è il concerto di Santa Cecilia e, in serata (alle 21, Sala Avila), l'omaggio a Virgilio Mortari. È solo una minima parte di quel che costituisce la febbre della domenica, in fatto di musica. Al **Brancaccio**, infatti (ore 11), «partono» i concerti del Teatro dell'Opera («Cantate» di Bach e Scarlatti, dirette da Alessio Vlad) che, nel pomeriggio, dà la replica della *Sposa dello Zar*.

Alle 17.30, la **«Panartis»** presenta a Palazzo Barberini giovani cantanti alle prese con il repertorio operistico, mentre al Caravita, il **Gruppo Musica Insieme** (ore 18) esegue musiche di Ludwig Senfl (1486-1543), continuando nell'antico, lunedì alle 21, con il liutista Federico Marincola. Nella stessa sera di lunedì, ma alle 21 e al Ghione, c'è ancora un liuto: quello dell'americano Hopkinson Smith, che suona musiche di Weiss e Bach.

Nella sua sede, cara agli appassionati, stasera alle 21 e domenica alle 18, il **Templetto** presenta il Trio Antonella Acquarelli (pianoforte), Massimo Leardini (clarinetto) e Alessandra Leardini (violoncello), impegnato in pagine di Beethoven, Glinka e Brahms, di rara esecuzione.

L'**Arta Academy** avvia domenica alle 21 (Santissima Trinità, in via Condotti) un ciclo di concerti, inaugurato dalla viola di Jesus Alfonso e dal pianoforte di David Ascanio. I concerti continuano martedì (pianista Giovanni Passalia), mercoledì e giovedì. □ *E.V.*

CINEMA

Agosti e il suo «Quartiere»

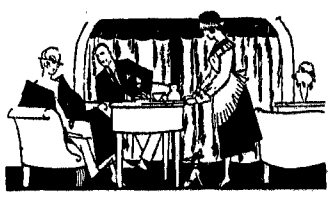
Con le difficoltà d'obbligo per l'uscita nelle sale cinematografiche di film non proprio commerciali. *Quartiere* il film di Silvano Agosti è in programmazione da oggi al cinema Rialto. Agosti che gestisce oramai da anni l'«Azzurro Scipioni», torna alla regia con questa opera «poetica», già presentata, in concorso, alla veneziana Biennale di quest'anno. «*Quartiere* – dice Agosti – nasce da una convinzione profonda e cioè che l'espressione cinematografica, tranne rarissime eccezioni, non può che avere una struttura artigianale. Una struttura che consente alla creatività cinematografica di svolgersi attraverso tempi molto ampi o comunque tempi che io definisco *liberi*». E i suoi tempi se li è presi per questo film che può essere definito una sorta di «documentario del mondo interiore dei sentimenti». Costruito in tre fasi, *Quartiere* narra quattro storie, quattro aspetti del mondo affettivo: l'amore vissuto nell'adolescenza, l'amore vissuto nella giovinezza, l'amore vissuto nella maturità ed infine l'amore scoperto nella vecchiaia.

«La prima fase – racconta Agosti – è stata la raccolta delle numerose storie che avvengono in un quartiere, in particolare Prati nel quale vivo da quindici anni, superando i muri dei palazzi e dei condomini, e quindi trascrizione di quelle più significative. Seconda fase è stata la visualizzazione di queste vicende e la verifica attraverso le immagini della struttura creativa che nasce proprio in questo concatenarsi degli eventi tra di loro. Infine la ripresa filmata». Come nelle scelte di programmazione dell'Azzurro, così anche nella sua opera Agosti sottolinea la totale estraneità ad un cinema preconfezionato che debba garantire il rientro dei profitti, puntando, invece, sulla cultura popolare. □ *A.Ma.*

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur:** viale Europa, 76. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; **Parioli:** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; **Prenestino-Labicano:** via l'Aquila, 37; **Prati:** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7 **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927; via Tuscolana 1258.



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Segreterie di zona. Oggi, alle ore 9 (precise) in federazione, riunione con i compagni delle segreterie delle zone su «La discussione sulla riforma del Partito e i problemi del decentramento politico nella federazione», con il comp. Carlo Leoni.

Capannelle - Quarto Miglio. Alle ore 17 inaugurazione della Sezione con Paolo Bulalini.

Zona Prenestina. Alle ore 16.30 c/o la sezione Porta Maggiore riunione su «Casa e sfratti» con il comp. A. Iannilli.

Sez. Flaminio. Alle ore 16.30 inizia il congresso della sezione con il comp. L. Cosentino.

Sezione Salario. Alle ore 16.30 inizia il congresso della sezione con il comp. C. Leoni.

Sezione Acilia. Alle ore 18 assemblea su «Situazione economica e legge finanziaria» con il comp. U. Cerri.

Sezione Ostia Nuova. Alle ore 17.30 assemblea sul tesseramento con il comp. T. Quadrini.

Sezione Italcable. Alle ore 9.30 c/o la sezione Testaccio riunione su «Partito e Tesseramento» con il comp. M. Marcelli.

Riunione della Cfc e della Cfc con i segretari di sezione. La riunione del Cf e della Cfc con i segretari di sezione e i responsabili di organizzazione delle zone sull'impostazione politica della campagna di tesseramento per il 1988, già prevista per mercoledì scorso, si terrà lunedì alle ore 17.30 in federazione.

Avviso alle sezioni. Lunedì nel corso del Cf e della Cfc allargato ai segretari di sezione, verrà distribuito il materiale di propaganda sulla manifestazione del 6 dicembre con il comp. Natta, sul tesseramento, sugli asili nido.

COMITATO REGIONALE

Si tiene oggi alle ore 10, presso la sede della Regione di P.za SS. Apostoli, un incontro organizzato dal Cr e dal gruppo regionale su: «Sistema dei complessi naturali protetti nel Lazio a 10 anni dalla L.R. n. 46».

Federazione Castelli. Genzano mercoledì 2 alle ore 17 riunione del Cf e della Cfc su: «Crisi italiana e le prospettive della alternativa: prima definizione degli assetti della federazione». Albano ore 18 festa tesseramento (Magni). Rocca di Papa ore 18 festa tesseramento (A. Tatò, G. Tedesco).

Federazione Civitavecchia. S. Marinella ore 17 assemblea iscritti (Longarini, Benedetti). Civitavecchia-D'Onofrio ore 17.30 Cd (Ranalli, Mori).

Federazione Frosinone. In fed. alle ore 15.30 Cf + Cfc (Campanari, Quattrucci). Cassino c/o C.d.Z. ore 9.30 assemblea lavoratori comunisti Fiat con Gatti, Cervini e Bolaffi della segreteria nazionale della Fiom.

Federazione Latina. Norma ore 20.30 assemblea (Di Resta). Giulianello ore 20 congresso (Vitelli). **Federazione Rieti.** In fed. lunedì 30 ore 17.30 Cf + Cfc. O.d.g. 1) esame conclusioni C.C. ed apertura tesseramento '88; 2) informazione sullo stato della crisi negli Enti Locali (Bianchi).

Federazione Viterbo. In fed. ore 15.30 Cfc (Ginebri, Giovagnoli). Ischia di C. ore 20 riunione su tesseramento (Pinacoli). In fed. ore 10 Cd di fed. + Fgci. Viterbo c/o sala conferenza Amministrazione Provinciale convegno su Gramsci (Morgia, Zucchetti).

Rinvio - Dipartimento economico. A causa di concomitanza con altre importanti riunioni, la riunione del dipartimento su «Proposte per l'occupazione: il documento nazionale e le iniziative nel Lazio» prevista per lunedì 30/11 alle ore 16 è stata spostata a giovedì 3 dicembre alle ore 15.30.

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto tragicamente in un incidente d'auto il compagno Luciano Casu. Lavoratore della vigilanza privata, iscritto alla sezione Regionali. Aveva 32 anni. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, della federazione, dell'Unità.

Lutto. È scomparsa la compagna Assunta. A Giovannino e Pierino Beltrame, a Santina e Enzo Spinetti le fraterne condoglianze della sezione del Pci di Lunghezza, della zona, della federazione e dell'Unità.

Compleanno. Stefano compie 21 anni. Tanti auguri da mamma e papà, da Carla, Claudio, Francesca e Saverio.

Claudio Cintoli, adorabile mascalzone

ENRICO GALLIAN

Claudio Cintoli. Galleria Il Segno, via Capo le Case, 4. Orario 10-13; 17-20. Fino al 20 dicembre.

Mentre ci si aggira fra date e colori, azioni retinate e figure porno-ironiche di una retrospettiva salgono alla mente parole e frasi, interi brani poetici letti e riletti e ridetti a memoria. Ed è proprio ora che si guardano le cose di Cintoli o Claudio come lo chiama nella presentazione piena di ricordi la scrittrice Trucchi che, con forza, ti rimbalzano da parete a parete nel cervello le parole del poeta: «Il primo studio dell'uomo che voglia essere poeta, artista è la sua propria conoscenza, interna; egli cerca la sua anima, l'indaga, la tenta, l'impara. Appena la sa, deve coltivarla; la cosa sembra semplice: in ogni cervello si compie uno sviluppo naturale; tanti egoisti si proclamano autori; ce ne sono molti altri che si attribuiscono il proprio progresso intellettuale. Ma si tratta di fare l'anima mostruosa: come i "comprachicos", insomma! Immagini un uomo che si pianti verruche sul viso e le coltivi.

Io dico che bisogna essere veggente, farsi veggente. Il poeta, l'artista si fa veggente mediante un lungo, immenso e ragionato disordine di tutti i sensi. Tutte le forme d'amore, di sofferenza, di pazzia; egli cerca se stesso, esaurisce in sé tutti i veleni, per poi conservarne che la quintessenza. Ineffabile tortura nella quale ha bisogno di tutta la fede, di tutta la forza sovraumana, nella quale diventa il grande infermo, il grande criminale, il grande maledetto – e il sommo Sapiente! –. Egli giunge infatti all'ignoto! Poiché ha coltivato la sua anima già ricca, più di qualsiasi altro!

Ecco credo che questo avesse voluto fare ed essere Cintoli: questo perché l'artista era negli anni 1950/1960 un ladro di fuoco, un adorabile e mostruoso mascalzone. Voleva e doveva essere tale. Il carattere di Cintoli: quello di un ragazzo forse ancora più ribelle che geniale o geniale a forza di ribellioni umanamente e artisticamente (talora) riuscite; la cultura: quella di un idealismo romantico che, filtrato da Poe, Baudelaire e Proust, tendeva sempre più decisamente a tagliare i ponti col reale, volgendo al misticismo dell'alchimia verbale e visionaria, al supernaturalismo del sogno.

Un lavoro di Claudio Cintoli esposto a «Il Segno»

Una scena di «Casanova al castello di Dux»

Casanova, un attore al Castello di Dux

NICOLA FANO

È tempo di nuovi autori, a teatro. Per loro funziona anche la curiosità del pubblico. E al Piccolo Eliseo di curiosità ne convergono tante, in questi giorni. È di scena *Casanova al castello di Dux* scritto dal tedesco orientale Karl Gassauer e messo in scena da Dino Desiata per il Gruppo della Rocca. Del resto, già da parecchie stagioni il Gruppo è diventato vero e proprio specialista nella promozione – direttamente in scena – della drammaturgia contemporanea. «Sì, si è allargata la sensibilità del pubblico nei confronti di autori sconosciuti», ammette Dino Desiata, pioniere della faccenda. Insomma, il fatto è che c'è meno diffidenza nei confronti delle novità. Lo dimostra anche questo strano Casanova vecchio e malandato che ha trovato parecchio successo fin qui in giro per l'Italia, a partire dal debutto alle Ville Vesuviane l'estate scorsa.

Vediamo un momento la storia. Casanova – quello vero – fuggito (o meglio, cacciato) definitivamente da Venezia si stabilisce in Boemia, a Dux, nel castello del nobile Waldstein. Lì fa il bibliotecario. Lì scrive le sue memorie e lì muore, nel 1798. Karl Gassauer ripropone questo vecchio Casanova in compagnia di Sophie, una donna alla quale l'avventuriero illuminato, spinto da un potente istinto di libertà, racconta la propria vita. Qualche volta sembra inventi, qualche volta porta anche documenti certi. «Rimasi sorpreso vedendo il Castello di Dux – ci racconta l'autore – perché è piccolo e dimesso, troppo per contenere gli ultimi anni di vita di un uomo che aveva avuto come patria il mondo intero. Per questo fui subito incuriosito dalla strana vecchiaia di Casanova. E questa vecchiaia ho cercato di mettere in scena».

E dalla scena, appunto, gli fa eco il regista, Dino Desiata: «Infatti ho cercato di puntare, con gli attori Gisella Bein e Mario Mariani, sull'ambiguità dei racconti di Casanova. Ho detto: dimentichiamo il passato di Casanova e guardiamolo così come è adesso. È uno strano uomo che sembra mescolare la realtà e la fantasia: per Casanova ora potrebbe essere sufficiente aver letto un libro su Parigi per essere sicuro di conoscere quella città, di averci vissuto».

Casanova e il Settecento. A parte il fatto che sempre più spesso si parla del grande personaggio veneziano, in questi anni recenti c'è stato anche un interesse nuovo nei confronti del secolo della Rivoluzione francese. «La vecchiaia di Casanova e il suo cattivo rapporto con la realtà – dice Gassauer – sono temi vicinissimi anche al nostro mondo, al nostro modo di vivere. E negli allestimenti del testo che ho visto in Germania come altrove ho sempre riscontrato una grande partecipazione del pubblico proprio su questi argomenti». E Desiata insiste: «È tempo che anche il Settecento mostri tutta la sua complessità e la sua modernità. I segni di una nuova lettura di quell'epoca ci sono tutti: noi facciamo del nostro meglio. Eppoi c'è sempre Casanova ad aiutarci».

Un ritratto di Giacomo Casanova

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 10 «Caro Michele», film, **16.25** Cartoni animati, **18.25** «Anche i ricchi piangono», novela; **20.30** «Le spie vengono dal cielo», film, **22.30** «Lobo», telefilm, **0.30** «Virus», film, **2** «Freebie & Bean», telefilm

GBR

Ore 14.45 «L'urlo dei giganti», film, **16.30** Supercartoons **17.30** «Lucy Show» telefilm, **18** Tutti in scena, **20** Supercartoons, **20.45** «La giungla del denaro», film, **22.30** «Terrore di notte», telefilm

N. TELEREGIONE

Ore 16.15 «Un paio di scarpe per tanti km», sceneggiato, **18 30** Ok Motori **20.15** Tg cronaca, **20.30** «Colomba», sceneggiato **23.15** Excelsior, spettacolo **0.15** «Puccini» sceneggiato **1.15** Settimo anno, **2.15** La lunga notte

TELETEVERE

Ore 8 «Boys & Girls», telefilm, **9 20** «Le mani addosso», film **14** Viaggiamo insieme, **15** Biblioteca aperta; **15.30** *Diario romano*, **16.30** Euroforum rubrica, **17** «*Ufo, distruggete base Luna*», film, **19** L agenda di domani, **20** Tutto calcetto **22** Diari Romani

RETE ORO

Ore 12.15 «Il magnifico avventuriero», film, **13.30** «Mariana il diritto di nascere» novela, **17.15** «Mariana il diritto di nascere» novela, **19.30** *Tgr*, **21.15** «Sally», *cartoni*, **21** «*Le tre notti di Eva*», film **24** Film a vostra scelta tel 3453290 3453759

VIDEOUNO

Ore 15.15 «Pelle di spia», film, **18** «Mamma Vittoria», novela, **19** Tg Notizie e commenti, **19.30** Squeez Zoom; **20.25** Tg Notizie, **20.30** «Sogni e bisogni», sceneggiato **22.15** *Sci Coppa del* Mondo replica, **23.15** Medico e paziente, **23.45** La storia delle invenzioni

CINEMA

☐ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso **BR:** Brillante **C:** Comico **DR:** Drammatico **D.A.**. Disegni animati **E.** Erotico **DO:** Documentario **FA**· Fantascenza **G:** Giallo **H:** Horror, **M:** Musicale, **SA**· Satirico **S** Sentimentale, **SM.** Storico-Mitologico **ST:** Storico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira , 17	L 7 000 Tel 426778	■ **Robocop** di Paul Verhoeven con Peter Weller Nancy Allen A (16 30 22 25)
ADMIRAL Piazza Verbano 15	L 7 000 Tel 851195	☐ **Oci Ciornie** di Nikita Michalkov con Marcello Mastroianni Vsevolod D Larionov - BR (15 30 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L 7 000 Tel 352153	■ **Gli intoccabili** di Brian De Palma con Kevin Costner Robert De Niro DR (15 30 22 30)
ALCIONE Via L di Lesina 39	L 5 000 Tel 8380930	**Good morning Babilonia** di Paolo e Vittorio Taviani con Vincent Spano e Joaquim De Almeida DR (16 30 22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L 4 000 Tel 4741570	Film per adulti (10 11 30 16 22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L 7 000 Tel 5408901	☐ **Full Metal Jacket** di Stanley Kubrick, con Matthew Modine Adam Baldwin - DR (15 30 22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 6 000 Tel 5816168	**Un tassinaro a New York** di e con Alberto Sordi - BR (16 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 17	L 7 000 Tel 875567	■ **La piccola bottega degli orrori** di Franz Oz con Rick Moranis Ellen Greene - M (16 30 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 7 000 Tel 353230	**I miei primi 40 anni** di Carlo Vanzina con Carol Alt Elliott Gould BR (16 22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L 7 000 Tel 6793267	**Il segreto del mio successo** di Herbert Ross con Michael J Fox BR (16 22 30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L 6 000 Tel 8176256	**Un tassinaro a New York** di e con Alberto Sordi BR (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 7 000 Tel 7610656	**Roba da ricchi** di Sergio Corbucci con Renato Pozzetto Lino Banfi - BR (16 22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	☐ **L'intervista** di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg - BR (16 30 22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L 4 000 Tel 3581094	**Andrei Rublev** (16 30), **Il caso Moro** (20 30) **N P Il segreto** (22), **D amore si vive** (23 30)
BALDUINA P za Balduina 52	L 6 000 Tel 347592	○ **Ultimo minuto** di Pupi Avanti con Ugo Tognazzi, Lino Capolicchio DR (16 30-22 30)
BARBERINI Piazza Barberini	L 10 000 Tel 4751707	☐ **L'ultimo imperatore** di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O Toole - ST (16-22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16 22 30)
BRISTOL Via Tuscolana 950	L 5 000 Tel 7615424	**Un tassinaro a New York** di e con Alberto Sordi - BR (16 22 30)
CAPITOL Via G Sacconi	L 6 000 Tel 393280	☐ **Full Metal Jacket** di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L 6 000 Tel 6792465	■ **Slam dance - Delitto a mezzanotte** di Wayne Wang con Tom Hulce - G (16 30-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 7 000 Tel 6796957	■ **Le streghe di Eastwick** di George Miller con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22 30)
CASSIO Via Cassia, 692	L 5 000 Tel 3651607	**Mr Crocodile Dundee** di Peter Faiman con Paul Hogan, Mark Blum (A) (16 15 22 15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel 6878303	L 6 000	**Renegade - Un osso troppo duro di** E B Clucher, con Terence Hill Robert Vaughn - BR (15 30 22 30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L 5 000 Tel 295606	**Roba da ricchi** di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (16-22,30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 6 000 Tel 6878652	**Teresa** di Dino Risi, con Serena Grandi, Luca Barbareschi - BR (16 22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 7 000 Tel 870245	■ **Robocop** di Paul Verhoeven con Peter Weller Nancy Allen - A (16-22 30)
EMPIRE V le Regina Margherita, 29 Tel 857719	L 7 000	☐ **Full metal Jacket** di Stanley Kubrick con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (15 30-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 17	L 4 000 Tel 582884	■ **Notte italiana** di Carlo Mazzacurati - DR (16 30 22 30)
ESPERO Via Nomentana Tel 893906	L 5 000 Nuova 11	○ **Ultimo minuto** di Pupi Avati con Ugo Tognazzi Lino Capolicchio - DR (16 30-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L 5 000 Tel 6876125	☐ **Oci Ciornie** di Nikita Michalkov con Marcello Mastroianni, Vsevolod D Larionov BR (16-22 30)
EURCINE Via Liszt, 32	L 7 000 Tel 5910986	**Roba da ricchi** di Sergio Corbucci con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (16 22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 7 000 Tel 864868	**Un piedipiatti a Beverly Hills 2** di Tony Scott con Eddie Murphy Judge Reinhold BR (16-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo	L 7 000 Tel 5982296	**Renegade - Un osso troppo duro** di E B Clucher con Terence Hill Robert Vaughn BR (16 22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 6 000 Tel 6564395	**Good Morning Babilonia** di Paolo e Vittorio Taviani con Vincent Spano e Joaquim De Almeida DR (16 22 30)
FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel 4751100 SALA A ■ **Le streghe di Eastwick** di George Miller con Jack Nicholson Susan Sarandon - BR (15 35 22 30)		SALA B **Rassegna cinema ungherese** (17 21)
GARDEN Viale Trastevere	L 6 000 Tel 582848	**Il siciliano** di Michael Cimino con Christopher Lambert, Terence Stamp DR (16 22 30)
GIARDINO P zza Vulture	L 5 000 Tel 8194946	**Soldati 365 all'alba** di Marco Risi con Claudio Amendola Dapporto BR (16 22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 6 000 Tel 864149	☐ **The dead** di John Huston con Anjelica Huston e Donal McCann DR (16 22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 6 000 Tel 7596602	☐ **Oci Ciornie** di Nikita Michalkov con Marcello Mastroianni e Vsevold D Larionov BR (16 22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 7 000 Tel 6380600	**Un piedipiatti a Beverly Hills 2** di Tony Scott con Eddie Murphy Judge Reinhold BR (15 15 22 30)
HOLIDAY Via B Marcello 2	L 7 000 Tel 858326	**Consiglio di famiglia** di Costa Gavras con Johnny Hollyday Fanny Ardant BR (16 22 30)
INDUNO Via G Induno	L 6 000 Tel 582495	**The believers** di John Schlesinger con Martin Sheen Helen Shaver G (16 22 30)
KING Via Fogliano 37	L 7 000 Tel 8319541	■ **Le streghe di Eastwick** di George Miller con Jack Nicholson e Susan Sarandon BR (15 30 22 30)
MAESTOSO Via Appia 416	L 7 000 Tel 786086	**Belli freschi** di Enrico Oldoini con Lino Banfi Christian De Sica BR (16 22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 7 000 Tel 6794908	■ **La casa dei giochi** di David Mamet con Lindsay Crouse Joe Mantegna BR (16 22 30)
MERCURY Via di Porta Castello	L 5 000	Film per adulti (16-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 7	L 5 000 Tel 3600933	**Belli freschi** di Enrico Oldoini con Lino Banfi Christian De Sica (BR) (15 30 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L 5 000 Tel 460285	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L 5 000 Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via Cave	L 6 000 Tel 7810271	**Renegade - Un osso troppo duro di** E B Clocher con Terence Hill Robert Vaughn BR (16 22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 7 000 Tel 7596568	**Un tassinaro a New York** di e con Alberto Sordi (BR) (15 45 22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 4 000 Tel 5803622	**House of games** (versione inglese) (16 30 22 30)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427	L 6 000 Tel 7810146	■ **Le streghe di Eastwick** di George Miller con Jack Nicholson e Susan Sarandon BR (16 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 98	L 4 000 Tel 7313300	**Georgina Spelving Taboo** E (VM 18) (11 23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane 23	L 6 000 Tel 4743119	**Roba da ricchi** di Sergio Corbucci con Renato Pozzetto e Lino Banfi BR (16 22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 20	L 7 000 Tel 462653	**I miei primi 40 anni** di Carlo Vanzina con Carol Alt Elliott Gould BR (16 22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 4	L 6 000 Tel 6790012	○ **Maurice** di James Ivory con James Wilby Hugh Grant DR (16 30 22 30)
REALE Piazza Sonnino 15	L 7 000 Tel 5810234	☐ **L ultimo imperatore** di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O Toole ST (16 22 30)
REX Corso Trieste 113	L 6 000 Tel 864165	☐ **L intervista** di Federico Fellini con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg - BR (16 22 30)
RIALTO Via IV Novembre	L 7 000 Tel 6790763	**Quartire PRIMA** (16 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 6 000 Tel 837481	**Roba da ricchi** di Sergio Corbucci con Renato Pozzetto e Lino Banfi BR (16 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 7 000 Tel 460883	■ **Prick Up L'importanza di essere Joe** di Stephen Frears con Gary Oldmann e Alfred Molina DR (16 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L 7 000 Tel 864305	**Teresa** di Dino Risi, con Serena Grandi Luca Barbareschi BR (16 22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 7 000 Tel 7574549	■ **Robocop** di Paul Verhoeven con Peter Weller Nancy Allen A (16 22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L 7 000 Tel 485498	**Il siciliano** di Michael Cimino con Christopher Lambert Terence Stamp - DR (15 30-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 6 000 Tel 856030	**Renegade - Un osso troppo duro di** E B Clucher con Terence Hill Robert Vaughn BR (16 22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L 3 000 Tel 7313306	**Eric Vian selvaggio desiderio** - E (VM18)
ANIENE Piazza Sempione 18	L 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel 7594951	**Fanciulle insaziabili** - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L 3 000 Tel 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta 15 (Villa Borghese)	L 4 000 Tel 863485	**Robin Hood** di Walt Disney (15 19 30)
ELDORADO Viale dell Esercito 38	L 3 000 Tel 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M Corbino 23	L 3 000 Tel 5562350	Film per adulti
NUOVO Largo Asclanghi 1	L 5 000 Tel 588116	**Gli occhiali d'oro** di Giuliano Montaldo, con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (16 22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L 3 000 Tel 5110203	**Agente 007 zona pericolo** di John Glen, con Timothy Dalton, Maryam d Albo - A
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L 4 000 Tel 620205	**Mai visto prima personaggi veri** - E (VM18) (11-22 30)
ULISSE Via Tiburtina 354	L 3 000 Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37	L 5 000	**Supersexy mogli svedesi** - E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

ASTORIA Via di Villa Belardi 2	L 4 000 Tel 5140705	☐ **Arizona Junior** di J Coen DR (16 22 30)
DELLE PROVINCIE V le Provincie 41	Tel 420021	**Fantasia** di Walt Disney - DA
MICHELANGELO Piazza S Francesco d Assisi		**E T. L'extraterrestre** di S Spielberg - FA
MIGNON Via Viterbo	L 7 000 Tel 869493	**A room with a View** (versione originale) (14) ■ **La legge del desiderio** di Pedro Almodovar con Eusubio Poncela e Carmen Maura - DR (VM18) (16 22 30)
NOVOCINE D ESSAI Via Merry Del Val 14	L 4 000 Tel 5816235	○ **Appuntamento al buio** di Blake Edwards con Kim Basinger, Bruce Willis BR (16 22 30)
RAFFAELLO Via Terni 94		**Predator** con A Schwarzenegger A
SCREENING POLITECNICO 4 000 Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	L 2 000 Tel 3611501	**Una casa in bilico** di De Lillo e Magliulu (20 30) **Il sapore del grano** di Gianni Da Campo (22 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 3 000 Tel 4957762	**Platoon** di Oliver Stone con Tom Berenger William Dafoe - DR (16 22 30)
TIZIANO Via Reni 2	Tel 392777	**Il nome della Rosa** di J J Annaudn con Sean Connery DR

■ CINECLUB

GRAUCO Via Perugia 34	Tel. 7551785	Cinema cecoslovacco **L angelo con il diavolo nel corpo** di Vaclav Matějka (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 Tel 312283	L 5 000	☐ SALA A **The dead** di John Huston con Anjelica Huston e Donald McCann DR (18 22 30) SALA B **Mississipi Blues** di Bertrand Tavernier (16 30 22 30)

■ FUORI ROMA

FIUMICINO

TRAIANO	Tel 6440045)	**Soldati 365 all alba** di Marco Risi con Claudio Amendola e Massimo Dapporto BR

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza 5	Tel 9420479	SALA A **Il segreto del mio successo** di Herbert Ross con Michael J Fox BR (16 22 30) SALA B ☐ **L'ultimo imperatore** di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O Toole ST (16 22)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	**I miei primi 40 anni** di Carlo Vanzina con Carol Alt Elliot Gould BR (16 22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel 9456041 L 7 000	■ **Robocop** di Paul Verhoeven con Peter Weller Nancy Allen A (15 15 22 30)
VENERI	Tel 9454592	☐ **L'ultimo imperatore** di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O Toole ST (16 22 30)

OSTIA

KRYSTALL L 7000 via dei Pallottini Tel 5603181		**Un piedipiatti a Beverly Hills 2** di Tony Scott con Eddie Murphy Judge Reinhold BR (16 30 22 30)
SISTO L 6000 Via dei Romagnoli Tel 5610750		**I miei primi 40 anni** di Carlo Vanzina con Carol Alt Elliott Gould BR (16 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 7 000 T 5604076	**Il siciliano** di Michael Cimino con Christopher Lambert Terence Stamp DR (16 22 30)

SCELTI PER VOI

■ PRICK UP (L'IMPORTANZA DI ESSERE JOE)
Joe Orton è un nome che forse dice poco al pubblico italiano ma che è quasi una leggenda in Inghilterra Divenne un drammaturgo famoso negli anni Sessanta, iniziò addirittura a scrivere un film per i Beatles, ma fece una tristissima fine, ucciso dal suo amico amante Kenneth Halliwell che si suicidò subito dopo Da questa tragedia dell omosessualità ha tratto un film Stephen Frears il bravo regista di «My beautiful laundrette» È un ritratto al vetriolo della Londra ruggente, un dramma a tinte forti che sa anche trovare momenti di buffa, umanissima comicità
RIVOLI

☐ THE DEAD
Tratto dal racconto «I morti» (uno dei celeberrimi «Dubliners» di James Joyce) è il film d'addio di un grandissimo regista, John Huston Ricreando l atmosfera della Dublino che fu, Huston rende omaggio non solo al sommo scrittore irlandese, ma anche al paese dove a lungo visse prima di trasferirsi in Messico La storia è presto detta un uomo scopre dopo una festa che la moglie, sposata anni prima, ha trascorso tutta la vita nel ricordo di un tenero sfortunato amore giovanile Un breve, intenso affresco d epoca, con bellissima musica irlandese e un'ottima squadra d attori in cui spicca Anjelica Huston, figlia del grande John
GIOIELLO

■ SLAM DANCE - DELITTO A MEZZANOTTE
Bizzarro giallo proveniente dagli Usa, forse fin troppo «artistico» a danno dell'intreccio, ma comunque affascinante dal punto di vista visuale Il tutto gira intorno a un fumettato un po' «fumato», piantato dalla moglie e coinvolto in una sporca storia di omicidi ambientata nel jet-set californiano Il protagonista è Tom Hulce/Amadeus, circondato da un paio di belle donne, Mary Elizabeth Mastrantonio e Virginia Madsen, e da un po' di musicisti rock una volta tanto in veste di attori (c'è Adam Ant c è John Doe degli «X») Il regista è Wayne Wang basta il nome per capire che è un giovanotto di Hong Kong attivo in California Lo stile e la tecnica si sono, restiamo in attesa di soggetti un po più robusti
CAPRANICA

■ ROBOCOP
Nella Detroit del 2000 (e oltre) la violenza non conosce confini E per sconfiggerla visto che gli uomini non bastano e le macchine non sono affidabili la polizia inventa un poliziotto metà essere umano, metà robot È il «robcop» del titolo, un castigamatti meccanico che pare davvero l ultima frontiera della giustizia Chiaro, comunque, che il film funziona soprattutto a livello di azione, di intrattenimento Dirige Paul Verhoeven, olandese a Hollywood, il regista di «Kitty Tippel» e di «Amore e sangue»
ACADEMY HALL, ROYAL EMBASSY

○ MAURICE
Dal romanzo-scandalo di Forster (fu pubblicato solo dopo la morte dello scrittore), un altra trasposizione di classe firmata da James Ivory Ma l eleganza della ricostruzione stavolta è al servizio di una storia meno levigata e consolatoria di «Camera con vista» qui si racconta la progressiva liberazione di un omosessuale nella Londra del primo Novecento Bravissimi gli interpreti premiati alla scorsa Mostra di Venezia E da antologia il prologo con il giovanissimo Maurice che riceve una maliziosa lezione di educazione sessuale (sta passeggiando con il suo maestro) a base di disegni sulla sabbia
QUIRINETTA

■ LA LEGGE DEL DESIDERIO
Pedro Almodovar segnatevi questo nome In questo momento fa il cinema piu violento dissacrante e spiritoso di Spagna Dopo aver messo alla berlina tutti i tabù religiosi e sessuali del suo paese con «La legge del desiderio» firma un rovente melodramma sugli ambienti gay di Madrid Protagonista un regista cinematografico omosessuale diviso fra due amanti e con una sorella che in realtà è un fratello divenuto donna per sublimare il morboso amore per il padre Roba forte come vedete per certi versi, Almodovar esaspera le tematiche di Fassbinder ma le rinnova con un ironia beffarda sulfurea È forse il film gay piu forte mai visto al cinema
MIGNON

■ LE STREGHE DI EASTWICK
Dal romanzo di John Hupdike un frizzante horror che gioca col diavolo, le streghe e la misoginia C è il demoniaco Jack Nicholson e tre «allegre» zitelle con qualche voglia di troppo Facili da conquistare, le tre diventano una sorta di «streghe» agli ordini del diavolo ma alla fine si ribellano usando le stesse armi (leggi magie e sortilegi) del loro padrone Gustoso nella prima parte, dove la commedia permissiva si sposa alla descrizione dei caratteri, Le streghe di Eastwick perde mordente nell'epilogo Ma il divertimento resta assicurato grazie anche alla spiritosa prova delle tre «streghe» Cher, Susana Sarandon e Michelle Pfeiffer
KING, FIAMMA (Sala A) PRESIDENT CAPRANICHETTA

☐ L'ULTIMO IMPERATORE
Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina Salito al trono a tre anni, ma quasi subito privato dei poteri effettivi, Pu Yi è, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, malato di onnipotenza Una vera e propria sindrome della quale guarirà solo negli anni Sessanta, dopo la «rieducazione» in una prigione maoista, diventando un semplice cittadino Maestoso e figurativamente splendido, «L ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci ha sposato la versione ufficiale cinese?) In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologia e storia vanno a braccetto senza stridori.
BARBERINI, REALE

☐ FULL METAL JACKET
Un film-avvenimento, il ritorno di Stanley Kubrick a sette anni dal precedente «Shining». È un film sul Vietnam, ma nello stesso tempo è molto più di un film sul Vietnam è un'analisi lucidissima su come l uomo, calato nella guerra, finisca per trasformarsi (quasi «necessariamente») in una macchina di morte È il destino di Joker, un giovane normale, forse addirittura pacifista, che prima nella base di un addestramento di Parris Island (dove un sergente martirizza le reclute a suon di insulti e punizioni) poi tra le rovine di Huè, vede la propria psicologia cambiare impercettibilmente Alla fine anche Joker uccide e, di fronte alla catastrofe, grida «Sono felice di essere vivo» Così è la guerra, parola di Kubrick
EMPIRE AMBASSADE, CAPITOL

☐ OCI CIORNIE
Marcello Mastroianni in grandissima forma nell ultimo, stupendo film di Nikita Michalkov, premiato a Cannes di quest'anno per l interpretazione, Tra l'Italia umbertina e la Russia prerivoluzionaria la saga delle illusioni tratte da Cechov di un Oblomov fantasioso e triste alla ricerca di un amore romantico e dell'anima russa Satira sociale, tocchi di genio nella regia, ambienti altoborghesi alla Visconti in una riuscita coproduzione italo-sovietica che riconferma il talento e lo stato di grazia dell'autore di Schiava d'amore
ADMIRAL, ETOILE GOLDEN

Gary Oldman e Alfred Molina in «Prick Up. L'importanza di essere Joe»

■ PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6530211)
Alle 21 **The new .. sex Musical Picture show** di Emilio Giannini con le Sorelle Bandiera

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 8) Tel 6568711)
Alle 19 **La ragazza con la forfora** Scritto e diretto da Francesco De Girolamo con il Teatro Nazionale dell Isola

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 17 30 e alle 21 15 **Le due orfanelle** Scritto diretto ed interpretato da Sergio Ammirata

ARGENTINA (Largo Argentina Tel 6544601)
Alle 21 **Pianola meccanica** di Aleksandr Adabascion e Nikita M chalkov tratto da **Platonov** di A Cechov Con Marcello Mastroianni Regia di Nikita Michalkov

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)
Alle 21 15 **e io che mi immaginavo un film** Scritto e diretto da Paolo Montesi con Maria Marini e Paolo Montesi

ATENEO (Piazzale Aldo Moro 5 Tel 4940087)
Alle 21 **La camera astratta** Opera v deo deata e diretta da Studio Azzurro e Giorgio Barberino Corsetti

BELLI (P azza S Apollonia 11/a Tel 5894875)
Alle 21 **Provaci ancora Sam** di Woody Allen diretto e interpretato da Antonio Salines

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
Alle 21 **La Divina Commedia** Letta ed interpretata da Franco Venturini

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270)
Alle 21 15 **Il berretto a sonagli** di Luigi Pirandello con la Compagnia Stabile Regia di Ottavio Spadaro

CLUB IL PUNTO (Via del Cardello 22 Tel 6789264)
Alle 21 30 **Balle di notte** Spettacolo d cabaret Scr tto d retto ed interpretato da Antonello Avallone

COLOSSEO (Via Capo d Afr ca 5/A Tel 736255)
Alle 21 15 **Faust '87** di Tommaso Landolfi Regia di Marco Mattolini

DEI SATIRI (V a di Grottap nta 19 Tel 6565352)
Alle 17 e alle 21 **Pinocchio mini musical** Scritto e diretto da Nivio Sanchini con G usi Martinelli Marta Bertuccelli

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcel o 4 Tel 6784380)
Alle 20 45 **Raccontare Nannarella** di Mario Moretti e Daniela Rotunno con Anna Mazzamauro Reg a di Aldo Tr onlo e Franco Però

DELLE ARTI (V a S c lia 59 Tel 4758598)
Alle 21 **Il fantasma dell Opera** di Massimo Franciosa con la coop Il Carro dell Orsa Regia di Maddalena Fallucci

DELLE VOCI (Via E Bombelli 24 Tel 6810118)
Alle 17 **Per Dorothy Parker** con Lucia Poli G gl ola e Achille Lebof fe Reg a di Luc a Poli Alle 21 **Isso, essa e o malamente** con la Compagn a Stab le Napoletana

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 6541915)
Alle 21 **Travet in cabaret** Scr tto e d retto da G u l o Pennazza con Patr z a Valentini Fabio Fantozzi

DUSE (V a Crema 8 Tel 7570521)
Al e 17 30 e alle 21 **Un tè da pazzi** d Terz e Ramella regia d Massimiliano Terzo

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114)
Alle 17 e alle 20 45 **Conversazione galante** di Franco Brusati con Gabriele Ferzetti e Anna Proclemer Regia di Mario Missiroli

E T I AURORA (Via Flaminia Vecchia 20 Tel 393269)
Alle 10 30 e alle 16 30 **Autoritratto molle con pancetta fritta** Scritto e diretto da Armando Carrara con la Compagnia Teatro Piccionaia

E T I QUIRINO (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 16 30 e alle 20 45 **Esuli** di J Jovoe con Aroldo Tieri Giuliana Lojodice Regia di Marco Sciaccaliga

E T I UMBERTO (Via della Mercede 50 Tel 6794753)
Alle 21 **Allegretto per bene ma non troppo** Scritto e diretto da Ugo Chit con la Compagnia Arca Azzzurra Teatro

E T I VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6543794)
Alle 21 **Pensaci Giacomino** di Luigi Pirandello con Salvo Randone Giulio Platone e Giorgio Gusso regia di Nello Rosati

GHIONE (V a delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 17 e alle 21 PRIMA **O di uno o di nessuno** di Luigi Pirandello con Ach lle Millo Marina Pagano Regia di Giuseppe Rocca

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Alle 17 e alle 21 Balletto di Roma 1987

IL CENACOLO (Via Cavour 108 Tel 4759710)
Alle 21 **Croquignole** di C L Philippe con Fausto Di Ciommo Ivo Serrau reg a di Alessandro Sbardella

IL PUFF (Via G ggi Zanazzo 4 Tel 5810721)
Alle 22 30 **Puffando, puffando** di Amendola e Corbucci con Giusy Valeri Maurizio Mattioli e Rita Rodi Reg a degli autori

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277)
Alle 21 45 **Altri scemi in luogo pubblico** di Brigl one Piezo e Napoleone con «La sberla»

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo 1 Tel 5817413)
A le 21 **I parenti terribili** di Jean Cocteau con Cristina Noci Rita Di Lernia Reg a di Giancarlo Sepe

LA MADDALENA (V a della Stelletta 18 Tel 6569424)
Alle 21 **Non mi voglio lamentare. Non mi voglio lamentare** Scritto e diretto da Zucco e Pariante

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 Tel 5746162)
Al e 21 **La camera rossa** d e con S Bev lacqua con la Compagnia Teatro 3 d Perug a

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
SALA A a le 17 30 e alle 21 30 **E se dovesse capitare a te?** Scritto d retto ed interpretato da Massimo Russo
SALA B Alle 21 15 **La signorina Giulia** Di August Str ndberg con G ampaolo Innocent ni ed Elana Ursitti Regia di G anni Leonetti

MANZONI (Via Montezebio 14/c Tel 31 26 77)
Al e 17 e alle 21 **Champagne! Il teatro della bella epoque** di Feydeau Courtel ne e Mirbeau Con P etro Longhi Daniela Petruzzi regia di S lv o G ordani

META TEATRO (Via Mamel 5 Tel 589 307)
Alle 21 15 **Edipo** da Sofocle con la pagna Stravagar o Reg a di E F attarc

OLIMPICO (P azza Gentile da Fabriano 18)
Alle 21 **La foresta Radice - Labirinto** d lta o Calv no con scene e mar onette di Renato Guttuso Reg a d Roberto Andò

OROLOGIO (V a dei F lippini 17 A Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 21 **Diario di un pazzo** di Mario Moretti diretto ed interpretato da Flavio Bucci Alle 23 30 **Un cilindro, un fiore, un frack** con la Compagnia dell'Atto
SALA CAFFÈ Alle 21 15 **Porco qui, porco là** di Anton Germano Rossi adattamento e regia di Roberto Veller con la compagnia Teatro It Alle 22 30 **Zibario** Scritto ed interpretato da Guido Polito Regia di Mita Medici
SALA ORFEO Alle 21 **Le impiegate** con F De Angelis L Fortuzzi regia di Claudio Carafoli

PALANONES (Piazza Conca D Oro Tel 8100358 8111248)
Alle 16 30 e alle 21 30 **Holiday on ice** Serata di gala (I bambini pagano metà biglietto)

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 17 e alle 21 45 **Pigmalione** con Gianmario Tedesci Carlo Hintermann regia di Filippo Crivelli

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 Tel 465095)
Alle 21 **Casanova al castello Dux** di Kar Gassner con Mario Mariani e Gisella Bein Regia di Dino Desiata

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770 7472630)
Alle 17 15 e alle 21 **Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore** di G G raud con la Compagnia Stabile «Checco Durante»

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269)
Alle 21 30 **AlleGoria di Famiglia** di Castellacci e Ping tore con Oreste Lionello e Pamela Prati Regia di Pier Francesco Pingitore

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841)
Alle 20 45 **Allacciare le cinture di sicurezza** Scritta diretta ed interpretata da Anna Marchesini Massimo Lopez e Tullio Solenghi

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c Tel 3669800)
Alle 21 30 **Arsenico e vecchi merletti** di Kesselring Con Luisa De Sant s Regia di Cec lia Calvi

SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 Tel 573089)
Alle 21 **Tempi** Scritto e diretto da Mario Piazza con Maria Cristina Failla Alessandra Petitti

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **Mamma** di Annibale Ruccello Diretto ed interpretato da Marina Confalone

TEATRO IN TRASTEVERE (V colo Moroni 3 Tel 5895782)
Alle 21 30 **Cassandra** di Christa Wolf con Marina Zanchi e Lino Falemme Reg a di Paolo Pierazzini

TORDINONA (V a degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 21 **Coabitazione** di e con Lu c ana Luppi Reg a d Walter Mantrè

UCCELLIERA (V ale dell Uccelliera) Tel 855118
Alle 21 30 **Pezzi del Buio** di e con Marcello Sambati

ULPIANO (V a L Calamatta 38 Tel 3567304)
Alle 21 **Icaro, viaggio intorno a Max Aub** con Luciana Ghisi Francesca Grillo Paola Iurlaro regia di Stefano Napoli

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Alle 21 **La nonna** di Roberto Cossa con la Compagnia Attori e Tecnici Regia di Att l o Corsini Alle 24 Varietà di Mezzanotte con artisti vari

■ MUSICA

TEATRO DELL OPERA (P azza Beniamino Gigli 8 Tel 461755)
Domani alle 16 30 **La sposa dello Zar** di N R msk Korsakov Direttore M Rostropovic reg a G Visnevskaja scene e costumi Z Brown Orchestra coro e corpo di ballo del Teatro dell Opera

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 732304)
Domani alle 11 Concerto dell Orchestra del Teatro dell Opera diretto da Alessio Vlad Programma A Scarlatti **Cantata**, per soprano tromba e orchestra Soprano Elisabeth Norberg Schulz J Sebastian Bach **Cantata Bmw 189** (per la festa della visitazione della Vergine Maria) tenore Mauro Bolognesi J Sebastian Bach **Cantata Bmw 51** (per la 15 domenica dopo la Trinità soprano Elisabeth Norberg Shulz

ACCADEMIA NAZ ONALE S CECILIA (Via della Concil azione Tel 6780742)
Domani alle 17 30 lunedì alle 21 martedì alle 19 30 Concerto diretto da Eleazer De Carvalho pianista Lya De Barberiis In programma Weber Gran Concerto n 2 in mi bemolle maggiore op 32 per pianoforte e orchestra Villa Lobos Erosao poema sinfonico Bachianas brasileiras n 4 Choros n 10 per Orchestra e coro dell Accademia di Santa Cecilia

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3599398)
Alle 21 30 Concerto con il gruppo di Russo Bertolone Fortezza Britti Cortese

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 - Tel 582551)
Alle 21 Concerto di Enrico Rava Quartetto

BILLIE HOLIDAY (Via degli orti di Trastevere 43 Tel 5816121)
Alle 21 30 Quartetto di Caf ero Mariani D Anna Vigoritto

BLUE LAB (Via del Fico 3 Tel 6879075)
Alle 21 30 Ada Montellan co Quartetto

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96)
Alle 21 30 Maurizio Giammarco Quartet

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa 41 Tel 5818685)
Alle 22 Concerto Rhitm e Blues con il gruppo Big Chill

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 Tel 5892374)
Alle 21 30 Serata straordinaria con Ivan Della Mea

al TEATRO VITTORIA
tel. 5740598 - 5740170

continua il grande successo de

LA NONNA

ULTIMI 10 GIORNI

Lunedì 30 novembre, ore 20,30

DUKE ELLINGTON
orchestra

APERTE LE PRENOTAZIONI

TEATRO DELL'OROLOGIO
SALA GRANDE

Tutte le settimane sab. ore 17.30
dom. ore 20.00 - lun. ore 21.00

La COMPAGNIA DELL'ATTO
diretta da Renato Campese
presenta

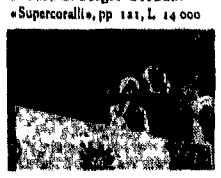
UN CILINDRO,
UN FIORE, UN FRACK
omaggio a DOMENICO MODUGNO
con GENNARO CANNAVACCIUOLO
Alfredo Messina al pianoforte
Beppe Gandolfo alla chitarra

Einaudi

Rosetta Loy
Le strade di polvere
L'amore, la guerra, i bambini, la morte
Una famiglia da Napoleone all'Unità d'Italia
Un vero romanzo
«Supercoralli», pp 245 L 20 000

Sebastiano Vassalli
L'oro del mondo
Uno Huck Finn padano in lotta con la famiglia e la memoria del fascismo
«Un acre, ironico, struggente bellissimo racconto» (Natalia Ginzburg).
«Supercoralli», pp V-175, L 18 000

Bohumil Hrabal
Una solitudine troppo rumorosa
Dal sotterranei di Praga un uomo lancia dei messaggi in bottiglia
A cura di Sergio Corduas
«Supercoralli», pp 121, L 14 000



Il Premio Goncourt 1987 a Tahar Ben Jelloun
Creatura di sabbia
Finalmente un romanzo che apre una finestra sul mondo arabo. La storia di un androgino per forza diventa favola, gioco di voci e di ombre
A cura di Egi Volterrani, con una nota di Sergio Zoppi
«Supercoralli», pp 175, L 18 000

Carlo Emilio Gadda
La cognizione del dolore
Edizione critica commentata con un'appendice di frammenti inediti, a cura di Emilio Manzotti
Una svolta nel modo di leggere Gadda.
«Gli struzzi», pp LXXXII-578 L 26 000

Tobias G. Smollett
La spedizione di Humphry Clinker
Il capolavoro settecentesco ancora sconosciuto in Italia. «La storia più divertente che sia mai stata scritta da quando ha avuto inizio la bella e benefica arte di scrivere romanzi» (W M Thackeray). A cura di Giancarlo Mazzacurati
«I millenni» pp XLVIII-448, L 50 000

Arnaldo Momigliano
Pagine ebraiche
I saggi sul giudaismo antico e sui protagonisti del pensiero ebraico contemporaneo offrono un ritratto inedito del grande storico, quasi il filo profondo di un'autobiografia intellettuale
A cura di Silvia Berti
«Saggi» pp XXXI 254 L 26 000

Rudolf Wittkower
Allegoria e migrazione dei simboli
Tra Oriente e Occidente, i significati, i cambiamenti del gusto, e dello stile che hanno dato vita al gioco dei simboli e delle allegorie Introduzione di Giovanni Romano
Traduzione di Marcello Ciccuto
«Biblioteca di storia dell'arte» pp LII 353 con 250 ill nel testo L 50 000

D. Calabi e P. Morachiello
Rialto: le fabbriche e il Ponte
Le vicende della ricostruzione del mercato in legno di Rialto, cuore del commercio veneziano, dopo l'incendio del 1514
«Saggi» pp XIX 317 con 126 tavole fuori testo L 45 000

O. H. K. Spate
Storia del Pacifico
Il lago spagnolo
Le navigazioni, le scoperte, le storie di commerci, rivalità e intrighi da cui nasce un nuovo mondo
Traduzione di G Mainardi
«Biblioteca di cultura storica» pp XXVI 412 con 25 illustrazioni nel testo e 8 fuori testo L 45 000

David F. Noble
Progettare l'America
La nascita del capitalismo monopolistico le scoperte tecnologiche, gli ingegneri e la grande industria
Traduzione di Guido Viale
«Biblioteca di cultura storica» pp XXV 375 L 45 000

Bloccate le prove di «Fantastico»: i ballerini ieri hanno scioperato
Problemi anche per «Domenica in»?

A Bologna «Pièce Noire», un testo di Moscato in bilico tra Genet e Kemp ambientato in una Napoli perversa

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Da Moravia al Nulla

Compie 80 anni il più celebre scrittore italiano. Vediamo cosa ci ha raccontato

EDOARDO SANGUINETI

Nell'ultima puntata del suo «Diario europeo», datata 15 novembre, e apparsa sul «Corriere» del 20, Alberto Moravia si è posto una «domanda di fondo», anzi la sua «domanda di fondo». Nell'occasione specifica, egli si è chiesto chi avesse ucciso i morti di Hiroshima, e chi avesse assassinato Pasolini E ha risposto. «Gli antichi, sempre sereni e sempre tragici, avrebbero risposto· il Fato Ancora ieri, avremmo risposto· il Male Oggi, probabilmente, siamo costretti a rispondere, il Nulla»

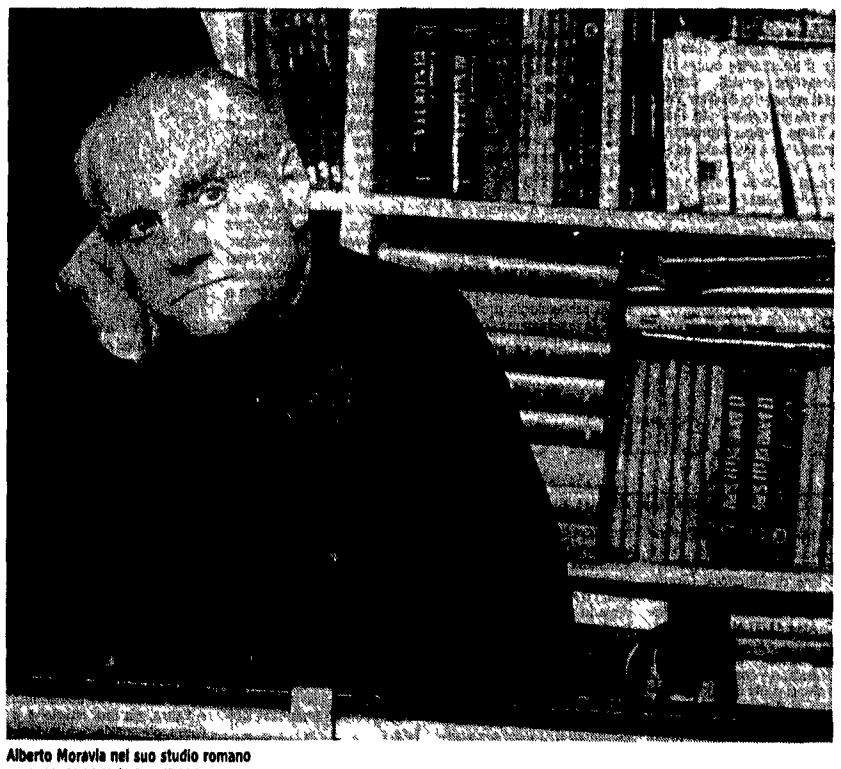
Il titolista del quotidiano ha posto come rubrica, per questa sezione conclusiva dell'articolo moraviano, le parole «Dal Male al Nulla». Non credo di forzare né di deformare questo minimo dato emblematico, suggerendo che la carriera di Moravia, ideologicamente e tematicamente, può riassumersi in qualche modo con una simile formula *Gli Indifferenti* nascevano scopertamente e confessatamente da una disperata nostalgia verso un mondo tragico e sincero, dinanzi al quale la realtà del presente poteva rivelare appieno il proprio carattere grottesco e torbido Il progetto di un romanzesco fortemente teatralizzato, nel caso di Moravia, già in quella sua tragedia mancata, anzi tragedia impossibile, era la spia strutturale, non di una strategia astrattamente formale, ma della coscienza originaria, e mai abbandonata, che la degradazione e la corruzione borghese possono essere misurate a fondo soltanto contrapponendo, quasi in disperata parodia, alla confusa meschinità dei mediocri destini moderni, la suprema dimensione tragica e, per così dire, naturale, che si è come cristallizzata, una volta per tutte, nell'immagine antica di una assoluta fatalità. Se l'eroe moraviano è, per eccellenza, l'intellettuale, e precisamente l'intellettuale borghese, questo avviene prima di tutto perché gli è deferito il compito di segnare questa distanza invalicabile tra il perduto sentimento del Fato e la moderna percezione del Male Se la «verità romanzesca», per usare liberamente un'opposizione ormai illustre, può ancora trionfare sopra la «menzogna romantica», questo avviene a condizione che il romanzesco sia ormai chiaramente assunto come il solo discorso adeguato a segnare, con la propria specifica modulazione, nella prosa del mondo, l'impossibilità del tragico, e a incarnarne, al tempo stesso, l'inesauribile nostalgia

Ma già nel suo primo romanzo, Moravia non può non scoprire che, con l'alienazione dell'umano, anche il Male ha perduto il proprio potere esplicativo I soccorsi critici che egli potrà ricercare in un suo Marx e in un suo Freud, deprivati delle dimensioni rivoluzionarie e terapeutiche, spiegheranno ideologicamente quell'estenuarsi e appassire di tutte le certezze etiche, qual è imposto dal riconoscimento del denaro e del sesso come potenze ultime che regolano l agire degli uomini Se una vera ribellione morale, una «disubbidienza» radicale, non sono praticabili nell'orizzonte borghese, è perché non soltanto il Fato, tragico e sereno, ma anche il Male, con la propria assolutezza ideale, sono diventati insufficienti alla decifrazione dell'uomo Se il destino è storia sociale, e se la storia è il luogo crudele del potere e del possesso, l «uomo come fine» non è tanto l'ultima utopia, quanto l'ultimo oggetto di nostalgia, che sta ormai alle nostre spalle, irrevocabile

L'«indifferenza», insomma, non è una categoria che interviene, propriamente, a sancire una lontananza dal Fato, quanto, più radicalmente, dal Male Se un realismo critico è ancora possibile, sarà dinanzi al dominio stesso del Nulla che questo dovrà impegnarsi e la «noia» segnerà la svolta decisiva, come coscienza dell'irrealtà dei valori e dei significati nell'esperienza, e come percezione di una incurabile malattia dell esistere

Risultano così assai trasparenti, insieme, la piena consonanza di Moravia con il decorso compiuto in Europa, tra la fine degli anni Venti e la fine degli anni Ottanta dall'ideologia borghese e dalle sue forme espressive, e la sua forte e pronunciata singolarità Come nessun altro forse Moravia ha continuato infatti, a tener fede alla «verità romanzesca», e a confidare nella sua pienezza di comunicazione Egli è stato pressoché il solo a credere ancora, con tranquilla ostinazione, in una sorta di assoluta trasparenza del linguaggio narrativo, nei confronti delle figure e del mondo, degli oggetti e degli uomini Al limite, è il codice del racconto, presso Moravia, che e chiamato a far fronte, con la propria semplice immediatezza con la propria neutra innocenza, all irrealtà dell esperienza insensata e a testimoniare oggettivamente in favore di un ideale mondo dei fini e di una disperata speranza

E poi, Moravia è forse l'unico tra gli scrittori italiani del nostro tempo, che si è costruito davvero un suo pubblico, opera dopo opera, puntando tutto sopra la possibilità di intesa e di complicità che il codice del romanzo pretende di mantenere, quando punta esclusivamente sopra la voce di colui che narra, sia esso l autore onniscente o un testimone, una maschera o un personaggio che dice «io» Così, saggismo e memoria, parabola e satira, intrigo e allegoria, vengono a coincidere e possono confondere i loro ruoli nel gesto elementare della fabulazione, condotto in una lingua altrettanto elementare, priva di colori e di toni Non a caso, d'altra parte, il romanzo moraviano non viene a iscriversi nel solco, oggi celebrato in esclusiva, del dialogismo, della polifonia, della problematicità Moravia, al contrario, ha puntato costantemente sopra la voce solitaria che costruisce il racconto, dove colui che parla dispone, insieme, eventi e giudizi, casi e interpretazioni La grigia parola che narra è integralmente responsabile della prospettiva del narrato, e rifiuta, con un unico movimento, le seduzioni del poetico e del patetico In questo senso, egli è l'ultimo erede dei Manzoni dello sfricamento narrativo, che è anche il nostro romanziere, teste Moravia stesso, e non va dimenticato, della «corruzione» e dei «personaggi corrotti» Narratore della degradazione borghese, e infine narratore del Nulla borghese, Moravia e oggi il maggiore nipotino, a suo modo, del romanziere del Male



Alberto Moravia nel suo studio romano

Madonna divorzia dall'attore Sean Penn

La pop star Madonna ha chiesto il divorzio dall'attore Sean Penn La notizia è stata annunciata con il dovuto clamore dal *New York Daily News*. La conferma ufficiale è stata data dall'addetto stampa dell'attore Madonna avrebbe già presenato i documenti in tribunale, ma, sempre secondo il portavoce dell'attore, i due si amerebbero ancora Sarà. Quello che è certo è che in questi casi più che l'amore contano gli affari I famosi affari di cuore

In pericolo i templi egizi di Abu Simbel

«Salvati» venti anni fa dalle acque del Nilo e dalla diga di Assuan i templi egizi di Abu Simbel rischiano ora di essere travolti da un'altra calamità naturale· i turisti. «Non sappiamo come arginarli» ha detto un preoccupatissimo Attiya Roudwan, sovrintendente di Abu Simbel e da anni «custode» degli splendidi monumenti Solamente il mese scorso sono saliti sulle rovine 32mila turisti, una cifra impressionante (il doppio rispetto l'ottobre dell'86) I danni sono gravissimi I visitatori toccano tutto, si arrampicano su pericolanti muretti, portano via frammenti di pietra e altri ricordi «autentici» Se a tutto questo si aggiungono il lavoro costante della sabbia del deserto e gli uccelli che nidificano tra le statue e le colonne, il quadro si fa assai poco ottimistico «Non c'è tempo da perdere» ha aggiunto Roudwan E, in effetti, la pietra friabilissima si sta consumando a vista d'occhio L'ipotesi che i templi siano chiusi alla devastante presenza del genere umano non è da scartare Ma sembra sia più facile venire a patti con i volatili che con i bipedi fotografanti

Nasce l'Oscar del cinema europeo

Dal prossimo anno anche il cinema europeo avrà il suo Oscar. Il 26 novembre dell'88 a Berlino verranno assegnati i primi riconoscimenti sul «classico» modello americano (miglior film, migliore regia, migliori attori) L'ha annunciato ieri a Bruxelles Volcher Hassemer, senatore per gli affari culturali di Berlino. Hassemer ha detto che il premio vuol essere una risposta «all'egemonia, non sempre giustificata, del cinema americano». L'Oscar europeo verrà assegnato ogni anno in una diversa città della Cee I promotori giurano sul successo dell'iniziativa.

Salvador Dalì: «Franco era un genio»

«Sono monarchico più che mai e Franco era un genio». Queste le ultimissime dichiarazioni di Salvador Dalì L'artista, ormai autosegregatosi a Figueras, le ha rilasciate al direttore di *Le Figaro*, Louis Pauwels, suo vecchio e caro amico Dalì ha aggiunto che solo il re Juan Carlos ha salvato la Spagna da una nuova guerra civile. Il grande maestro surrealista ha ormai 83 anni e lo stesso Pauwels ha detto di averlo trovato molto stanco e malato. Durante il colloquio Dalì ha più volte ripetuto che «l'anima è immortale»

Sarà restaurata la «Casa della Farnesina»

Una commissione internazionale di esperti ha ritenuto di accogliere la richiesta italiana di un contributo finanziario per due progetti di restauro Si tratta del recupero e della conservazione della cosiddetta «Casa della Farnesina» e del complesso Vitelli di Città di Castello. La «Casa della Farnesina» è famosissima per i suoi affreschi, ora sistemati su supporti di gesso e trasferiti, sempre a Roma, al Museo nazionale romano. Il degrado degli affreschi, nonostante i molti interventi, non si è arrestato. Si tratta di salvare uno splendido documento della ricca Roma augustea dall'affascinante gusto decorativo e architettonico Il complesso Vitelli a Città di Castello è un monumento tardo-rinascimentale comprendente una palazzina di caccia, un palazzo signorile e un orto botanico. Alla commissione sono arrivate 130 domande, 22 sono state accolte tra cui le due italiane Il finanziamento è di oltre tre miliardi

ALBERTO CORTESE

Quelle statue sono un puzzle di bronzo

Dopo anni di restauro meticoloso esposto a Firenze il monumento a Nerone Cesare

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO MICACCHI

FIRENZE Alta e inavvicinabile sul piedistallo, la statua equestre in bronzo dorato fresca di fusione di Nerone Cesare figlio di Germanico e di Agrippina Maggiore colpita dalla luce dei fari manda bagliori come un sole dal fondo della grande sala del Museo Archeologico che ospita dal 30 novembre fino al 20 aprile 1988 i quattro «Bronzi romani imperiali di Cartoceto di Pergola» (oltre alla statua equestre di Nerone Cesare quella pure equestre in mille frantumi del fratello Druso III quella di Agrippina moglie di Germanico e madre di Nerone Cesare e Druso III e quella di Livia moglie di Augusto e madre di Tiberio)

Nerone Cesare con la mano sinistra tiene a freno il cavallo nervoso e possente e con la destra disegna nello spazio un largo gesto di saluto e di dominio e il gesto è trasformato dal bagliore dell oro nuovissimo in un guizzo luminoso un dardo di luce quasi Molto simile a questa copia doveva apparire verso il 25-27 dopo Cristo la statua appena innalzata colpita dai raggi del sole o dalla luce vagante delle fiaccole Durò non più di tre anni questo bagliore perché nel 30 dopo Cristo il geloso e crudele Tiberio stritolerà i due fratelli dopo aver fatto scompaire Germanico e fara fare a pezzi minuti il gruppo statuario imperiale per cancellarne anche la memoria

La mostra che ha un apparato didattico formidabile si snoda in alcune sale dove troviamo i resti sparsi sulla sabbia del cavallo di Druso che sembra esploso, quel che resta dell originale di Nerone Cesare la statua di Livia quel che resta di Agrippina e le teste dei cavalli Le statue dorate e gli spazi delle sale restaurate a cominciare da quella dove sta la copia del Nerone Cesare a cavallo combinano uno straordinario effetto teatrale di una grande storia shekespeariana in quattro atti, effetto che l'allestimento forse ha cercato

Le sculture sembrano derivare, attraverso molte mediazioni figurative, da un esemplare primitivo, magari greco, che si è sempre più andato codificando in stilemi rigidi da industria artica capace di produrre, con una grande tecnologia di fusione, un gran numero di esemplari scomponibili in parti ripetibili come multipli e dove il solo volto era personalizzato E un drammatico momento critico della scultura romana come scultura del potere l'arte si spersonalizza, si piega a tipologie e stilemi usati come multipli la divinizzazione degli imperatori e dei cortigiani tocca l immagine metafisica dove scompare lo scultore creatore e la persona ritratta perde le sue caratteristiche morfologiche

Ho visto la mostra in allestimento in compagnia dello scultore Giancarlo Marini che è uno straordinario restauratore oltrechè un grande scultore di figure umane e situazioni della vita contemporanea È lui che ha avuto l idea di fare i calchi in cera dei frammenti deformati e contorti e, poi, spianare e modellare i teneri calchi su una armatura di tondini di ferro simulante matematicamente la forma del cavallo, seguendo i consigli del paleontologo e ippologo Augusto Azzaroli Sono stati preziosi collaboratori la scultrice Paola Morelli e la disegnatrice Marida Risaliti ai quali si è aggiunto nel lavoro di gruppo durato anni, con sospensioni e riprese, Ulisse Lazzeri

Dopo il famoso restauro dei Bronzi di Riace e del Frontone di Talamone nonché dell anfora d argento di Baratti è questo dei bronzi romani dorati di Cartoceto di Pergola in territorio di Pesaro un altra restituzione critica e tecnica alla scultura antica e anche un altra prodigiosa impresa di restauro di metalli, tecnica nella quale i fiorentini hanno il primato In mostra è dato conto minuziosamente del lavoro durato decenni ed arrivato in porto sotto la supervisione di Francesco Nicosia e Pier Roberto Del Francia

È un restauro che vale la pena di raccontare Finita la guerra nella località di Santa Lucia di Calamello presso Cartoceto, nel comune di Pergola il 26 giugno 1946 i fratelli Peruzzini scavando un fossato tirarono fuori un pezzo di zampa di cavallo in bronzo dorato Stupore meraviglia, paura la ricoprirono di terra in gran segreto ma la notizia arrivò all orecchio del fattore che ordinò di continuare gli scavi Così da una fossa a tronco di cono vennero fuori parti di cavalli e una testa femminile Il canonico di Fossombrone, Giovanni Vernarecci ne prende visione e, il 9 luglio, avverte la sovrintendenza alle antichità delle Marche il fiorentino Bruno Bearzi si offre gratuitamente per il primo restauro tra il 1948 e il 1962 I frammenti vengono trasferiti da Ancona a Firenze Bearzi con la tecnologia discutibile di cui si disponeva allora, assembla un certo numero di frammenti e ricostruisce una figura di donna, due teste di cavallo un cavaliere Nel 1959 i «pezzi» vengono esposti al Museo Nazionale di Ancona Nel 1960 Sandro Stucchi pubblica uno studio sul «Gruppo di Cartoceto» nel Bollettino d Arte Un gran numero di frammenti che Bearzi non era riuscito ad assemblare vengono chiusi in casse e tenute a Firenze in deposito presso la Sovrintendenza L'alluvione del 1966 sommerge il magazzino È a questo punto che la dottoressa Licia Vlad Borrelli non solo recupera i frammenti alluvionati ma dà il via al nuovo restauro facendo venire a Firenze i «pezzi» di Ancona

Siamo al 1975 tutto viene riesaminato e si scopre fra l'altro che molti dei frammenti conservati nelle casse facevano parte delle statue messe insieme dal Bearzi Si smonta tutto Si ricomincia Ogni statua era stata fusa in parti staccate e poi saldate tre per Livia alta due metri, sette per il cavallo e cinque per il cavaliere Nerone Cesare Lo scultore e restauratore Giancarlo Marini dice che la mano sinistra del Nerone Cesare è la stessa della statua dell'Arringatore, conservato, qualche sala più in là, nel Museo Archeologico e conferma che la statuaria bronzea del I secolo aveva veramente la struttura dell'industria

La fusione bronzea della copia è stata fatta gratuitamente dalla Smi (Società metallurgica italiana) che se ne è fatta anche una copia per sé e l ha collocata nella sede della società in palazzo della Gherardesca

E torniamo a Tiberio, alla furia distruttrice di questo imperatore che, dopo aver eliminato Germanico, nel giro di pochi anni cancellò l'uno dopo l'altro anche i figli di lui. Chi esiliato, chi suicida, chi ucciso, di Agrippina, di Nerone Cesare e di Druso non restò traccia Neppure nel monumento equestre ridotto in minuscoli frantumi Parabola tremenda e funerea della gracilità del potere· prima immagine d oro e poi macerie di frammenti sminuzzati da seppellire, da nascondere Come un assassinio Guardate bene queste figure e pensate alla sorte di un arte troppo al servizio del potere, ieri come oggi

Il calco in bronzo di una parte del gruppo statuario di Nerone Cesare ricomposto da un'équipe di restauratori

CANALE 5 ore 19,30

Ritorna Raffa, una tantum

Che fine ha fatto la Carrà? Eccola qua Oggi a *Dovere di cronaca* (Canale 5 ore 19,30) la vedette da qualche tempo «esiliata» parlerà sul diritto o l'abuso di «usare il potere carismatico di cui dispone un presentatore tv» Tema quanto mai attuale, per dire la verità, quasi solo in Rai Un po' per la diretta e un po perché i palcoscenici commerciali di Berlusconi poco si prestano a lanciare messaggi che non siano direttamente promozionali Comunque la puntata del programma di Guglielmo Zucconi è dedicata soprattutto al tema del recente sciopero generale, per verificare la sua riuscita in quanto ad astensioni dal lavoro e manifestazioni di piazza Luciano Lama sarà collegato da Roma con Zucconi e Giorgio Bocca per commentare i risultati dello sciopero Seguiranno le rubriche e i rubricatori di sempre Indro Montanelli con la sua burbera vena commentatoria parlerà del coprifuoco istituito nella cittadina americana di Pittfield per i giovani Jas Gawronski parlerà della crisi economica nei paesi dell'Europa orientale Anna Praderio intervisterà invece il regista sovietico Tenghiz Abuladze che è in Italia per presentare il suo film *Pentimento* premiato dalla giuria di Cannes

RETE 4 ore 23

Ma dove finiscono le tasse?

Parlamento in è un caso a sé Va in onda su Rete 4 alle 23 proprio nella serata di sabato che si considera devoluta al dovere di divertirsi e parla invece di quel palazzo che spesso è sulla bocca di tutti non proprio con sentimenti affettuosi Invece Emilio Carelli e Rita dalla Chiesa riescono a fare del programma un appuntamento non diciamo divertente, ma almeno non opprimente e qualche volta perfino interessante Oggi per esempio il servizio di apertura è dedicato al tema delicatissimo della responsabilità civile dei magistrati Abbiamo votato e ora che cosa succederà? Altri numeri interessanti possono essere quelli che farà l onorevole Nicolazzi socialdemocratico, ex ministro Parlerà sui cosiddetti carceri d oro, che non hanno niente a che fare con le prigioni dorate, ma avrebbero dovuto fare la gioia di tanti trafficanti Infine tanto per restare in tema, *Parlamento in* presenta una sua inchiestina sui soldi che paghiamo in tasse sudore e sangue di noi tutti Dove vanno a finire? Mahl Intervistato di oggi Marco Pannella, che ha sempre molto da dire e stavolta lo farà rispondendo alle domande di Roberto Gervaso (altro parlatore indefesso)

Ieri saltate le prove per lo sciopero dei ballerini

Ancora Fantastico-rischio

Bloccate le prove di *Fantastico* i ballerini ieri hanno scioperato compatti Non erano solo i ragazzi e le ragazze di Franco Miseria ad aderire all'agitazione proclamata da Cgil-Cisl e Uil: non è infatti «entrato» in diretta il balletto di *Pronto è la Rai?*, non hanno fatto le prove di *Domenica in*. E stasera Franca Rame, ospite di Celentano, propone un monologo sullo stupro

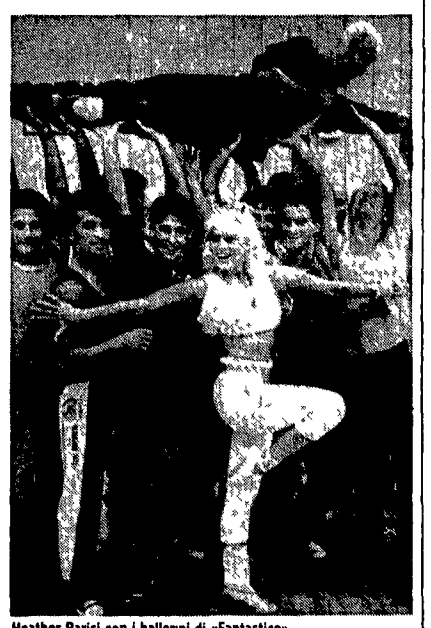
SILVIA GARAMBOIS

ROMA Ieri pomeriggio si attendeva ancora al Delle Vittorie l arrivo di Suzanne Vega «energica e promettente cantautrice», come l ha definita il «New York Times», «Bob Dylan al femminile» come si è sbilanciato qualche critico ma il suo aereo da New York non era ancora arrivato Franca Rame invece, imprudentemente giunta puntuale aspettava Voleva provare il monologo sullo stupro che presenterà stasera «Un pezzo violento» dice l attrice «Devo ammettere che Celentano ha coraggio nelle sue scelte»

Lo sciopero dei ballerini aveva portato ancora una volta un terremoto nella scaletta delle prove di *Fantastico* E anche quella di stasera sarà, dunque, una «trasmissione a rischio» di qualche passo (di danza) falso Al Teatro delle Vittorie, dove si lavora a compartimenti stagni (la scorsa settimana Boldi e Micheli si erano lamentati di essere sempre tenuti all oscuro persino degli incontri sul programma tra Celentano e i dirigenti Rai), e dove tutto è sempre coperto dal *top secret*, sembrava che nessuno fosse neppure a conoscenza dell agitazione sindacale Dei problemi professionali dei lavoratori con contratti a termine Del fatto che la Rai ha respinto alcuni punti qualificanti della piattaforma contrattuale presentata da Cgil, Cisl e Uil la trasparenza dell'avvio al lavoro, la salvaguardia professionale, la regolamentazione del mercato del lavoro E soprattutto il tentativo di «economizzare» sui lavoratori meno protetti quando si firmano poi contratti con tanti zeri per le «star» Cose *vecchie* alla Rai, visto che alcuni di questi rinnovi contrattuali attendono dal 73

Giungevano intanto notizie dai diversi «fronti» dello sciopero Solo a Roma infatti i lavoratori interessati sono dislocati dalla sede di via Teulada agli studi Dear, dalle sale prove al Teatro delle Vittorie, agli studi approntati all hotel Ergife A Milano, secondo fonti sindacali, l'80 per cento dei lavoratori interessati si è astenuto dal lavoro Stessa percentuale a Roma, dove le trasmissioni più direttamente interessate sono state, oltre a *Fantastico*, *Pronto è la Rai?* e *Domenica in*, dove su 210 figuranti se ne sono presentati solo 108 (oltre alla protesta dei ballerini)

La puntata di questa sera di *Fantastico* che prevede suoi punti di forza nell intervento degli ospiti, era però in gran parte affidata anche alle esibizioni dei ballerini insieme a Heather Parisi si esibiranno stasera infatti il suo partner abituale, Tony Beeman e Pietro e Ferdinando Gagliardi



Heather Parisi con i ballerini di «Fantastico»

Bologna 1987, effetto video o effetto cinema?

FABIO MALAGNINI

BOLOGNA Immagine elettronica anno quinto Molti più ne dimostra, nel ricordo, il cinema di *Guerre stellari* o, sull'asse Coppola-Zoetrope, *Un sogno luminoso*, insomma il cinema elettronico da cui è nato anche questo appuntamento Con un cappello suggestivo, quest anno si vorrebbe guardare oltre, ci si interroga sull ecosistema videoelettronico per introdurre ospiti e problematiche più familiari quali la conservazione (e il restauro) dell immagine e, ovviamente, gli effetti speciali nella giornata conclusiva con il convegno «Il cinema è innovazione» Per Carlo Lizzani il territorio dell'immagine, il suo ecosistema, è di tutti arte, scienza ed economia hanno uguali competenze e diritto, l uomo iconografico emerge alla periferia come al centro e presto potrebbe rimbalzare come un boomerang contro uno sviluppo «concentrazionista» delle tecnologie Il sociologo Fausto Colombo distingue un'ecologia dell immagine elettronica, in dubbio tra la tentazione del doppio (l'iperimmagine, più vera del reale) e della cosmesi del referente, che rifà il trucco e la ceretta alla realtà, e un ecologia generale dell elettronica, legata a ciò che egli chiama il «segno sempre» e l «occhio ovunque», cioè l ubiquità e il tempo reale fagocitate dal medium e assorbite dal sistema (magari come qui, tra la panoramica del video internazionale d'autore Supervideo, curata da Lola Bonora, i videoclips di moda e la retrospettiva alla cineteca sui pionieri del suono, del colore, degli effetti speciali da Méliès a Kubrick)

Massimo Fichera, vice presidente Rai, sulla stessa lunghezza d'onda osserva che dopo l'avvento dell elettronica, e ancor più del digitale, televisione, cinema, editoria, musica diventano confezioni di un unico prodotto, dalle mille facce, integrato dal linguaggio del computer Ma tra alta definizione (giapponese) e Mac (europeo) chi vincerà, ad esempio, la guerra dell'etere? A parte le fregature (comprare il televisore o il registratore fuori standard), c'è in ballo il dominio del video, e se le guerre commerciali oggi si fanno sottoscrivendo standard e specifiche di fabbricazione, la prima regola resta comunque non fare prigionieri

A fianco delle macchine da cinema con un nobile passato (dalla camera Lumière al Dolly) raccolte nella bellissima mostra presso il Museo d'Arte moderna (fino al 12 dicembre) ci vorrebbe una mostra per i mass media mancati, quelli che non ce l'hanno fatta, audiovisivi mai nati come la televisione elettromeccanica degli anni Trenta, i videodischi «a puntina» della Rca, il cinema 3D, visibile solo con l'apposito occhiale, lanciato per la prima volta dalla 20th Century Fox negli anni Cinquanta

Ma alta definizione o no, il cinema in fondo se ne frega Eroi naturali, non solo del convegno, Jim Kessel e Warren Franklin (i due supertecnici di *Il ritorno dello Jedi*, *Indiana Jones*, *Ritorno al futuro*) si sono ben guardati dal rivelare i segreti del mestiere Assai più carini Albert Whitlock, 72 anni, due Oscar per *Terremoto* e *Hindenburg*, che ha illustrato la tecnica del *matt* (mascherino) smontando un paio di sequenze in una serie di brevi immagini rifotografate, e John Taylor (*Tron*), più vicino al polso e agli umori del mercato pubblicitario.

E il futuro? Ha la gentilezza impacciata di Toni Apocada, giovane ingegnere della Pixar. Grazie ad uno staff di informatici e di creativi, tra cui John Lesseter, che già lavorava alla Walt Disney, la Pixar produce cortometraggi che, come l'ultimo *Red's dream* rispetto ai già mitico *Luxo Junior*, aderiscono di anno in anno ad un mondo animato più soffice e complesso Il futuro degli effetti speciali sarà probabilmente un misto di tecnica fotografica, sempre più aiutata dal computer e, costi permettendo, di immagine sintetica

Il trio Marchesini-Solenghi-Lopez nello spettacolo romano

Tre comici a teatro pensando alla tv

NICOLA FANO

ROMA Cechov e l'Avvocato, Wojtyla contro Perry Mason, Elisabetta d Inghilterra fans di Albertone (Sordi, s'intende), la Lollo che vuole comprare il Giardino dei ciliegi Avanti di questo passo, qualunque stranezza è lecita il problema – ammesso che ce ne siano – consiste nel senso che si vuole dare alla parodia Chi si vuole prendere in giro insomma Anna Marchesini, Massimo Lopez e Tullio Solenghi (noi all ordine *rigorosamente* alfabetico della locandina preferiamo la vetusta *cavalleria*) se la spassano a prendere in giro chiunque, dal senatore Giovanni Spadolini a Valentina Cortese, da Giorgio Strehler al colonnello Gheddafi Lo spettatore del Sistina, dove lo spettacolo ha debuttato, accetta tutto la necessità di ridere non ha freni, ultimamente

Insomma, non bisogna andare troppo per il sottile Ma le tre ore di rappresentazione chiuse nel titolo *Allacciate le cinture di sicurezza* sono propriamente televisione dal vivo Come uno sketch dilatato oltre ogni misura Anche se le sincronie sono perfette' davanti agli attori non c è un nastro magnetico pronto a correggere ogni errore Eppoi la produzione è firmata direttamente da Raiuno (si tratta di un esordio ufficiale) quindi perché stupirsi o fare polemiche? Il pubblico della «prima» (ovviamente con i vertici Rai in poltronissima) ha applaudito e riso in quantità, prima durante e dopo lo spettacolo al debutto il Trio ha colpito nel segno che intendeva colpire

La storia raggruppa varie cose Il primo tempo si consuma nella parodia della celebre edizione strehleriana del *Giardino dei ciliegi* (ma lo spettacolo migliore qui lo fornisce lo scenografo Luciano Damiani il quale, citando le sue scene per quella occasione, riesce a prendere in giro se stesso e Strehler con l'eleganza che non contraddistingue sempre il Trio) La seconda parte invece mescola Agatha Christie ai telefilm americani operazione ardua, quanto meno In tutto ciò tra una battuta e l altra tra una citazione e l altra c e spazio per una galleria interminabile di personaggi pubblici e privati Anna Marchesini, Massimo Lopez e Tullio Solenghi sono attori di notevole tecnica, ma si dilettano solo a fare gli *imitatori* (o a cantare complice il musicista Stefano Marcucci)

Ultima annotazione fra tanto teatro che insegue malamente (e con risultati sciaguratamente confusi agli occhi del pubblico inesperto) i modelli televisivi da play-back e balletto almeno questo Trio confessa fin dall inizio tanto la propria provenienza quanto la propria destinazione (lo spettacolo diventerà un ampia trasmissione di Raiuno, appunto) È un comportamento onesto almeno Anche se con il teatro ha poco da spartire

RAIUNO

- 8.30 **STORIE FAMILIARI SEGRETE**
- 9.00 **DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90**
- 9.30 **IL BASTARDO** Ultima puntata
- 10.25 **SCI.** Coppa del mondo
- 11.15 **IL MERCATO DEL SABATO.** (1ª parte)
- 11.55 **CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- 12.00 **IL MERCATO DEL SABATO.** (2ª parte)
- 12.30 **CHECK-UP.** Programma di medicina
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di
- 14.00 **PRIMA.** A cura di Gianni Raviele
- 14.30 **SABATO SPORT.** Sci Coppa del mondo, Sintesi partita di pallavolo
- 16.00 **XXX ZECCHINO D'ORO**
- 18.00 **TG1 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO.**
- 18.10 **PAROLA E VITA**
- 18.20 **VEDRAI.** Settegiorni tv
- 18.40 **PAN - STORIE NATURALI**
- 19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA TG1**
- 20.30 **FANTASTICO.** Spettacolo con Adriano Celentano, Massimo Boldi Marisa Laurito Regia di Luigi Bonori (4ª trasmissione)
- 22.50 **TELEGIORNALE**
- 23.00 **A NOI DUE.** Film con Catherine Deneuve, Jacques Dutronc regia di Claude Lelouch
- 24.00 **TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA**

RAIDUE

- 8.00 **WEEK-END.** Con Giovanna Maldotti
- 8.30 **CARTONI ANIMATI**
- 9.00 **DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE**
- 9.30 **GIORNI D'EUROPA**
- 10.00 **ESTATE AZZURRA.** Telefilm
- 11.00 **TG2 FLASH**
- 11.05 **LA LOCANDIERA.** Film con Gino Cervi, Luisa Ferida
- 12.15 **SERENO VARIABILE.** Con M G Elmi
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT**
- 13.30 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- 13.35 **SERENO VARIABILE.** (2ª parte)
- 14.30 **TG2 FLASH**
- 14 35 **SERENO VARIABILE.** (3ª parte)
- 15.00 **START.** Di Paolo Meucci
- 15.20 **AFRICAN RAINBOW**
- 15.45 **CARA HOLLYWOOD.** Di Anna Giolitti
- 16.45 **VEDRAI - SETTEGIORNI TV**
- 17.00 **TG2 FLASH**
- 17.05 **DSE: SCUOLA APERTA**
- 17.35 **PARTITA DI PALLACANESTRO**
- 18 30 **TG2. SPORTSERA**
- 18.45 **SQUADRA ANTIDROGA.** Telefilm
- 19 40 **METEODUE TG2 TG2 LO SPORT**
- 20.30 **L'ERBA DEL VICINO È SEMPRE PIÙ VERDE** Film con Cary Grant Deborah Kerr regia di Stanley Donen
- 22.15 **TG2 STASERA**
- 22 20 **I GIORNI E LA STORIA**
- 23.10 **TG2 SPORTESETTE.** (1ª parte)
- 23 55 **TG2 NOTTE FLASH. METEODUE**
- 24 00 **TG2 SPORTSETTE.** (2ª parte)

RAITRE

- 10.00 **SPECIALE OGGI, DOVE.** Il centenario del Liceo Tasso a Roma
- 11.00 **JEANS.** Mike Francis
- 11.45 **VEDRAI** Settegiorni tv
- 12.00 **MAGAZINE 3**
- 12.55 **SCI.** Coppa del mondo
- 14.00 **I CAVALIERI DEL TEXAS.** Film
- 15.35 **«CONCERTONE YES 9012 LIVE»**
- 16.25 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 16.30 **FALLANUOTO. COPPA DEI CAMPIONI**
- 17.30 **DERBY.** A cura di Aldo Biscardi
- 17.35 **ROCKOTTANTA.** Cinque anni di musica inglese
- 18.25 **CONOSCERE ALPE ADRIA**
- 19.00 **TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- 19.35 **GEO.** In studio Folco Quilici
- 20.30 **VENERE E IL PROFESSORE.** Film con Danny Kaye
- 22.10 **TG3 SERA**
- 22.15 **ROMA CINEMA - VITA, MORTE E MIRACOLI.** Film di Italo Moscati (1ª puntata)
- 23.10 **HERBERT VON KARAJAN DIRIGE ANTON BRUCKNER**
- 23.50 **TG3 NOTTE. TG REGIONALE**

«Sereno variabile» (Raidue, ore 12,15)

TMC

- 12.10 **PIAZZA AFFARI** Attualità
- 13.40 **OGGI NEWS**
- 14.45 **SPORT SHOW**
- 19.40 **TMC NEWS TMC SPORT**
- 20.30 **ORTAGON.** Film
- 22 25 **NOTTE NEWS**
- 00 35 **LONGSTREET.** Telefilm

ODEON

- 10.00 **PRIGIONE.** Film
- 13 30 **FORZA ITALIA.** Varietà
- 16 30 **SLURP!** Varietà
- 20.00 **LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco a quiz
- 20.30 **QUEL MALEDETTO TRENO BLINDATO.** Film
- 22.30 **ODEON SPORT**
- 23.30 **CALCIO D'AUTORE**

ITALIA 7

- 16 00 **I RAGAZZI DEL SABATO SERA** Telefilm con John Travolta
- 19 30 **BARETTA** Telefilm
- 20 30 **IL FIUME DEL GRANDE CAIMANO** Film
- 22.25 **COLPO GROSSO.** Quiz

RETE A

- 8.00 **ACCENDI UN'AMICA**
- 19.15 **SABATO PAZZO.** Telefilm
- 20.25 **IL GIORNO DEL GRANDE MASSACRO.** Film con Ron O Neal
- 22 00 **UNA DONNA.** Telefilm
- 23 30 **TELESHOPPING**

M

- 13 30 **SUPER HIT**
- 14.30 **SATURDAY FLIGHT**
- 16.30 **ON THE AIR**
- 18.30 **BACK HOME**
- 20.00 **GOLDIES AND OLDIES**
- 22 30 **THRILLER**

TD

- 16 40 **PROGR PER RAGAZZI**
- 18.00 **MAMMA VITTORIA.** Telenovela
- 20.25 **TG NOTIZIE**
- 20.30 **DELITTI IN UNA STANZA CHIUSA** Sceneggiato
- 22.15 **OMBRE DEL PASSATO.**

CANALE 5

- 7.00 **BUONGIORNO ITALIA**
- 8.30 **PARLIAMONE.** Con A Fogar
- 10.30 **CANTANDO CANTANDO** Gioco a quiz
- 12.00 **TUTTI IN FAMIGLIA** Gioco a quiz
- 12.45 **IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- 13.30 **I JEFFERSON** Telefilm
- 14.00 **MARITI IN CITTÀ.** Con Renato Salvatori, [illegible] regia di Luigi Comencini
- 16.00 **I TRE VOLTI.** Film con Alberto Sordi Soraya regia di Michelangelo Antonioni
- 18.00 **ARCIBALDO** Telefilm
- 19.30 **DOVERE DI CRONACA**
- 20.30 **CHISSÀ PERCHÉ CAPITANO TUTTE A ME.** Film con Bud Spencer Cary Guffey, regia di Marcello Fondato
- 22.30 **CHARLESTON.** Film con Bud Spencer Herbert Lenn
- 0.40 **GLI INTOCCABILI.** Telefilm

1

- 9.30 **ZUM, ZUM, ZUM, LA CANZONE CHE MI PASSA PER LA TESTA** Film con Little Tony
- 11.15 **MEZZANOTTE D'AMORE** Film
- 13 00 **GRAN PRIX** Sport
- 14.00 **ITALIA 1.** Sport
- 15.30 **BIM BUM BAM** Con Paolo e Uan
- 18 00 **MUSICA È!** Spettacolo
- 19.00 **STARSKY E HUTCH.** Telefilm
- 20 00 **CARTONI ANIMATI**
- 20.30 **BRACCATO** Film di e con Alain Delon Anne Parillaud
- 22 50 **LA GRANDE BOXE**
- 00.20 **VIDEONIGHT** Musicale

2

- 9.15 **L'INVERNO TI FARÀ TORNARE** Film
- 11 00 **STREGA PER AMORE** Telefilm
- 12.00 **LA PICCOLA GRANDE NELL.** Telefilm
- 13.00 **CIAO CIAO.** Cartoni animati
- 14 30 **DETECTIVE PER AMORE** Telefilm
- 16 30 **L'ETERNA EVA** Film
- 17.15 **THE YELLOW ROSE** Telefilm
- 18.45 **GIOCO DELLE COPPIE** Con M Predolin
- 19 30 **QUINEY** Telefilm con J Klugman
- 20.30 **IL SOLE SORGERÀ ANCORA.** Film con Tyrone Power e Ava Gardner
- 23.00 **PARLAMENTO IN**
- 23 55 **IL LADRO DI CRIMINI** Film con Jean Louis Trintignant Florinda Bolkan
- 1.35 **IL SANTO.** Telefilm con Roger Moore

RADIO

RADIONOTIZIE

6 GR1 6 30 GR2 NOTIZIE 6 45 GR3 7 GR1 7 25 GR3 7 30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8 30 GR2 RADIOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12 10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIOGIORNO 13 45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2 REGIONALE 15 GR1 15 30 GR2 ECONOMIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 GR1 SERA 19 30 GR2 RADIOSERA 20 45 GR3 21 GR1 FLASH 22 30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1 23 53 GR3

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57

9 Week end 11 10 Ornella Vanoni presenta 11 45 Cinecittà 14 05 Speciale da Madrid 15 05 Varietà varietà bis 16 30 Teatro insieme 18 Obiettivo Europa 19 20 Al vostro servizio 20 35 Ci siamo anche noi 22 Musica del nostro tempo 22 30 Il tramonto della luna

RADIODUE

Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 6 Mangiar cantando 6 30 Settanta minuti 11 Long Playing Hit 14 Programmi regionali Gr regionali 18 30 Invito a teatro 19 50-22 50 Occhiali rosa 21 Stagione sinfonica

RADIOTRE

Onda verde 7 23 9 43 11 43 6 Preludio 6 55-8 30-10 30 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina 12 Festival di Vienna 16 30 Folkconcerto 17 30 Terza pagina, 22 30 «Ettlinger Schlosskonzerts

SCEGLI IL TUO FILM

9.30 ZUM ZUM ZUMED
Regia di Bruno Corbucci, con Little Tony, Dolores Palumbo. Italia (1968)
Crediamo che questo assurdo film mattutino meriti, a suo modo, una segnalazione «Zum zum zum» fu il titolo di una canzone-sigla di una «storica» edizione di «Canzonissima» Questo è quindi il classico film canterino costruito sul divismo allora ruspante di Little Tony Solo per aficionados
ITALIA 1

14.45 I CAVALIERI DEL TEXAS
Regia di King Vidor, con Fred MacMurray, Lloyd Nolan. Usa (1937)
Un classico western Paramount, diretto da uno dei pochi grandi del muto capaci di riciclarsi nel sonoro King Vidor È la storia di tre fuorilegge, due dei quali si arruolano nei rangers del Texas, mentre il terzo rimane bandito
RAITRE

16.00 I TRE VOLTI
Regia di Michelangelo Antonioni, Mauro Bolognini, Franco Indovina, con Soraya, Richard Harris, Alberto Sordi. Italia (1964)
Film a episodi curioso per due motivi, uno nobile, uno un po' meno. Quello nobile è Michelangelo Antonioni, che dirige il primo episodio L'altro è l esordio cinematografico di Soraya, principessa vera ma attrice falsa Forse solo il terzo episodio è salvato da un Sordi in buona forma
CANALE 5

20.30 L'ERBA DEL VICINO È SEMPRE PIÙ VERDE
Regia di Stanley Donen, con Cary Grant, Deborah Kerr, Robert Mitchum Jean Simmons. Usa (1961)
Un lord apre il proprio castello ai turisti, e un ricco visitatore americano si innamora della moglie del castellano Tra i due uomini nasce una competizione amorosa che sfocia anche in amicizia . Film gradevole, soprattutto un grande quartetto d attori.
RAIDUE

20.30 IL SOLE SORGERÀ ANCORA
Regia di Henry King, con Tyrone Power, Ava Gardner. Usa (1957)
Scrittore impotente per ferita di guerra ed ex croce-rossina vivono un impossibile storia d amore Da un romanzo di Hemingway Purtroppo sia Power che la Gardner sono più belli che bravi
RETEQUATTRO

20.30 BRACCATO
Regia di Alain Delon, con Alain Delon, Anne Parillaud. Francia (1982)
Un uomo esce di galera dopo dieci anni per rapina Il bottino, in diamenti, non è mai stato trovato, e ora sono in molti ad attendere al varco il nostro uomo... Un film tutto costruito sul carisma di Delon, qui anche regista di se stesso
ITALIA 1

20.30 VENERE E IL PROFESSORE
Regia di Howard Hawks, con Danny Kaye, Virginia Mayo. Usa (1948)
Divertente commedia di Hawks con il bravo Danny Kaye e alcuni grandi del jazz Lui è un tranquillo professore di musica che viene spedito a fare una ricerca sul jazz, ma in un localino equivoco conosce una pupa del gangster
RAITRE

Philip Glass durante uno dei suoi concerti elettronici

Il concerto. Glass a Milano

«Koyaanisqatsi», la musica

DANIELE IONIO

MILANO Non un concerto con immagini ma una visione cinematografica di lusso, giovedì sera in un Rolling Stone piuttosto affollato Sullo schermo *Koyaanisqatsi*, il film di Godfrey Reggio fatto unicamente di immagini e suoni solo che la colonna sonora, questa volta, arrivava agli altoparlanti non dalla pellicola, ma direttamente dall'Ensemble di nove musicisti diretti, sul palco, da Philip Glass Penombra e amplificazione hanno inevitabilmente polverizzato, o quasi, l'ipotizzata magia della sonorizzazione dal vivo e alla fine l'ormai celebre colonna sonora di Glass ha assolto, tutto sommato, alla funzionalità per cui era nata Anche se, per più d'un motivo, non si tratta di una colonna sonora come tante altre sia per le caratteristiche intrinseche della musica che le negano il classico ruolo emozionalretorico di commento, sia per la non comune simbiosi fra immagini e suoni

Tecnicamente non è stato difficile per Glass essere in sincrono con le immagini si trattava solo di assecondare, con accelerazioni ritmiche, le accelerazioni impresse da Reggio alla pellicola Per una volta, un regista e un musicista sono infatti partiti da un comune atteggiamento espressivo la neutralità sentimentale. I rari momenti episodici in cui la musica sembra farsi commento espressivo (le scene di distruttività, ad esempio) sembrano addebitabili piuttosto ad aumenti di volume e di ritmo, ma anche e soprattuto alla strutturale permeabilità che la musica mostra sempre nei confronti della significanza delle parole (le *Cantate Sacre* di Bach con le stesse note di quelle profane) e delle immagini (classico del cinema)

Padrone di una modernissima lingua elettronica, Reggio affida la non sentimentalità cinematografica alla stupefacenza delle immagini in questo film senza parole eppure così denso di idee e persino di eccessi simbolici Tutta la prima parte è natura de-umanizzata, rocce, grotte, acque verdi e azzurre, cascate Ma l'ipotesi più pregnante del film è il rapporto uomo-natura non tanto la riapparizione di una fetta irretita, imprigionata in tralicci e tubazioni di quella stessa distesa di rocce e acque vista all'inizio prima delle ruspe, ma un quadrireattore rallentato che evoca un grosso pesce, lo stesso aereo militare mimetizzato nei colori del territorio che sorvola, come prima la cinepresa sorvolava, una splendida, innocente insenatura verde e azzurra Ma, soprattutto, la grande metropoli americana nella notte, carica di fantasia e di sogno, elettronicamente umana, rassicurante e creativa.

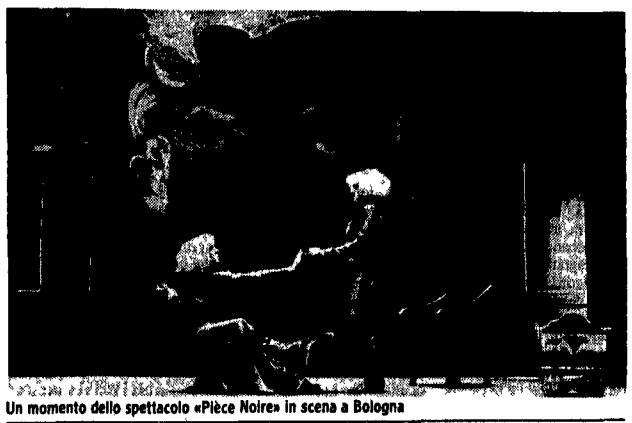
Se l'immaginario desentimentalizzato di *Koyaanisqatsi* (che nella lingua degli Indiani Hopi significa «vita squilibrata») sconfina talora in un'opposta accelerazione di simbologie, Glass ha dal canto suo saputo conciliare, attraverso la tecnica minimal-ripetitiva, gli opposti della «protocollarità» che Adorno aveva felicemente individuato nell'atteggiamento schoenberghiano e della suadente suggestività ipnotica che, in lavori più recenti, si è andata anche troppo accentuando, contro l'asettica scientificità, ad esempio, di uno Stevie Reich Ma, d'altronde, non è forse il minimal-ripetitivo, un po' «allungato», approdato persino negli spot tv?

Tra Genet e Kemp «Pièce Noire», novità di Moscato

Il ventre nero di Napoli

AGGEO SAVIOLI

Pièce Noire
di Enzo Moscato Novità, premio Riccione Ater 1985 Regia di Cherif Scena e costumi di Tobia Ercolino Musiche a cura di Paolo Terni Luci di Maurizio Viani Interpreti Marisa Fabbri, Erio Masina Mario Toccacelli Walter Da Pozzo, Marina Pitta Umberto Raho, Franco Di Francescantonio, Gea Martire, Michela Ravano, Carlo De Rosa, Carlo Di Maio Produzione Cooperativa Nuova Scena
Bologna, Teatro Testoni.



Un momento dello spettacolo «Pièce Noire» in scena a Bologna

BOLOGNA Si deve dare atto a Nuova Scena dell'impegno produttivo dedicato al nuovo lavoro di un nuovo autore, Enzo Moscato, appartenente a un area linguistica e culturale, Napoli e dintorni, così distante da quella padana La Napoli di Moscato del resto, sembra per più aspetti proporsi come la porta non solo del Sud, ma anche dell'Oriente, con le sue degradate pratiche di sopravvivenza e di dominio e insieme i suoi slanci metafisici, il suo gusto dei rituali, la sua ricerca dell'assoluto

La Signora, figura centrale di *Pièce Noire*, è dunque al contempo la molto realistica padrona d un giro di locali di varia fama, dove si esibiscono di preferenza dei travestiti, e la sacerdotessa d un culto esoterico, che persegue il delirante sogno di reincarnare, in corpi e anime da lei modellati, il mito dell androgino Ha alle spalle un torbido passato, la Signora, di prostituta negli anni tumultuosi del dopoguerra, ma, non per caso, rimane orgogliosa di una frigidità resistente alla prova dei tanti maschi frequentati e anche di un regolare marito americano Nell attualità, alleva in casa tre giovani due di essi, adornatisi da se dei pittoreschi soprannomi di Shangai Lil e Hong Kong Suzy, l'hanno già delusa, svendendo la loro doppiezza in incontri furtivi e volgari commerci. Tutte le speranze della donna si fissano quindi sul terzo, battezzato Desiderio, ma idoleggiato anche come un Cigno, un Angelo, e che ora si trova alla vigilia del suo «debutto» Desiderio, però, tradisce le attese, rivelandosi un ermafrodito assai imperfetto, smarrendo nel corso d'una notte brava la sua presunta o artificiosa illibatezza, quasi rivivendo, concentrato, la fosca esperienza pluridecennale della Signora, fino a raggiungere, attraverso momenti di sinistra possessione, una sorta di identità gemellare Fattosi simile alla matriarca, Desiderio si arrischia a volerla spodestare, a umiliarla e asservirla. Andrà invece incontro alla sconfitta e alla morte D'altronde, si mormora che le perverse alchimie della Signora abbiano comportato, in epoca precedente, almeno un delitto, e dei più atroci Ma la soppressione di Desiderio non interrompe la buia catena Già, attratto dal maligno fascino di quella dimora, accompagnato dall'ex amante e lenone della protagonista, vediamo presentarsi un bambino, probabile nuova vittima designata

È una Napoli, insomma, mente affatto solare, quella che Moscato reinventa, traendo comunque materia dai dati spaventosi di una realtà sui cui abissi le cronache aprono spiragli, con una certa periodicità Vogliamo dire che un eccesso di stilizzazione può nuocere, alla lunga, a un opera dai tratti senza dubbio originali e dal respiro per nulla provinciale, ma che pure affonda le sue radici nel terreno del teatro e della letteratura partenopei vi si sente un'eco dei Patroni Griffi più visceralmente legato alla sua città (dalla commedia *Persone naturali e strafottenti* al romanzo *Scende giù per Toledo*), ma dal conto dei «padri» non escluderemmo nemmeno Eduardo (l'Eduardo «nero» delle *Voci di dentro*, ad esempio)

La regia di Cherif, nordafricano di nascita ma formatosi in Europa, punta piuttosto su assonanze di diverso genere il clima nel quale sono immersi i personaggi fa pensare al Genet delle *Bonnes* e del *Balcone*, non senza un riflesso, sul piano figurativo, dello spettacolo genettiano di Lindsay Kemp *Flowers*. A una tale temperie s'intona la scena, ombrosa e oppressiva, creata da Tobia Ercolino Nell'ultimo quadro, fioriscono specchi alle pareti (ancora Genet), ma s'impnme anche, sul fondo, una grande riproduzione della *Marilyn* di Andy Warhol

La rappresentazione procede, nel complesso, alquanto a rilento, nonostante i tagli apportati al testo, e non sempre con accortezza Il confronto e contrasto lingua-dialetto perde di peso, o diventa caricatura, sulla bocca di Marisa Fabbri, che è da apprezzare, semmai, nella precisione del gesto cerimoniale, da depositaria d'una strana liturgia magico-mistica Altri attori pur non napoletani (o non tutti) se la sbrigano meglio, come Marina Pitta nei panni abbastanza classici della domestica Sisina, Franco Di Francescantonio nel convincente ritratto del sarto omosessuale Eno Masina fa di Desiderio una sembianza accentuatamente spettrale, ma a suo modo incisiva e inquietante

Il concerto

Quando Boulez fa il surrealista

MILANO C'era la folla delle grandi occasioni al Conservatorio per il concerto diretto da Pierre Boulez con l Ensemble InterContemporain in programma il *Marteau sans maître* e *Dérive* dello stesso Boulez e il *Pierrot lunaire* di Schönberg Il *Marteau sans maître* fa idealmente riferimento al *Pierrot*, pur essendo un'opera diversissima, e proporre le due partiture nello stesso concerto dovrebbe essere naturale, ma non è certo frequente

Il *Marteau sans maître* (1953-54) comprende nove pezzi che formano tre cicli composti intorno a tre poesie dello Char della stagione surrealista sono quattro pagine vocali (la terza poesia è cantata due volte) e cinque strumentali, che fungono da commento o premessa a quelle vocali L'originalità dell'organico strumentale (comprende flauto, viola, chitarra, xilorimba, vibrafono e percussione) si lega ad un raffinatissimo piacere del suono, in un impianto, però, di severa nitidezza strutturale, di una concentrazione degna di quella che Boulez riconosceva nella poesia di Char, e insieme di flessibile varietà siderali costellazioni memori di Webern si affiancano a scatti di «lucida furia» ritmica, ad addensamenti violenti e a zone di sospesa, incantata stupefazione

Ascoltando dopo il *Marteau* un'opera recente e diversissima, *Dérive* (del 1984), colpivano certe affinità della raffinatissima concezione sonora *Dérive* per sei strumenti si basa riconoscibilmente su del materiale di *Répons* e lo elabora magistralmente in una pagina breve, di densa compattezza Insieme con la bravissima Elizabeth Laurence e con i meravigliosi solisti dell'InterContemporain, Boulez ha proposto dei suoi pezzi una interpretazione di rara intensità poetica.

In una prospettiva altrettanto nitida, misurata, raffinata era proposto il *Pierrot lunaire*, in modo lontanissimo dal rischio di qualsiasi truculenza retorica o di eccessi di cattivo gusto, e incline invece ad una sorta di alleggerimento, ad un'ironia sottile, che è un punto di vista possibile per realizzare il caleidoscopico, inquietante gioco delle immagini schönberghiane

Una esecuzione strumentale perfettamente calibrata si affiancava ad un modo controllatissimo di intendere lo *Sprechgesang* (l'ibrido «canto parlato» che rese famosa questa partitura), intonato dalla Laurence con un buon grado di precisione a prezzo forse di qualche inflessione un po' troppo vicina al canto, e sempre comunque con una intelligente discrezione espressiva del tutto coerente con l insieme dell'interpretazione

□ PP

Luca Barbareschi e Serena Grandi in «Teresa»

Primefilm. Torna la Grandi

Teresa, attenta alle curve

MICHELE ANSELMI

Teresa
Regia Dino Risi Sceneggiatura Bernardino Zapponi Graziano Diana, Dino Risi Interpreti Serena Grandi, Luca Barbareschi, Eros Pagni Italia 1987
Roma: Rouge et Noir

Da locandiera in guêpière a camionista in short e bretelle (intanto ha fatto la signora della notte, l'editrice porno-soft, la cameriera primo Novecento e l avventuriera a Montecarlo) Un nuovo ruolo si aggiunge al «medagliere» di Serena Grandi, definitivamente passata al cinema brillante dopo l esordio piuttosto osé con *Miranda* C'è da crederle quando dice di essersi voluta misurare con la commedia di parole, spogliandosi quel tanto richiesto dalla fama, solo che andando avanti di questo passo finirà con il presentare qualche show di Berlusconi, magari come rivale della ormai sofisticatissima Edwige Fenech

E il pubblico che fa? Accetterà questa Serena sempre più pudica e familiare, diciamo una via di mezzo tra la Mangano e la Loren degli inizi con un sovrappiù di bonomia romagnola? Sta qui la vera scommessa di *Teresa*, farsa *on the road* allestita da un Dino Risi a corto di idee, ma ben deciso a non andare in pensione, che ha cucito su misura per la Grandi il personaggio di una camionista fresca e ruspante appunto Teresa, vedova consolabile che vive guidando uno di quei «bestioni» che sfrecciano sulle nostre autostrade

L ambiente è già stato ampiamente sfruttato al cinema (qualche anno prima di *Convoy* anche il nostro Giancarlo Giannini si misurò col filone, proprio con *Il bestione*), però una conducente di Tir così bella e procace non si era mai vista Peccato che l'idea si esaurisca lì in una girandola di gags e scenette risapute. Ancora un gradino più in basso e saremmo a Gigi & Andrea Né può, più di tanto, il pur volonteroso Luca Barbareschi, che rinuncia qui al tradizionale *look* da attore intellettuale (ma presto lo vedremo in *Ti presento un'amica*) per entrare nei panni di un camionista rissoso, epperò dal cuore buono, innamorato cotto di Teresa La quale, pur travolta dai debiti a causa delle cambiali firmate dallo scomparso marito Stalino, finirà col preferirlo al più rassicurante e facoltoso padroncino locale detto «Nabucco» (Eros Pagni)

Paratelevisivo (c'è di mezzo Rete Italia) nell'ispirazione e nella confezione, *Teresa* è un condensato di ovvietà in salsa romagnola· il risultato è un tortellone scipito in cui c'è posto perfino per una sgangherata puntata in Sicilia. Tra un valzerino di Casadei e un «mo' va là» mal pronunciato, la pur appropriata Serena Grandi (in fondo gioca in casa, anche se la voce non pare la sua) va a rimorchio di una sceneggiatura incespicante firmata purtroppo Bernardino Zapponi

Nel genere «sesso & Romagna» funziona meglio *La Cicala* di Lattuada, lì almeno il melodramma erotico strappava qualche momento di buon cinema aggiungendovi la piacevole scoperta di Barbara De Rossi e Clio Goldsmith. *Teresa*, invece, marcia a strappi, come un motore a nafta alimentato a benzina. Il paragone sarà banale, ma anche il film lo è e per quello pagate il biglietto

Niente tv
Su Marassi ora incombe il «fungo»

SERGIO COSTA

GENOVA Questa volta non ci sarà la diretta tv nemmeno su scala locale L esperienza di Sampdoria Milan non sarà ripetuta Per tutta la settimana il presidente Paolo Mantovani è stato categorico e ha ribadito il suo concetto la ripresa televisiva del match contro i rossoneri ha causato la perdita secca di duecento milioni e tale eventualità non deve ripetersi I conti sono presto fatti con il Milan la Sampdoria si è dovuta accontentare di 17 0000 spettatori (11 080 abbonati compresi) una vera miseria Gradinate al limiti della capienza ma larghi spazi vuoti nei distinti soprattutto quelli coperti e «costosi» Niente diretta quindi e per venire incontro ai sostenitori l installazione a tempo record di poltroncine numerate Un modo per giustificare l alto costo del biglietto e salva guardare l incasso Non ci sarà comunque l esaurito Il problema grosso è rappresentato dalle gradinate tutte vendute da tempo La società blucerchiata ha riservato ai clubs giallorossi trecento biglietti che saranno ritirati da un incaricato domenica mattina L equazione dicono in casa Sampdoria è semplice I sette pullman annunciati da Roma porteranno circa trecento tifosi pari al quantitativo di tagliandi previsto per i sostenitori ospiti Gli altri in auto treno o aereo dovranno accontentarsi di distinti scoperti o coperti cioè dei posti più costosi Il rischio però è che quegli «altri» siano in numero considerevole e che non tutti siano disposti a spendere 35 000 o peggio 100 000 lire Con il Milan la pioggia e la diretta televisiva fecero sparire d incanto ogni problema La sensazione però è che la situazione stavolta sia completamente diversa In Questura non parlano d emergenza non è prevista nessuna misura preventiva eccezionale lo spiegamento di forze sarà sicuramente inferiore a quello predisposto con il Milan «Sono solo cinquemila persone da controllare - dicevano ieri gli addetti all ordine pubblico - con la nord dimezzata non crediamo possa succedere qualcosa di irreparabile»

La società blucerchiata in somma appare più che tranquilla Da Roma rimbalzano però propositi bellicosi di tifosi giallorossi a loro modo di vedere poco tutelati nella prevendita dei biglietti ma a Genova la risposta è una scrollata di spalle «Non venite senza biglietto» il solito ritornello è ripetuto anche questa volta Tutto sommato l impressione è che una calata in massa non dispiaccia affatto A patto che i giallorossi acquistino distinti quelli ci sono in quantità

Sul Marassi cantiere piuttosto sto si è abbattuta un altra tegola È quella del «fungo» prodotto dalla polvere di cemento che sta rovinando lentamente il manto erboso Per ora il terreno ha tenuto Ma dovesse piovere a dirotto oggi e domani potrebbero essere dolori con il rischio di un probabile rinvio per impraticabilità

Il nuovo presidente dei presidenti delle società prof. di serie A e B «Lavorerò a tempo pieno per il calcio non voglio essere un soprammobile...»

Nizzola manager in Lega Copione rispettato

Luciano Nizzola è salito al posto di guida della Lega calcio con passo deciso e fin dal primo momento ha annunciato per «il consorzio delle società professionistiche» una stagione all insegna del lavoro per affrontare «i problemi del calcio che sono enormi» C e la volontà di esaminarli e tentare di risolverli senza perdere tempo Un compito ingrato per il nuovo presidente manager

GIANNI PIVA

MILANO La Lega da ieri è guidata da un avvocato di Torino Non è Agnelli questo avvocato ha anzi una patente ufficiale di «granata» avendo diretto in prima persona il Toro come amministratore delegato Luciano Nizzola 54 anni civilista di primo piano ha raccolto ieri mattina come previsto una valanga di voti 32 su 33 votanti (con il suo «Torino» tiratosi da parte con gesto garbato) La cerimonia è stata fulminea tra votazioni saluti discorso ufficiale applauso e dono «di addio e ringraziamento ad Antonio Matarrese molti baci In pochi minuti tutti via e nel grande salone per la prima volta con l incarico di «padrone di casa» è rimasto l avvocato Nizzola che ha spiegato ai giornalisti perché era lì e soprattutto cosa intendeva fare con addosso la corona di presidente della Lega calcio

«Intendo lavorare a tempo pieno compiendo una scelta che volutamente condizionerà la mia professione sapendo che ne avrò dei disagi di natura economica Circa i miei programmi mi sembra inutile ricordare che i problemi del calcio sono enormi bene intendo lavorare per affrontarli tutti subito anche se ci sono degli interessi contrapposti»

Se è vero che all avvocato Nizzola non mancano le parole e altrettanto vero che in quelle che ha pronunciato con ardore ieri giorno dell investitura incontrando la stampa ha evidenziato soprattutto la volontà di far capire che non è e non intende essere un soprammobile

La lega è un consorzio composto da 36 società e per andare bene le 36 società devono essere sane con bilanci sani e con una vita economicamente soddisfacente» Sentendo queste parole non si può dire che Luciano Nizzola si sia limitato a saluti formali Ha fatto capire che molto presto ci sarà la possibilità di verificare il suo lavoro che lui per primo vorrà fare un bilancio a giugno quando il mandato scadrà con la abituale chiusura della stagione

Il nuovo presidente della Lega ha insomma intenzione di affrontare i problemi proprio quei problemi che hanno visto le società e i presidenti muoversi in modo caotico anarchico con una generale insofferenza alle regole e ai controlli pari alla energia con cui hanno chiesto aiuti e sovvenzioni

«C è un piano - ha ricordato Nizzola a proposito delle richieste di aiuto - alcune cose come la defiscalizzazione sono arrivate il piano resta ma questo non esclude che ci vuole un controllo interno per garantire comportamenti corretti e per questo è importante creare le normative che permettano il contenimento dei costi»

Sono questi impegni importanti e coraggiosi vien già da chiedersi se i 32 voti sono stati concessi sapendo fino in fondo di questo programma politico Non resta che attendere sia per i voti che per gli impegni A questo proposito è importante anche ciò che Nizzola ha detto dei rapporti con la Federazione e quindi con Antonio Matarrese «Non ci sono posizioni di preconcetta conflittualità anche se non è detto che possano esservi difformità di vedute in ogni caso si cercheranno le soluzioni più opportune»

E fra gli impegni più immediati? Il nuovo presidente manager ha ricordato il problema dei prezzi «dobbiamo fornire uno spettacolo di ottima qualità a prezzi accessibili dei bilanci se non quadrano e per la politica dei costi dobbiamo darci comportamenti corretti ma anche norme perché non siamo sempre in grado di controllarci e per gli emolumenti ha ricordato la strada dell austerità scelta dal Torino

Mi auguro calma ed equilibrio per capire i problemi e provare a risolverli credo che al di là di tutti gli aiuti possibili che vanno cercati come la revisione ormai indispensabile della legge 91 e al suo interno che il mondo del calcio deve lavorare»

Un augurio presidente se lo è guadagnato! Infine il 4 dicembre si riunirà il consiglio di Lega per nominare vicepresidente e rappresentante delle società di serie A i due incarichi che aveva fino a ieri Nizzola

Scambio di consegne tra Matarrese e Nizzola

Posillipo e Sisley, finali di Coppa

La pallanuoto italiana vive oggi due partite palpitanti A Napoli (piscina Scandone ore 20) l Original Marines Posillipo tenta di ribaltare il risultato di andata (8 9) contro gli slavi dello Jug Dubrovnik per aggiudicarsi la finale di Coppa delle Coppe «Siamo particolarmente concentrati - ha detto l allenatore Paolo De Crescenzo - e convinti di potercela fare all andata perdemmo anche per l arbitraggio ostile Se vinciamo poi potremmo forse affrontare i nostri tradizionali avversari della Sisley nella finalissima di Supercoppa» La Sisley Pescara - e questo è l altro appuntamento della giornata - gioca oggi pomeriggio a Berlino contro lo Spandau per la finale di Coppa Campioni All andata gli abruzzesi si affermarono per 12 10

Pallavolo, oggi la sesta Domani Camst contro Cska

Oggi si gioca la sesta giornata del campionato di pallavolo Ecco le partite Maxicono Pozzillo Virgilio Ciesse Gonzaga Eurosiba Panini Kutiba Opel Bistefani Giomo Camst (0 3 ieri) Femminile Scott Braglia Mapier Telcom Doc Bari Teodora (giocata ieri) Rurale-Gallico Yoghi Civ e Civ Albizzate Cond Domani in Supercoppa (13 30) il Camst Bologna affronta in casa il Cska di Mosca Ancora rinviata una decisione sul caso Zulianello Nell anticipo del campionato femminile la Teodora Ravenna ha battuto la Vinci Doc a bari per 3 a 1

Vende tutto per amore di Lineker

Calcio in crisi? No finché ci saranno tifosi irriducibili come il 30enne Ian Clapham di Slough (Londra) Clapham sposato con due figli un lavoro che gli rendeva 15mila sterline all anno (33 milioni di lire) ha venduto casa e ha rinunciato al lavoro per trasferirsi a Barcellona Perché? Il supertifoso voleva seguire da vicino il suo idolo Gary Lineker «Gary - ha riferito per giustificarsi - sta attraversando un brutto momento (nel suo club il Barcellona segna poco) ma con sostenitori come me si riprenderà presto!» Clapham è anche tifosissimo di Glenn Hoddle (in forza al Monaco) «ma il trasferimento a Montecarlo - ha detto - non me lo potevo permettere»

Anche Ciocci nella Under di Maldini

Cesare Maldini allenatore della nazionale italiana under 21 ha diramato le convocazioni per la partita con il Portogallo valevole per il campionato europeo Tre sono le novità Massimo Ciocci (Inter) Luca Pellegrini (Sampdoria) e Massimo Filardi (Napoli) Gli altri convocati Annoni (Como) Benedetti (Torino) Berti (Fiorentina) Brambati (Empoli) Costacurta (Milan) Crippa (Torino) Fuser (Torino) Gatta (Pescara) Gregori (Genoa) Maldini (Milan) Notaristefano (Como) Onorati (Fiorentina) Rizzitelli (Cesena) Scarafoni (Ascoli) Zanoncelli (Empoli) Si gioca a Piacenza il 2 dicembre

La signora Ottoz dovrà tagliare gli abeti

Si disputerà regolarmente lunedì prossimo - sulle piste dello Checrouit (Courmayeur) - la gara di slalom speciale valida per la Coppa del mondo di sci femminile Il pretore di Aosta Ugo Puglisi ha emesso ieri la sentenza sul ricorso presentato dalla società «Val Veny» contro la signora Amilda Ottoz che nella scorsa primavera aveva messo a dimora una cinquantina di abeti proprio nella parte finale della pista Nella sua ordinanza il magistrato ha disposto che la signora Ottoz «si astenga dal molestare e turbare l esercizio del possesso della Val Veny lungo le piste di sci gestite dalla società» La signora Ottoz dovrà inoltre «estirpare o tagliare immediatamente gli alberi che ostacolano l uso delle piste»

MARIO RIVANO

Successo italiano nel primo slalom di Sestriere

Dall'Appennino alla Coppa Tomba, un bolognese sugli sci

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

SESTRIERE Felicità è la faccia di Alberto Tomba Il giovane bolognese ha inaugurato la Coppa del Mondo di sci con un successo dalle dimensioni impressionanti visto che ha rifilato 80 centesimi al lo svedese Jonas Nilsson e cioè all erede del grande Ingemar Stenmark Alberto sciatore di slalom era incapsulato in uno schema tragicomico discese furenti concluse da una caduta grandi responsi cronometrici a metà corsa e rare classifiche Il meglio del bolognese e rintracciabile nello slalom di Wengen il 18 gennaio dove fu sesto

Ieri è sceso col pettorale numero 25 e aveva davanti a sé il compito «impossibile di far meglio di Jonas talmente bravo da affibbiare 96 centesimi all austriaco Guenther Mader e spazi abissali agli altri Alberto è riuscito a battere lo svedese offrendo una tecnica sorprendente in un ragazzo muscolare che si era fatto conoscere per una filosofia avventurosa o la va o la spacca In genere spaccava Nella prima discesa è parso così bello da incantare uno stilista come il campione olimpico Paco Ochoa «Superbo Era irrigidito nell avventura e ha saputo diventare uno sciatore straordinariamente fluido»

Nella prima discesa otto slalomisti azzurri si sono piazzati tra i primi 30 acquisendo così il diritto a correre la seconda *manche* E con Alberto in vetta Sembrava di esser tornati ai tempi di Gustavo Thoeni e Piero Gros Tra i primi 15 c era anche Giovanni Moro un ventenne montanaro bergamasco che sciava da tre giorni dopo 25 lunghe giornate vissute a combattere il mal di schiena

La seconda discesa si è srotolata nell attesa della sfida tra lo svedese biondo e il latino scuro A Jonas bastava restare tra i pali e levare poi gli occhiali sul pendio per osservare l avversario latino Alberto stretto nell emozione si è gettato sulla pista senza cautele Ha rischiato di finire col sedere sulla neve ma è riuscito a restare tra i pali E ha ripetuto la vittoriosa prima discesa Gli svizzeri si consolano col settimo posto di Pirmin Zurbriggen e dicendo che nella stagione dei Giochi la Coppa non dice niente Sara Ma intanto c è questo vincitore nuovo che arricchisce lo sci Qui non si tratta semplicemente di annotare una vittoria azzurra Si tratta di annotare un vincitore meraviglioso per tecnica e per agonismo

Il presidente del Coni Arrigo Gattai si complimenta con Tomba

LA CLASSIFICA

1) Alberto Tomba (Ita) 1 44 96 punti 25 2) Jonas Nilsson (Sve) a 80/100 punti 20 3) Guenther Mader (Aut) a 1 93 punti 15 4) Paul Frommet (Liech) a 2 16 punti 12 5) Roland Pfeifer (Aut) a 2 58 punti 11 6) Carlo Gerosa (Ita) a 2 79 punti 10 8) Giovanni Moro (Ita) a 2 95 9) Richard Pramotton (Ita) a 3 06 Squalificato Oswald Toetsch ritirati Roberto Grigis e Konrad Ladstaetter

Storia di uno sciatore cittadino

Dietro il trionfo un papà allenatore

SESTRIERE «Prima dell avvio ero tranquillo senza niente da perdere e mi sono trovato in testa Prima della seconda discesa ero nervoso avevo paura e la paura mi ha consigliato così male da farmi commettere due errori Il primo era veniale il secondo mortale Non so come ne sono uscito Dopo il pericolo mi sono sentito tranquillo come lo ero nella prima discesa» Alberto Tomba dopo la vittoria era così teso da non saper cosa dire e straparlava Si strofinava grumi di neve sulla mano destra ferita dalla lamina tagliente dello sci Nell entusiasmo aveva gettato in aria gli sci con tanta foga da lacerarsi un dito

Gli si chiede se pensa di ripetere domenica la vittoria Alberto soppesa la domanda e risponde senza spocchia «No domenica mi basterebbe di finire tra i primi cinque» Il successo in slalom il primo lo spiega con semplicità «La scorsa stagione non ero così bravo perché mi allenavo di più in gigante»

La scorsa stagione lo sciatore azzurro aveva cominciato col terzo posto di Richard Pramotton sulla stessa pista Quest anno è cominciato con una vittoria E non basta lo stile della vittoria e così limpido da farci pensare che forse lo slalom ha trovato il re Non è per caso che Ermanno Nogler uno degli allenatori degli svedesi abbia detto che per battere Jonas Nilsson ci voleva un grande campione

A San Lazzero di Savena per fiera di Bologna c è una villa È la casa della famiglia Tomba Davanti alla villa c è un prato degradante dove quando c è neve la sorellina di Alberto si diverte a sciare Dicono che diventerà un ottima sciatrice

Alberto non è mai stato un *enfant prodige* Il padre benestante commerciante di tessuti lo portava in giro per le piste degli Appennini e delle Alpi Era un fanatico che sognava una grande carriera per il pargolo Che però nelle gare dei ragazzini non ci sapeva fare sesto decimo dodicesimo Alberto poteva solo crescere ma non sarebbe mai cresciuto se il padre non avesse avuto una pazienza di ferro e se il ragazzino non lo avesse assecondato

Alberto allora non lo sapeva ma era destinato a diventare il primo sciatore dell Appennino capace di fare grandi cose dopo il leggendario toscano Zeno Colò l «Aquila di Oslo» Zeno Colò ha trovato l erede anche se si tratta di un erede che danza tra i pali larghi e stretti degli slalom e non sa gettarsi sulle discese mozzafiato dei jet delle nevi» Domani slalom gigante Alberto troverà due autentici geni nei vallesani svizzeri Joel Gaspoz e Pirmin Zurbriggen □ *R M*

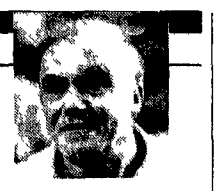
LO SPORT IN TV

Raiuno 10 25 Sci da Sestriere Supergigante femminile 14 30 Sabato sport Pallavolo femminile Vini di Puglia Teodora (sintesi)
Raidue 13 15 Tg2 lo sport 17 35 Pallacanestro da Reggio Emilia Cantine Riunite Jollycolombani Forlì (2° tempo) 18 30 Tg2 sportsera 20 20 Tg2 Lo sport 23 10 Sportsette Pallanuoto Posillipo Dubrovnik
Raitre 16 30 Pallanuoto da Berlino Spandau Sisley Pescara 17 30 Derby
Italia 1 13 Grand Prix 22 50 La grande boxe
Odeon 13 30 Forza Italia 23 Odeon sport
Tmc 10 25 Sci da Sestriere supergigante femminile 13 50 Sportissimo 14 05 Sport show Calcio Tottenham Liverpool 19 50 Tmc Sport 22 30 Calcio campionato brasiliano.

TIME-OUT

DIDO GUERRIERI

Gli scimmiotti della Nba



È imminente la ripresa del campionato di serie A1 e A2 auguriamoci che ricominci bene e che i reduci» dagli Usa abbiano smaltito acciacchi e stanchezza

Per non farci annoiare intanto Larry Krysztowiak se n è andato insalutato ospite per tornare ai lidi natii ed ha già esordito nelle file dei Milwaukee Bucks È destino che proprio in questi giorni di smantellamento di euromissili noi si mantenga uno stato di conflittualità permanente con gli Stati Uniti Sempre a proposito di Stati Uniti sabato scorso a Roma, si è disputato l All Star Game con un buon successo di pubblico È stata anche una bella partita pur se giocata in spirito giustamente ludico e con larghe concessioni allo spettacolo a discapito della tecnica di gioco Eccellente il cast dei giocatori per merito della Lega che ha reso obbligatorio per contratto la partecipazione dei giocatori convocati Ancora un paio di anni fa molti degli elementi migliori se la squagliavano adducendo le scuse più colorite

Vorrei però suggerire alla Lega che è bene se si vuole imitare la Nba e bene imitarla fino in fondo In Italia Lega quando si gioca l incontro disputato tra Est ed Ovest si pongono al comando di tali rappresentative gli allenatori che guidano in quel momento le squadre in testa alla classifica delle rispettive divisioni Da noi si usa nominare allenatori i *coaches* che hanno allenato le squadre di A1 e A2 prime classificate nella stagione precedente Sarebbe come se si convocassero i migliori giocatori stranieri dell anno scorso magari ora tornati in America o che so emigrati in Spagna

Non mi pare poi giusto disputare tutti gli incontri a Roma Ho avuto in sorte di allenare nel 1984 e nel 1985 la rappresentativa di A1 rispettivamente a Treviso e a Firenze Fu anche in quelle città un successo di pubblico Perché non giocare le prossime edizioni per esempio a Bologna a Forlì a Torino (dove se c è spettacolo il pubblico accorre) o a Caserta? Se dobbiamo scimmiottare l America almeno scimmiottiamola bene

Concludo con una notizia per gli sportivi romani il 4 dicembre a San Antonio Texas nel corso di una pubblica cerimonia verrà ritirata la maglia di George Ice Gervin mio giocatore al Banco di Roma lo scorso anno e ritiratosi dall attività Ribadisco che ritengo di essere stato un privilegiato per avere la fortuna di allenare quel grande asso uomo oltretutto di squisita sensibilità ed educazione

Dopo la batosta in Coppa
Meneghin vuol tornare in nazionale: «Ma non per fare il portaborse»

MILANO Dino Meneghin sarebbe disposto a tornare in nazionale l ha affermato all aeroporto di Francoforte poche ore dopo la pesante sconfitta subita dalla Tracer in Coppa Campioni «Se fosse necessario ha spiegato Meneghin per la qualificazione alle Olimpiadi di Seul non mi la sentirei di dire no Ma dovrei prima valutare le condizioni non mi piacerebbe fare la figura de portaborse Informato sulla disponibilità dell ex capitano azzurro il coach della nazionale Sandro Gamba ha commentato «Mi fa piacere saperlo valuteremo alla fine del campionato Meneghin 38 a marzo in gennaio lasciò la nazionale dopo le Olimpiadi di Los Angeles

Intanto la Tracer sta meditando sul duro tonfo (78 102) subito in Coppa ad opera dei campioni tedeschi del Saturn Ha fatto sensazione soprattutto la dimensione del punteggio finale (un gap di 24 punti) «La Tracer - ha spiegato D Antoni era svuotata senza idee La mia squadra ha detto Casalini il coach al primo vero rovescio della sua ancor breve gestione non ha fatto onore al suo paese e alla società È vero che i tedeschi con la loro difesa ci hanno costretto a giocare in modo insuale Loro fra l altro in attacco non hanno sbagliato nulla per non parlare sui rimbalzi Merito loro certo ma anche demerito nostro senza con questo voler fare discorsi catastrofici Chi non ricorda Salonicco l anno scorso con i 45 punti subiti a Pesaro? Una grande squadra può avere di questi rovesci ma è grande soltanto se poi sa reagire Qualcuno chiama in causa la sosta per la trasferta «americana» della nazionale (in queste ultime 3 settimane la Tracer aveva giocato solo un amichevole a Torino e una contro gli juniores allenando si a lungo senza Meneghin e McAdoo) altri rammentano l assenza di Premier «Se cercassi giustificazioni - ha replicato Casalini non avrei capito niente in tanti anni di vita con questa squadra Ora dovremo vincere le due prossime partite a Milano Oggi anticipo di A2 tra Cantine Riunite e Jolly Forlì

Lecco
Minacciato di morte si dimette

LECCO (Como) Il vicepresidente del Lecco calcio Guerrino Farina di 45 anni ha rassegnato ieri le dimissioni dall incarico per aver ricevuto ripetutamente per telefono minacce di morte da anonimi che si sono presentati come «ultras» sostenitori della squadra lecchese che milita nel campionato interregionale girone B A ricevere le telefonate una ventina sono stati i familiari del dirigente e le impiegate della «Sionatural» la ditta di Valmadrera (Como) di cui Farina è titolare Nelle telefonate gli anonimi ultras insultavano pesantemente il vicepresidente del Lecco e lo avvertivano «di avere i giorni contati» In queste condizioni di rischio sia per me sia per i miei familiari ha detto Farina ho preferito rassegnare le dimissioni sebbene con profondo rincrescimento Il dirigente del Lecco sta valutando l opportunità di denunciare gli anonimi «tifosi» Le telefonate sono state registrate e spera di risalire ai colpevoli

BREVISSIME

Oggi mondiale jr Galici Batista Stasera il campione del mondo jr dei pesi welter il sardo Galici difenderà sul ring del Palazzetto dello Sport di Oristano il titolo dall assalto del dominicano Batista
Stoccarda e Strasburgo per le Coppe Le finali della Coppa dei Campioni in programma il 25 maggio 88 e quella di Coppa delle Coppe che verrà disputata l 11 maggio si giocheranno rispettivamente a Stoccarda e Strasburgo Le due partite per l assegnazione della Coppa Uefa fissate per il 4 e il 18 maggio verranno giocate invece negli stadi delle due squadre qualificatesi per la finale e che ancora si ignorano
Domani F3 a Macao I più quotati primattori della F3 si ritroveranno domani di fronte nell Isola di Macao (Honk Kong) Oltre ai futuri campioncini gareggeranno anche piloti della F1 come Modena Caffi il brasiliano Gugelmin Pirro il conte inglese Dumfries compagno di squadra di Senna nel 1986
Squalifica Barletta La «disciplinare» della Lega calcio ha confermato le squalifiche per una giornata del campo del Barletta e del giocatore Collovati della Roma
Corsa Tris oltre 10 milioni La combinazione vincente della corsa Tris di Aversa e la seguente 22 18 16 Ai cento vincitori vanno lire 10 263 110 Le altre corse sono state vinte da Egasden Guindolo Giniese Iem Frigos Fungala Dolfin Gar
Pci e Carraro Il Pci ha chiesto l audizione alle commissioni Pubblica istruzione e Lavori pubblici del ministro Carraro sugli stanziamenti agli impianti sportivi
Rinviata 18ª Kasparov Karpov Lo sfidante Karpov ha chiesto ieri di rinviare a lunedì prossimo la 18ª partita col campione Kasparov Richiesta accolta mentre la situazione di questo mondiale di scacchi in corso a Siviglia è di parità avendo i due giocatori 8 5 punti ciascuno
Parigi Mosca nel 1989 Il progetto di una corsa ciclistica a tappe Parigi Mosca per professionisti e dilettanti è a buon punto Si svolgerebbe nel maggio del 1989 e dovrebbe sostituire in calendario la Corsa della pace»
Scomparso giocatore rumeno Un calciatore dello Sportul la squadra rumena che ha giocato in Coppa Uefa contro il Verona è scomparso Si tratta di Costantin Baloiu che era in panchina Non si hanno notizie di due tifosi che avevano seguito la squadra

TOTOCALCIO

AVELLINO COMO	1
CESENA VERONA	X2
EMPOLI MILAN	X2
INTER NAPOLI	1X
JUVE ASCOLI	1
PESCARA TORINO	X12
PISA FIORENTINA	X12
SAMP ROMA	1X
BARI PARMA	1
LECCE GENOA	1
UDINESE ATALANTA	1
CASERTANA REGGINA	X
CELANO PERUGIA	2

TOTIP

PRIMA CORSA	X 2 1 1 2 X
SECONDA CORSA	1 X X 1
TERZA CORSA	X 1 1 X 2 X
QUARTA CORSA	X 2 2 X
QUINTA CORSA	1 X 1 1
SESTA CORSA	X 2 2 X

SUPERTOTIP

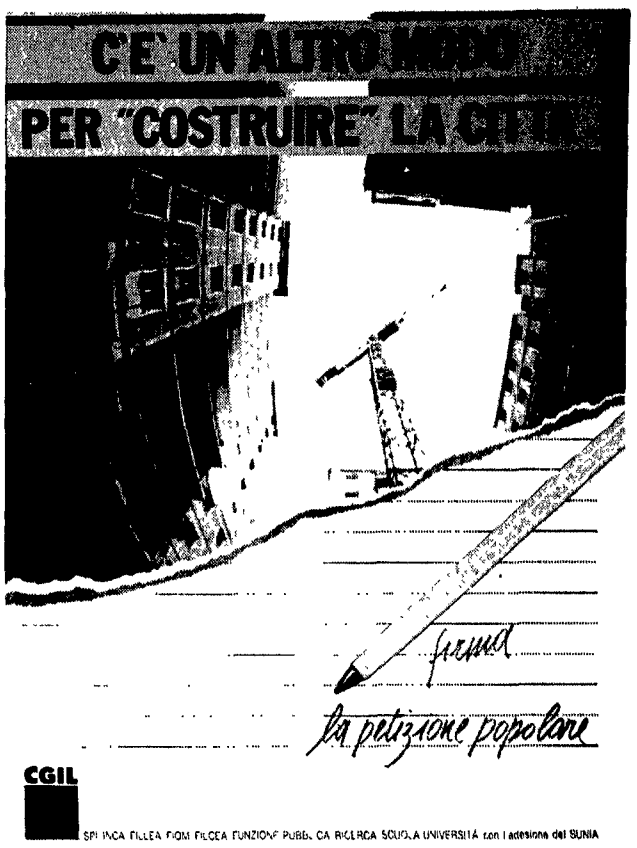
SETTIMA CORSA	1 X
OTTAVA CORSA	X 2

Una petizione popolare lanciata dalla Cgil La piattaforma del sindacato per i confronti con governo Parlamento Regioni e Comuni

Un milione di firme per la casa e per riqualificare la città

Ogni cultura, ogni fase dello sviluppo ha espresso un proprio modello urbano. Riesce difficile accettare quello di oggi, che è ormai solo caos con danno per gli uomini, la base produttiva, le attese ambientali. La nostra iniziativa intende esprimere e sollecitare spunti, richieste, proposte e valori che siano di guida ad un nuovo modo di ripensare la città.

Antonio Pizzinato - Ottaviano Del Turco



I cittadini sottoscritti chiedono che Governo, Parlamento, Regioni e Comuni attuino con urgenza nuove politiche per la casa e la città. La situazione odierna è segnata da: degrado edilizio, urbanistico e ambientale; canoni neri, insostenibili per i redditi dei lavoratori; incertezza alloggiativa per milioni di persone; penalizzazione della piccola proprietà; crisi dell'edilizia e delle attività collegate, specie chimiche e meccaniche.

Il Governo, con la Finanziaria '88, destina ad altri fini le risorse Gescal senza integrarle e, anzi, riduce drasticamente i finanziamenti dello Stato all'edilizia residenziale. Con i disegni di legge presentati dal ministero dei Lavori pubblici, gli affitti escono dall'equo canone, con aumenti annui del 25%; gli indennizzi per i suoli espropriati vengono riferiti al valore di mercato; il futuro delle città non viene qualificato dal recupero e dal risanamento urbano; non viene usata la leva fiscale, rinunciando a dare nuovi ruoli e risorse agli Enti locali.

Numerose Regioni e Comuni hanno lasciato trasformare gli stanziamenti in residui passivi, non hanno redatto piani urbanistici dando così spazio alle costruzioni abusive. I cittadini sottoscritti con la presente petizione sostengono la piattaforma del sindacato per i confronti con il Governo, il Parlamento, le Regioni, i Comuni.

Risorse finanziarie

1 Risorse maggiori e continuative per la casa e la città non producono effetti inflattivi, sviluppano occupazione in numerosi processi produttivi, aumentano il benessere sociale. Le risorse vanno reperite attraverso la riforma fiscale e incoraggiando il risparmio delle famiglie verso la casa.

Pertanto sono necessari:

– 5.000 miliardi all'anno per l'edilizia residenziale pubblica, il recupero e la manutenzione urbana, il Fondo sociale, il credito agevolato;

– nuovi raccordi tra gli investimenti per la casa e quelli per le città, da realizzarsi con il pieno rispetto dei ruoli dei Comuni e con il supporto del ministero delle Aree urbane cui attribuire le competenze per la casa;

– coordinare i soggetti interessati tramite Accordi di programma, per accelerare gli intereventi e rendere trasparente la spesa;

– un'azione immediata nel Mezzogiorno sulle somme non spese e i programmi bloccati;

– ridurre i costi, innovando materiali e processi costruttivi e con misurati indennizzi per gli espropri dei suoli.

Piano per la rinascita urbana

2 Il vecchio Piano casa ha realizzato solo il 50% degli obiettivi. In particolare nel Mezzogiorno i programmi pubblici sono stati attuati in minima parte. Nelle città, nelle campagne, sulle coste, la imponente trasformazione non è stata governata. Urgono priorità, procedure e strumenti nuovi per un vero e proprio Piano per la rinascita urbana.

Pertanto sono necessari:

– la preminenza del recupero rispetto a nuove edificazioni e la manutenzione per prevenire il degrado; urbanizzazioni di base (acqua, fogne, luce, strade, parcheggi), spazi per le relazioni sociali (giardini, piazze, sedi per la partecipazione di quartiere), interventi di sicurezza antisismica e di risparmio energetico;

– vincolare i flussi finanziari a Programmi annuali dei Comuni; procedure agili di accesso al credito agevolato;

– gli Iacp, trasformati in aziende vincolate al pareggio di bilancio, come strumenti attuativi dei programmi annuali dei Comuni e delle Regioni; gestione unificata di tutto il patrimonio residenziale pubblico, dei Comuni e degli Enti; forme di autogestione degli assegnatari; destinare ai lavoratori dipendenti, ai pensionati, ai disoccupati gli alloggi finanziati dalla Gescal.

Equo canone

3 L'equo canone doveva essere via via superato in rapporto ad una forte e calmieratrice offerta di edilizia pubblica, che non c'è stata. Sono derivati sia canoni neri che una consistente quota di case sfitte.

Pertanto sono necessari:

– contro il libero mercato o una difesa statica dell'equo canone, costruire il superamento entro certezze sociali, equilibrate condizioni di mercato, adeguata offerta di edilizia pubblica;

– la delega alle Regioni di determinare gli ambiti di applicazione;

– la modifica dei livelli dei canoni in rapporto alla qualità dell'appartamento, dell'edificio e del contesto urbano; analogo criterio per le botteghe e gli uffici;

– adeguamento del Fondo sociale per proteggere le condizioni precarie e di bisogno;

– superare la «finita locazione», per case e locali, fatti salvi i diritti dei piccoli proprietari;

– per le materie non regolate per legge, la contrattazione fra Organizzazioni dei proprietari e degli inquilini.

Regime degli espropri e fiscalità immobiliare

4 Negli altri paesi europei, lo Stato sociale si è espresso con l'acquisizione di aree, concesse a basso costo all'edilizia pubblica ed agevolata. In Italia, invece, il costo degli espropri assorbe gran parte delle risorse pubbliche, condiziona lo sviluppo delle città, i prezzi delle costruzioni, i canoni di affitto e, per di più, la grande proprietà immobiliare evade il fisco.

Pertanto sono necessari:

– una conclusione degli accordi di esproprio provvisori che non svuoti le risorse dei Comuni, con un apposito intervento finanziario statale;

– per il futuro, livelli di indennizzo che siano ancorati al principio costituzionale della funzione sociale della proprietà;

– semplificare la fiscalità immobiliare e introdurre un'imposta ordinaria, con un ruolo diretto degli Enti locali; da subito, rapportare le indennità di esproprio ai valori dichiarati dai proprietari ai fini fiscali;

– il diritto di proprietà dei suoli va separato dal diritto di edificare, che è proprio degli Enti locali, affinché la trasformazione urbana avvenga secondo interessi generali;

– riformare il Catasto.

Il lavoro e l'impresa

5 Ad una cattiva politica per la casa e la città hanno corrisposto disoccupazione e contraddittori processi di ristrutturazione del settore delle costruzioni e dell'indotto.

Pertanto è necessario:

– che i programmi annuali dei Comuni impegnino le imprese all'esecuzione rapida delle opere tramite la definizione in via contrattuale di turni continuati, degli orari di lavoro e dei cicli occupativi, della formazione professionale per valorizzare le capacità progettuali, tecniche e realizzative dei lavoratori;

– che l'intervento pubblico per la casa e la città sia un volano della politica industriale, per nuovi processi costruttivi e di recupero urbano, l'uso di nuove tecnologie e di materiali alternativi, a differenza di quanto è accaduto con il vecchio Piano casa. Così, può avanzare la specializzazione del sistema nazionale delle imprese di costruzione e indotte, riducendo i costi di produzione e qualificando il lavoro e il prodotto.

Edilizia
Importanza dei sistemi urbani

ROBERTO MOSTACCI
DIRETTORE CRESME

Non esiste più un *problema abitativo* a sé stante, ma esiste, in modo sempre più pressante, un *problema della città*. Questa affermazione significa in primo luogo che il verso nodo politico non è più quello dell'attivazione di meccanismi produttivi in grado di sviluppare la quantità e persino la qualità delle unità abitative: si tratta invece di far sì che le città e le molteplici relazioni che costituiscono i sistemi urbani siano in grado di esprimere funzioni e servizi socialmente significativi (e desiderati) in un rapporto efficiente tra esiti ottenuti e risorse impiegate. Il problema della casa è solo «uno» dei problemi della città ma soprattutto non esiste un ragionevole criterio di politica della casa che non passi, oggi più che mai, attraverso il riconoscimento dei molteplici gradi di subordinazione del mercato edilizio e della stessa condizione abitativa dal «funzionamento» della città.

Troppo spesso la cultura e la politica contemporanee, senza soluzioni di continuità dal dopoguerra ad oggi, hanno invece considerato la politica della casa come un campo di legislazione e di intervento autonomo sul quale concentrare specifici «pacchetti» di risorse, ponendo in sordina e persino mistificando le relazioni tra la casa e la città. Il riconoscimento delle relazioni tra la casa e la città non è certo nuovo e originale e fa parte del bagaglio elementare dell'urbanistica e dell'economia urbana. Esistono però degli aspetti originali e attuali di queste relazioni che diventano materia viva e concreta di ricerca, di attività sociale e di innovazione legislativa. La petizione popolare promossa dalla Cgil mi sembra risponda alle precedenti considerazioni da me esposte in un seminario recentemente organizzato dalla Cisl. Giustamente la piattaforma della Cgil articola all'interno dei cinque punti di base numerose azioni legislative, amministrative e finanziarie che devono da una parte entrare in una iniziativa organica ed integrata, dall'altra essere sottoposte ad una efficace capacità gestionale senza la quale qualsiasi attività vede completamente vanificate le proprie potenzialità.

Il solo paese europeo senza regime dei suoli

ANTONIO CEDERNA - DEPUTATO

Mi sembrano importanti soprattutto due dei principi che vengono affermati in questo documento della Cgil: la preminenza del recupero edilizio rispetto alle nuove edificazioni, la dotazione dei servizi e quindi la riqualificazione urbana; l'urgenza di una politica fondiaria che consenta la formazione di demani, abbattendo la rendita e ponendo così rimedio alle disastrose sentenze della Corte costituzionale in materia di indennizzi. L'Italia è l'unico paese europeo che non ha ancora una legge sul regime dei suoli: mentre l'acquisizione preventiva dei terreni necessari agli interventi urbanistici e alla creazione di aree pubbliche è norma di ogni paese civile, dalla Francia alla Germania federale, dalla Gran Bretagna al Belgio, per tacere degli esempi prodigiosi di Olanda e Svezia.

Altri problemi, mi auguro, vorrà affrontare il sindacato e la sinistra in generale. Recupero dell'esistente e riqualificazione urbana devono voler dire anche impegno per il risanamento conservativo dei centri storici: e impegno a contrastare con forza quello spreco edilizio che ci ha portato ad avere cento milioni di stanze, quindi il doppio della popolazione, grazie al proliferare dell'inutile e del superfluo, delle seconde e terze case. Uno spreco che si è tradotto negli ultimi anni in un'urbanizzazione selvaggia che ci ha portato a distruggere sotto cemento e asfalto tre milioni di ettari, cioè un decimo dell'Italia: che rischia così di essere tutta consumata e finita. Altro spreco da combattere è quello autostradale: è semplicemente insensato che per nuove autostrade inutili e devastatrici sia prevista una spesa di 41.000 miliardi.

La sinistra deve dunque recuperare la cultura della pianificazione (e quindi abbandonare la colpevole indulgenza che ha dimostrato verso l'abusivismo): resistere alla tentazione delle «grandi opere», mettere finalmente la salvaguardia dell'ambiente e del territorio (risorse scarse, preziose ed insostituibili) al centro del proprio interesse come valori prioritari, far proprie insomma le ragioni del movimento ambientalista (e le Regioni devono affrettarsi a predisporre i piani territoriali paesistici previsti dalla legge 431). Occorre battersi per uno sviluppo tutto diverso da quello seguito fin qui, che ha prodotto dissesto idrogeologico, inquinamento, congestione, sfascio del territorio e disoccupazione: solo uno sviluppo finalmente basato sull'uso parsimonioso delle risorse, sul risparmio e sulla salvaguardia dell'ambiente fisico e del patrimonio culturale, paesistico e naturale può garantirci e creare innumerevoli posti di lavoro.

Degrado dell'abitare e dramma degli sfratti

GIANNI VINAY SEG. GEN. AGGIUNTO FILLEA CGIL

La forte ripresa di una iniziativa della Cgil sul tema della casa, segna una continuità rispetto ad un impegno tradizionale che, pur con alti e bassi, è stato sempre presente nelle nostre politiche rivendicative. Le grandi lotte degli anni 70 ci fecero ottenere nuove e fondamentali leggi per le politiche abitative. A distanza di dieci anni la nostra rivendicazione si incentra su un duplice obiettivo: aumentare quantitativamente le strutture abitative, ma anche migliorare la qualità degli agglomerati urbani. Il degrado di intere città, la desolazione sociale dei nuovi insediamenti, si sommano al dramma degli sfratti, dei senza casa e dimostrano come sia ancora caratterizzato da diseguaglianze e iniquità il problema dell'abitazione nel nostro paese.

Non voglio però sottovalutare quanto si è comunque ottenuto negli anni passati. Certo, il piano decennale è stato attuato solo al 50 per cento, ma senza le nostre lotte e il nostro impegno neanche quello, probabilmente, si sarebbe fatto. E ora siamo più consapevoli di quanto incidano i limiti decisionali e attuativi delle pubbliche amministrazioni, e sappiamo che anche su questo aspetto deve incentrarsi la nostra azione e la nostra richiesta di nuovi strumenti e nuove norme.

Il quadro legislativo che fu definito dieci anni fa è stato in parte inapplicato, in parte disatteso, in parte (per il regime dei suoli) totalmente cancellato. La nostra petizione richiede una nuova complessiva legislazione, che affronti gli aspetti essenziali del problema, rifiutando la logica dei provvedimenti parziali e frammentari che hanno caratterizzato in questi anni ogni intervento legislativo. I nostri obiettivi sono chiari: vogliamo un intervento deciso nel recupero e nella manutenzione delle città, vogliamo un nuovo e adeguato piano di edilizia pubblica, vogliamo una reale tutela per le fasce sociali più deboli, vogliamo un mercato dell'affitto che esista realmente, che non sia vesatorio per gli inquilini e che non sia incurante delle esigenze e dei diritti dei piccoli proprietari. Vogliamo, in definitiva, che il diritto ad un alloggio (nelle varie forme possibili e accessibili) venga riconosciuto per tutti, ma anche che si affermi il diritto ad un ambiente «umano» nelle città, dove spesso un tetto è sinonimo di tugurio, di stabili fatiscenti, o anche di case nuove lontane da ogni servizio o supporto alla socialità.

Vogliamo che, attraverso gli interventi che saranno resi possibili dalle nuove leggi e dai rapporti che sapremo intrecciare con le istituzioni e gli imprenditori pubblici e privati, si riaprano quegli spazi di occupazione che i lavoratori dell'edilizia hanno perso negli ultimi anni, e anche questo diritto, il diritto al lavoro, è uno degli obiettivi di questa petizione.

Consultazione
Dall'emergenza aprire una nuova fase

TOMMASO ESPOSITO - SEG. SUNIA

Veramente importante è la decisione della Cgil di avviare, cogliendo l'occasione del lancio della petizione per la casa e la città, una grande consultazione di massa. Rompendo con mediazioni paralizzanti e ostruzioni burocratiche nel necessario rapporto con la gente, la Cgil intende così verificare la disponibilità dei cittadini e dei lavoratori ad impegnarsi sulle sue proposte per dare risposte a bisogni fondamentali. L'adesione del Sunia alla scelta della Cgil di cui, al di là del merito delle proposte, rimarchiamo l'ispirazione unitaria, non è un fatto scontato o una scelta formale. Abbiamo, con la Cgil e con lo Spi, costruito, in quest'ultimo periodo, un tracciato comune di ricerca, di proposta, di lotte. L'organizzazione della raccolta delle firme per la petizione dovrà costituire un momento ulteriore di evoluzione del già ricco rapporto politico ed organizzativo Cgil-Sunia. Si impone, a questo fine, prioritariamente, l'individuazione delle forme concrete mediante le quali in almeno 100 quartieri di grandi città o di realtà urbane medio grandi si abbia – a consuntivo dell'iniziativa – l'apertura di 100 nuove sedi del Sunia, per fornire un nuovo qualificato servizio a migliaia di cittadini che potranno così essere assistiti nel loro bisogno-casa e chiamati a lottare per un suo moderno soddisfacimento. Dovrà alimentare questa diffusione sul territorio di una più ricca rete organizzativa del sindacato unitario degli inquilini un ulteriore sforzo di qualificazione della piattaforma sindacale per la casa ed il territorio, perché più forti e convincenti siano le ragoni della riforma.

Per l'equo canone dovrà diventare consapevolezza di massa il fatto che l'uscita dall'emergenza sfratti non è separabile da una linea di profonda modifica dell'equo canone. Sarà così possibile sposare, anche nella concreta esperienza italiana, i poli fondamentali del fabbisogno casa – attuale ed emergente – che, correttamente assunti negli altri paesi europei, hanno risolto in modo equilibrato il problema della casa. Aprire però la fase nuova per cui lottiamo comporterà la garanzia che riforma dell'equo canone, risorse e programmi di edilizia pubblica adeguati alla domanda sociale per la casa e per una città vivibile, sostegno alle famiglie meno abbienti attraverso un consistente ed efficace Fondo sociale siano obiettivi su cui realizzare risultati, seppur parziali, già misurabili entro la scadenza dei due mesi che ci siamo dati per la raccolta delle firme a sostegno della petizione. Ritorniamo, in conclusione, alla necessità di dare risposte alla questione con la quale siamo partiti per questa riflessione: rompere con la pratica burocratica di costruire rivendicazioni non sentite come proprie dai nostri organizzati e dai cittadini perché filtrate da una cultura e da una pratica sindacale sensibili solo alle ragioni della mediazione diplomatica: si tratta di restituire alla nostra gente il diritto di esprimersi per conquistare il dovere di lottare.

Un vero volano
L'impiego di nuovi materiali nelle costruzioni

SERGIO COFFERATI - SEG. FILCEA

La petizione popolare per la casa e la città è parte integrante di una forte iniziativa politica confederale a difesa di un sacrosanto ed elementare diritto dei lavoratori e dei cittadini quale è quello all'abitazione. Ma non è solo questo. È anche sollecitazione ad un intervento pubblico che attraverso la leva dell'attività edile determini occasioni di rilancio di parti significative dell'apparato industriale e conseguentemente della nostra eco nomia. Dei molteplici effetti che si possono determinare due sono quelli che mi preme sottolineare: il lavoro indotto dal prioritario risanamento dei centri urbani (specie nel Mezzogiorno) e la qualità della produzione industriale complementare all'attività edile.

Il degrado edilizio ed urbanistico delle grandi città è sotto gli occhi di tutti, è formato dall'invecchiamento delle strutture abitative, dall'abbandono dei beni artistici e, spesso, dell'accavallamento tra struttura industriale e tessuto urbano. Rappresenta uno dei problemi «ambientali» più rilevanti del nostro paese e della nostra epoca, come tale deve avere priorità nell'intervento dello Stato e nella spesa pubblica. La soluzione di questo problema può garantire un recupero consistente di spazi abitativi, la valorizzazione e la difesa di una risorsa economica importante quale il nostro patrimonio artistico e la ricollocazione corretta, non in pericolosa alternativa con gli inserimenti urbani, dei luoghi materiali della produzione industriale. Il lavoro necessario è consistente e qualitativamente rilevante perché coniuga la progettazione e la ricerca urbanistica con la sperimentazione di nuove forme di realizzazione e con l'utilizzo di nuovi materiali.

Questo ultimo aspetto mi pare l'altro elemento rilevante. Da un osservatorio come il mio è facile cogliere l'impulso che fasi dinamiche della politica edilizia ed urbanistica hanno determinato e possono determinare in settori indotti quali quelli del vetro, della ceramica e delle plastiche. Si stanno celermente consolidando in molti settori dell'attività industriale e del vivere civile gli impieghi di nuovi materiali. Le leghe polimeriche, le fibre ottiche, i materiali ceramici, i combinati vetro-metallo, sono ormai prevalenti nella produzione di beni e di servizi, compresa ovviamente l'attività edilizia in tutte le sue forme.

Il suo rilancio consentirebbe tra l'altro, con l'effetto-volano che determinerebbe, di dare ulteriore impulso a settori innovativi decisivi per il nostro apparato industriale e per la nostra bilancia commerciale. Anche queste sono «buone ragioni politiche» a sostegno della petizione.

La pianificazione urbanistica

EDOARDO SALZANO - PRESIDENTE DELL'I.N.U.

Ho l'impressione che siamo così immersi nella concretezza dei probelmi delle grandi aree urbane da non renderci conto della loro dimensione: così fitti sono gli alberi attorno a noi, che non ci rendiamo conto di quanto sterminata sia la foresta. Un dato può servire a far riflettere, a dare la dimensione della odierna questione urbana. Tra pochi anni possederemo uno stock di 100 milioni di stanze (contro 60 milioni di abitanti). Per mantenere in piedi questo patrimonio, per evitare che le nostre città, formatesi nella loro parte più consistente negli ultimi 35 anni, diventino ruderi, occorrerebbe intervenire ogni anno (con la manutenzione ordinaria, la ristrutturazione edilizia, la sostituzione) su *due milioni di stanze*: un impegno così massiccio che non è stato raggiunto neppure negli anni del più sfrenato boom edilizio.

Ma possiamo pensare che la riqualificazione urbana sia risolvibile affrontando solo il problema dell'adeguamento tecnico del patrimonio abitativo? Certamente no. Basta accennare alla questione della mobilità (l'automobile, nata perché ci si potesse muovere «liberamente», sta provocando la paralisi), basta ricordare che grandi città hanno pochi decimetri quadrati di verde ad abitante, basta pensare al problema dei rifiuti, e alle altre mille cause della invivibilità urbana, per renderci conto che l'impegno necessario non solo è gigantesco, ma riguarda tutti i settori della vita urbana.

Se è così, è facile rendersi conto che non esistono scorciatoie, e che la rincorsa dell'emergenza peggiora tutti i problemi senza risolverne nessuno. Oggi più che mai, occorre ricordare che *la città è un sistema*: è un organismo complesso, in cui tutte le parti sono connesse fra loro, sì che non si possa modificarne una senza prefigurare le modificazioni delle altre. Ma dire questo, equivale a dire che si può davvero modificare la città per riqualificarla solo se si incomincia ad adoperare il metodo della pianificazione urbanistica: anzi, se si dà alla pianificazione un ruolo politicamente e culturalmente centrale nell'amministrazione pubblica.

Rilanciare la pianificazione urbanistica in una dimensione nuova, generalizzandone l'applicazione e conducendola a risultati significativi, significa però affrontare una serie di nodi, che hanno spesso reso sterile, o poco produttiva, l'attività degli urbanisti e degli enti locali. Alcuni sono nodi interni alla «disciplina», alla cultura urbanistica: e su questa, c'è ormai sufficiente chiarezza nella diagnosi e consenso nella terapia. Altri sono nodi che al legislatore tocca sciogliere.

Il primo riguarda il regime degli immobili (aree ed edifici). Una questione che va affrontata sulla base della premessa che il diritto a edificare appartiene all'ente pubblico elettivo, e facendo discendere da questa premessa la conseguenza che né il *potere* di decidere le trasformazioni urbanistiche né i *valori* economici che ne derivano appartengono alla proprietà. Il secondo riguarda l'entità, la certezza e la continuità dell'impegno finanziario pubblico: come si può pensare che gli enti locali e gli imprenditori possono affrontare l'impegno, massiccio e di lunga durata, della riqualificazione urbana, senza garanzie sul flusso di fananziamenti necessario? Il terzo nodo, infine, riguarda le condizioni d'uso della città: è la questione del governo dei canoni di locazione.

È sbagliato e utopistico pensare che si possa *mai* tornare, senza gravi conseguenze sociali, a un regime di mercato delle abitazioni. L'equo canone (il governo pubblico dei canoni di locazione) non deve essere considerato come un rimedio temporaneo, ma come la soluzione definitiva non superabile (ripeto, senza gravi conseguenze sociali) in una società capitalistica come la nostra. Il problema è allora come migliorare, come rendere ancora più flessibili le norme vigenti, e soprattutto come applicarle, e come estendere a tutte le componenti dello stock edilizio di affitto. La continua erosione di questa componente ci indica il grave ritardo con il quale ci si muove in questa direzione.

Paluani, dolce musica di Natale.